

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
ALBIZZATI ed altri: Per lasciare la tredicesima mensilità a disposizione degli ospiti delle case di ricovero, pensionati della previdenza sociale. (17878)	PAG. VII	AUDISIO: Inclusione nel piano di realizzazione di autostrade dell'autostrada Ceva-Savona e del tratto Torino-Ivrea. (17415) XII
AMATUCCI: Istituzione di un ufficio postale a Manna di Ariano Irpino (Avellino). (15557)	VII	AUDISIO: Cancellazione dagli elenchi della Mutua coltivatori diretti di Bocchio Francesco e rimborso dei contributi indebitamente versati. (18505, 18507, 18508, 18509, 18510, 18511, 18512, 18513, 18560, 18561, 18562, 18563, 18564, 18565, 18566, 18567, 18568, 18569, 18570). XIII
AMENDOLA PIETRO: Sulla negata autorizzazione all'A. N. P. I. per l'apertura di scuole popolari a Salerno, a Nocera Inferiore e a Cava dei Tirreni. (18054).	VIII	AUDISIO: Ripartizione degli utili della «Lotteria di Agnano» a favore degli enti morali ed assistenziali. (18585). XIII
AMENDOLA PIETRO: Sull'esclusione di due partigiani dall'avviamento al lavoro presso l'agenzia dei tabacchi di Cava dei Tirreni (Salerno). (18107)	VIII	BAGLIONI: Sul comportamento del commissario di pubblica sicurezza di fronte alla richiesta di affissione di un manifesto da parte dei disoccupati di Poggibonsi (Siena). (18123) XIV
AMENDOLA PIETRO: Sulla smobilitazione del deposito locomotive di Salerno. (18252)	IX	BAGLIONI: Consolidamento della roccia sovrastante l'abitato di Radicofani (Siena). (18238) XIV
ANDÒ: Definizione della pratica di pensione di guerra di Caponetto Tommaso. (16134)	IX	BARONTINI ed altri: Pagamento delle spettanze dei dipendenti del cantiere di produzione di pietrisco di Deiva Marina (La Spezia). (18611) XV
ANGIOY: Su irregolarità nell'amministrazione comunale di Bulzi (Sassari). (17673)	IX	BELOTTI ed altri: Su finanziamenti delle opere pubbliche in provincia di Bergamo. (16077) XV
ANGIOY: Riordinamento dell'organico dei «bollatori» dell'ufficio del registro. (17689)	X	BELTRAME: Definizione della pratica di pensione di guerra di Bidut Letizia. (10014) XV
ANGIOY: Attrezzatura del nuovo edificio scolastico di Dualchi (Nuoro). (18216)	X	BERLINGUER: Per una più precisa interpretazione delle norme modificatrici del codice di procedura penale. (17617) XV
ANGIOY: Pagamento dei terreni espropriati dalla società Alto Veneto, di Calalzo (Belluno) per la costruzione di un canale a Candide (Belluno). (18300)	XI	BERLINGUER: Sulla soppressione del servizio dei treni notturni in Sardegna. (18456) XVI
ANTONIOZZI: Costruzione di edifici scolastici a Cosenza. (17713)	XI	BIANCHI CHIECO MARIA: Sulla soppressione dei refettori, dell'asilo nido e del dormitorio, nel Centro maternità e infanzia di Altamura (Bari). (18280)
ANTONIOZZI: Eliminazione del passaggio a livello sulla statale tirrenica presso la stazione di Scalea (Cosenza). (17853)	XI	XVI
ANTONIOZZI: Aumento del decimo dei posti del recente concorso magistrale in soprannumero. (18702)	XII	

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

	PAG.		PAG.
BIANCHI CHIECO MARIA: Aumento del numero delle giornate operaie dei cantieri scuola della provincia di Bari. (18435)	XVII	CALVI: Sugli sconti dei medicinali a favore degli istituti assistenza malattia ai pensionati di invalidità e vecchiaia. (16842)	XXV
BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Mami Roberto. (9194).	XVII	CANDELLI: Costruzione del secondo lotto della fognatura a Lizzano (Taranto). (18197)	XXV
BIMA: Cancellazione dalla Mutua coltivatori diretti dei contadini assistiti dall'I. N. P. S. (18821)	XVII	CAPALOZZA: Pagamento del corredo e del bagaglio perduto per causa di guerra dai marinai imbarcati su motopescherecci requisiti ed impiegati nel dragaggio delle mine. (18131)	XXV
BOGONI: Fine della gestione commissariale dell'Istituto nazionale Luce. (17805)	XVIII	CAPALOZZA ed altri: Sulla subordinazione dell'assistenza sanitaria ai poveri all'accertamento delle opinioni politiche degli interessati. (17613)	XXVI
BONINO: Installazione di un bilico per pesare la merce sugli autotreni, nella dogana di Palermo. (18051)	XIX	CAPALOZZA ed altri: Sulla presunta decadenza dalla carica del sindaco di Senigallia (Ancona). (18041)	XXVI
BONINO: Corresponsione delle spettanze arretrate ai direttori didattici incaricati per il periodo dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1955. (18298).	XIX	CASTELLARIN: Rispetto del « veto Andreotti » da parte delle società calcistiche. (16661)	XXVI
BUBBIO: Rimborso delle spese ai segretari comunali nei casi di trasferimento per concorso a sedi della stessa classe. (18011)	XX	CAVALIERE STEFANO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Mastrotari Antonio. (12073)	XXVII
BUBBIO: Costruzione della strada Caprauna (Cuneo)-Stazione ferroviaria di Ormea. (18016)	XX	CAVAZZINI: Sull'operato del prefetto di Rovigo. (2091, già orale)	XXVII
BUBBIO: Costruzione della linea elettrica a Torre Bormida (Cuneo). (18017)	XX	CAVAZZINI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Cagnani Ferdinando. (16249).	XXVII
BUBBIO: Corresponsione da parte delle ditte concessionarie idro-elettriche dei supercanoni dovuti per il 1954-1955. (18022)	XX	CERVONE: Sulla cattura del motopesca Antonio Fara della base di Porto Torres (Sassari) da parte di un guardacoste delle forze armate francesi. (15939)	XXVII
BUFARDECI: Sul comportamento della direzione della S. I. T. A. di Catania nei confronti dei propri dipendenti. (17442)	XXI	CHIARAMELLO: Sulla costruzione del nuovo raccordo ferroviario fra la stazione delle ferrovie dello Stato ed il porto Oneglia Imperia. (16599)	XXVIII
BUFFONE: Sistemazione del personale fuori ruolo dell'I. N. P. S. (17161)	XXII	CHIARAMELLO: Per sollecitare le operazioni straordinarie di cambio dei titoli al portatore rimasti privi di cedole. (18045)	XXIX
BUFFONE: Benefici economici per i sottufficiali dell'aeronautica militare con 25 anni di pilotaggio. (17297)	XXII	CHIARAMELLO: Per impedire la cessazione dell'industria artigianale dei caradori. (18390)	XXIX
BUFFONE: Costruzione della strada Altiglia-Scigliano (Cosenza). (17794)	XXII	CHIARAMELLO: Sulla promozione al grado superiore di alcuni funzionari, proposta dal consiglio di amministrazione del Ministero delle finanze. (18427)	XXX
BUFFONE: Rimborso delle spese pro culto ai parroci delle chiese officiate della Calabria. (18304)	XXIII	COLASANTO: Sulla limitazione a Roma ed alle città del Nord, degli spettacoli delle compagnie di prosa sovvenzionate dallo Stato. (17383)	XXXI
CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra di Corinto Arturo. (16689)	XXIII	COLITTO: Costruzione di fognature e della rete idrica interna a Sant'Elena Sannita (Campobasso). (14379)	XXXI
CACCURI: Sistemazione del fiume Ofanto. (18061)	XXIII	COLITTO: Costruzione della rete idrica interna e delle fognature a Sant'Elena Sannita (Campobasso). (15173)	XXXI
CALABRÒ: Proroga della legge relativa al sussidio ai profughi. (2089, già orale)	XXIII		
CALABRÒ: Sull'ingaggio di giocatori di calcio stranieri. (16337)	XXIV		
CALABRÒ: Fissazione di massimali nelle paghe degli attori cinematografici. (17609)	XXIV		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

	PAG.		PAG.
COLITTO: Costruzione di un acquedotto a Formello (Roma). (15456)	XXXI	COLITTO: Istituzione di un cantiere di lavoro a Isola del Giglio (Grosseto). (18262)	XXXVI
COLITTO: Costruzione di strade di allacciamento nella nuova zona fabbricata in Umbertide (Perugia). (16878)	XXXII	COLITTO: Sistemazione idraulica-forestale di Isola del Giglio (Grosseto). (18276)	XXXVII
COLITTO: Costruzione del nuovo ponte Carraio sul torrente Chiusella in Parella (Torino). (17580)	XXXII	COLITTO: Sistemazione della strada Appulo-Chietina. (18342)	XXXVII
COLITTO: Costruzione dell'autostrada Pescara-Milano. (17755)	XXXII	COLITTO: Ricostruzione della casa comunale di Pescolanciano (Campobasso). (18346)	XXXVII
COLITTO: Sistemazione e imbrigliamento di alcuni torrenti, interessanti il comune di Ulzio (Torino). (17951)	XXXII	COLITTO: Ricostruzione della piazza Fontana di Roccasicura (Campobasso). (18349)	XXXVII
COLITTO: Sull'operato del sindaco di Santa Croce Camerino (Ragusa). (18035)	XXXIII	COLITTO: Istituzione di un cantiere di lavoro a Palata (Campobasso). (18358)	XXXVII
COLITTO: Sull'aumento della sovraimposta comunale del comune di Macchiagodena (Campobasso). (18036)	XXXIII	COLITTO: Costruzione della nuova casa comunale di Follonica (Grosseto). (18493)	XXXVII
COLITTO: Costruzione di un edificio scolastico ad Avigliana (Torino). (18046)	XXXIII	COLITTO: Costruzione di un fabbricato I. N. A.-Casa ad Anderzeno (Torino). (18497)	XXXVIII
COLITTO: Costruzione di case popolari a Colli al Volturno (Campobasso). (18064)	XXXIII	CREMASCHI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Vignali Enzo. (10412)	XXXVIII
COLITTO: Riparazione delle strade interne di Longano (Campobasso). (18065)	XXXIII	CUTTITTA: Concessione della pensione ordinaria ai sottufficiali ed ai militari di truppa dei carabinieri con 15 anni di servizio. (17530)	XXXVIII
COLITTO: Costruzione della strada di accesso a Concacasale (Campobasso). (18068)	XXXIV	DANTE: Riparazione della chiesa Madre Santa Croce di Furnari (Messina). (17533)	XXXVIII
COLITTO: Costruzione di un edificio I.N.A.-Casa per gli impiegati di Spinete (Campobasso). (18072)	XXXIV	DANTE: Costruzione del macello a Mazzarà Sant'Andrea (Messina). (17892)	XXXVIII
COLITTO: Riparazione della piazza del municipio di Cercepicolica (Campobasso). (18073)	XXXIV	DANTE: Sistemazione del cimitero di Mazzarà Sant'Andrea (Messina). (17894)	XXXVIII
COLITTO: Riparazione del municipio di Cercepicolica (Campobasso). (18074)	XXXIV	DANTE: Costruzione della strada San Pietro Patti Fiumara (Messina). (17896)	XXXIX
COLITTO: Istituzione dell'ufficio di collocamento a Pramollo (Torino). (18110)	XXXIV	DANTE: Sul reclutamento della mano d'opera necessaria all'impianto della R.A. S.I. O.M. di Augusta (Siracusa). (18466)	XXXIX
COLITTO: Prolungamento del cantiere di lavoro n. 08504 a Lucito (Campobasso). (18111)	XXXIV	DE CAPUA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Matteo Pecorelli. (15075)	XXXIX
COLITTO: Approvvigionamento idrico di Pitigliano (Grosseto). (18148)	XXXV	DE CAPUA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Di Milo. (15086)	XXXIX
COLITTO: Riattivazione della strada San Pardo di Larino (Campobasso). (18153)	XXXV	DE CAPUA: Visita medica per aggravamento al pensionato di guerra Vito Giannetta. (16620)	XL
COLITTO: Ripristino delle fermate dei treni alla stazione di Macchia di Isernia (Campobasso). (18161 e 18162)	XXXV	DE CAPUA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Mangiacapra Michele. (17139)	XL
COLITTO: Costruzione di un tronco ferroviario tra Venafro (Campobasso) e Rocca d'Evandro (Caserta). (18163)	XXXV	DE CAPUA e CACCURI: Trattamento previdenziale ed assistenziale degli assuntori telefonici pubblici. (17698)	XL
COLITTO: Interpretazione della legge sull'ordinamento degli ufficiali giudiziari. (18221)	XXXVI		
COLITTO: Completamento dell'acquedotto del Fiora di Gavorrano (Grosseto). (18241)	XXXVI		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

	PAG.		PAG.
DE CAPUA e CACCURI: Costruzione della variante alla statale Adriatica n. 16, nel tratto interessante San Ferdinando di Puglia (Foggia). (17908) . . .	XL	GASPARI: Difesa fluviale sul medio ed alto corso del fiume Sinello. (17539).	XLVI
DE CAPUA e CACCURI: Sulla soppressione del tronco ferroviario Cerignola-Cerignola Campagna (Foggia) e realizzazione del sottopassaggio nella stazione di Cerignola-Campagna. (18625)	XLII	GASPARI: Ripristino dell'acquedotto comunale di Roccascalegna (Chieti). (17598)	XLVII
DE' COCCI: Proroga dei termini previsti per l'autorizzazione ad iniziare i lavori di ricostruzione di edifici privati distrutti. (18154)	XLII	GASPARI: Costruzione del secondo lotto dell'edificio scolastico di Roccascalegna (Chieti). (17599)	XLVII
DEL VESCOVO: Allacciamento di San Marco ad alcuni centri rurali di Locorotondo (Bari). (18018)	XLII	GASPARI: Ricostruzione della chiesa parrocchiale di Fileto (Chieti). (17827) .	XLVII
DE MARZI: Disposizioni chiarificatrici alle imprese armatoriali della pesca sul diritto di applicazione della legge sull'apprendistato. (18458).	XLII	GASPARI: Costruzione della strada di allacciamento di San Pietro di Ari (Chieti). (17943)	XLVIII
DE MARZIO: Promozione al grado di maresciallo dei sergenti maggiori dell'aeronautica con 20 anni di servizio (18053)	XLII	GASPARI: Costruzione della strada San Buono-Palmoli (Chieti). (18731) . .	XLVIII
DI PRISCO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Panzarini Alcide. (8827)	XLII	GATTO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Mestriner Secondo. (9124).	XLVIII
EBNER: Estensione dell'assistenza sanitaria gestita dall'E. N. P. A. S., ai sacerdoti insegnanti religione presso le scuole statali del Trentino-Alto-Adige. (2339, già orale)	XLIII	GIGLIA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Muscarà Angelo. (8368).	XLVIII
ERMINI: Sugli esami di Stato per la maturità e l'abilitazione. (18058) . . .	XLIII	GIGLIA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Vella Gaetano. (9454).	XLVIII
FAILLA: Sulla trasformazione del sanatorio I. N. P. S. per tubercolotici di Ragusa, in preventivo vigilato per bambini predisposti. (17606) . . .	XLIII	GRASSO NICOLOSI ANNA: Costruzione del doppio binario Termini Imerese-Fiumetorto (Palermo). (18164) . .	XLIX
FRANCESCHINI GIORGIO: Istituzione della scuola media governativa di Portomaggiore (Ferrara). (18059) . . .	XLIV	GRASSO NICOLOSI ANNA: Elenco delle opere progettate, finanziate ed appaltate in provincia di Palermo. (18194)	XLIX
GASPARI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Staniscia Anna. (13239)	XLIV	GRIFONE: Su inadempienze contrattuali e sindacali del panificatore Iermano Luigi di Avellino. (15849)	LXV
GASPARI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Costantini Francesco. (14960)	XLIV	GUADALUPI: Sul ricorso presentato al Ministero del lavoro e della previdenza sociale dalla cooperativa « Italia - carico e scarico » di Bari. (17177)	LXV
GASPARI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Di Santo Mario. (16734)	XLIV	GUADALUPI e BOGONI: Provvedimenti disciplinari nei confronti di un funzionario dell'ufficio provinciale del lavoro di Lecce e del collocatore comunale di San Cesario di Lecce. (14936).	LXV
GASPARI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Di Nella Giuseppe. (16738)	XLV	GUADALUPI e BOGONI: Pagamento del « premio di fine lavoro » ai lavoratori del cantiere di lavoro di Lequile (Lecce), e provvedimenti a carico del collocatore comunale di San Cesario (Lecce). (15823)	LXVI
GASPARI: Definizione della pratica di reversibilità di pensione di guerra di Messere Teresa. (16742)	XLV	GUADALUPI e BOGONI: Costruzione dell'autostrada Napoli-Bari-Brindisi-Lecce. (17962)	LXVI
GASPARI: Sistemazione dei fiumi Pescara, Aventino Sinello e Trigno. (17303) .	XLV	GUADALUPI e BOGONI: Corresponsione delle competenze mensili ai dipendenti dell'E. N. A. L. provinciale di Taranto. (18408)	LXVII
GASPARI: Per arrestare il movimento frano che investe l'abitato di Torino di Sangro (Chieti). (17417)	XLVI	GUADALUPI e BOGONI: Sistemazione della linea ferroviaria Taranto-Brindisi (18432)	LXVII

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

	PAG.		PAG.
LA SPADA: Sospensione del concorso riservato agli impiegati in servizio di ruolo dal 23 marzo 1939 per la promozione al grado VIII gruppo A, IX gruppo B e XI gruppo C. (18126)	LXVIII	MANCINI: Sulle mancate provvidenze per le zone colpite dalle alluvioni in Calabria. (17659)	LXXV
LENZA: Sulla vendita diretta al pubblico delle specialità farmaceutiche da parte delle ditte grossiste della provincia di Salerno. (2290, già orale)	LXVIII	MANCINI: Sul comportamento del maresciallo dei carabinieri di San Sosti (Cosenza) durante un comizio del P. S. I. (18441).	LXXVI
LOZZA: Sulla fornitura di dati statistici relativi all'insegnamento elementare agli studiosi che ne facciano richiesta. (18380)	LXVIII	MARANGONI: Sulla proibizione di un comizio da parte del questore di Rovigo. (17988)	LXXVI
LOZZA: Elenco dei corsi tenuti durante l'anno scolastico 1954-55 dal consorzio per l'istruzione tecnica della provincia di Alessandria. (18598)	LXVIII	MARILLI ed altri: Sulla natura pubblica delle acque del fiume Anapo (Siracusa). (15681)	LXXVI
LUCIFREDI e VIALE: Costruzione della strada per il secondo valico a Ponte San Lodovico al confine di Ventimiglia. (17913)	LXIX	MESSINETTI: Sull'assegnazione di alloggi popolari costruiti con il contributo dello Stato, nella provincia di Catanzaro. (13980)	LXXVII
LUCIFREDI ed altri: Su un preventivo assenso dell'Ispettorato della Motorizzazione civile dei trasporti per la concessione di autolinee. (18400)	LXIX	MICELI: Sui ricorsi di alcuni piccoli produttori agricoli avverso le decisioni della commissione provinciale dei contributi unificati di Catanzaro. (16776)	LXXVII
MAGLIETTA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Cecchini Francesco. (11356)	LXX	MICELI: Cancellazione di Giordano Maria dagli elenchi dei contadini assistibili di San Vito sullo Jonio (Catanzaro). (17604)	LXXVIII
MAGLIETTA: Sulle remunerazioni degli operai delle cave di pietra di San Paolino (Avellino). (16363).	LXX	MINASI: Costruzione di alloggi popolari a Chiamalea di Scilla (Reggio Calabria). (16673)	LXXIX
MAGLIETTA: Sulla distribuzione territoriale degli ambulatori dell'I. N. A. M. in provincia di Napoli. (17068)	LXXI	MINASI: Sulla domanda di Carneri Rinaldo, aspirante alla nomina di collocatore di Agnana (Reggio Calabria). (17839)	LXXIX
MAGLIETTA: Su inadempienze contrattuali e sindacali della ditta G.I.M.F.A. di Torre Annunziata (Napoli). (17430)	LXXII	MINASI: Provvidenze per gli alluvionati di Roghudi (Reggio Calabria). (17915)	LXXIX
MAGLIETTA: Sulla ditta Varvato Genaro di Torre Alta (Napoli). (17855)	LXXII	MUSOLINO: Sull'autorizzazione del questore di Reggio Calabria all'affissione di un manifesto contenente offese al professor Alighiero Tondi. (1985, già orale)	LXXX
MAGLIETTA: Sull'agitazione dei lavoratori calzaturieri napoletani per l'aumento delle tariffe di cottimo. (18191)	LXXIII	MUSOLINO: Istituzione di una sezione dell'ufficio di collocamento in una delle frazioni di Caulonia (Reggio Calabria). (18302).	LXXX
MAGLIETTA: Sull'impiego di personale dipendente dalla sovrintendenza alle antichità della Campania per collocare un monumento a Napoli. (18231)	LXXIII	NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Pattini Giuseppe. (8631)	LXXXI
MAGLIETTA: Su inadempienze sindacali della A.G.I.T.A. di Torre Annunziata (Napoli). (18503)	LXXIII	NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Rossi Rino. (8714).	LXXXI
MAGLIETTA: Sull'impiego gratuito dei soci della cooperativa Fede e Lavoro, in occasione dello sciopero dei dipendenti dell'Azienda tranviaria napoletana. (18534).	LXXIV	NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Mombelli Agostino. (8727).	LXXXI
MANCINI: Sull'obbligo dei maestri della circoscrizione di Paola (Cosenza) di frequentare settimanalmente convegni didattici. (17636)	LXXV	NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Torri Faustino. (8970).	LXXXI
		NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Borra Spirito. (9213).	LXXXI

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

	PAG.		PAG.
ORTONA: Sulla risposta scritta data dal Ministro della difesa all'interroga- zione n. 12549. (16638)	LXXXI	SAMMARTINO: Sull'inchiesta a carico del collocatore comunale di Castelver- rino (Campobasso). (18621)	LXXXIX
PEDINI ed altri: Ampliamento e siste- mazione della strada statale « Garde- sana Occidentale ». (17169)	LXXXI	SCARPA: Definizione della pratica di pen- sione di guerra di Barbutto Pietro. (17003)	LXXXIX
PEDINI e TRUZZI: Sulla erezione di un monumento commemorativo della fondazione della croce rossa inter- nazionale. (17931)	LXXXII	SCHIRÒ: Su inadempienze della ditta Weigert di Messina. (18166)	LXXXIX
PINO: Sull'esposto della cooperativa « Pane e Lavoro » di Milazzo (Mes- sina). (17095)	LXXXIII	SELVAGGI: Su alcune richieste del Fronte nazionale delle dogane di confine. (18138)	XC
PIRASTU: Liquidazione degli indennizzi per i terreni espropriati per la costru- zione del secondo lotto della strada Nuoro-Siniscola. (18462).	LXXXIII	SENSI: Costruzione di alcuni edifici di istruzione nella provincia di Cosenza. (17926)	XCII
POLANO: Sulla cattura, da parte di una nave guardacoste francese, del moto- peschereccio Antonio Fara di Porto Torres (Sassari). (15998)	LXXXIII	SENSI: Costruzione della strada Oriolo Calabro-Cerosino (Cosenza). (18279).	XCII
POLANO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Orrù Antonio. (16762)	LXXXIV	SENSI: Istituzione di cantieri di lavoro e di corsi di addestramento in pro- vincia di Cosenza. (18461)	XCII
RAFFAELLI: Sui provvedimenti adottati dal Senato accademico di Pisa in se- guito agli incidenti provocati da al- cuni studenti universitari. (18060)	LXXXIV	SPADAZZI: Estensione della rete idrica di Acerenza (Potenza). (15416)	XCII
RAFFAELLI: Sulla sospensione dall'im- piego di due impiegati dell'università di Pisa. (18381)	LXXXIV	SPADAZZI: Sulla naturalizzazione di cit- tadini italiani da parte della Repub- blica di San Marino. (16110)	XCII
REALI: Impianto della luce elettrica a Bagnolo di Sogliano al Rubicone (Forlì). (18384).	LXXXV	SPADAZZI: Costruzione della strada pro- vinciale n. 209 dal divio Cerignano allo scalo di Grassano (Matera). (17693)	XCIII
REALI: Sull'assistenza agli operai stagio- nali emigrati nel Lussemburgo e tornati in patria. (18395)	LXXXV	SPADAZZI: Riparazione delle cinque bri- ghe costruite a Papalea di Barile in Vulture (Potenza). (17695)	XCIII
REALI: Sull'assistenza agli operai stagio- nali emigrati in Francia e tornati in patria. (18396)	LXXXVI	SPADAZZI: Sull'esodo volontario del per- sonale statale femminile. (17986)	XCIV
ROBERTI e BASILE GIUSEPPE: Sui licen- ziamenti operati dalla direzione delle « Nuove Reggiane ». (17705)	LXXXVI	SPADAZZI: Sulla ripartizione della somma assegnata al Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Potenza. (17997)	XCIV
RONZA: Sull'applicazione dell'imposta generale sull'entrata <i>una tantum</i> sui latticini. (18199)	LXXXVII	SPADAZZI: Riparazione di un tratto del- la strada provinciale Marsicana. (18083)	XCIV
ROSATI: Numero degli ufficiali inviati a Maddaloni (Caserta) in seguito alla istituzione di nuovi corsi. (17632)	LXXXVII	SPADAZZI: Istituzione di una farmacia ad Albano di Lucania (Potenza). (18118)	XCIV
ROSINI: Definizione della pratica di pen- sione di guerra di Meneghini Mario. (10019)	LXXXVIII	SPADAZZI: Istituzione di un cantiere di lavoro a Venosa (Potenza). (18213).	XCIV
SACCHETTI: Restituzione della somma di salario in natura trattenuta dall'agra- rio Zucca durante l'annata 1954-55 quale rivalsa sui contributi unificati in agricoltura. (17334)	LXXXVIII	SPADAZZI: Esenzione dalla presentazione delle fatture per acquisti effettuati da piccoli artigiani. (18228)	XCVI
SALA: Provvidenze per le popolazioni della zona di Partinico (Palermo). (17603)	LXXXVIII	SPADAZZI: Sul ricorso in materia di im- ponibile avverso il decreto del pre- fetto di Potenza. (18440)	XCVII
		SPADAZZI ed altri: Consegna del com- plesso speleologico « Grotte di Pa- stena » alla società omonima. (11383).	XCVII
		SPAMPANATO: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria di Pasqualello Alessandro. (16118)	XCVII
		SPAMPANATO: Sostituzione di Ruggero Orlando, corrispondente della R.A.I. televisione dagli Stati Uniti. (17054).	XCVIII

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

SPAMPANATO: Pagamento dei sussidi spettanti ai profughi di Carinola (Caserta). (17449)	PAG. XCVIII
SPAMPANATO: Sulla proibizione della affissione di un foglio murale del M. S. I. a Caserta. (18309)	XCIX
SPAMPANATO: Sulla critica fatta al Governo e alla Democrazia cristiana dal consigliere delegato dello stabilimento Lane Rossi di Schio (Vicenza). (18311).	XCIX
SPAMPANATO: Costruzione di alloggi I. N. A.-Casa per ferrovieri a Caserta. (18365)	XCIX
SPAMPANATO: Costruzione di alloggi I. N. A.-Casa a Riario (Caserta). (18366)	C
SPAMPANATO: Costruzione di pensiline e di sottopassaggi alla stazione di Caserta. (18391)	C
SPAMPANATO: Sulla mancata assegnazione di un alloggio I. N. A.-Casa a Gianquinto Pasquale di Caserta. (18699)	C
SPONZIELLO: Sull'esclusione dall'assegnazione di un alloggio I. N. C. I. S. ad Arigliano Giovanni da Brindisi. (17796)	CI
TAROZZI: Su irregolarità amministrative attribuite al capo gabinetto del prefetto di Bologna. (18012)	CII
TITOMANLIO VITTORIA: Provvedimenti per i maestri elementari disoccupati della provincia di Napoli. (18303)	CII
TOGNONI: Sull'atteggiamento delle forze di polizia della provincia di Grosseto durante un'assemblea di lavoratori tenutasi nella Camera confederale del lavoro. (18040).	CII
TROISI: Potenziamento dello scalo merci, maggiore disponibilità di carri refrigeranti e fermata di alcuni treni alla stazione ferroviaria di Bisceglie (Bari). (18634)	CIII
TROISI: Ripristino del tratto di linea della ferrovia Garganica, fra le stazioni di Cagnano Varano e Carpino (Foggia). (18742)	CIV
TROISI ed altri: Trattamento previdenziale ed assistenziale a favore degli assuntori telefonici pubblici. (17311).	CIV
VENEGONI ed altri: Per impedire la chiusura della fabbrica tessile De Angeli Frua, di Legnano (Milano). (17023).	CV
VIOLA: Sull'affidamento della gestione delle Grotte di Pastena (Frosinone) ad una società locale. (10386)	CV
ZAMPONI: Sul licenziamento del frenatore Bianchi Foresto di Pistoia dispostosi dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato. (18626)	CVI

ALBIZZATI, BERLINGUER, BERNARDI E MONTAGNANA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se non ritengano opportuno invitare le amministrazioni delle case di ricovero e ospizi per vecchi delle diverse province a lasciare a libera disposizione degli ospiti, pensionati della previdenza sociale, la tredicesima mensilità, anziché incamerarla come avviene attualmente. (17878).

RISPOSTA. — Gli istituti che svolgono attività assistenziale a favore di vecchi, inabili e indigenti, effettuano — di regola — il ricovero in forma gratuita o con modica retta, il cui onere è spesso assunto dallo Stato, in misura totale o parziale.

Non può escludersi tuttavia che alcuni istituti chiedano ai ricoverandi che siano in condizioni di farlo, un concorso integrativo della modesta retta di Stato, mediante l'impegno da parte degli interessati di versare tutta o in parte la pensione della previdenza sociale; né è da escludersi che alcuni inabili ottengano direttamente il ricovero in istituti impegnandosi in egual modo.

Rapporti di tale ordine economico privatistico, intercorrenti direttamente tra enti ricoveranti e ricoverati, sfuggono alla ingerenza delle competenti autorità governative di vigilanza sugli istituti di beneficenza.

Il Ministro dell'interno: TAMBRONI.

AMATUCCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga opportuno provvedere, con la maggiore urgenza possibile, alla creazione d'un ufficio postale alla contrada Manna di Ariano Irpino (Avellino) che dista dal comune capoluogo circa 6 chilometri, ed ha una popolazione di oltre 2500 abitanti.

Per sapere, altresì, se è a conoscenza che in detta popolosa frazione, esiste solo una casetta per impostazione dalla quale la corrispondenza viene prelevata da un privato cittadino che ha cura di trasportarla all'ufficio postale del comune capoluogo di Ariano Irpino da cui riceve quella a distribuirsi, cose che vengono fatte, gratuitamente e ad intervalli irregolari, da un volenteroso cittadino.

Per conoscere, infine, se, per la serietà e la delicatezza del servizio, non ritenga opportuno far cessare tale stato anormale di cose ed impedire che ogni volta che il portalelettere di Ariano Irpino accede alla detta frazione Manna per il solo recapito di telegrammi, assicurate o raccomandate, percepisca, da ogni singolo destinatario, la somma di lire 300,

in virtù di una personale tariffa, appositamente creata; se per le stesse ragioni non ritenga, anche, opportuno provvedere al servizio del recapito postale dell'altra frazione, dello stesso comune di Ariano Irpino, denominata Martiri, distante oltre tre chilometri dal comune capoluogo, con la destinazione di un apposito portalettere che, oltre a normalizzare il servizio di prelievo e di distribuzione della corrispondenza, impedisca ai cittadini — come attualmente avviene — di recarsi essi stessi, percorrendo una notevole distanza a piedi, all'ufficio postale di Ariano, per prelevare la corrispondenza. (15557).

RISPOSTA. — Finora lo scarso traffico postale nella contrada di La Manna, rilevato da apposite statistiche, non ha creato le condizioni necessarie per giustificare la istituzione in tale località di una ricevitoria postale. Tuttavia, in seguito alla segnalazione dell'onorevole interrogante, sono stati disposti nuovi accertamenti per stabilire se la situazione sia mutata in senso favorevole e prendere le eventuali conseguenti determinazioni.

Circa il prelievo della corrispondenza dalla cassetta di impostazione di La Manna da parte di un privato cittadino, si è provveduto a contestare la circostanza all'ufficio postale di Ariano Irpino, e nel contempo sono state impartite disposizioni perché il servizio venga subito normalizzato e cioè fatto eseguire dal portalettere della quinta zona di Ariano Irpino, che ne è incaricato e che abita nei paraggi.

Per ciò che concerne il recapito dei telegrammi, delle assicurate e delle raccomandate nella frazione di cui trattasi, per la quale verrebbe richiesto il versamento, da parte di ogni singolo destinatario, della somma di lire 300, sono stati eseguiti accertamenti da cui per altro non sono emerse irregolarità. È risultato, infatti, che solo per i telegrammi, essendo la contrada di La Manna fuori del limite nel quale vige il recapito gratuito, il fattorino incaricato esegue il recapito e la consegna chiedendo il pagamento del dovuto compenso, che in base alle norme vigenti è commisurato a lire 12 per ogni 500 metri di percorrenza, calcolando la sola andata. Tale compenso è raddoppiato se il recapito viene effettuato in cattive condizioni atmosferiche o attraverso strade disagiate.

Per quanto riguarda, infine, la distribuzione della corrispondenza nella contrada denominata Martiri, si deve comunicare che non è possibile istituire per tale sola località un apposito servizio di portalettere, in quanto

il numero degli oggetti postali da recapitare giornalmente è risultato molto limitato. La questione sarà per altro riesaminata sotto un diverso profilo, vagliando, cioè, la possibilità di abbinare il recapito nella contrada di Martiri a quello di altra zona periferica di Ariano Irpino.

Il Ministro: BRASCHI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato il provveditore agli studi di Salerno a non concedere all'A.N.P.I. di Salerno l'autorizzazione ad aprire una scuola popolare a Salerno, una a Cava dei Tirreni e un'altra a Nocera Inferiore. (18054).

RISPOSTA. — L'A.N.P.I. di Salerno inviò una semplice nota in data 6 settembre 1955, n. 3033, chiedendo l'istituzione di scuole popolari a Salerno, Nocera Inferiore e Cava dei Tirreni.

Il provveditore agli studi di Salerno con nota del 12 settembre 1955, n. 20550, invitò l'ente interessato a far pervenire regolare richiesta documentata tramite le direzioni didattiche competenti, a norma dell'articolo 4 dell'ordinanza ministeriale 15 giugno 1955, n. 6600/10/SP.

L'ente predetto non ha mai provveduto ad osservare la procedura prevista dall'articolo 4 suddetto e pertanto il Provveditorato agli studi di Salerno non ha potuto prendere in considerazione la richiesta di corsi popolari avanzata dall'A.N.P.I. con una semplice nota.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato l'ufficio di collocamento del comune di Cava dei Tirreni (Salerno) ad escludere dall'avviamento al lavoro presso l'agenzia dei tabacchi di quel comune i partigiani combattenti Trapanese Domenico e Miglione Arturo, i quali possiedono i requisiti richiesti per beneficiare delle disposizioni contenute nella legge 12 giugno 1955, n. 148. (18107).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati in merito, è emerso che i due lavoratori citati nella interrogazione non stati avviati al lavoro presso l'agenzia dei tabacchi del comune di Cava dei Tirreni, perché non iscritti, nelle liste di collocamento, nella categoria dei prestatori di lavoro addetti al trattamento ed alla manifattura dei tabacchi.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

Infatti, l'ultimo avviamento di nove unità lavorative presso la suddetta agenzia è stato effettuato il 27 dicembre 1955 e la mano d'opera interessata risulta appartenere alla categoria succitata.

Il Trapanese Domenico ed il Miglione Arturo sono, invece iscritti nelle liste di collocamento del comune in parola, rispettivamente, con la qualifica professionale di manovale generico e manovale della categoria edilizia; essi non hanno potuto fruire della preferenza nell'avviamento al lavoro, prevista per i combattenti e categorie equiparate, dalla legge 12 giugno 1955, n. 511, in quanto, dagli atti del competente ufficio, non risulta che gli interessati abbiano provveduto a depositare la prescritta documentazione attestante la loro qualità di partigiani combattenti.

Il Ministro: VIGORELLI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre affinché cessi la lenta e sistematica smobilitazione del deposito locomotive di Salerno, con la continua cessione di servizi di sua competenza ad altri depositi, e affinché il servizio con automotrici espletato dal personale di Benevento e Foggia sulle linee Salerno-Mercato San Severino, Salerno-Lagonegro e Salerno-Potenza, sia definitivamente assegnato al personale dell'impianto di Salerno. (18252).

RISPOSTA. — Non è esatto che l'amministrazione ferroviaria proceda alla lenta e sistematica smobilitazione del deposito locomotive di Salerno affidando ad altri depositi i servizi di competenza del detto deposito perché a Salerno sono da anni assegnate solo le locomotive per il servizio a vapore sulle linee Salerno-Battipaglia-Potenza, Sicignano-Lagonegro e Salerno-Mercato San Severino, ed i locomotori necessari per i rinforzi dei treni elettrici sul valico di Cava dei Tirreni e per altri servizi sulla linea elettrificata Napoli-Paola.

Nessuna automotrice a combustione interna è mai stata assegnata al deposito di Salerno soprattutto per difficoltà di attrezzatura, di rimessa e di officina che presenta l'impianto in parola. Per queste difficoltà l'amministrazione ferroviaria non ha ritenuto e non ritiene conveniente assegnare al personale dell'impianto di Salerno i servizi sulle linee elencate dall'onorevole interrogante, ora espletati da mezzi e personale di Benevento.

Si aggiunge inoltre che tale situazione non subirà sensibili variazioni per qualche anno

ancora e cioè fino all'avvento della prevista diesilizzazione della linea Battipaglia-Meta-ponto-Taranto, a seguito della quale dovrebbe essere studiata una nuova ripartizione dei servizi tra i vari depositi limitrofi.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

ANDÒ. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la situazione della pratica di pensione di guerra concernente l'ex marinaio Caponetto Tommaso di Pietro, già sottoposto a visita medica presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Messina nel febbraio 1954; numero di posizione della pratica 152749. (16134).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

ANGIOY. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare dalla prefettura di Sassari un pronto ed energico intervento per l'accertamento delle numerose irregolarità a suo tempo segnalate a carico della amministrazione comunale di Bulzi (Sassari).

In particolare per stabilire se rispondano al vero i numerosi appunti mossi circa la irregolarità della procedura di tenuta e pubblicazione dei ruoli delle imposte e la sfacciata parzialità delle imposizioni stesse, nonché sulla arbitrarietà della composizione delle commissioni e nell'esame dei ricorsi.

Se non ritenga accertare la irregolarità e la arbitrarietà nella erogazione dei medicinali ai poveri svolgendo le opportune indagini presso la farmacia di Sedini.

Se non ritenga accertare la irregolarità nella amministrazione dei cantieri di lavoro e la relativa fatturazione delle spese. (17673).

RISPOSTA. — Non consta che l'amministrazione comunale di Bulzi abbia commesso irregolarità nella procedura di accertamento dei redditi e nella pubblicazione dei ruoli imposte comunali né, per altro sono state segnalate parzialità nella imposizione delle predette imposte, avverso le quali, comunque, gli interessati avrebbero avuto possibilità di ricorrere alla commissione comunale di prima istanza e, successivamente, alla giunta provinciale amministrativa, ai sensi degli articoli 277 e 282 del testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175.

Per quanto riguarda la composizione della predetta commissione di prima istanza per il

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

biennio 1955-56, si fa presente che nessuna irregolarità o incompatibilità è stata rilevata nei confronti dei dieci membri di nomina del consiglio comunale.

La prefettura, invece, in data 25 luglio dello scorso anno ha provveduto a sostituire tre dei cinque membri di nomina prefettizia — i quali, per altro, non avevano avuto ancora notificato il provvedimento di nomina — in quanto gli stessi avevano prodotto ricorsi, che erano in corso di esame da parte della medesima commissione.

Nessuna irregolarità, inoltre, risulta sia stata commessa nell'esame dei ricorsi da parte della commissione di prima istanza, avverso le cui decisioni, per altro, nessun ricorso è stato presentato alla giunta provinciale amministrativa.

Per quanto riguarda, poi, le pretese irregolarità commesse dall'amministrazione comunale nella erogazione di medicinali ai poveri, si fa presente che, nel novembre 1954, veniva segnalato alla prefettura che il sindaco vistava le ricette con formule diverse a seconda che intendesse o no autorizzare la fornitura dei medicinali. In particolare veniva riferito che il sindaco quando intendeva autorizzare la fornitura, apponeva sulle ricette la dicitura « visto si autorizza », mentre, quanto intendeva negarla, si limitava ad apporre sulle ricette il timbro del comune e la firma. Ma il sindaco al riguardo chiariva che le due formule usate si riferivano la prima alle specialità (per le quali a norma del regolamento locale per il servizio sanitario è richiesta specifica autorizzazione), la seconda ai prodotti galenici, per la cui fornitura non è richiesta una espressa autorizzazione.

Nessuna irregolarità, infine, risulta che sia avvenuta nella gestione dei cantieri di lavoro.

Il Ministro: TAMBRONI.

ANGIOY. — *Al Ministro delle finanze ed al Ministro per la riforma burocratica.* — Per conoscere se non ritengano opportuno procedere al riordinamento dell'organico dei « bollatori » dell'ufficio del registro.

Attualmente sono previsti in organico 56 posti di cui solo 29 coperti; i posti di « bollatore capo » sono 15, tutti ricoperti, per cui ai bollatori semplici, assunti nel ruolo sin dal 1949 e tutti invalidi di guerra, non si offre dopo 30 anni di servizio, alcuno sviluppo di carriera.

Dato che i bollatori sono attualmente adibiti a mansioni superiori, proprie del gruppo C, si chiede se in sede di riordinamento

non si ritenga di inquadrare questo personale nel gruppo C, che offre la disponibilità di 1000 posti, prescindendo, secondo quanto praticato in analoghe situazioni, dal titolo di studio, anche per consentire ai 29 bollatori, attualmente in servizio e prossimi al collocamento a riposo, di ottenere un trattamento di quiescenza più adeguato alle mansioni effettivamente esplicate. (17689).

RISPOSTA. — L'amministrazione delle tasse e delle imposte indirette sugli affari nonché l'ufficio da me diretto, hanno più volte esaminata la possibilità di assecondare l'aspirazione manifestata dai bollatori ed indicatori del registro di essere inquadrati nel ruolo del personale delle carriere esecutive. Detta aspirazione non si è, però, potuta accogliere in quanto ad essa ostano sia la natura delle mansioni dei bollatori i quali hanno il compito di istituto di apporre materialmente il bollo a punzone, sia la mancanza, in detto personale, del titolo di studio richiesto per l'ammissione nei ruoli del personale delle carriere esecutive.

Il Ministro della riforma burocratica: GONELLA.

ANGIOY. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sollecitarne l'intervento presso l'amministrazione del comune di Dualchi (Nuoro) perché provveda a fornire della necessaria attrezzatura scolastica le aule del nuovo edificio recentemente costruito, ove ben 33 alunni sono costretti a sistemarsi in soli quattro banchi. (18216).

RISPOSTA. — Effettivamente l'arredamento dell'edificio scolastico del comune di Dualchi, recentemente costruito ed entrato in funzione con l'inizio dell'anno scolastico 1954-55, è insufficiente ed in cattivo stato di uso.

Al fine di ovviare al cennato inconveniente, detto comune, non trovandosi in grado di far fronte alla spesa all'uopo occorrente, per le difficili condizioni finanziarie in cui versa, ha già da tempo rivolto istanza all'assessorato ai lavori pubblici della regione sarda perché provveda a quanto necessario; e detto ufficio, interessato anche dalla prefettura di Nuoro, ha recentemente reso noto che il comune stesso è compreso nel piano relativo alla fornitura di arredamenti scolastici attualmente allo studio dei competenti organi regionali.

La questione, pertanto, trovasi in via di risoluzione.

Il Ministro dell'interno: TAMBRONI.

ANGIOY. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali iniziative si debbano prendere per obbligare la Società Alto Veneto, di Calalzo (Belluno), concessionaria di un impianto idroelettrico, a corrispondere il giusto prezzo per i terreni espropriati per la costruzione di un canale, che raccoglie le acque dei torrenti Risenà e Padola nel comune di Candide (Belluno) a risarcire i danni arrecati ai terreni ed a pagare le piante che sono state abbattute ed utilizzate dalla società medesima. (18300).

RISPOSTA. — L'espropriazione di terreni da parte delle società concessionarie di acque pubbliche è regolata, giusta l'articolo 33 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, dalla legge 25 giugno 1865, n. 2359.

Come è noto, tale legge regola minuziosamente la materia, dettando, tra l'altro, norme precise per il pagamento della indennità di esproprio e per la risoluzione di eventuali vertenze insorte tra gli interessati in ordine alla misura dell'indennità stessa.

Per quanto riguarda il pagamento dei danni provocati dai concessionari a seguito dell'esecuzione di opere, in mancanza di accordi, chi si ritiene danneggiato può ricorrere al competente tribunale regionale delle acque pubbliche.

Nessun intervento si rende, quindi, possibile, da parte di questo Ministero per indurre la Società Alto Veneto a risarcire i danni da essa arrecati ai privati per la costruzione di un impianto idroelettrico.

Il Ministro: ROMITA.

ANTONIOZZI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intendano accogliere le richieste inoltrate dall'amministrazione provinciale di Cosenza per la costruzione dei seguenti edifici scolastici:

1°) istituto tecnico commerciale per geometri « G. Pezzullo » di Cosenza, lire 700 milioni;

2°) istituto tecnico industriale di Cosenza, lire 800 milioni;

3°) istituto tecnico agrario di Cosenza, lire 300 milioni;

4°) istituto tecnico commerciale per geometri di Paola, lire 250 milioni;

5°) liceo scientifico di Cosenza, lire 250 milioni.

L'interrogante ricorda ai ministri competenti che furono date a suo tempo ampie assicurazioni favorevoli e che, ciò malgrado, è già

passato il primo anno di applicazione della legge 9 agosto 1954 senza soddisfare tali esigenze.

Ciò premesso l'interrogante insiste affinché le giuste richieste dell'amministrazione provinciale vengano integralmente accolte al più presto. (17713).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'edificio ad uso dell'istituto tecnico agrario di Cosenza, l'amministrazione provinciale competente ha fatto pervenire a questo Ministero il progetto relativo al primo lotto di tali lavori dell'importo di lire 50 milioni.

Tale progetto è stato approvato con decreto ministeriale in data 30 novembre 1955, n. 16297, e sulla spesa ivi prevista è stato concesso, col decreto medesimo, il contributo dello Stato, in base alla legge 9 agosto 1954, n. 645.

In merito, poi, alle istanze prodotte dallo stesso ente al fine di ottenere il contributo dello Stato ai sensi della cennata legge anche sulla spesa occorrente per il completamento dell'opera summenzionata, nonché per la costruzione in Cosenza degli edifici da adibire ad istituto tecnico commerciale per geometri, ad istituto tecnico industriale, a liceo scientifico, ed in Paola per la costruzione dell'edificio da adibire ad istituto tecnico commerciale, si può assicurare che dette istanze saranno prese in esame per quei provvedimenti che, compatibilmente con le disponibilità di fondi, potranno essere adottati allorquando verrà predisposto, d'intesa col Ministero della pubblica istruzione, il programma esecutivo delle opere da ammettere ai benefici della citata legge n. 645.

Ciò, ben inteso, presuppone che l'ente interessato, uniformandosi alle disposizioni contenute nella legge stessa, abbia riprodotto tempestivamente al competente provveditorato agli studi la prescritta domanda per l'inoltro al Ministero della pubblica istruzione.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se l'A.N.A.S. intenda eliminare il passaggio a livello esistente sulla strada statale tirrenica presso la stazione di Scalea (Cosenza).

L'interrogante ricorda che al riguardo furono date positive assicurazioni in risposta ad analoga interrogazione di circa due anni or sono, e fa presente che nessuna costruzione di cavalcavia o sottopassaggio è stata realizzata in questo periodo; attende pertanto chiare,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

concrete e precise notizie, anche al fine di prendere eventuali altre idonee iniziative. (17853).

RISPOSTA. — La eliminazione del passaggio a livello esistente lungo la strada statale n. 18 « Tirrena Inferiore », alla progressiva chilometri 265+056 presso Scalea (Cosenza) è inquadrata nel miglioramento — in parte già in atto — di detta statale, e più propriamente nella costruzione di una variante nel tratto Scalea-Cirella che accorcerà, fra l'altro, l'attuale tracciato.

Tale eliminazione, pur essendo ritenuta necessaria ed urgente, non può quindi rappresentare un lavoro a sé stante e come tale essere eseguito isolatamente ed indipendentemente dagli altri lavori.

La costruzione dell'accennata variante è compresa nel programma che l'A.N.A.S. svolgerà gradualmente in rapporto alle proprie disponibilità di bilancio ed in tale sede sarà realizzata anche la eliminazione del passaggio a livello oggetto dell'interrogazione.

Il Ministro: ROMITA.

ANTONIOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intendano autorizzare, con riferimento al recente concorso magistrale in soprannumero, l'aumento del decimo dei posti, ai sensi del primo comma dell'articolo 3 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960.

L'interrogante sollecita la concessione di tale autorizzazione che porterebbe alla sistemazione di altro buon numero di insegnanti. (18702).

RISPOSTA. — L'aumento del decimo dei posti può essere concesso nei concorsi ordinari, per effetto del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, in quanto vi sia disponibilità di posti in organico.

Ciò in genere si è verificato e la concessione si è potuta disporre nei precedenti concorsi per posti di ruolo organico in quei provveditorati agli studi nei quali, espletato il concorso, risultassero ancora posti di ruolo organico scoperti di titolari.

Tale non è però il caso dei concorsi banditi per la prima attuazione della legge 27 novembre 1954, n. 570, per la istituzione del ruolo dei maestri in soprannumero. Infatti il ruolo in questione è costituito da un numero di posti pari al 10 per cento dei posti di ruolo organico. Essendo la percentuale fissata per legge non può essere aumentata a discrezione

dell'amministrazione. Ora, trattandosi, in sede di prima attuazione della legge, di coprire l'intero ruolo in soprannumero, i concorsi — tanto quello per soli titoli tanto quello per titoli ed esami — sono stati banditi in ogni provincia per la totalità dei posti previsti dalla legge. A tal proposito si fa presente che il totale dei posti in soprannumero in tutto il territorio nazionale (esclusa la Sicilia, che, avendo amministrazione autonoma, non ha ancora bandito i concorsi) è di 16.100, in quanto i posti di ruolo organico ordinario sono 161.000.

Ne segue che non sarebbe possibile aumentare la suddetta cifra di 16.100 senza contravvenire ad una precisa disposizione di legge che stabilisce un'aliquota non modificabile di posti da mettere a concorso.

Il Ministro della pubblica istruzione: ROSSI.

AUDISIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere la sua precisa opinione sulla opportunità di includere fra le autostrade di immediata realizzazione l'autostrada Ceva-Savona e il tratto Torino-Ivrea imbocco Valle d'Aosta, facendo valere in sede competente di decisione le inconfutabili ragioni del più alto interesse interno ed internazionale che ne postulano la realizzazione.

Considerando i trafori alpini, l'opera diviene conveniente sotto ogni punto di vista, compreso quello turistico, e sarebbe un giusto riconoscimento delle aspirazioni e dei legittimi interessi delle popolazioni ligure e piemontese, oggi dolorosamente sorprese nel non vedere accolte le loro reiterate istanze. (17415).

RISPOSTA. — L'importanza delle comunicazioni tra il Piemonte ed il Mar Ligure e il collegamento della regione stessa con il confine franco-elvetico, sono state ampiamente riconosciute con l'inclusione delle due autostrade Savona-Ceva e Torino-Ivrea nel programma di nuove costruzioni autostradali di cui alla legge 21 maggio 1955, n. 463.

Alle due suddette autostrade è stato anche attribuito carattere di priorità per cui — pur non essendo incluse nel primo gruppo dell'elenco delle autostrade di prima attuazione, fissato con decreto interministeriale 15 ottobre 1955, n. 14158 — fanno parte del secondo gruppo dell'elenco stesso, occupando rispettivamente il primo ed il quarto posto.

Com'è noto, si potrà addivenire alla realizzazione delle autostrade del secondo gruppo dopo che sia stato approvato il finanziamento di quelle comprese nel primo gruppo.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

AUDISIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intende intervenire presso la Cassa mutua provinciale dei coltivatori diretti di Alessandria e altri dipendenti uffici, affinché si decidano ad accogliere l'istanza presentata dal signor Bocchio Francesco fu Pietro, residente in Castelceriolo (Alessandria), tendente ad ottenere la cancellazione dagli elenchi della Mutua coltivatori diretti ed il rimborso dei contributi indebitamente riscossi, in quanto nella sua qualità di pensionato della previdenza sociale già usufruisce della assistenza sanitaria per sé e per la moglie. (18505, 18507, 18508, 18509, 18510, 18511, 18512, 18513, 18560, 18561, 18562, 18563, 18564, 18565, 18566, 18567, 18568, 18569, e 18570).

RISPOSTA. — Poiché la questione sollevata con la interrogazione sopra trascritta (numero 18506) è identica a quella richiamata in una serie di altre interrogazioni che l'onorevole interrogante ha rivolto, in argomento, a questo Ministero e pertanto consente una risposta di carattere generale, si comunica al riguardo quanto segue.

La richiesta dell'onorevole interrogante muove dal presupposto che la legge 4 agosto 1955, n. 692, sull'assistenza di malattia ai pensionati della previdenza sociale, abbia recato modifiche nel campo di applicazione della legge 22 novembre 1954, n. 1136, sull'assistenza di malattia ai coltivatori diretti.

In sostanza, cioè, con la entrata in vigore della richiamata legge n. 692, sull'assistenza di malattia ai pensionati, i coltivatori diretti e loro familiari titolari di pensione — in quanto rientranti nel campo di applicazione della predetta legge — potrebbero chiedere la cancellazione dagli elenchi di cui alla legge 22 novembre 1954, n. 1136, ed ottenere il rimborso dei contributi relativi, rinunciando alla assistenza erogata dalle Casse mutue per i lavoratori diretti.

Al riguardo si deve anzitutto precisare che la questione esposta non concerne esclusivamente i coltivatori diretti pensionati, ma involge il più vasto campo di tutti i pensionati che già usufruiscono, per altro titolo, dell'assistenza sanitaria di malattia.

È a tutti questi soggetti che si riferisce la legge 4 agosto 1955, n. 692, quando all'articolo 1, primo comma, dispone che tutti i pensionati ai quali l'assistenza di malattia « spetti per altro titolo e in virtù di assicurazione propria o di altri membri della famiglia » non rientrano nel campo di applicazione della legge stessa.

Restano così fuori dal campo di applicazione della legge 4 agosto 1955, n. 692, tutti i pensionati che, prestando il proprio lavoro alle dipendenze di terzi, sono assicurati contro le malattie in virtù delle vigenti leggi in materia di assicurazione obbligatoria contro le malattie per i lavoratori dipendenti; i pensionati che a norma delle vigenti disposizioni godono della assistenza di malattia in forza dell'assicurazione di altri membri della famiglia, nonché i pensionati assicurati presso le Casse mutue di malattia per i coltivatori diretti, in forza della legge 22 novembre 1954, n. 1136, sull'assistenza di malattia ai coltivatori diretti.

Anche questi ultimi, infatti, in relazione alla loro attività nel settore agricolo quali coltivatori diretti, ovvero per la loro qualità di familiari a carico di coltivatore diretto, hanno diritto all'assistenza di malattia in forma assicurativa e obbligatoria ai sensi della predetta legge.

Non sembra quindi esatta, in quanto in contrasto con l'articolo 1 della legge 4 agosto 1955, n. 692, la tesi secondo cui i coltivatori diretti pensionati possono pretendere l'assistenza di malattia in forza della legge n. 692 medesima e, di conseguenza, richiedere la cancellazione dagli elenchi dei coltivatori diretti, di cui all'articolo 2 della legge n. 1136, per rinunciare alla assistenza prevista da quest'ultima legge.

D'altro canto, le eventuali richieste di cancellazione dagli elenchi da parte dei coltivatori diretti pensionati, basate sulla sola circostanza che gli stessi ritengano in tal modo di poter usufruire dell'assistenza in base alla legge n. 692, non possono, ovviamente, essere accolte dai competenti organi, in quanto la iscrizione o la non iscrizione nei predetti elenchi è regolata dalla legge 22 novembre 1954, n. 1136, che non ha subito alcuna modifica per effetto della legge 4 agosto 1955, n. 692.

Ciò premesso, si fa presente che la questione ha già formato oggetto di apposita determinazione di carattere generale, adottata da questo Ministero con la circolare 23 gennaio 1956, n. 22/50194, diramata agli ispettori del lavoro, nonché agli enti ed istituti previdenziali.

Il Ministro: VIGORELLI.

AUDISIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere se, come già disposto per gli utili della « Lotteria di Merano », anche per l'imminente lotteria connessa al concorso ippico di Agna-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

no, sia prevista una ripartizione degli utili a favore degli enti morali ed assistenziali.

Tenuto conto che la percentuale concessa in precedenza alla benemerita « Unione nazionale mutilati invalidi per servizio » nella misura del 5 per cento, ha prodotto solo un modesto beneficio mentre molti sono i bisogni e le esigenze per un minimo funzionamento delle sezioni periferiche che non dispongono di mezzi adeguati, l'interrogante sollecita la opportunità di aumentare detta percentuale in modo da fornire a quelle categorie di cittadini un più tangibile aiuto ed una più concreta manifestazione di solidarietà. (18585).

RISPOSTA. — Si risponde a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

Si assicura che, in sede di esame delle domande prodotte dai vari enti, che aspirano ad essere ammessi alla ripartizione degli utili delle lotterie nazionali, la richiesta dell'Unione nazionale mutilati e invalidi per servizio sarà tenuta nella dovuta considerazione.

Il Ministro delle finanze: ANDREOTTI.

BAGLIONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga compatibile con le sue funzioni il comportamento del dottor Trincas, commissario di pubblica sicurezza a Poggibonsi (Siena), sistematicamente portato a deliberatamente limitare i diritti e le legittime libertà dei cittadini, come nel caso — uno dei tanti — seguente: nei giorni precedenti le feste natalizie — ed in riferimento ad esse — i disoccupati di Poggibonsi chiesero all'autorità di pubblica sicurezza l'autorizzazione all'affissione di striscioni-manifesti nei quali, esponendo alla cittadinanza la loro condizione di disagio, ne chiedevano la solidarietà. Il dottor Trincas avrebbe dovuto negare o concedere l'autorizzazione richiesta, ma non potendola negare perché nulla di offensivo, di falso o tendenzioso o, comunque, atto a turbare l'ordine pubblico, contenevano i manifesti, ha rifiutato di dare una risposta ai richiedenti per ben dieci giorni, trascorsi i quali doveva dare l'autorizzazione — ormai inutile — e lo faceva con beffarda ironia per i diritti costituzionali dei cittadini per il fatto che i manifesti si riferivano ai giorni di festività già trascorsi. (18123).

RISPOSTA. — Il 16 dicembre dello scorso anno, alcuni componenti di un comitato di disoccupati presentarono al dirigente dell'ufficio distaccato di Poggibonsi la bozza di un manifesto col quale, nel richiamare l'articolo 1 della Costituzione, si invocava dal Governo

« pane e lavoro » e si protestava per le basse paghe nei cantieri di lavoro.

Il funzionario, considerato che in quei giorni la categoria dei disoccupati era entrata in agitazione e che le organizzazioni sindacali di ogni tendenza politica chiedevano insistentemente, presso le autorità locali e presso gli stabilimenti industriali, l'assunzione al lavoro di numerose uniteà, ritenne di dover dilazionare, almeno di 24 ore, l'autorizzazione a far affiggere il manifesto per tema che esso avesse potuto turbare l'ordine pubblico.

Tale spiegazione fu data, il giorno 17 successivo, ai rappresentanti del comitato che insistevano nel rilascio dell'autorizzazione.

Successivamente, venuto a mancare il pericolo di turbamento dell'ordine pubblico, il commissario medesimo ritenne di poter rilasciare la chiesta autorizzazione.

Senonché, soltanto il 2 corrente, due componenti del predetto comitato si sono presentati all'ufficio di pubblica sicurezza di Poggibonsi per ritirare tale autorizzazione.

E, difatti, in data 3 gennaio, il manifesto in oggetto è stato affisso sui muri del paese.

Il Ministro: TAMBRONI.

BAGLIONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è stato informato del fatto accaduto a Radicofani (Siena) il giorno 1° novembre 1955, quando dalla roccia soprastante l'abitato si distaccò un grosso blocco di pietra che solo per cause fortuite non si abbattè — come temuto — sul tetto di un fabbricato di abitazione civile.

L'interrogante si crede in dovere di far presente come, malgrado le assicurazioni date con la risposta in data 9 marzo 1955, n. 11070, nessun lavoro per eliminare il pericolo temuto, ed ora aggravato, sia stato eseguito, e per nuovamente sollecitare l'esecuzione delle opere indispensabili ad evitare incombenti pericoli per la popolazione di Radicofani. (18238).

RISPOSTA. — Per i lavori di consolidamento della roccia sovrastante l'abitato di Radicofani (Siena), si è dovuto procedere ad un attento e scrupoloso esame, reso tanto più gravoso dalla delicata natura tecnica e dalla pericolosità degli accertamenti stessi, prima di poter stabilire i lavori all'uopo necessari.

Si può ora assicurare che, in data 30 gennaio 1956, l'Ufficio del genio civile di Siena è stato autorizzato a procedere immediatamente all'esecuzione dei necessari lavori di pronto intervento, a tutela della pubblica in-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

columità, ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, per un importo di lire 3 milioni.

Il Ministro: ROMITA.

BARONTINI, CALANDRONE PACIFICO, NATTA E LOZZA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire nei confronti della ditta Roberti (appaltatrice di lavori di manutenzione del tratto di linea La Spezia-Genova) perché assolve ai suoi impegni contrattuali nei confronti dei dipendenti del cantiere di produzione di pietrisco di Deiva Marina, i quali devono ancora percepire le retribuzioni del mese di dicembre, la tredicesima mensilità e le ferie. (18611).

RISPOSTA. — La gestione della cava di Deiva, per fornitura di pietrisco e massi da scogliera, di proprietà delle ferrovie, è stata affidata alla Società gestione cave di Bagnasco (amministratore unico signor Roberti), mediante contratto che comprende, come di norma, apposite clausole a garanzia dell'adempimento degli obblighi sociali.

L'amministrazione ferroviaria, non appena informata dal sindaco di Deiva, con lettera del 16 gennaio 1956 del ritardato pagamento delle retribuzioni ai lavoratori per lo scorso mese di dicembre e delle spettanze afferenti alla tredicesima mensilità, è intervenuta presso la società appaltatrice e risulta che il giorno 23 gennaio, sono stati da essa corrisposti acconti ai lavoratori per il 70 per cento dei loro crediti.

Nel contempo è stato assegnato all'impresa un termine perentorio per il totale soddisfacimento dei lavoratori, con diffida del pagamento d'ufficio nel caso d'inadempienza.

Il Ministro: ANGELINI.

BELOTTI, BIAGGI, CAVALLI, COLLEONI, FUMAGALLI, PACATI E VICENTINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponde a verità che si è disposto il finanziamento per le opere pubbliche della provincia di Bergamo secondo un elenco che non tiene conto della graduatoria formulata dalle autorità amministrative provinciali, in accordo con tutti i parlamentari. (16077).

RISPOSTA. — L'assegnazione di contributi per opere pubbliche di interesse degli enti locali, cui è da presumere che gli onorevoli interroganti intendano riferirsi, viene disposta da questo Ministero sulla base delle graduatorie d'urgenza predisposte, a termini di legge, dagli uffici del Genio civile.

Gli elementi risultanti dalle predette graduatorie, le quali, rispecchiando singole situazioni locali, non possono, ovviamente, tener conto delle più vaste esigenze di carattere nazionale, vengono attentamente vagliati da questo Ministero in base agli elementi istruttori in suo possesso. Ciò al fine di inquadrare le graduatorie stesse nel programma di più largo raggio che investe gli interessi di tutte le altre regioni d'Italia tra le quali, proporzionalmente alle esigenze segnalate dai singoli uffici periferici, debbono essere ripartiti i fondi stanziati in bilancio in base alle autorizzazioni di spesa di cui alle leggi 3 agosto 1949 n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184.

Tali criteri sono stati tenuti a base anche delle assegnazioni già effettuate per la provincia di Bergamo.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

BELTRAME. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere ragguagli circa la pratica di pensione indiretta nuova guerra di Bidut Letizia vedova del partigiano Cassar Pietro fu Giuseppe, n. 378766. (10014).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BERLINGUER. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sia informato che in taluni settori della magistratura, che forse non hanno accolto con favore le recenti norme modificatrici del codice di procedura penale, si tende a non rispettare con la necessaria comprensione i diritti della difesa contenuti in tali norme, sicché, per esempio, a Venezia è accaduto che il difensore di un imputato di contrabbando in un processo vagamente indiziario presentò al giudice istruttore una motivatissima e documentata domanda di libertà provvisoria sulla quale per ben 46 giorni non fu preso alcun provvedimento, privando così la difesa anche del suo diritto di proporre appello nel caso che la domanda fosse stata respinta; e frequentemente accade che a difensori residenti in sedi lontane si negano le necessarie proroghe per il deposito degli atti ponendoli così nell'impossibilità di consultarli e di redigere istanze o memorie; e se creda opportuno richiamare l'attenzione della magistratura sul dovere di attenersi con doverosa sensibilità alle nuove disposizioni di legge. (17617).

RISPOSTA. — In relazione al caso specifico segnalato, devo comunicare che la competente

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

autorità giudiziaria, sulla base della sola indicazione della imputazione di contrabbando, ha ritenuto che la sua interrogazione potesse riferirsi al processo penale a carico di Venco Mirone e di altre trentadue persone, imputate di associazione a delinquere e contrabbando aggravato.

E, se l'individuazione del processo è esatta, è da fare presente che le istanze di libertà provvisoria presentate dai difensori nell'interesse dell'imputato Venco Mirone sono state tre. La prima, in data 19 luglio 1955, fu rigettata con ordinanza dello stesso giorno; la seconda, del 25 luglio successivo, fu ugualmente respinta con ordinanza in pari data. Contro entrambe le ordinanze non fu proposta impugnazione dall'imputato.

Una terza istanza di libertà provvisoria, presentata in data 5 settembre scorso, fu respinta con la sentenza istruttoria del 12 novembre 1955 con la quale il Venco e gli altri imputati furono rinviati a giudizio della corte di assise di Venezia, per rispondere dei reati loro ascritti.

Il giudice istruttore, nell'esercizio del suo potere discrezionale, ritenne che, non essendo intervenuto gravame dell'imputato contro i due precedenti provvedimenti di rigetto ed apparendo la motivazione della nuova richiesta, riferita del resto a fatti estranei alla causa, *prima facie* priva di fondamento, sulla richiesta medesima si potesse provvedere in sede di rinvio a giudizio.

Contro la sentenza di rinvio a giudizio il Venco ha proposto appello alla sezione istruttoria, per la parte riguardante la libertà personale dello stesso imputato, e il procuratore generale ha espresso parere contrario all'accoglimento del gravame.

Per quanto riguarda le proroghe da concedersi per il deposito degli atti, nulla risulta a questo Ministero.

Qualora ella voglia precisare a quali casi si riferisce la sua doglianza, sarà mia cura compiere gli opportuni accertamenti.

Allo stato delle cose, poiché i fatti da lei lamentati non hanno estensione e rilievo tali da consigliare un intervento di carattere generale quale quello da lei sollecitato, mi asterrò dal richiesto richiamo, pur continuando a vigilare, nei limiti dei poteri conferitimi dalla legge, sull'applicazione, che non dubito sia fatta dalla magistratura con doverosa sensibilità, delle nuove disposizioni della legge processuale penale.

Il Ministro: MORO.

BERLINGUER. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se sia vero che si vorrebbe sopprimere in Sardegna il servizio dei treni notturni privando così l'isola, già gravemente trascurata in ogni settore delle comunicazioni, anche di questo utile mezzo di trasporto. (18450).

RISPOSTA. — Dal 1° marzo 1955 l'amministrazione delle ferrovie dello Stato ha attuato, in via di esperimento, l'attuazione giornaliera di una coppia di treni merci notturni tra Sassari ed Oristano, con i quali, sfruttando la prestazione disponibile dei treni viaggiatori serali tra Cagliari ed Oristano, viene assicurato l'inoltro delle merci tra Cagliari e Sassari con resa a destino la mattina successiva al carico.

L'attuazione del provvedimento, che comporta un maggiore onere di circa lire 5 milioni al mese, era stata decisa contando che essa avrebbe avuto come contropartita l'acquisizione di nuovo tramco, in misura tale da compensare, almeno parzialmente, le spese.

Senonché, si è dovuto constatare che, nei primi sei mesi di esperimento, il tramco merci interessante la relazione in questione ha registrato — nei confronti del corrispondente periodo del 1954 — un lievissimo aumento per i carri completi (1,08 per cento) e, contemporaneamente, una sensibile diminuzione (del 6,2 per cento) per le merci in piccole partite, ciò che ha inciso notevolmente sulla utilizzazione dei treni merci ordinari, che nel detto periodo di esperimento, è risultato in media del 60 per cento in confronto a quella del 92 per cento registrata precedentemente all'esperimento stesso.

È evidente, quindi, che i suddetti treni ordinari sono più che sufficienti a garantire le esigenze del traffico attuale.

D'altra parte, pur tenuto conto che tale mancata acquisizione può essere stata favorita da una contemporanea contrazione del volume generale degli scambi commerciali interessanti l'isola, è fuori dubbio che l'amministrazione ferroviaria non poteva continuare a sostenere una spesa così rilevante senza adeguata contropartita.

È stato pertanto deciso di mantenere in servizio i treni di cui trattasi per i mesi invernali, allo scopo di utilizzarli per l'inoltro dei prodotti orticoli, nell'intesa che la loro effettuazione dovrebbe cessare dal 1° aprile 1956.

Il Ministro: ANGELINI.

BIANCHI CHIECO MARIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per cono-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

scere le ragioni che hanno indotto le autorità a privare il centro maternità e infanzia di Altamura (Bari) dei refettori materno e infantile, dell'asilo nido e del dormitorio, riducendolo a comprendere attualmente il solo consultorio ostetrico-pediatrico; e per sapere se, in considerazione dell'importanza demografica della città (circa 43 mila abitanti), la direzione generale dell'Opera nazionale maternità e infanzia intenda sollecitamente riorganizzarvi detti reparti soppressi, in particolar modo i refettori materno e infantile, per i quali sarebbero già disponibili ampi e idonei locali. (18280).

RISPOSTA. — Atteso che la materia rientra nella competenza di questo Alto Commissariato, si risponde quanto segue, a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

Per quanto convinta della necessità di dotare la popolosa cittadina di Altamura di una casa della madre e del bambino, comprendente un asilo nido ed un refettorio materno, l'Opera nazionale maternità e infanzia si è trovata finora nella impossibilità di soddisfare tale bisogno, date le sue ben note difficoltà finanziarie, che le impediscono di assumere nuovi oneri.

L'Opera si augura che migliorate condizioni di cose le consentano di riesaminare le legittime aspirazioni di Altamura, ed intento si propone di studiare, d'accordo con la Federazione provinciale di Bari, la possibilità di istituire almeno un asilo nido, valendosi dei locali messi a disposizione dal comitato di patronato, che possono essere adattati ed arretrati con poca spesa.

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: TESSITORI.

BIANCHI CHIECO MARIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, in considerazione del peggioramento della già difficile situazione del bracciantato agricolo e della manovalanza non qualificata in terra di Bari in dipendenza dei gravi danni prodotti all'agricoltura dalle recenti calamità atmosferiche e dalla scarsità dei raccolti, intenda prendere provvedimenti per aumentare il numero delle giornate-operaio assegnate ai cantieri scuola della provincia, indipendentemente dal riesame della questione, che fu promesso, in risposta alla precedente interrogazione in argomento del 21 ottobre 1955, n. 16488, in caso di reperimento dei nuovi mezzi finanziari nel corso dell'esercizio.

L'invocato aumento si appalesa indispensabile ed urgente sia perché il numero dei cantieri e delle giornate-operaio già approntati e finanziati è insufficiente in rapporto alla ordinaria disoccupazione lamentata nella popolarissima provincia e sia perché, in dipendenza della causa ricordata, le categorie interessate — sempre duramente provate — sono ad un limite tale di esasperazione da far seriamente temere il verificarsi di incresciosi incidenti. (18435).

RISPOSTA. — Le esigenze delle quali ella si è reso interprete, anche a seguito della precedente sua interrogazione, sono ben presenti a questo Ministero.

Per altro, sebbene non si sia mancato di intervenire presso il Ministero del tesoro, non è stato ancora possibile acquisire quelle ulteriori disponibilità finanziarie che sole consentirebbero di incrementare la istituzione dei cantieri di rimboschimento e lavoro.

Ogni eventuale favorevole determinazione in tal senso è, pertanto, subordinata al reperimento dei fondi indispensabili, al quale scopo, come detto, non manca anche il personale interessamento di questo Ministero.

Il Ministro: VIGORELLI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Maini Roberto fu Giovanni, classe 1916, residente a Roccalanzone di Medesana (Parma), posizione 1410383. (9194).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BIMA. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se siano state impartite direttive agli uffici provinciali dei contributi unificati agricoli, perché cancellino dai ruoli della mutua coltivatori diretti i contadini che, in quanto assistiti dalla mutua dell'I.N.P.S., non intendono beneficiare delle disposizioni della legge Bonomi. (18821).

RISPOSTA. — La richiesta dell'onorevole interrogante muove dal presupposto che la legge 4 agosto 1955, n. 692, sull'assistenza di malattia ai pensionati della previdenza sociale, abbia recato modifiche nel campo di applicazione della legge 22 novembre 1954, n. 1136, sull'assistenza di malattia ai coltivatori diretti.

In sostanza, cioè, con la entrata in vigore della richiamata legge n. 692 sull'assistenza di malattia ai pensionati, i coltivatori diretti e loro familiari titolari di pensione — in quanto rientranti nel campo di applicazione della predetta legge — potrebbero chiedere la cancellazione dagli elenchi di cui alla legge 22 novembre 1954, n. 1136, ed ottenere il rimborso dei contributi relativi, rinunciando alla assistenza erogata dalle casse mutue per i coltivatori diretti.

Al riguardo si deve anzitutto precisare che la questione esposta non concerne esclusivamente i coltivatori diretti pensionati, ma involge il più vasto campo di tutti i pensionati che già fruiscono, per altro titolo, dell'assistenza sanitaria di malattia.

E a tutti questi soggetti che si riferisce la legge 4 agosto 1955, n. 692, quando all'articolo 1, primo comma, dispone che tutti i pensionati ai quali l'assistenza di malattia « spetti per altro titolo e in virtù di assicurazione propria o di altri membri della famiglia » non rientrano nel campo di applicazione della legge stessa.

Restano così fuori del campo di applicazione della legge 4 agosto 1955, n. 692, tutti i pensionati che, prestando il proprio lavoro alle dipendenze di terzi, sono assicurati contro le malattie in virtù delle vigenti leggi in materia di assicurazione obbligatoria contro le malattie per i lavoratori dipendenti; i pensionati che a norma delle vigenti disposizioni godono della assistenza di malattia in forza dell'assicurazione di altri membri della famiglia, nonché i pensionati assicurati presso le casse mutue di malattia per i coltivatori diretti, in forza della legge 22 novembre 1945, n. 1136, sull'assistenza di malattia ai coltivatori diretti.

Anche questi ultimi, infatti, in relazione alla loro attività nel settore agricolo quali coltivatori diretti, ovvero per la loro qualità di familiari a carico di coltivatore diretto, hanno diritto all'assistenza di malattia in forma assicurativa e obbligatoria ai sensi della precitata legge.

Non sembra quindi esatta in quanto in contrasto con l'articolo 1 della legge 4 agosto 1955, n. 692, la tesi secondo cui i coltivatori diretti pensionati possono pretendere l'assistenza di malattia in forza della legge n. 692 medesima e, di conseguenza, richiedere la cancellazione dagli elenchi dei coltivatori diretti, di cui all'articolo 2 della legge n. 1136, per rinunciare all'assistenza prevista da quest'ultima legge.

D'altro canto, le eventuali richieste di cancellazione dagli elenchi da parte dei coltivatori diretti pensionati, basate sulla sola circo-

stanza che gli stessi ritengano in tal modo di poter usufruire dell'assistenza in base alla legge n. 692, non possono, ovviamente, essere accolte dai competenti organi, in quanto la iscrizione o la non iscrizione nei predetti elenchi è regolata dalla legge 22 novembre 1954, n. 1136, che non ha subito alcuna modifica per effetto della legge 4 agosto 1955, n. 692.

Ciò premesso, si fa presente che la questione ha già formato oggetto di apposita determinazione di carattere generale, adottata da questo Ministero con la circolare 23 gennaio 1956, n. 22/50194, diramata agli ispettori del lavoro, nonché agli enti ed istituti previdenziali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

BOGONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quando intenda porre fine alla gestione commissariale dell'Istituto nazionale Luce, che non trova più nessuna giustificazione a 10 anni dalla fine della guerra, nominando nelle cariche direttive e tecniche persone di provata capacità e tali da valorizzare finalmente detto importante complesso patrimoniale dello Stato, che oggi risulta, per l'incompetenza degli attuali dirigenti e per i favoritismi usati a determinate clientele, in una situazione finanziaria abbastanza delicata, specialmente per il vasto giro di cambiali rilasciate da terzi per lavori che, stante la situazione instabile del cinema italiano, potrebbe anche provocare disastri di notevole gravità. (17805).

RISPOSTA. — Si risponde a nome e per conto del Presidente del Consiglio dei ministri.

La gestione commissariale — di cui l'onorevole interrogante chiede la fine — è attualmente l'unica forma consentita per l'amministrazione dei servizi dell'Istituto Luce.

Come è, infatti, noto, l'Istituto Luce fu posto in liquidazione con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 maggio 1947, n. 305, ma nello stesso provvedimento, e precisamente all'articolo 8 fu prevista la riorganizzazione di quei servizi di competenza dell'ente, ritenuti di pubblico interesse e utili per la industria cinematografica nazionale.

La liquidazione fu chiusa con decreto legislativo 16 aprile 1948, n. 463, con la contemporanea nomina di un commissario, incaricato per la gestione ordinaria, per la riorganizzazione e sistemazione delle attività e dei servizi dell'Istituto. Tutto ciò sino a quando con provvedimento di legge non fossero stati previsti

nuovi organi di amministrazione e fissati nuovi compiti in relazione alla prevista ricostituzione dell'ente.

In relazione a ciò, fu presentato a suo tempo in Parlamento il disegno di legge riguardante l'Istituto Luce; ma nel provvedimento, sebbene già approvato dal Senato nella seduta del 23 novembre 1950 e successivamente dalla Commissione permanente della Camera dei deputati, in sede referente, decadde per la fine della passata legislatura.

Comunque, in sede di riorganizzazione di tutti gli enti cinematografici di Stato, la situazione dell'Istituto Luce sarà tenuta particolarmente presente sia ai fini di un ben definito assetto sul piano giuridico, che a quelli di una maggiore valorizzazione sul piano economico.

Ciò posto, non sembra che si possa condividere il giudizio negativo che l'onorevole interrogante ha formulato sull'opera svolta dalla gestione commissariale, cui invece va il merito di aver riorganizzato, potenziato e fatto sopravvivere l'istituto, che dalla guerra era uscito pressoché distrutto. A quell'epoca la situazione del Luce era veramente disastrosa: gravemente danneggiato l'immobile del Quadraro, sede di tutti gli impianti, dispersa o distrutta l'attrezzatura tecnica fissa e mobile: non più in servizio, a causa della liquidazione imposta all'istituto, il personale amministrativo e tecnico.

In tali condizioni ebbe inizio la gestione commissariale.

Oggi la sede del Quadraro, del valore di oltre un miliardo e mezzo, è completamente ricostruita. Le attrezzature, che vi sono state installate, costituiscono a giudizio dei competenti uno dei rarissimi esempi di stabilimento cinematografico a ciclo industriale e commerciale completo. Il valore complessivo del patrimonio dell'istituto è certamente superiore ai due miliardi di lire.

* Notevole per mole e per qualità è stata nel frattempo la produzione documentaristica: circa 300 cortometraggi in colore e in bianco e nero, realizzati in maggior parte per conto e per incarico di amministrazioni ed enti pubblici. Né vanno dimenticate le affermazioni conseguite in manifestazioni cinematografiche internazionali, ultima delle quali la Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, ove l'Istituto Luce ha ottenuto due premi ed una speciale menzione. Con tale attività l'istituto ha assicurato sino ad oggi lavoro fisso a 330 dipendenti e occupazione per molti mesi dell'anno ad 80 persone, contro le

sole 58 unità in servizio all'inizio della gestione commissariale.

A riprova di quanto sopra detto, sta il fatto che il Luce ha potuto chiudere il bilancio al 31 ottobre 1955, con un utile di esercizio di lire 3.305.818.

Da notare infine che in mancanza di norme legislative, l'attività dell'istituto si è svolta e si svolge prevalentemente per conto di terzi. Da tale circostanza è dipeso il giro di cambiali, cui accenna l'onorevole interrogante, perché l'istituto, sia pure con le necessarie limitazioni cautelative, allo scopo di assicurarsi le necessarie risorse per la normale gestione, ha dovuto sottostare a quella che è la situazione dell'industria cinematografica.

Il Ministro delle finanze: ANDREOTTI.

BONINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritiene opportuno ed urgente dotare, come le dogane di Catania e Palermo, la dogana di Messina di un bilico atto a pesare merce sugli autotreni.

Se non ritiene inoltre indispensabile rinnovare i tre bilici alla dogana ed a Portovalles di Messina ormai preistorici e per i quali ogni più accurata manutenzione è divenuta insufficiente. Ciò per facilitare la discarica delle merci e garantire ricevitori e dogana dell'esattezza del peso. (18051).

RISPOSTA. — Nessuna segnalazione della competente circoscrizione doganale è pervenuta a questo Ministero circa la opportunità di installare presso la dogana di Messina un bilico atto a pesare merci caricate su autotreni e sostituire, inoltre, i tre vecchi bilici della dogana stessa e di Portovalle di Messina.

Comunque, a seguito di quanto fatto presente dall'onorevole interrogante, sono state richieste notizie alla circoscrizione doganale di Messina, al fine di adottare quei provvedimenti che, alla stregua di quanto riferiranno gli uffici interpellati, saranno ritenuti necessari.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BONINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui non sono stati ancora accreditati al provveditorato agli studi di Messina i fondi necessari per la corresponsione di quanto dovuto ai direttori didattici incaricati per il periodo dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1955, in applicazione della legge 10 aprile 1954, n. 154, e per sapere se non ritiene equo disporre il pa-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

gamento agli interessati di almeno un acconto. (18298).

RISPOSTA. — È in corso un provvedimento per assegnare al provveditorato agli studi di Messina la somma di lire 3.230.510, da destinarsi al pagamento dei maestri incaricati della direzione didattica, per effetto dell'applicazione della legge 10 aprile 1954, n. 154, dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1954.

Per l'esercizio finanziario 1954-55, i fondi sono stati già regolarmente accreditati con provvedimento a parte dell'8 febbraio 1955.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

BUBBIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se, a chiarimento della esatta portata dell'articolo 14 della legge 9 agosto 1954, n. 748, relativo al diritto dei segretari comunali al rimborso delle spese nei casi di trasferimento d'ufficio, non si palesi opportuno e giusto stabilire che questo diritto compete non soltanto nei casi di trasferimento dei segretari promossi ad altra sede in base a concorso (come giustamente fu riconosciuto con la circolare ministeriale 10 maggio 1955), ma anche nei casi di trasferimento per concorso a sedi della stessa classe, dovendosi anche ad essi riconoscere la qualifica di trasferimento d'ufficio. (18011).

RISPOSTA. — Con circolare diretta ai prefetti, in corso di diramazione, viene precisato che le indennità previste dall'articolo 14 della legge 9 agosto 1954, n. 748, sono dovute ai segretari comunali anche in caso di trasferimento per concorso a sedi della stessa classe.

Il Ministro: TAMBRONI.

BUBBIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se non si ravvisi la necessità indilazionabile di ammettere ai benefici della legge sulle aree depresse il comune di Caprauna (Cuneo) per la costruzione della strada di accesso alla più prossima stazione ferroviaria di Ormea; tale arteria è stata riconosciuta necessaria da molti anni dai competenti Ministeri, i quali purtroppo malgrado le numerose sollecitazioni, non hanno tuttora provveduto all'opera, deludendo le legittime aspettative di una popolazione povera e laboriosa, che solo nell'esecuzione di detta strada vede il mezzo per fermare l'attuale grave spopolamento e decadimento economico della zona. (18016).

RISPOSTA. — Circa la invocata costruzione della strada di accesso dal comune di Caprauna alla stazione ferroviaria di Ormea (Cuneo), del presunto importo di lire 230 milioni, si comunica che i fondi assentiti dalle leggi 10 agosto 1950, n. 647 e 15 luglio 1954, n. 543 sulle aree depresse, sono ormai interamente assorbiti dalle opere incluse nei programmi approvati dal Comitato dei ministri per le opere straordinarie nell'Italia settentrionale e centrale, e non è pertanto possibile disporre ulteriori finanziamenti.

La costruzione della strada anzidetta potrà essere tenuta presente solo nell'eventualità di nuovi stanziamenti.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

BUBBIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga necessario ammettere a sussidio nel bilancio dell'esercizio in corso la costruzione della linea elettrica ad alta tensione del comune di Torre Bormida (Cuneo), in base al progetto da tempo presentato e già approvato dal provveditorato alle opere pubbliche di Torino; la quale opera, che interessa una zona eminentemente rurale ed economicamente depressa, è vivamente sollecitata dalla popolazione. (18017).

RISPOSTA. — In favore del comune di Torre Bormida (Cuneo) è stato assegnato il contributo statale di cui all'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla somma di lire 5 milioni occorrente per l'esecuzione dei lavori di costruzione degli impianti di energia elettrica nelle località del territorio comunale che ne sono sprovviste.

Notizia di quanto sopra è stata data al comune interessato con ministeriale in data 13 settembre 1955, n. 5579/Pa.

Con la stessa nota sono stati chiesti gli atti tecnico-amministrativi occorrenti per la emissione del decreto di concessione del contributo statale. Questo Ministero non appena avrà ricevuto tali atti provvederà, ove nulla osti, all'emissione del decreto in parola dandone immediata comunicazione al comune interessato per gli ulteriori adempimenti di competenza ai fini dell'appalto e dell'inizio dei lavori.

Il Ministro: ROMITA.

BUBBIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere, se, in relazione ai voti reiteratamente emanati dagli enti interessati ed in ultimo dall'unione regionale delle province piemontesi in data 17 novembre 1955 e comunicato

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

a tutti i parlamentari piemontesi, siano stati presi urgenti provvedimenti per ottenere la corresponsione da parte delle ditte concessionarie idro-elettriche dei supercanoni dovuti per il 1954 e 1955; le quali somme, ammontanti a circa 9 miliardi, risultano assolutamente necessarie ai comuni montani per far fronte alla loro depressa economia (18022).

RISPOSTA. — Si può assicurare che questo Ministero ha adottato tutti i provvedimenti consentiti dalla legge per ottenere dai concessionari di derivazioni ricadenti nei bacini imbriferi montani il versamento del sovracano di lire 1.300 per chilovattore nominale imposto dalla legge 27 dicembre 1953, n. 939.

Infatti in un primo tempo questo Ministero ha invitato tutti i concessionari ad effettuare i versamenti da ciascuno di essi dovuti.

Successivamente, contro gli inadempienti è stato esperito, entro il decorso mese di dicembre, il procedimento ingiuntivo previsto dal testo unico 14 aprile 1910, n. 639, per la riscossione cottiva delle entrate degli enti pubblici.

A tal fine sono state emesse dal Ministero e rese esecutorie dalla pretura di Roma, ben 407 ingiunzioni di pagamento avverso gli inadempienti, per un importo complessivo di circa 9 miliardi di lire.

Tali ingiunzioni sono state trasmesse alle preture competenti per territorio, e da queste già per la maggior parte notificate agli interessati, ai quali è stato assegnato, come prescritto, il termine perentorio di 30 giorni per effettuare i pagamenti da ciascuno di essi dovuti.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

BUFARDECI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali provvedimenti intende emanare, in conformità alle sue dichiarazioni programmatiche, per impedire alla direzione della S.I.T.A. di Catania di proseguire nella sua azione di intimidazione, di discriminazione, di ricatto, e di soppressione delle libertà democratiche nei riguardi dei suoi dipendenti.

La direzione della S.I.T.A. di Catania, in spregio ai principi sanciti nella Costituzione, ha inteso punire ventinove operai del reparto officina non concedendo loro il premio di collaborazione di fine stagione perché, insieme agli altri operai dello stesso reparto (circa 60 in tutto), avevano attuato 15 minuti di sciopero in segno di protesta per il vile recente

attentato dinamitardo compiuto dai fascisti alla sede centrale della C.G.I.L.

La direzione della S.I.T.A. di Catania ha chiaramente fatto intendere che il mancato pagamento della cosiddetta « indennità premio » è dovuto non ad un minore rendimento nel lavoro di questi 29 operai ma perché sono stati fra i primi nell'aderire alla protesta. (17442).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati, è risultato quanto segue:

Nel novembre 1955, risultati infruttuosi i tentativi della commissione interna della S. I.T.A., intesi ad indurre la direzione dell'azienda ad accogliere talune richieste di miglioramenti salariali, l'organo direttivo della sezione sindacale della S.I.T.A. di Catania, aderente alla C.G.I.L., con ordine del giorno 12 novembre 1955, manifestò il proposito di passare dallo stato di agitazione alla azione sindacale, qualora concrete trattative non fossero state avviate entro il 18 novembre.

Convenute le parti presso l'ufficio del lavoro il 21 novembre 1955, i rappresentanti dell'azienda precisavano che le trattative intercorse non avevano avuto alcun esito, poiché le richieste dei lavoratori, esulando dalla regolamentazione contrattuale, erano state ritenute infondate ed inaccoglibili. Nello stesso tempo, essi riconfermavano di rispettare integralmente il contratto collettivo di categoria, riconoscendo a tutti i dipendenti ogni e qualsiasi spettanza in conformità agli accordi sindacali vigenti.

I rappresentanti dei lavoratori chiedevano, allora, di trattare pregiudizialmente della mancata erogazione del premio di fine stagione, disposta dalla direzione dell'azienda nei confronti di un gruppo di lavoratori, i quali avevano attuato uno sciopero di protesta di quindici minuti, in occasione dell'attentato alla sede centrale della C.G.I.L.

La rappresentanza aziendale sosteneva di non poter entrare nel merito di detta richiesta, essendo la erogazione in parola di competenza esclusiva ed insindacabile dell'azienda, precisando, nel contempo, che il premio di rendimento e collaborazione non poteva essere rivendicato, quale indennità di carattere contrattuale, per essere esso un provvedimento di liberalità, al cui beneficio sono chiamati a partecipare i dipendenti ritenuti meritevoli per attaccamento al lavoro.

Avendo le parti dimostrato di non voler recedere dalle proprie pregiudiziali, l'ufficio dal lavoro di Catania, malgrado tutti gli sforzi fatti per trovare un'intesa fra le stesse, ha do-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

vuto procedere alla redazione di un verbale di mancato accordo.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

BUFFONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritiene che il problema relativo alla sistemazione del personale fuori ruolo dell'I.N.P.S. possa essere risolto nel modo auspicato dal sindacato provinciale lavoratori I.N.P.S. di Catanzaro, aderente ai liberi sindacati, con suo ordine del giorno; ovvero in quali altri termini possa essere avviato a soluzione il problema stesso. (17161).

RISPOSTA. — La deliberazione consiliare del 18 novembre 1948, con la quale furono istituiti i ruoli transitori per il personale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, ha avuto il carattere di un provvedimento eccezionale, che mirava a definire una volta per sempre le anomale situazioni verificatesi durante il periodo bellico ed immediatamente post-bellico.

I termini, quindi, fissati nella deliberazione stessa non possono essere suscettibili di eventuali riaperture.

Premesso che tra « ruoli speciali transitori » del personale dell'Istituto e quelli dello Stato, di cui al decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, le analogie non vanno oltre la identità di denominazione, si rileva che il decreto del Presidente della Repubblica (richiamato nell'ordine del giorno votato dal sindacato provinciale C.I.S.L. di Catanzaro) in data 3 maggio 1955, n. 448 non può costituire un precedente idoneo a giustificare l'adozione di un analogo provvedimento da parte dell'I.N.P.S., avendo il decreto presidenziale lo scopo di sistemare solamente e specificamente alcune situazioni proprie degli avventizi dello Stato.

Questo Ministero, comunque, poiché il problema di una più stabile sistemazione del personale straordinario merita di essere considerato, non mancherà di valutarne attentamente ogni aspetto nel quadro della funzionalità dell'Istituto, ai fini di una soddisfacente soluzione del problema medesimo.

Il Ministro: VIGORELLI.

BUFFONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non intenda promuovere disposizioni atte a far sì che, analogamente a quanto stabilito per gli ufficiali, all'atto del compimento del venticinquesimo anno di pilotaggio, i sottufficiali dell'aeronautica mili-

tare possano beneficiare dello scatto dell'indennità relativa e se non ritiene equo dover aumentare l'aliquota pensionabile di detta indennità di volo, che mentre per gli ufficiali subalterni è di 20/33 dei 9/10 dell'ultima indennità percepita, per i sottufficiali è dei 20/45. (17297).

RISPOSTA. — La questione sollevata sta formando oggetto di attento esame da parte degli organi competenti. Allo stato degli atti non si è pertanto in grado di dare una risposta conclusiva, anche perché l'argomento non rientra nella competenza esclusiva del Ministero della difesa.

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

BUFFONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere se, di comune accordo, non intendano esaminare la possibilità di disporre il finanziamento della strada « Altilia-Scigliano » inclusa nel piano di costruzione elaborato dalla camera di commercio, industria ed agricoltura di Cosenza.

Tale opera, il cui tracciato supera gli 8 chilometri: 1° migliorerebbe le comunicazioni dei comuni di Altilia, Malito e Grimaldi, che verrebbero allacciati al più vicino scalo ferroviario (Scigliano); 2° faciliterebbe notevolmente il traffico tra la Sila ed i due mari; 3° determinerebbe la valorizzazione economica e turistica della bassa valle del Savuto e, di conseguenza, l'elevazione del tenore di vita delle popolazioni dei comuni interessanti (Pedivigliano, Motta Santa Lucia, Martirano, Lombardo, San Mango d'Aquino, Aiello, Cleto, Grimaldi, Malito, Altilia, Belsito, ecc.). (17794).

RISPOSTA. — Alla surriportata interrogazione si risponde anche per conto del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno, del Ministero dell'industria e commercio e di quello dell'agricoltura e foreste.

La costruzione della strada Scigliano-Altilia non è prevista fra le opere da realizzare ai sensi della legge 25 giugno 1906, n. 255, per cui non può essere eseguita a cura e spese dello Stato.

Poiché la strada stessa non è stata compresa nel piano di opere da attuarsi a cura della Cassa per il Mezzogiorno, non rimane ai comuni interessati, ove intendano provvedere alla realizzazione dell'opera, che avvalersi delle agevolazioni previste dalle leggi 3

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184, presentando a questo Ministero nei modi e termini di legge, regolare domanda di contributo.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

BUFFONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui gran parte dei parroci delle chiese officiate della Calabria, che spesso vivono in condizioni di grave disagio economico, non vengono rimborsate le spese « pro culto » e se non intenda disporre benevolmente in merito. (18304).

RISPOSTA. — Il regio decreto 29 gennaio 1931, n. 227, che approva il testo unico sulla liquidazione e concessione dei supplementi di congrua, degli onorari e degli assegni per spese di culto al clero non contempla alcuna disposizione che prevede il rimborso delle spese « pro culto » ai parroci.

Il citato testo unico, all'articolo 24 dispone solo la concessione di un assegno per spese di culto ai titolari dei benefici parrocchiali e vicariali autonomi nella misura del 15 per cento della congrua dovuta. Detta concessione viene effettuata dietro presentazione di domanda in carta bollata da lire 200 da parte del predetto clero, corredata dei documenti richiesti dall'articolo 15 del regio decreto 29 gennaio 1931, n. 228.

Una volta concesso tale assegno nei confronti dei titolari dei cennati benefici, esso seguita ad essere corrisposto regolarmente ai successori unitamente al supplemento di congrua, previo provvedimento di voltura che, attualmente, in forza dell'articolo 26 del decreto presidenziale 19 giugno 1954, n. 568, riflettente il decentramento dei servizi, viene effettuato dalla prefettura competente per territorio.

Se, quindi, qualche titolare di beneficio congruato non riscuote tale assegno il motivo è da ricercarsi nel fatto che il medesimo non ha presentato mai domanda come per legge.

Il Ministro: TAMBRONI.

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi non ancora è stata definita la pratica di pensione di guerra di Cortinto Arturo fu Giuseppe, da Sapri (Salerno), sottoposto a visita medica fin dal 26 febbraio 1952. (16689).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione si è in attesa che il distretto

militare di Salerno faccia pervenire la relativa documentazione matricolare.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CACCURI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, in seguito specialmente ai recenti straripamenti dell'Ofanto e dei suoi affluenti, che hanno determinato danni ingentissimi seppellendo sotto la furia delle acque l'intera produzione di migliaia di ettari a cultura intensiva, non ritenga necessario finalmente realizzare gli impegni ripetutamente assunti dal ministro per i lavori di sistemazione dell'Ofanto, e di cui i progetti sono stati approvati dagli organi tecnici competenti e per i quali era stato annunciato anche il progetto della definitiva regolamentazione dell'intero percorso del fiume medesimo. (18061).

RISPOSTA. — Per la sistemazione del fiume Ofanto questo Ministero ha già disposto l'inizio dei lavori relativi al primo lotto dell'importo di lire 300 milioni.

Inoltre, è in corso la redazione del progetto per il secondo lotto dei lavori dell'importo di lire 90 milioni, il cui finanziamento è già stato assicurato.

Non si mancherà, in prosieguo di tempo, di esaminare la possibilità di finanziare gli ulteriori lotti di lavori, gradualmente ed in relazione alle disponibilità di fondi.

Il Ministro: ROMITA.

CALABRÒ. — *Ai Ministri del tesoro e degli affari esteri.* — Per conoscere se — sensibili al grave stato di disagio dei profughi italiani, che dopo avere perduto tutto stentano ancora per riuscire a vivere — non ritengano assolutamente doveroso per il Governo prorogare la legge del 4 marzo 1952, n. 137, sulla concessione del sussidio ai profughi. (2089, già orale).

RISPOSTA. — Si risponde per ragioni di competenza in luogo del Ministero del tesoro e del Ministero degli affari esteri.

Le norme contenute nella legge 4 marzo 1952, n. 137 (che riassumeva in una organica regolamentazione tutta la materia concernente l'assistenza a favore dei profughi oggetto di altri provvedimenti legislativi già scaduti, quali il decreto-legge 19 aprile 1948, n. 556, le leggi 1° marzo 1949, n. 51 e 1° agosto 1949, n. 453), stabilivano in un anno la durata del sussidio temporaneo mensile a favore dei profughi ricoverati in campo e fuori campo. Sta di fatto, però, che per non get-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

tare sul lastrico numerose famiglie, che ancora non avevano potuto reinserirsi nella normale vita civile, tale assistenza fu prorogata di sei mesi, finché a sanare l'assurda situazione giuridica che si era manifestata venne approvato un successivo provvedimento legislativo entrato in vigore il 25 agosto 1954 (legge 17 luglio 1954, n. 594), che stabiliva come termine improrogabile dell'assistenza a favore dei profughi il 30 giugno 1955.

Scaduto tale termine, dal 1° luglio 1955 avrebbe dovuto cessare ogni assistenza in favore dei profughi; nell'intento, per altro, di venire ancora incontro a una categoria di cittadini particolarmente provata dalla guerra, questa amministrazione ha ritenuto opportuno proporre una ulteriore proroga dell'assistenza ai profughi fino al 30 giugno 1956, seguendo, però, data la necessità di contenere la spesa entro gli stanziamenti di bilancio, criteri più restrittivi, in applicazione dei quali vengono esclusi dall'assistenza i profughi che siano rimpatriati da oltre dieci anni ovvero abbiano beneficiato comunque dell'assistenza per un periodo complessivo di almeno cinque anni.

Frattanto, per non lasciare completamente senza assistenza i profughi in attesa che tale schema di legge venga esaminato ed approvato dal Parlamento, questo Ministero ha inviato alle prefetture della Repubblica apposite istruzioni nei sensi suesposti, aggiungendo che i profughi che, per effetto delle predette disposizioni rimanesse esclusi dal sussidio e si trovassero in condizioni di particolare bisogno, potranno essere assistiti dagli enti comunali di assistenza cui sono state fatte pervenire adeguate assegnazioni straordinarie di fondi.

Il Ministro dell'interno: TAMBRONI.

CALABRÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per avere precise indicazioni sulle norme in vigore che attualmente regolano le importazioni dei giocatori di calcio stranieri e per conoscere se, ed in quali casi, ad opera del Ministero e degli organi di questura si sia derogato alle disposizioni vigenti.

L'interrogante chiede comunque di conoscere se il ministro non ritenga inopportuna — essendo il torneo ormai avviato — la revisione dei permessi di soggiorno già concessi, richiesta da qualche parte, revisione che turberebbe molto, oggi, il normale svolgimento del campionato;

e se, nella imminenza della riapertura degli ingaggi, non ritenga sia da evitarsi per

quest'anno una tardiva rigorosa applicazione del « veto Andreotti », che andrebbe a favore di alcune squadre che hanno già risolto il problema dell'inquadramento degli stranieri e a danno di altre che si sono attenute alle disposizioni vigenti.

L'interrogante chiede pertanto di sapere se non ritenga opportuno un intervento presso gli organi competenti per il mantenimento delle disposizioni su i tre stranieri al massimo per squadra, un « fuori quota », un « oriundo », e uno straniero senza discriminazione di origine, e la tempestiva emanazione di un provvedimento preciso e definitivo per l'annata successiva. (16337).

RISPOSTA. — Il « veto Andreotti », posto a suo tempo per tutelare il carattere nazionale del gioco del calcio, deve considerarsi tuttora vigente, con la sola eccezione per i giocatori stranieri appartenenti a famiglie di origine italiana o per la sostituzione di giocatori stranieri che cessano dall'ingaggio presso singole squadre partecipanti al campionato nazionale; in ogni caso, la concessione dei permessi di soggiorno deve intendersi subordinata al tesseramento dei giocatori stranieri da parte della competente Federazione giuoco calcio.

Il Ministro: TAMBRONI.

CALABRÒ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per conoscere se — al fine di evitare i danni derivanti dal pronunciato divismo alla nostra industria cinematografica — non ritengano intervenire per consigliare la fissazione di massimali nelle paghe degli artisti ed un più rigoroso accertamento fiscale delle loro retribuzioni; e se non ritengano possa tornare utile la formazione di un apposito albo o associazione, con poteri di responsabile rappresentanza al direttivo e poteri disciplinari, onde non abbiano a verificarsi episodi poco edificanti (come recentemente ad Oslo) per il prestigio della nazione, affidato nel mondo specie alle nostre ambascerie cinematografiche, che tanto grande ed efficace interesse suscitano nell'opinione pubblica internazionale. (17609).

RISPOSTA. — La Presidenza del Consiglio, nella sfera di propria competenza, non ha possibilità di attuare interventi di carattere normativo allo scopo di disporre la formazione di un apposito albo od associazione con attribuzione agli organi direttivi di questa ultima di poteri di responsabile rappresentanza e disciplinari.

La Presidenza del Consiglio si è occupata invece degli aspetti economici sui quali essa ha possibilità di intervento a norma delle leggi vigenti.

Essa inoltre ha invitato l'Associazione nazionale industrie cinematografiche ed affini ad esaminare la necessità di fare adottare dai suoi membri dei criteri giusti ed equi nei confronti degli attori e di ogni altra categoria della produzione cinematografica.

L'A.N.I.C.A. ha accolto l'invito della Presidenza del Consiglio e sta approntando delle disposizioni che potranno avere una larga efficacia.

Per quanto concerne gli accertamenti fiscali, il Ministero delle finanze provvederà per il rigoroso adempimento dei doveri di sua competenza.

Per quanto riguarda, infine, i presunti episodi di Oslo si conferma quanto riferito nel comunicato diramato a suo tempo alla stampa e cioè che dai fatti rigorosamente controllati nelle loro circostanze di tempo e luogo, anche attraverso le dichiarazioni della rappresentanza diplomatica italiana in Norvegia e le notizie della stampa norvegese, è chiaramente emerso che durante tutte le manifestazioni di Oslo non si è verificato nessun incidente e che il comportamento sia della delegazione italiana che degli ospiti norvegesi è stato improntato a perfetta reciproca correttezza ed alla più cordiale reciproca amicizia.

Il Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei ministri:
BRUSASCA.

CALVI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali disposizioni sono state impartite circa gli sconti sui medicinali che dovranno essere praticati a favore degli istituti ed enti preposti all'assistenza malattia ai pensionati di invalidità e vecchiaia e la percentuale spettante alle farmacie, per quella parte di medicinali da distribuirsi loro tramite, in conformità all'articolo 4 della legge del 4 agosto 1955, n. 692, entrata in vigore il 1° novembre 1955, per quanto riguarda le prestazioni. (16842).

RISPOSTA. — Le modalità di applicazione della legge citata sono state fissate con decreto dell'Alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica in data 18 novembre 1955, emanato di concerto con questo Ministero e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica del 25 novembre 1955, n. 272.

In tale decreto sono appunto previste le percentuali spettanti alle farmacie, per il servizio di distribuzione dei medicinali acquistati direttamente presso i produttori da parte degli enti mutualistici: esse sono fissate nel 19 per cento e 35 per cento, a seconda che si tratti di specialità e prodotti equiparati e di galenici preconfezionati.

Per quanto concerne, poi, gli sconti da concedersi a favore degli enti suddetti, qualora essi non si avvalgano della facoltà dell'acquisto diretto presso i produttori, il decreto in parola prevede la misura del 17 per cento, di cui il 5 per cento a carico delle farmacie ed il 12 per cento a carico dei fornitori.

Attualmente, presso l'A.C.I.S., su richiesta delle categorie interessate, è allo studio l'adozione di particolari accorgimenti che dovrebbero consentire la piena e soddisfacente messa in atto delle norme in parola.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

CANDELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritenga opportuno disporre per un pronto esame della pratica per la concessione di un mutuo di lire 10 milioni al comune di Lizzano (Taranto), per la costruzione di un secondo lotto di lavori di fognatura, e da estinguersi con il contributo statale già ottenuto.

Si fa rilevare altresì la urgenza e la indifferibilità di detti lavori, senza dei quali si pregiudica grandemente l'igiene e la sanità pubblica degli abitanti stessi. (18197).

RISPOSTA. — Per il primo lotto della fognatura da costruirsi nel comune di Lizzano, fin dal 24 febbraio 1955 la Cassa depositi e prestiti ha concesso un mutuo di lire 25 milioni che è stato messo in ammortamento e sul quale, per altro, il comune predetto non ha, a tutt'oggi, richiesto somministrazioni.

Pertanto la Cassa depositi e prestiti, che dà corso con gradualità, in rapporto alla situazione degli impegni, alle numerose richieste di prestiti per la costruzione di opere pubbliche di imprescindibile necessità, potrà prendere in considerazione la domanda di un mutuo di 10 milioni per la costruzione del secondo lotto dell'opera di cui trattasi, dopo che, come appare opportuno, sia stato in buona parte utilizzato il mutuo di lire 25 milioni già concesso.

Il Sottosegretario di Stato: VALMARANA.

CAPALozza. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere ragguagli circa il mancato pagamento del corredo e del bagaglio perduto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

per causa di guerra dai marinai imbarcati su motopescherecci requisiti ed impiegati nel dragaggio delle mine durante l'ultimo conflitto: non è possibile, infatti, fare riferimento — come si pretende — all'articolo 2, lettera c), della legge 27 dicembre 1953, n. 968, per escludere l'applicazione delle norme sui danni bellici, dappoiché gli equipaggi dei motopescherecci sono estranei a contratti di arruolamento e vengono retribuiti « alla parte » (18131).

RISPOSTA. — Le perdite per fatto di guerra dei corredi e bagagli subite dai marinai imbarcati su motopescherecci requisiti ed impiegati al dragaggio delle mine, durante l'ultimo conflitto, se non regolate dai contratti collettivi di arruolamento, sono ammesse alle provvidenze di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 968.

Il Sottosegretario di Stato: ARCAINI.

CAPALOZZA, MARTUSCELLI, BIANCO, BUZZELLI, CAVALLOTTI E MASSOLA. — *Al Ministro dell'interno*, — Per conoscere se gli consti che alcuni prefetti della Repubblica democratica — basata sulla eguaglianza dei cittadini e dei partiti — condizionino l'approvazione dei sussidi di spedalità ai poveri al controllo — e al gradimento — delle opinioni politiche di questi, sulle quali si premurano richiedere, per iscritto, particolareggiate informazioni agli organi di pubblica sicurezza. (17613).

RISPOSTA. — Premesso che l'assistenza sanitaria a favore dei poveri iscritti nell'apposito elenco fa carico ai comuni rispettivamente competenti per domicilio di soccorso e che questo Ministero — e quindi le prefetture — promuovono provvidenze di carattere sanitario solo per gli appartenenti alle categorie, di cui al decreto legislativo 31 luglio 1945, n. 425, si precisa che né il Ministero né le prefetture hanno mai subordinato l'assistenza stessa all'accertamento delle opinioni politiche degli interessati.

Le informazioni richieste agli organi di pubblica sicurezza, cui accennano gli onorevoli interroganti, si riferiscono esclusivamente all'accertamento delle condizioni economiche al fine di evitare che dell'assistenza sanitaria fruiscono persone che non versino in stato d'indigenza.

Il Ministro: TAMBRONI.

CAPALOZZA, MASSOLA, MANIERA E BEI CIUFOLI ADELE. — *Al Ministro di grazia e giustizia*. — Per conoscere come spieghi

che — secondo quanto ha riferito *Il Tempo* del 20 maggio 1955 — sia stata la prefettura di Ancona a dare la notizia, riportata dai giornali governativi del 15 maggio 1955, che la corte d'appello di Ancona, pronunciando in tema di decadenza del sindaco di Senigallia Sergio Zavatti, avrebbe respinto il ricorso da quest'ultimo proposto contro la decisione della giunta provinciale amministrativa 25-31 marzo 1955: notizia che, diffusa quattro giorni prima che la corte depositasse la sua sentenza, è risultata falsa e tendenziosa, perché la sentenza stessa, all'opposto, accoglie il ricorso Zavatti; e per conoscere se non ritenga che in tal modo siasi tentato di esercitare una sfacciata, quanto vana, pressione sulla magistratura. (18041).

RISPOSTA. — Dalle informazioni fornite dalla Presidenza della corte di appello di Ancona e dal Ministero dell'interno è risultato che in effetti l'elettore Grossi Elvio propose ricorso alla giunta provinciale amministrativa contro la deliberazione 5 febbraio 1955 del consiglio comunale, con la quale era stata respinta la richiesta del prefetto di Ancona, diretta ad ottenere che si dichiarasse Zavatti Alberto decaduto dalle cariche di consigliere comunale e di sindaco di Senigallia, per avere una lite pendente col comune medesimo.

È risultato anche che, mentre la giunta provinciale amministrativa, con decisione del 31 marzo 1955, dichiarò la decadenza dello Zavatti, la corte d'appello di Ancona, con sentenza del 18 maggio successivo, su ricorso dell'interessato, annullò tale decisione, revocando la dichiarata decadenza.

Ho troppo rispetto dell'autorità giudiziaria per poter ritenere che sulla sua decisione potesse influire — come infatti nel caso in esame non influirono — notizie false pubblicate dalla stampa prima che la sentenza della corte d'appello fosse depositata.

Si deve, comunque, escludere che il falso comunicato alla stampa, sull'argomento di cui trattasi, sia stato drammatizzato dalla prefettura di Ancona.

Il Ministro: MORO.

CASTELLARIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno*. — Per sapere se il Governo non ritiene doveroso, a tutela del proprio prestigio, adottare i provvedimenti adeguati per imporre il rispetto da parte delle società calcistiche delle disposizioni a suo tempo emanate dall'onorevole Andreotti, stroncando anzitutto il tenta-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

tivo della società Inter di Milano di prendersi giuoco di una disposizione governativa attraverso un trucco che testimonia la scarsa serietà di certi dirigenti sportivi italiani. (16661).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il « veto Andreotti », posto a suo tempo per tutelare il carattere nazionale del giuoco del calcio, deve considerarsi tuttora vigente, con la sola eccezione per i giocatori stranieri appartenenti a famiglie di origine italiana o per la sostituzione di giocatori stranieri che cessano dall'ingaggio presso singole squadre partecipanti al campionato nazionale; in ogni caso, la concessione dei permessi di soggiorno deve intendersi subordinata al tesseramento dei giocatori stranieri da parte della competente federazione giuoco calcio.

Per quanto concerne, poi, il caso del giocatore Vonlanthen Roger, della società « Inter » di Milano, si fa presente, come si ha avuto modo di riferire in sede di risposta all'interrogazione orale n. 2232 del deputato Degli Occhi, che in un primo tempo, la questura di Milano, nel concedere al predetto giocatore il permesso di soggiorno in Italia, per motivi di lavoro, per essere stato assunto, quale interprete dalla Società mineraria del Trasimeno, non mancò di diffidarlo a non esercitare attività calcistica in Italia fino a quando non fosse stata regolarizzata — il che è avvenuto successivamente — la di lui posizione.

Il Ministro dell'interno: TAMBRONI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante il signor Mastrototari Antonio fu Domenico, da Corato (Bari), servizio direkte nuova guerra, per la morte del figlio Domenico. (12073).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CAVAZZINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere cosa intende fare per mettere fine al sistema di arbitrio adottato dal prefetto di Rovigo il quale tiene in sospenso per lunghi mesi, delibere di carattere assistenziale e di opere pubbliche di estrema urgenza, giustificando questo ritardo per l'insufficienza di personale; mentre invece risulta che delibere approvate dalla giunta provinciale amministrativa restano per mesi sul tavolo del prefetto recando in tal modo un grave pregiudizio al

buon andamento amministrativo dei comuni. (2091, già orale).

RISPOSTA. — Non consta che le deliberazioni adottate dai comuni della provincia di Rovigo vengano tenute in sospenso per lungo tempo negli uffici di prefettura per insufficienza di personale o per altri motivi. Non si esclude, però, che alcuni provvedimenti di carattere assistenziale e in materia di opere pubbliche per la difettosa impostazione data loro dagli enti deliberanti richiedano una lunga e laboriosa istruttoria per acquisire gli elementi di giudizio necessari perché gli organi di vigilanza e di tutela possano decidere in merito con ogni cognizione di causa.

Il Ministro: TAMBRONI.

CAVAZZINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere le ragioni del ritardo alla soluzione della pratica di pensione dell'ex militare Cagnani Ferdinando di Mario, posizione 1235228. (16249).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CERVONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Sulle circostanze della cattura, avvenuta nella zona delle Bocche di Bonifacio, nella notte fra il 25 e il 26 luglio 1955, del motopesca Antonio Fara della base di Porto Torres (Sassari), da parte di un guardiacoste delle forze armate francesi e poi dirottato nel porto di Bonifacio in Corsica ed ivi trattenuto. Sulla base delle dichiarazioni dell'equipaggio e da un controllo dei bollettini meteorologici sembrerebbe accertato che il motopesca italiano abbia dovuto entrare nelle acque territoriali corse allo scopo di recuperare gli equipaggi dei suoi battelli con le luci, scarocciati forzatamente verso nord, per cui il sequestro operato dai francesi, sotto il pretesto della pesca abusiva, andrebbe ritenuto arbitrario e gravemente lesivo delle norme internazionali dirette alla salvezza della vita in mare. (15939).

RISPOSTA. — Sia nell'interrogatorio reso alla gendarmeria francese, sia dinanzi al tribunale di Ajaccio, il capitano del motopeschereccio Antonio Fara ha ammesso che il natante, quando venne accostato da una motovedetta francese, si trovava a pescare in acque territoriali francesi, ad un miglio e mezzo da un isolotto. Il tribunale di Ajaccio ha dal canto suo ritenuto che il capitano, conoscendo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

le condizioni del mare in quel giorno, avrebbe dovuto prendere ogni possibile precauzione per evitare, come invece è accaduto, di far trascinare l'imbarcazione verso le acque territoriali francesi.

Faccio comunque presente che il tribunale di Ajaccio, concedendo al capitano del motoscafo il beneficio delle circostanze attenuanti, non ha emanato alcun provvedimento di confisca, limitandosi ad infliggere una multa di ventimila franchi ed il pagamento delle spese del processo.

Il Sottosegretario di Stato BADINI CONFALONIERI.

CHIARAMELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che a Imperia, in parziale attuazione del progetto del nuovo raccordo ferroviario fra la stazione delle ferrovie dello Stato ed il porto di Oneglia, il 1° agosto 1950, l'Ufficio del genio civile di Imperia emetteva decreto di revoca della facoltà già assentita alla ditta Trucchi F. di mantenere un ponte in ferro attraverso il torrente Impero, ponte che doveva servire per il passaggio dal raccordo sopra citato, e il 5 febbraio 1951, con susseguente decreto, esonerava la ditta Trucchi F. dal rimettere in pristino stato il terreno, restando quindi in proprietà dello Stato l'opera completa senza pagamento di compenso alcuno.

Che la ditta Trucchi F. ha inoltrato ricorso avverso ai due decreti citati al Consiglio di Stato e che la pratica si è trascinata finora in vane discussioni e tentativi di transazione. Intanto dal ponte in contestazione è stata asportata buona parte del piano viabile provvisorio, in legno, tanto che non consente assolutamente più al passaggio dei veicoli e rende pericoloso quello pedonale.

L'opera prevista è di capitale importanza per una ripresa del porto di Imperia che, dopo aver visto sparire tutti i suoi traffici durante l'ultimo conflitto, nel dopoguerra, per le mutate condizioni e posizioni politiche e finanziarie mondiali, ha potuto riacquistarli solo in parte minima, e cioè circa un sesto. La mancata attuazione del nuovo raccordo ferroviario del porto ha già portato la perdita di importanti traffici di transito.

L'interrogante chiede: chi deve considerarsi l'attuale proprietario o responsabile del ponte e quindi procedere allo sbarramento dello stesso ad evitare gravi disgrazie;

se si ritiene detto ponte necessario o no all'attuazione del progetto del nuovo raccordo ferroviario del porto;

se necessario, si paghi una buona volta il suo giusto valore al proprietario e si proceda nell'opera;

se non è necessario, se ne intimi la demolizione e si proceda alla costruzione del nuovo ponte in sostituzione;

chi è responsabile dell'insopportabile ritardo all'attuazione dell'opera, se la burocrazia periferica o quella centrale, e quali provvedimenti sono stati presi in merito. (16599).

RISPOSTA. — La costruzione del nuovo raccordo ferroviario fra la stazione delle ferrovie dello Stato ed il porto di Imperia-Oneglia prevista in un progetto redatto dall'Ufficio del genio civile di Imperia, dell'importo lordo di lire 84.600.000, è connessa ad una vertenza sorta con la ditta Trucchi, concessionaria di un ponte in ferro esistente sul torrente Impero, del quale ponte è prevista la utilizzazione per il raccordo stesso, previa opportune opere di riparazione e di adattamento.

In vista dell'attuazione dell'opera prevista nel predetto progetto, questa amministrazione sentita l'Avvocatura distrettuale dello Stato, con decreto in data 1° agosto 1950, dispose, a termini dell'articolo 3 del disciplinare di concessione la revoca della concessione stessa per sopraggiunte cause di pubblico interesse. Successivamente, con decreto 5 febbraio 1951, avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 5 del disciplinare stesso, esonerò la ditta Trucchi dall'obbligo di rimettere in pristino il terreno demaniale occupato, per cui, in base a quanto stabilito dallo stesso articolo del disciplinare, le opere in muratura e ferro costituenti il ponte oggetto della concessione, sarebbero rimaste in proprietà dello Stato.

Avverso tali provvedimenti la ditta Trucchi ha avanzato ricorso al Consiglio di Stato ed al Tribunale superiore delle acque.

Attualmente è in corso il giudizio presso le sezioni unite della cassazione, promosso dallo stesso Trucchi, per il regolamento di giurisdizione fra le predette due autorità.

Così stando le cose, sulle singole richieste formulate dall'onorevole interrogante possono fornirsi le seguenti precisazioni:

1°) attualmente proprietario e responsabile del predetto ponte è sempre la ditta Trucchi alla quale spetterebbe quindi provvedere alle opere necessarie per garantire la sicurezza del transito sul ponte stesso o, quanto meno, a chiuderlo al traffico;

2°) a parte la questione di merito circa la revoca della concessione, la possibilità di utilizzare detto ponte per la costruzione del

nuovo raccordo ferroviario, appare molto dubbia, dato il notevole stato di degrado derivante dall'abbandono in cui il manufatto è stato lasciato.

3°) ai fini del pagamento di una indennità alla ditta Trucchi, questo Ministero allo scopo anche di addivenire ad una transazione della vertenza, non ha mancato di intavolare trattative con la ditta stessa offrendo un compenso di lire 6 milioni che la ditta ha rifiutato di accettare pretendendo invece una indennità pari a lire 16 milioni.

Poiché tale richiesta non è stata ritenuta accettabile da questa amministrazione, non rimane che attendere l'esito del giudizio in corso per poter definire, in uno con il diritto all'indennità, anche tutte le altre questioni connesse.

Il Ministro: ROMITA.

CHIARAMELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se sia possibile, specialmente per un riguardo ai piccoli risparmiatori, sollecitare al massimo l'affogliamento dei titoli di rendita man mano che le cedole vengono esaurite.

In particolare fa presente il danno che tali risparmiatori subiscono per ritardo nell'incasso delle cedole non potute riscuotere in quanto, di norma, l'operazione di ritiro dei vecchi titoli per l'affogliamento viene iniziata alcuni mesi dopo la scadenza dell'ultima cedola. (18045).

RISPOSTA. — Per le operazioni straordinarie di cambio dei titoli al portatore rimasti privi di cedole, ai quali è da ritenere si riferisca l'onorevole interrogante, l'amministrazione del debito pubblico, pur predisponendo tempestivamente — e cioè prima della scadenza dell'ultima cedola annessa ai titoli da cambiare — tutto il materiale di stampa occorrente, non può procedere al completo allestimento dei nuovi titoli, se non alla scadenza della detta cedola, in quanto sulle nuove cartelle devono apporre le firme a fac-simile del direttore generale, del direttore capo divisione Gran Libro e del direttore capo dell'ufficio di riscontro della Corte dei conti presso il debito pubblico in carica alla data di iscrizione di esse sul Gran Libro, data che coincide con quella di scadenza delle vecchie cartelle.

Per altro le sezioni di tesoreria provinciale, con apposite circolari, diramate in tempo utile, vengono autorizzate a ritirare i titoli di vecchio tipo e le relative domande di cambio fin dallo stesso giorno di scadenza dell'ultima cedola ad essi annessa.

Le domande e i titoli da cambiare vengono spediti alla direzione generale del debito pubblico, che dà corso alle operazioni di cambio con la massima sollecitudine.

In tal modo tutti gli interessati, che presentino subito le domande di cambio e comunque anche entro il quarto mese dall'esaurimento delle cedole annesse ai vecchi titoli, vengono messi in condizione di riscuotere regolarmente la prima rata di interessi sui nuovi titoli. Per le domande, invece, presentate successivamente, viene provveduto al rilascio dei nuovi titoli nel più breve tempo possibile.

D'altra parte il cambio a vista, presso le tesorerie, delle vecchie con le nuove cartelle renderebbe necessario l'allestimento di un quantitativo di titoli di gran lungo superiore a quello occorrente, con una conseguente spesa almeno tripla, in quanto le sezioni di tesoreria dovrebbero essere largamente rifornite di cartelle nei singoli tagli, per poter fronteggiare qualsiasi richiesta.

Ovviamente, a operazione di cambio ultimata, la notevole eccedenza di titoli rimarrebbe poi inutilizzata, con sensibile danno, tenuto conto del costo dei titoli stessi.

Il Sottosegretario di Stato: MOTT.

CHIARAMELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, per impedire che l'industria artigiana dei carradori, costruttori di rimorchi agricoli, già così scarsamente remunerativa, abbia a cessare definitivamente, causando un danno enorme ad una numerosa categoria di artigiani, di voler semplificare, sempre tenendo per base la sicurezza del mezzo, le norme per l'omologazione dei prototipi dei rimorchi stessi costruiti in serie, recentemente emanate dall'Ispettorato generale della motorizzazione civile e ciò anche in considerazione che parecchie lavorazioni sono già state ultimate e pertanto occorrerebbe ora modificarle. (18390).

RISPOSTA. — Le esigenze della sicurezza della circolazione su strada e del traffico attuale hanno reso indispensabile la regolamentazione dell'impiego su strada delle macchine agricole ed in particolare delle trattrici agricole e dei relativi rimorchi che sempre in maggiore misura vengono autorizzati per il trasporto su strada di prodotti agrari e sostanze di uso agrario.

Nel dicembre 1953, sentita la commissione permanente per l'automobilismo, vennero definiti gli elementi per la determinazione del peso rimorchiabile su strada delle trattrici agricole in relazione alle caratteristiche dei

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

veicoli; in conseguenza furono emanate norme regolamentari di carattere tecnico per i rimorchi agricoli di peso complessivo (tara + portata) superiore a 16 quintali.

Il notevole peso complessivo (fino a 120 quintali) consentito per i rimorchi dalle disposizioni sui pesi rimorchiabili e la diffusione sempre più vasta su strada dei rimorchi agricoli hanno determinato la necessità di disporre, per tali veicoli, caratteristiche diverse da quelle dei carri a trazione animale in genere costruiti da artigiani.

Si ha ragione di ritenere per altro che da tali norme sia derivato un beneficio piuttosto che un danno economico alle officine costruttrici di rimorchi, che si sono adeguatamente attrezzate. Infatti la eliminazione di numerosi esemplari già in circolazione non presentanti le caratteristiche richieste ha causato considerevole impulso alla produzione di nuovi rimorchi agricoli, molte ditte, per la maggior parte a carattere artigiano, hanno richiesto la omologazione dei prototipi di rimorchi adeguandosi alle nuove esigenze e con il miglioramento dell'attrezzatura d'officina hanno anche incrementato la produzione.

L'attività delle piccole officine artigiane non attrezzate per la produzione di serie non si ritiene sia stata compromessa. È stata infatti contemplata la possibilità di collaudare i singoli esemplari di rimorchi senza richiederne la omologazione. La procedura per ottenere il collaudo (domanda, calcolo di verifica delle strutture portanti e disegni complessivi del veicolo) rappresenta il minimo indispensabile che si deve chiedere per formulare un giudizio tecnico sulle possibilità e sull'efficienza del veicolo e per poter rilevare i dati (compreso il peso complessivo a pieno carico) da riportare sul documento che viene rilasciato ad ogni rimorchio agricolo per la circolazione su strada.

Il Ministro: ANGELINI.

CHIARAMELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno riesaminare l'operato del consiglio di amministrazione su alcune recenti eccessive accelerazioni nella carriera determinatesi nei confronti dei funzionari proposti dal consiglio stesso per la promozione al grado superiore, i quali hanno potuto ottenere tale agevolazione dietro una generosa valutazione dei loro titoli preferenziali rispetto ad altri funzionari non promossi i quali potevano vantare, per titoli e anzianità, meriti superiori se non uguali a quelli degli attuali designati per la promozione.

In particolare desidera sapere se corrisponde a verità che alcuni funzionari dell'amministrazione centrale e di quella provinciale abbiano saltato nell'organico fino ad oltre duecento posti e non meno di 33 posti in casi più favorevoli, causando recriminazione e malumore nel personale dipendente.

Desidera, infine, conoscere se tutto questo non dipenda dalla permanenza alla direzione del personale di un direttore generale già sospeso per ragioni politiche e assunto a tale carica in giovane età in conseguenza di accelerate promozioni, nonché dalla permanenza di funzionari già compromessi per l'attività svolta nella Repubblica di Salò. (18427).

RISPOSTA. — I rilievi mossi dall'onorevole interrogante all'operato del consiglio di amministrazione del Ministero delle finanze riguardano evidentemente le promozioni per merito comparativo del personale dell'amministrazione centrale e delle amministrazioni periferiche effettuate a fine dello scorso anno.

Al riguardo si deve osservare che tali promozioni vengono conferite ai termini dell'articolo 27 del decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, a giudizio insindacabile del consiglio di amministrazione che deve scegliere i maggiormente meritevoli della promozione fra coloro che posseggono i prescritti requisiti. Il sistema della promozione per merito comparativo, pertanto, presuppone una scelta dei migliori fra i funzionari e prescinde, di conseguenza, dalla posizione di ruolo degli scrutinandi, la quale è irrilevante ai fini delle promozioni della specie.

Non è, quindi, esatto parlare di accelerazioni di carriera e di salti in organico perché, come è già stato detto, il consiglio di amministrazione, nel formulare le sue designazioni, deve prendere in esame tutti coloro che nel grado rivestito abbiano maturato il prescritto periodo di anzianità indipendentemente dall'ordine di ruolo e deve basare il suo giudizio sulle qualità dei funzionari, quali risultano dai fascicoli personali, e su ogni altro elemento di cui sia venuto in possesso.

Oltre a ciò, si deve tener conto che la stessa composizione del consiglio di amministrazione e le modalità stabilite per la formazione della volontà collegiale sono le migliori garanzie per un giudizio obiettivo delle singole posizioni personali. Infatti il consiglio d'amministrazione del Ministero delle finanze è composto da tutti i direttori generali del Ministero, nonché dal comandante della guardia di finanza, è presieduto dal ministro, o, in sua vece, dal sottosegretario di Stato e delibera

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

a maggioranza assoluta di voti, giusta quanto stabilito dall'articolo 11 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960.

Per tali considerazioni si può concludere che le ipotesi adombrate dall'onorevole interrogante appaiono prive di fondamento.

Si stima, infine opportuno aggiungere che la posizione e la condotta dei funzionari, cui l'interrogazione fa cenno, furono a suo tempo esaminate dai competenti organi e riconosciute ineccepibili e che il direttore generale degli affari generali e del personale, attualmente in carica, venne nuovamente assegnato a tale servizio dall'onorevole professore Roberto Tremelloni, allorquando era ministro delle finanze.

Il Ministro: ANDREOTTI.

COLASANTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali tutte le compagnie di prosa che agiscono con sovvenzioni statali limitano i loro spettacoli a Roma ed alle città del centro-nord, rifiutandosi di accettare contratti con teatri della città di Napoli. (17383).

RISPOSTA. — La tendenza che si manifesta tra le compagnie di prosa non risulta determinata da altro se non da una loro valutazione circa le possibilità di successo della stagione artistica.

La Presidenza del Consiglio al fine di dare impulso a una maggiore attività del teatro di prosa nell'Italia meridionale ed insulare ha informato, a mezzo dei suoi organi, l'associazione dei capocomici che i debutti nei centri di quelle regioni costituiranno un importante elemento di giudizio per l'attribuzione dei premi a favore dei complessi artistici che si siano maggiormente distinti nel corso dell'anno. È stato altresì interessato l'Ente teatrale italiano perché promuova la restituzione all'attività drammatica di alcuni teatri dell'Italia meridionale, attualmente adibiti a sale cinematografiche.

Deve poi ritenersi come certo che le maggiori compagnie di prosa saranno nei prossimi mesi a Napoli per svolgere rappresentazioni nel quadro dell'annuale Festival di Primavera.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Sant'Elena Sannita (Campobasso) di contributo alla spesa prevista per la costruzione ivi di

una rete di fognature e di distribuzione idrica interna. (14379).

RISPOSTA. — Al comune di Sant'Elena Sannita, in applicazione della legge 3 agosto 1949, n. 589, è stato già promesso in data 31 dicembre 1955 il contributo dello Stato nella spesa di lire 15 milioni, per la costruzione della rete idrica interna.

Non è stato invece possibile ammettere a contributo anche la richiesta relativa alla costruzione della rete di fognature nello stesso comune, date le scarse disponibilità di fondi in relazione alle numerose richieste di altri enti già in precedenza pervenute a questo Ministero.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Sant'Elena Sannita (Campobasso) della rete idrica interna e delle fognature, che è assolutamente indifferibile, essendo in corso di costruzione la condotta di allacciamento dal serbatoio alla fontana, che sarà costruita dalla Cassa per il Mezzogiorno. (15173).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione precedente).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda del comune di Formello (Roma), riguardante la costruzione in esso di un pubblico acquedotto, assolutamente indifferibile, data l'assoluta mancanza di acqua nel comune stesso e il conseguente diffondersi di malattie epidemiche. (15456).

RISPOSTA. — Con ministeriale 2 maggio 1952, n. 5202, fu promesso al comune di Formello (Roma) il contributo statale sulla spesa di lire 10 milioni, per i lavori di costruzione di un primo lotto dell'acquedotto comunale.

Con successiva ministeriale del 27 gennaio 1954, n. 1251, fu promesso al comune stesso altro contributo sulla spesa di lire 3.600.000, per il secondo ed ultimo lotto dell'opera.

Poiché a tutt'oggi il comune interessato non ha ancora fatto pervenire a questo Ministero gli elaborati tecnici ed amministrativi occorrenti, il comune stesso è stato diffidato a presentarli entro il termine perentorio di due mesi, trascorso il quale, questo Ministero si vedrà costretto a revocare le promesse di contributo.

Il Ministro: ROMITA.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Umbertide (Perugia) di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 e successive modificazioni, alla spesa di lire 20 milioni, prevista per la costruzione di strade di allacciamento nella nuova zona fabbricata. (16878).

RISPOSTA. — Nessuna domanda risulta presentata dal comune di Umbertide (Perugia) intesa ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione di una strada di allacciamento alla nuova zona di quell'abitato.

Il comune di Umbertide presentò, invece, in data 7 giugno 1954 una domanda con la quale chiedeva ai sensi dell'articolo 2 della legge 10 agosto 1950, n. 647 e della successiva 2 gennaio 1952, n. 10, l'assunzione a carico dello Stato, della spesa di lire 20 milioni per la costruzione di strade di allacciamento della nuova zona fabbricata di quel capoluogo. Tale richiesta, però, non ha potuto trovare accoglimento in quanto è risultato che essa non tendeva alla costruzione di una strada di allacciamento, ma alla costruzione di strade interne già previste dal piano di ampliamento dell'abitato.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione, invocata dal comune di Parella (Torino), ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 636, del nuovo ponte carroia sul torrente Chiusella, demolito dalle alluvioni, per cui è prevista una spesa di lire 9.080.000 e che molto interessa i comuni di Parella, Collettero Giacosa, San Martino Canavese, Perosa Canavese e Castellamonte. (17580).

RISPOSTA. — Per la ricostruzione del ponte oggetto dell'interrogazione, il sindaco di Parella in data 8 novembre 1954 inoltrava all'Ufficio del genio civile di Torino domanda per ottenere la ricostruzione del manufatto a totale carico dello Stato, usufruendo dei benefici della legge del 9 agosto 1954, n. 636, essendo stato il ponte danneggiato da alluvioni.

Preso in particolare esame la pratica e considerato che trattasi di strada di importanza secondaria, non collegante l'abitato alla stazione ferroviaria e quindi di opera non ricostruibile a termini dell'articolo 1, comma a) della legge 10 gennaio 1952, n. 9, ma bensì dal comma b) dello stesso articolo 1, l'Ufficio

del genio civile di Torino avvertiva il comune che questa amministrazione si sarebbe assunta l'onere della ricostruzione del ponte, ma a condizione che il comune stesso dal canto suo assumesse, con regolare delibera, l'impegno di rimborsare allo Stato metà della spesa come stabilito dall'articolo 1, comma b) della stessa legge e pertanto lo invitava a presentare i documenti relativi.

A tutt'oggi il predetto ufficio è ancora in attesa di detta documentazione.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della importante autostrada Milano-Pescara, che tanto necessaria si rende, in confronto ad altre autostrade progettate, dato il fortissimo traffico che si svolge lungo la statale adriatica. (17755).

RISPOSTA. — L'autostrada Milano-Pescara, pur essendo compresa nel programma di massima fissato dalla legge 21 maggio 1955, n. 463, non fa parte dell'elenco delle autostrade di prima attuazione di cui al decreto interministeriale 15 ottobre 1955, n. 14158.

E, comunque, aspirazione del Governo poter giungere gradualmente alla integrale realizzazione del più vasto programma autostradale, al fine di poter così soddisfare anche le riconosciute esigenze ed i legittimi interessi delle popolazioni interessate alla costruzione della suddetta autostrada.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda opportuno dare disposizioni perché sia provveduto alla sistemazione, che molto interessa il comune il Ulzio (Torino), dei bacini e imbrigliamento delle acque dei torrenti Rio Nero, Rio San Giusto, Rio Perilleux e Doria Riparia, che minacciano continuamente la sicurezza degli abitati, delle strade e dei ponti che incontrano nel loro corso. (17951).

RISPOSTA. — Per la sistemazione dei diversi corsi d'acqua oggetto dell'interrogazione cui si risponde, si comunica quanto segue.

1°) La sistemazione del Rio San Giusto in comune di Ulzio, è stata iniziata dall'Ufficio del genio civile di Torino per i lavori di sua competenza, con la costruzione di una briglia di trattenuta del materiale alluvionale.

Nei futuri esercizi finanziari sarà eseguita la sistemazione dell'alveo lungo il cono di deiezione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

2°) La sistemazione del Rio Perilleux, sarà eseguita dal Genio civile di Torino nel prossimo esercizio finanziario con la costruzione di una grande briglia di deposito, e di difese spondali saltuarie lungo il corso dello stesso torrente.

3°) La situazione del Rio Nero e Dora Riparia sarà al più presto presa in esame e si spera di poter provvedere agli occorrenti lavori nei prossimi esercizi finanziari, correlativamente agli stanziamenti che potranno all'uopo essere disposti dal competente Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se approva l'operato del sindaco di Santa Croce Camerino (Ragusa) che, malgrado le reiterate richieste, fattegli dal novembre 1954 dal prescritto numero dei consiglieri comunali, si rifiuta di convocare il consiglio comunale per discutere della proposta revoca dello stesso sindaco e quali provvedimenti intende prendere, perché la legge non sia ulteriormente violata. (18035).

RISPOSTA. — Premesso che la questione segnalata, concernendo un comune della Sicilia, esula dalla competenza diretta di questo Ministero, per rientrare in quella degli organi della regione siciliana, ai quali, com'è noto, l'articolo 15 del relativo statuto attribuisce, tra l'altro, « la legislazione esclusiva e l'esecuzione diretta in materia di ordinamento e controllo degli enti locali », si fa comunque presente che la proposta di revoca del sindaco di Santa Croce Camerino, già due volte formulata irritualmente da alcuni consiglieri del comune, è stata solo di recente validamente rinnovata.

Poiché non è segnalata, dopo 10 giorni stabiliti dalla legge, la convocazione del consiglio comunale per la discussione della proposta stessa, l'autorità di vigilanza ha diffidato il sindaco a provvedere al riguardo, entro breve termine, riservandosi di promuovere, in caso di persistente omissione, la convocazione d'ufficio del consiglio.

Il Ministro: TAMBRONI.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere se approvano la recente deliberazione del comune di Macchiagodena (Campobasso), con la quale è stata elevata del 350 per cento la sovrainposta comunale, già spinta al terzo limite, ed in qual modo intendono intervenire, perché una po-

polazione povera, come quella del comune predetto, non abbia completamente assorbite dai tributi le sue assai modeste risorse. (18036).

RISPOSTA. — Il bilancio del comune di Macchiagodena, per l'esercizio 1956, è stato deliberato con l'applicazione della sovrimposta fondiaria al terzo limite, con un gettito di lire 545.101, e senza alcuna supercontribuzione.

La giunta provinciale amministrativa di Campobasso, in sede di approvazione del suddetto bilancio, ha dovuto, anzi, rilevare il modesto gettito dei tributi comunali, richiamando l'attenzione degli amministratori sulla necessità di un migliore accertamento delle entrate, date le esigenze dei pubblici servizi.

Si soggiunge, infine, che il comune di Macchiagodena non ha, finora, adottato provvedimenti intesi ad inasprire l'attuale pressione fiscale.

Il Ministro dell'interno: TAMBRONI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le determinazioni della Cassa depositi e prestiti in merito alla domanda di mutuo di lire 55 milioni, presentata dal comune di Avigliana (Torino) per la costruzione ivi di un edificio scolastico. (18046).

RISPOSTA. — Alla Cassa depositi e prestiti non risulta pervenuta alcuna domanda di mutuo di lire 55 milioni da parte del comune di Avigliana (Torino) per la costruzione di un edificio scolastico.

Il Sottosegretario di Stato: VALMARANA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di case popolari nel comune di Colli al Volturmo (Campobasso). (18064).

RISPOSTA. — Nessuna domanda intesa ad ottenere il contributo dello Stato, in base alla legge 2 luglio 1949, n. 408, per la costruzione di case popolari, risulta pervenuta a questo Ministero da parte del comune di Colli al Volturmo.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alle riparazioni delle strade interne dell'abitato del comune di Longano (Campobasso), danneggiate dalla guerra. (18065).

RISPOSTA. — Data l'esigua disponibilità dei fondi, non è stato possibile comprendere,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

nel programma dei lavori del corrente esercizio finanziario la somma occorrente per la riparazione delle strade interne del comune di Longano.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando saranno ripresi i lavori di costruzione della strada di accesso al comune di Concasale sulla statale n. 85 « Venafrana » in provincia di Campobasso. (18068).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione della strada di accesso al comune di Concasale sono stati interrotti in data 18 ottobre 1955 in attesa che venisse approvata la perizia suppletiva relativa ai lavori stessi.

Avendo già il Consiglio superiore dei lavori pubblici espresso in merito il proprio parere favorevole, si assicura che sarà dato sollecito corso ai conseguenti provvedimenti da adottare.

Comunque, indipendentemente da ciò il provvedimento della sospensione dei lavori si sarebbe dovuto parimenti adottare, non consentendo le attuali condizioni climatiche della zona in cui i lavori stessi si svolgono (alta montagna), la utile prosecuzione di alcune opere.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di un edificio per abitazioni degli impiegati a cura della gestione I.N.A.-Casa nel comune di Spinete (Campobasso). (18072).

RISPOSTA. — Poiché la questione riflette la competenza di questo Ministero, si chiarisce che il comune di Spinete non ha potuto essere incluso nei programmi di costruzione degli alloggi I.N.A.-Casa, considerato il valore modesto di alcuni indici risultanti per il comune stesso (segnatamente l'esiguo numero di lavoratori-contribuenti).

Nella formulazione di futuri programmi, non si mancherà, comunque, di riesaminare la situazione di Spinete, conformemente ai criteri di ripartizione che saranno fissati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potrà essere riparata la piazza del municipio di Cercepicola (Campobasso) danneggiata dalla guerra. (18073).

cola (Campobasso) danneggiata dalla guerra. (18073).

RISPOSTA. — Per i lavori di riparazione della piazza municipio del comune di Cercepicola; danneggiata dalla guerra, è stata approvata una perizia dell'importo di lire 3 milioni.

Non appena i lavori stessi saranno stati appaltati si procederà alla loro consegna.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potrà essere riparato l'edificio del municipio di Cercepicola (Campobasso), danneggiato dagli eventi bellici. (18074).

RISPOSTA. — I lavori di riparazione dei danni bellici alla casa comunale del comune di Cercepicola sono stati aggiudicati, a seguito di gara ufficiosa esperita il 29 novembre 1955, e regolarmente consegnati all'impresa deliberataria il 19 dicembre 1955.

Attualmente i lavori stessi sono sospesi a causa della stagione invernale.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Pramollo (Torino) di istituzione ivi dell'ufficio di collocamento o della domanda subordinata, dallo stesso comune formulata, di applicazione dell'articolo 5 del decreto-legge 15 aprile 1948, n. 381. (18110).

RISPOSTA. — Si è spiacenti di dover comunicare che, almeno per il momento, non si rende possibile aderire alla richiesta di istituzione, in Pramollo (Torino) di un ufficio in collocamento.

Tenuto conto della situazione della locale disoccupazione, si ritiene, infatti, che ogni adempimento possa essere assolto dal collocatore che ha l'incarico per i due comuni contermini di San Germano Ghisone e di Pramollo.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al prolungamento del cantiere di lavoro n. 08504/L nel comune di Lucito (Campobasso). (18111).

RISPOSTA. — Si è spiacenti di dover comunicare che, non figurando nell'apposito piano, redatto a cura dei competenti organi provin-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

ciali, alcuna proposta intesa alla istituzione di un cantiere di lavoro in Lucito, non ricorre la possibilità di autorizzarne l'apertura allo scopo sollecitato.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Pitigliano (Grosseto) di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa di lire 8 milioni, prevista per i lavori dell'approvvigionamento idrico di detto comune. (18148).

RISPOSTA. — Non è stato possibile comprendere fra le opere che sono state ammesse, nel corrente esercizio, ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, i lavori di ampliamento e di miglioramento dell'acquedotto del comune di Pitigliano (Grosseto), perché, date le limitatissime disponibilità di fondi, si è dovuto dare la precedenza ad altre opere di più inderogabile necessità e di maggiore urgenza.

Comunque, la richiesta del comune di cui trattasi, sarà tenuta presente in occasione dei programmi esecutivi del prossimo esercizio finanziario.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non credano opportuno istituire nel comune di Larino (Campobasso) un cantiere scuola di lavoro, che consenta la riattivazione della strada San Pardo, la quale può avviare, specie per vecchi e per bambini, ai pericoli che presenta l'intenso traffico sulla via nazionale. (18153).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 18111, pubblicata a pagina xxxiv).

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alle rinnovate premurose richieste della generosa patriottica popolazione di Macchia d'Isernia (Campobasso), la quale auspica:

a) che siano ripristinate almeno le fermate, anche se trisettimanali, già esistenti, alla stazione ferroviaria di detto comune, posta sul tronco Vairano-Isernia;

b) che possano essere spedite e ricevute merci per quantitativi non superiori al quintale;

c) che siano istituiti i biglietti a riduzione festivi e per fiere e mercati. (18161).

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non intenda intervenire presso gli organi competenti affinché alla stazione ferroviaria di Macchia d'Isernia vengano ripristinate le fermate del primo treno del mattino per permettere ai viaggiatori di recarsi nel capoluogo, e quella in partenza da Isernia alle ore 12,30. (18162).

RISPOSTA. — La soppressione della fermata di alcuni treni viaggiatori a Macchia d'Isernia venne decisa, a suo tempo, nel quadro generale dei provvedimenti adottati allo scopo di diminuire l'onere derivante all'amministrazione delle ferrovie dello Stato dalla gestione di quelle fermate che, come Macchia d'Isernia, presentavano un andamento economico passivo per l'esiguo traffico.

Tuttavia, nell'intento divenire incontro, per quanto possibile, ai desideri della locale popolazione, le ferrovie dello Stato hanno disposto, la fermata dei treni AT. 695 ed AT. 690, in detta stazione a partire del 1° gennaio 1956.

Non è invece ritenuto opportuno disporre, almeno per ora, altre fermate nella località in questione, neppure trisettimanalmente, dato l'accennato scarso movimento viaggiatori.

Per quanto concerne l'istituzione del servizio biglietti e merci, nella fermata di Macchia d'Isernia devo far presente che, per la sua abilitazione al rilascio di biglietti festivi a riduzione, e al servizio merci, occorre dotare la fermata stessa dei necessari impianti, ivi compresa la costruzione di un locale per il ricovero delle merci, e provvedere inoltre al suo presenziamento e pertanto l'amministrazione ferroviaria si riserva di esaminare la possibilità di far luogo all'invocato provvedimento in relazione agli effettivi bisogni della località.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito al voto, formulato dall'amministrazione provinciale del Molise che siano migliorate le comunicazioni ferroviarie fra Roma e Campobasso, mediante la costruzione di un tronco ferroviario tra Venafro e Rocca d'Evandro. (18163).

RISPOSTA. — La costruzione di un nuovo tronco ferroviario tra Venafro e Rocca d'Evandro risulta prevista dalla relazione della commissione per lo studio del piano regolatore delle ferrovie, edita nel 1953 dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Per altro l'eventuale concretamento di detto provvedimento rientra nella competenza del Ministero dei lavori pubblici e non di quello dei trasporti, a cui competerebbe soltanto l'esercizio del nuovo tronco.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

COLITTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non creda di presentare al Parlamento un disegno di legge per la necessaria interpretazione della norma contenuta nella legge 18 ottobre 1951, n. 1128, articolo 86 e seguenti, secondo la quale sembra che gli ufficiali giudiziari, a differenza di quanto prescriveva la legge 21 ottobre 1923, tn. 2393, non siano competenti a notificare atti, a mezzo posta, fuori della circoscrizione dell'ufficio cui sono addetti, mentre, come da precisazione fatta a suo tempo con circolare ministeriale, era nel pensiero del legislatore di nulla innovare in proposito. (18221).

RISPOSTA. — La III Commissione permanente della Camera dei deputati, nella seduta del 16 dicembre 1955, ha approvato — in sede legislativa — il disegno di legge di iniziativa dei deputati Capalozza, Bianco, Buzzelli e Massola concernente « Modificazione dell'articolo 89 della legge 18 ottobre 1951, n. 1128 sull'ordinamento degli ufficiali giudiziari e degli aiutanti ufficiali giudiziari ». Con tale disegno di legge, al eliminare i dubbi sorti circa la portata del secondo comma dell'articolo 89 della citata legge 18 ottobre 1951, n. 1128, si autorizza l'ufficiale giudiziario addetto all'autorità giudiziaria competente per il giudizio a notificare, a richiesta di parte, a mezzo del servizio postale atti del suo Ministero anche a persone residenti fuori della circoscrizione territoriale della cenata autorità giudiziaria.

Detto disegno di legge è all'esame della seconda Commissione permanente del Senato.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al completamento dell'acquedotto del Fiora, che interessa la popolazione del comune di Gavorrano (Grosseto). ((18241)).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'acquedotto consorziale del Fiora, in provincia di Grosseto, è stata autorizzata, ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647, la complessiva spesa di lire 8 miliardi.

Sono stati già approvati — ed i relativi lavori si trovano in via di ultimazione — i progetti dei primi due lotti della suddetta opera, per un ammontare complessivo di lire 1 miliardo 500 milioni. È ora in corso di approvazione il progetto del terzo stralcio, dell'importo di lire 577.500.000.

Se i lavori non hanno finora avuto un maggiore sviluppo, ciò è dipeso dalle difficoltà che si sono incontrate per il reperimento e la captazione delle sorgenti che dovranno alimentare l'acquedotto in parola, tanto che anche recentemente si è dovuto dare inizio alla trivellazione di nuovi pozzi.

Data la delicatezza di tali indagini, dal cui risultato dipenderà la soluzione del problema dell'approvvigionamento idrico di tutta la vasta zona di territorio che dovrà essere alimentata dal suindicato acquedotto, è stata nominata da questo Ministero una apposita commissione di tecnici ed esperti alla quale è stato affidato l'incarico di sorvegliare l'andamento dei lavori che vengono eseguiti per l'allacciamento delle predette sorgenti.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla apertura di un cantiere di lavoro nel comune di Isola del Giglio (Grosseto). (18262).

RISPOSTA. — L'onorevole interrogante non ignora che questo Ministero decide in merito alla istituzione di cantieri per disoccupati sulla base delle proposte avanzate dai competenti organi provinciali.

I fondi a disposizione per l'apertura dei cantieri vengono ripartiti fra le varie province con criteri statistici, che tengono conto del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva, opportunamente integrato dalla valutazione del reddito medio.

Nell'ambito di ciascuna provincia, gli uffici del lavoro sono incaricati di redigere un piano, d'intesa con la prefettura, sentite le commissioni provinciali per il collocamento.

A tali organi è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da eseguire con i cantieri, considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali.

Per quanto concerne l'istituzione del cantiere di cui alla interrogazione, si fa tuttavia presente che nessuna richiesta al riguardo risulta inclusa nel piano redatto dagli organi su indicati per il corrente esercizio finanziario.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

Pertanto, allo stato delle cose, non è possibile adottare alcun favorevole provvedimento.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando il comune di Isola del Giglio (Grosseto) potrà vedere iniziati lavori per miglioramenti idraulico-forestali. (18276).

RISPOSTA. — Il progetto n. 11.634 relativo a lavori di sistemazione montana nell'Isola del Giglio, redatto dall'Ufficio del genio civile di Grosseto per l'importo di lire 5 milioni, si trova presso gli organi deliberanti della Cassa per il Mezzogiorno per la definitiva approvazione, cui seguiranno sollecitamente gli atti di affidamento per la esecuzione delle opere.

Il progetto n. 11714, redatto dal corpo forestale dello Stato per l'importo di lire 15 milioni 217.760 è pervenuto alla Cassa solo il 24 gennaio 1956. Da immediato esame è emersa la necessità di un completamento degli atti trasmessi, necessità subito segnalata al competente ufficio del corpo forestale che ha già dato assicurazione di sollecito adempimento.

Pertanto, si dà assicurazione che appena detto completamento di notizie perverrà alla Cassa, l'istruttoria ed il finanziamento del progetto saranno curate con la massima sollecitudine.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione della strada Appulo-Chietina, che nel tratto che passa nel comune di Montelongo (Campobasso) presenta movimenti franosi. (18342).

RISPOSTA. — Per i lavori di sistemazione e bitumatura della traversa interna all'abitato di Montelongo, della strada provinciale n. 78 Appulo-Chietina, questo Ministero, con decreto ministeriale 30 maggio 1955, n. 3004, ha concesso all'amministrazione provinciale di Campobasso il contributo statale ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184.

Detti lavori sono stati di recente appaltati e la loro esecuzione avrà inizio quanto prima.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla ricostruzione della casa comunale di Pescolaniano (Campobasso), danneggiata dagli eventi bellici. (18346).

RISPOSTA. — Per la riparazione della casa comunale del comune di Pescolaniano, danneggiata da eventi bellici, sono stati già eseguiti lavori per un importo complessivo di lire 5.816.985.

Inoltre nel corrente esercizio finanziario sono in corso i lavori di completamento per lire 1.500.000.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al completamento dei lavori per la ricostruzione della piazza Fontana del comune di Roccasicura, danneggiata dagli eventi bellici. (18349).

RISPOSTA. — Per il completamento della riparazione della piazza Fontana nel comune di Roccasicura, i cui danni furono a suo tempo denunciati ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230, non è stato possibile adottare alcun provvedimento nel corrente esercizio finanziario, stante le limitate disponibilità di fondi e la necessità di provvedere a più impellenti esigenze di altri centri della stessa provincia.

Si assicura, ad ogni modo, che si considererà la possibilità di eseguire i lavori segnalati, nel prossimo esercizio finanziario, in relazione alle somme che verranno all'uopo stanziare e compatibilmente con le necessità degli altri comuni della circoscrizione di Isernia.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quando nel comune di Palata (Campobasso) potrà essere istituito un cantiere di lavoro, che, mentre consentirebbe la sistemazione delle strade interne, gioverebbe alla disoccupazione locale. (18358).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 18111, pubblicata a pagina XXXIV).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della nuova casa comunale nel comune di Follonica (Grosseto). (18493).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

RISPOSTA. — Nessuna istanza risulta pervenuta a questo Ministero da parte del comune di Follonica (Grosseto), per ottenere, ai sensi dell'articolo 6 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, il contributo dello Stato per la costruzione della sede municipale.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Andezeno (Torino) che attende la costruzione di un fabbricato I.N.A.-Casa e case popolari. (18497).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 18072, pubblicata a pagina xxxiv).

CREMASCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per definire la domanda di pensione inoltrata al servizio dirette militari nuova guerra dall'ex militare Vignali Enzo fu Pompilio. (10412).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione di guerra si è in attesa che l'Ospedale militare di Bologna trasmetta copia della cartella clinica relativa al di lui ricovero avvenuto dal 10 maggio al 16 maggio 1944 presso l'ospedale militare di Modena.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se abbia intenzione di presentare al Parlamento un disegno di legge che consenta di alleviare le dolorose condizioni in cui sono venuti a trovarsi i sottufficiali ed i militari di truppa dei carabinieri congedati per effetto della legge 29 marzo 1951, n. 210, conferendo la pensione ordinaria a quelli di essi che, avendo prestato complessivamente 15 anni di servizio tra ferma e richiami, dovrebbero poter beneficiare di un abbuono di 5 anni di servizio, in analogia a quanto è stato attuato da altre amministrazioni dello Stato, per facilitare l'esodo volontario di dipendenti impiegati civili. (17530).

RISPOSTA. — È in corso di studio la possibilità di promuovere in argomento, d'intesa con le altre amministrazioni interessate, gli opportuni interventi legislativi.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della perizia della chiesa madre Santa Croce di Furnari, presentata al genio civile di Messina fin dal

1953, e quali provvedimenti urgenti intende adottare considerando che la chiesa minaccia di rovinare. (17533).

RISPOSTA. — Per l'esecuzione dei lavori di riparazione dei danni bellici subiti dalla chiesa madre Santa Croce di Furnari, il parroco della chiesa stessa presentò all'ufficio del genio civile di Messina la relativa domanda a termine della legge 23 marzo 1953, n. 230, denunciando in lire 5.446.500 la spesa occorrente per il ripristino del sacro edificio.

La relativa previsione di spesa potrà essere inclusa nel programma delle opere del genere da eseguire nei prossimi esercizi finanziari dopo che l'autorità diocesana avrà espresso il proprio parere al riguardo.

Il Ministro: ROMITA.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni circa l'invocata costruzione del macello nel comune di Mazzarà Sant'Andrea (Messina) la cui spesa è preventivata per circa 5 milioni. (17892).

RISPOSTA. — La domanda presentata dal comune di Mazzarà Sant'Andrea intesa ad ottenere la concessione del contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per i lavori di costruzione del macello comunale non ha potuto trovare finora favorevole accoglimento, data la esigua disponibilità di fondi di bilancio.

Si assicura, comunque, che l'istanza del comune sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formazione dei programmi del futuro esercizio finanziario.

Il Ministro: ROMITA.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni circa l'invocato ampliamento e sistemazione del cimitero del comune di Mazzarà Sant'Andrea (Messina) la cui spesa è preventivata per lire 6 milioni. (17894).

RISPOSTA. — La domanda presentata dal comune di Mazzarà Sant'Andrea intesa ad ottenere la concessione del contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per i lavori di ampliamento e sistemazione del cimitero non ha potuto finora trovare favorevole accoglimento data la esigua disponibilità dei fondi di bilancio.

Si assicura, comunque, che la richiesta sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formazione dei programmi del futuro esercizio finanziario.

Il Ministro: ROMITA.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni circa la più rapida esecuzione dei lavori della strada San Pietro Patti Fiumara (Messina) da tempo finanziati e non ancora iniziati. (17896).

RISPOSTA. — Per la costruzione della strada San Piero-Patti-Fiumara (Messina) l'Ufficio del genio civile di Messina provide, su richiesta dell'assessorato regionale ai lavori pubblici, a redigere un progetto dell'importo di lire 51 milioni relativo ad un primo lotto di lavori per l'allacciamento della frazione Fiumara al centro di San Piero Patti.

L'assessorato predetto al quale il progetto era stato trasmesso lo ha recentemente restituito all'Ufficio del genio civile perché venisse integrato dal progetto generale di massima dell'intero tracciato ed opportunamente modificato.

Si assicura che non appena si sarà adempito a quanto richiesto si provvederà a restituire nuovamente il progetto all'assessorato regionale ai lavori pubblici.

Il Ministro: ROMITA.

DANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il motivo per il quale il reclutamento e la mano d'opera necessaria all'impianto RA.SI.OM. (Raffineria siciliana stabilimento di Augusta), è stato sottratto all'ufficio di collocamento di Augusta e passato all'ufficio di collocamento del piccolo comune limitrofo di Melilli.

L'interrogante, nel segnalare il vivo malcontento che tale provvedimento ha arrecato nella cittadinanza di Augusta, desidera conoscere con urgenza quali provvedimenti il ministro intende prendere per ovviare alla umiliante situazione che si è venuta a creare tra i lavoratori in Augusta. (18466).

RISPOSTA. — La legge 29 aprile 1949, n. 264 (disciplina giuridica del collocamento) stabilisce, all'articolo 15, secondo comma, che la commissione provinciale per il collocamento, ove condizioni locali lo richiedano, può autorizzare che sia data la preferenza nell'avvicinamento al lavoro anche a lavoratori di località viciniori, osservati opportuni criteri di proporzionalità.

In base alla suddetta norma, la commissione provinciale per il collocamento di Siracusa ebbe a decidere, a suo tempo, che gli avviamenti al lavoro, presso la società Rasiom e le ditte operanti per conto della stessa, fossero

effettuati per il 70 per cento, dal competente ufficio di Augusta e, per il 30 per cento, da quello di Melilli.

In seguito a ripetute lagnanze pervenute all'ufficio provinciale del lavoro di Siracusa, relativamente alla mancata osservanza della suindicata percentuale di avviamento, l'ufficio medesimo anche in considerazione del fatto che la Rasiom ha sede, prevalentemente, nel territorio del comune di Melilli, dispose che gli avviamenti venissero attuati dal solo ufficio di collocamento di quest'ultimo comune, ai sensi dell'articolo 13 della citata legge del 29 aprile 1949, n. 264, il quale prescrive che chiunque intenda assumere lavoratori deve farne richiesta al competente ufficio nella cui circoscrizione si svolgono i lavori ai quali la richiesta si riferisce.

L'ufficio del lavoro di Siracusa, tuttavia in dipendenza di nuove richieste pervenutegli sia da parte della ditta interessata, come da parte del sindaco e dei lavoratori residenti in Augusta, ha invitato, in data 13 gennaio 1955, i due surriferiti uffici di collocamento a sottoporre al servizio di collocamento provinciale ogni richiesta di manodopera avanzata dall'azienda in parola, allo scopo di assicurare la rigorosa osservanza della ricordata quota di ripartizione, fissata, a suo tempo, dalla commissione provinciale per il collocamento di Siracusa e ciò in attesa che tale organo collegiale riesamini la questione.

A quanto consta, la predetta soluzione, sia pure provvisoria, ha soddisfatto le organizzazioni sindacali operaie dei due comuni interessati.

Il Ministro: VIGORELLI.

DE CAPUA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione spettante al signor Matteo Pecorelli di Francesco, da Vieste (Foggia) distretto di Foggia, numero di posizione 1463008, dirette nuova guerra. (15075).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione si è in attesa che il Ministero della difesa-esercito comunichi se dalla documentazione in suo possesso risulti o meno che l'interessato sia stato ricoverato per pleurite durante il periodo trascorso in prigionia.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

DE CAPUA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa all'assegno di previdenza spettante all'invalido di guerra signor Di Milo fu Antonio della

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

classe 1894 da Paschici (Foggia) certificato di pensione n. 1877556 numero di posizione 452988. (15086).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

DE CAPUA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando sarà disposta la visita medica per aggravamento del signor Vito Giannetta fu Giuseppe, da Cerignola, della classe 1917, distretto di Foggia, libretto numero 5915224. (16620).

RISPOSTA. — La visita per aggravamento è stata già disposta presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Bari.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

DE CAPUA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra spettante al signor Michele Mangiacapra fu Ruggero, da Canosa (Bari), della classe 1908, distretto di Barletta. (17139).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo trasmesso al comune di Bari in data 22 dicembre 1955, per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

DE CAPUA E CACCURI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritiene possibile accogliere le istanze degli assuntori telefonici pubblici intese ad ottenere un trattamento previdenziale ed assistenziale. (17698).

RISPOSTA. — La questione relativa al trattamento previdenziale e assistenziale degli assuntori telefonici ha già costituito argomento di altre interrogazioni, di cui quella recente (n. 17311) dei deputati Troisi ed altri è firmata anche da uno degli onorevoli interroganti.

Confermando quanto ho fatto presente in risposta a tali interrogazioni, devo premettere che questo Ministero, pur essendo a notizia delle varie richieste dei detti assuntori e avendo esplicito in proposito il possibile interessamento, è tuttavia estraneo alla questione, riguardando questa rapporti di natura privata tra concessionari e terzi.

È di rilevare che il vincolo fra gli assuntori e le società telefoniche concessionarie non ha la figura giuridica del contratto di lavoro subordinato, ma le caratteristiche della loca-

zione di opera (contratto di appalto). Deriverebbe intanto da ciò che, mancando un rapporto di dipendenza diretta, non si ritiene che potrebbero sussistere i presupposti per l'applicazione a favore dei citati assuntori delle provvidenze di carattere sociale ed assistenziale previste per i lavoratori subordinati.

La tipica forma dell'appalto è espressamente prevista dall'articolo 55 del regolamento di esecuzione del codice postale e delle telecomunicazioni, approvato con regio decreto 19 luglio 1941, n. 1198, e le società se ne possono avvalere appunto quando trattasi di reti minori e di linee di secondaria importanza. Ciò allo scopo di permettere, attraverso la più economica forma di gestione, l'attivazione del servizio telefonico là dove la gestione diretta non sarebbe altrimenti possibile, perché troppo onerosa. In effetti, come è palese e come d'altra parte è stato accertato dal mio Ministero, il servizio svolto da tali assuntori è meramente complementare di altre loro prevalenti attività (bar, negozi, laboratori, ecc), onde non potrebbe essere considerato a sé stante nell'attività lavorativa e redditizia dell'assuntore. Appunto per tali motivi, l'assuntore medesimo è libero di scegliere, pur sotto la propria responsabilità, i mezzi atti a garantire il servizio al quale non è quindi neppure obbligato ad attendere di persona. D'altra parte, egli ha piena facoltà di recedere (il contratto di solito dura un anno) dalle obbligazioni assunte nel caso di sperimentata mancanza di convenienza economica.

Trattasi in sostanza di una organizzazione *ad hoc* che essendo connessa all'esigenza di assicurare il telefono anche nelle località minime e quindi con minime possibilità di introito, è necessariamente in funzione di delicate valutazioni economiche la cui eventuale modificazione non mancherebbe di ripercuotersi quanto meno sul costo dei servizi.

Ciò nonostante, il mio Ministero, per ciò che possa competergli, continuerà a svolgere anche in prosieguo di tempo il suo interessamento presso le società concessionarie per ogni possibile revisione dei rapporti con gli assuntori che tenda a migliorare il loro trattamento almeno in quei casi in cui ciò risulti consentito ed equo.

Il Ministro: BRASCHI.

DE CAPUA E CACCURI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se l'A.N. A.S. intende sollecitamente provvedere ad allestire e finanziare regolare progetto di variante alla statale Adriatica 16, per il tratto

che interessa il comune di San Ferdinando di Puglia (Foggia).

La statale Adriatica n. 16, arteria di grande circolazione, da Padova a Santa Maria di Leuca, con traffico intenso, pare abbia il primato degli incidenti stratali (909 nel solo 1954); nell'interno del centro abitato del comune di San Ferdinando di Puglia (Foggia) è permanente il pericolo per chi è costretto ad attraversarlo. (17908).

RISPOSTA. — L'A.N.A.S. ha da tempo studiato il miglioramento del percorso della strada statale n. 16 « Adriatica » da Termoli (ponte sul Biferno) a Bari.

Tale miglioramento consisterebbe:

1°) nella costruzione di una variante da Termoli (ponte sul Biferno) a San Severo, per eliminare l'attuale andamento plano-altimetrico della strada;

2°) nell'ampliamento della sede stradale del tratto da San Severo alla progressiva chilometro 735+750 (località Paolo Stimolo, presso il ponte Ofanto);

3°) nella costruzione di una variante del tratto compreso fra la progressiva 735+750 a Bari, lungo il quale ricadono le numerose, anguste e tortuose traverse interne di Barletta, Trani, Bisceglie, Molfetta, Giovinazzo e Santo Stefano.

Il complesso di tali lavori prevede una spesa molto elevata cui l'A.N.A.S. — malgrado lo stanziamento di 2 miliardi annui per 10 esercizi finanziari concessi con la legge 21 maggio 1955, n. 463, per il miglioramento delle strade statali del Mezzogiorno — non può che essere affrontata per gradi a meno che non vengano concessi altri finanziamenti mediante leggi speciali.

È ovvio, comunque, che nello stabilire la gradualità del tempo dell'esecuzione dei predetti lavori, si debba dare la precedenza a quei tratti che richiedono un intervento più urgente, e cioè al 1° ed al 3°, in quanto il 2° tratto (lungo il quale ricade l'abitato di San Ferdinando di Puglia) è costituito da lunghi rettifili, con lievi pendenze, raccordati da ampie curve che consentono buona visibilità e perciò sicurezza al transito.

È poi da considerare che, contrariamente a quanto risulta all'onorevole interrogante, la traversa interna di San Ferdinando di Puglia è da ritenersi una delle migliori esistenti in Italia perché è costituita da un unico rettilo con carreggiata larga metri 8 (otto) e 2 marciapiedi sopraelevati ciascuno di 2 metri di larghezza.

Il Ministro: ROMITA.

DE CAPUA E CACCURI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

1°) se sia vera la notizia della soppressione del tronco ferroviario Cerignola-Cerignola Campagna: soppressione che sarebbe oltremodo lesiva degli interessi di quella popolosa città meridionale, già danneggiata dal mancato allacciamento con la nuova progettata autostrada nazionale Roma-Bari;

2°) se non ritenga opportuno sollecitare la realizzazione del sottopassaggio viaggiatori nella stazione di Cerignola-Campagna, da tempo allo studio dei competenti organi della amministrazione ferroviaria. (18625).

RISPOSTA. — 1°) La situazione della linea Cerignola Città-Cerignola Campagna è stata ampiamente esaminata dai competenti organi dell'amministrazione ferroviaria; ed elementi tecnici ed economici hanno imposto la sostituzione dell'esercizio ferroviario con quello automobilistico.

Ai motivi già esistenti per la soppressione del servizio ferroviario, si è venuta ad aggiungere — dopo la decisa elettrificazione della Foggia-Bari — la considerazione che era impossibile lasciare in esercizio il tronco in questione con trazione Diesel ed a vapore, mentre la spesa per l'elettrificazione si sarebbe rivelata del tutto ingiustificata, dato l'esiguo volume di traffico della linea, e ne avrebbe accresciuto sensibilmente il già rilevante dissesto.

Si tratta però della semplice e sola sostituzione del mezzo di trasporto, poiché non verrà apportata alcuna modificazione né al numero delle corse effettuate né alle tariffe che resteranno quelle ferroviarie, ordinarie e ridotte, di qualsiasi specie e tipo, sia per i viaggiatori sia per le merci.

Continueranno anche a funzionare gli attuali scali ferroviari. I viaggiatori beneficeranno invece dell'immediato vantaggio di essere trasportati fino al centro cittadino in quanto il capolinea dell'autoservizio verrà stabilito in via Roosevelt.

Parimenti i trasporti delle merci potranno essere effettuati fino a domicilio dato che il servizio si svolgerà con carrelli stradali.

In complesso il provvedimento, mentre da un lato mira a sollevare il *deficit* ferroviario da spese dimostratamente improduttive, dall'altro tiene conto di tutte le esigenze del traffico locale e ne migliora il servizio.

2°) Tenuto conto delle esigenze del traffico viaggiatori, i lavori inerenti alla costruzione del richiesto sottopassaggio per viaggiatori nella stazione di Cerignola Campagna

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

sono stati già compresi nella graduatoria di lavori del genere e la loro realizzazione, pertanto, dipende dalle disponibilità di bilancio dei prossimi esercizi.

Il Ministro: ANGELINI.

DE' COCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti ha adottato o intenda adottare per la proroga dei termini previsti per l'autorizzazione ad iniziare i lavori di ricostruzione di edifici privati distrutti e, per l'ultimazione dei lavori di ricostruzione delle porzioni di diritti non trasferiti negli articoli 4 e 27 della legge 25 giugno 1949, n. 409, in relazione anche alla legge 31 dicembre 1953, n. 968. (18154).

RISPOSTA. — Per la proroga dei termini fissati dagli articoli 4 e 27 della legge del 25 giugno 1949, n. 409, è in corso di esame, presso il Consiglio dei ministri, uno schema di disegno di legge che sarà sottoposto quanto prima all'approvazione del Parlamento.

Il Ministro: ROMITA.

DEL VESCOVO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa all'allacciamento della frazione di San Marco ai centri rurali di Mariolla, Lamie Affascinate, Vitamara, frazioni del comune di Locorotondo (Bari). (18018).

RISPOSTA. — I tronchi di strada che dovrebbero servire a congiungere la frazione San Marco ai centri rurali di Mariolla, Lamie Affascinate e Vitamara del comune di Locorotondo, hanno caratteristiche di strade vicinali, per cui, allo stato dell'attuale legislazione, alla loro esecuzione debbono provvedere i comuni interessati.

Il Ministro: ROMITA.

DE MARZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda opportuno emanare disposizioni chiarificatrici sul diritto dell'applicazione della legge 19 gennaio 1955, n. 25, sull'apprendistato, anche alle imprese armatoriali della pesca ed in modo particolare l'applicazione dell'articolo 25 a quelle imprese del settore della pesca che hanno carattere artigianale. (18458).

RISPOSTA. — Come è certamente noto, l'apprendistato, ai sensi dell'articolo 2 della legge 19 gennaio 1955, n. 25, entrata in vigore il 1° marzo dello stesso anno, è uno speciale rapporto di lavoro, in forza del quale l'im-

prenditore è obbligato ad impartire o a far impartire, nella sua impresa, all'apprendista assunto alle sue dipendenze l'insegnamento necessario perché possa conseguire la capacità tecnica per divenire lavoratore qualificato.

Qualunque impresa, ivi comprese quelle armatoriali della pesca e quelle dello stesso settore a carattere artigiano, possono, pertanto, assumere apprendisti che intendano conseguire una qualificazione, né occorrono particolari istruzioni per rendere applicabili le disposizioni contenute nella legge sulla disciplina dell'apprendistato.

Nell'emanando regolamento, e precisamente nella parte concernente le norme previdenziali ed assistenziali, viene per altro fatto esplicito riferimento alle casse marittime per l'assicurazione contro gli infortuni e le malattie della gente del mare.

Per quanto concerne, poi, l'insegnamento complementare, che ha lo scopo di conferire all'apprendista le nozioni teoriche indispensabili alla acquisizione della piena capacità professionale, nello stesso regolamento è previsto inoltre, ai sensi degli articoli 250 e 270 del regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione, l'esonero dai corsi stessi, per coloro i quali sono in possesso della licenza di uno degli istituti medi di educazione marinara, indicati dal ministro della pubblica istruzione di concerto con il ministro per la marina mercantile.

Il Ministro: VIGORELLI.

DE MARZIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere in che modo intende risolvere la particolare situazione in cui si trovano i sergenti maggiori dell'aeronautica che dopo circa vent'anni di ininterrotto servizio — contrariamente a quanto avviene per i pari grado della marina e dell'esercito — non hanno potuto ancora conseguire la promozione al grado di maresciallo, pur avendo superato anche gli esami del relativo corso di perfezionamento. (18053).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già da tempo avviato trattative con quello del tesoro per un provvedimento di legge che, riordinando gli organici, consenta di normalizzare la carriera dei sottufficiali dell'aeronautica.

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

DI PRISCO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione diretta, nuova guerra, ri-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

guardante l'ex militare Panzarini Alcide di Ettore, posizione 1341240. (8827).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

EBNER. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se a loro avviso i sacerdoti incaricati dell'insegnamento di religione presso le scuole statali del Trentino Alto Adige non rientrano fra i personali di cui alla lettera e), articolo 4, del decreto legislativo 12 febbraio 1948, n. 147 e, in caso affermativo, per conoscere le ragioni della mancata estensione in loro favore dell'assistenza sanitaria gestita dall'E.N.P.A.S.; e se non intendono provvedere con tutta urgenza alla risoluzione di questo annoso problema mediante decreto interministeriale. (2339, già orale).

RISPOSTA. — Si premette, in proposito, che la posizione assicurativa dei sacerdoti di cui all'interrogazione dell'onorevole interrogante, va inquadrata nella situazione più generale che, agli effetti dell'assistenza di malattia, caratterizza tutto il personale supplente ed incaricato delle scuole statali il quale, rientrando nella lata eccezione del termine « personale non di ruolo » trae, a norma della lettera a) dell'articolo 3 della legge 19 gennaio 1942, n. 22, modificato dall'articolo 4, lettera a), del decreto legislativo 12 febbraio 1948, n. 147, titolo legittimo a fruire delle prestazioni assistenziali dell'E.N.P.A.S.

Trattandosi, per altro, di categoria che presta la propria attività con limitazione nella durata e nell'orario di insegnamento (e, conseguentemente, con esiguo trattamento economico), questo Ministero ha indetto apposite riunioni, alle quali sono intervenuti rappresentanti del Ministero del tesoro, della pubblica istruzione e dell'E.N.P.A.S., al fine di concordare, a mente dell'articolo 1 della legge 16 giugno 1951, n. 621, la determinazione degli elementi della retribuzione, agli effetti della commisurazione dei contributi dovuti per l'assistenza sanitaria gestita dall'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per i dipendenti statali.

Si assicura, comunque, che, per giungere ad una sollecita soluzione del problema, questo Ministero confida che sia possibile superare le ultime difficoltà per l'emanazione del provvedimento relativo alla estensione dell'assistenza sanitaria gestita dall'E.N.P.A.S.

anche in favore dei sacerdoti, incaricati dell'insegnamento di religione presso le scuole del Trentino-Alto Adige.

All'uopo, pertanto, proseguono le necessarie intese con le altre amministrazioni interessate.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

ERMINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponde a verità la notizia data dalla stampa quotidiana del suo intento di presentare al Parlamento lo schema di disegno di legge sugli esami di Stato per la maturità e l'abilitazione già predisposto dall'interrogante; e, nel caso che la informazione sia esatta, se non creda opportuno, previo attento esame di alcune disposizioni di quello schema che erano ancora nella fase di studio, di sollecitare i tempi, onde sia possibile applicare la nuova legge con gli esami del corrente anno scolastico. (18058).

RISPOSTA. — Lo schema di disegno di legge sugli esami di Stato è già stato sottoposto al parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione. Non appena questo consesso avrà fatto conoscere il proprio parere, lo schema stesso sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri e presentato al Parlamento.

Nella elaborazione delle norme contenute nello schema in parola questo Ministero e gli uffici del Ministero sono stati lieti di far tesoro di tutti quegli elementi, veramente preziosi, contenuti nei progetti già predisposti dai miei predecessori dal 1948 in poi.

Si concorda senz'altro con l'onorevole interrogante sulla necessità che sia dato sollecito corso all'approvazione delle nuove disposizioni sugli esami di Stato, non solo per dare attuazione ad una precisa norma costituzionale, ma anche per soddisfare una esigenza vivamente sentita dalla scuola e dalla pubblica opinione.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

FAILLA. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere quale fondamento abbiano le insistenti voci di una imminente trasformazione del sanatorio I.N.P.S. per tubercolotici di Ragusa in preventivo vigilato per bambini predisposti.

La misura ventilata appare gravissima ed illogica, sol che si pensi che la disponibilità di posti letto in sanatori gestiti direttamente

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

dall'I.N.P.S., insufficiente in tutto il paese, lo è particolarmente in Sicilia dove, nell'anno 1953, su 2.261 ricoverati si avevano 1.575 posti-letto in case di cura I.N.P.S.

Inoltre, è già in via di realizzazione, a cura della regione siciliana, la costruzione di un preventorio per bambini predisposti nel comune di Modica, a soli 14 chilometri da Ragusa: il che renderebbe ancor più incomprensibile la trasformazione dell'attuale sanatorio di Ragusa.

Non si possono ignorare infine né le particolari considerazioni che consigliano il mantenimento di un sanatorio antitubercolare in una città di sicuro sviluppo industriale, né il grave disagio che una misura come quella ventilata arrecherebbe ai 62 dipendenti che formano il benemerito personale civile dell'attuale sanatorio. (17606).

RISPOSTA. — Esiste attualmente, in Sicilia, una disponibilità complessiva di 4080 posti-letto per il ricovero di infermi tubercolotici; di essi, a seguito di un censimento effettuato il 31 dicembre 1954, soltanto 2909 sono risultati occupati.

I posti-letto disponibili nei sanatori dell'Istituto nazionale della previdenza sociale ammontano a 1547; di essi, n. 347 non sono risultati occupati alla data del 31 dicembre 1954.

Pertanto, per quanto riguarda i ricoveri sanatoriali, le necessità assistenziali della Sicilia si devono considerare adeguatamente soddisfatte.

Relativamente, invece, all'assistenza dei bambini affetti da forme di tubercolosi, attiva primaria, che trovano ricovero nei così detti preventori vigilati, si anno in complesso i seguenti dati: posti-letto disponibili n. 1172; posti letto occupati n. 821. I preventori vigilati sono quasi tutti siti in zona marina e nessuno è gestito direttamente dall'I.N.P.S.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale, nell'intento di poter disporre di un preventorio vigilato di sua proprietà, sito in località collinare, ha determinato la trasformazione del sanatorio di Ragusa.

La realizzazione di un preventorio a Modica, a cura della regione siciliana, servirà a perfezionare ed integrare l'assistenza ai bambini predisposti alla tubercolosi.

Per quanto riguarda il personale occupato presso il sanatorio di Ragusa, l'Istituto nazionale della previdenza sociale ha dato assicurazione che sarà ridotto al minimo il disagio conseguente al temporaneo trasferimento del personale stesso presso le altre case di

cura dell'isola, restando la residua parte in servizio nel sanatorio in questione durante i lavori di trasformazione.

L'ALTO COMMISSARIO: TESSITORI.

FRANCESCHINI GIORGIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di istituzione della scuola media governativa di Portomaggiore (Ferrara) in sostituzione della scuola media comunale legalmente riconosciuta esistente nell'anzidetto comune. (18059).

RISPOSTA. — La richiesta di istituzione di una scuola media statale nel comune di Portomaggiore è regolare e completa nella sua documentazione.

Essa sarà esaminata, con ogni favorevole disposizione, compatibilmente all'entità dei fondi che sarà possibile ottenere nell'esercizio finanziario 1956-57 per la istituzione di nuove scuole.

Il Ministro. ROSSI PAOLO.

GASPARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le cause che hanno ritardato, sino ad ora, la definizione della pratica di pensione diretta nuova guerra della infortunata civile Staniscia Anna di Francesco, residente in Casalbordino (Chieti), e quando la pratica stessa potrà essere denita. (13239).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GASPARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito sino ad oggi la definizione della pratica relativa alla concessione della pensione indiretta nuova guerra al signor Costantini Francesco fu Luigi, Tornareccio (Chieti) quale padre di Costantini Bice deceduta a seguito di bombardamento aereo alleato l'11 novembre 1944 e quando la pratica stessa potrà essere definita. (14960).

RISPOSTA. — La pratica di pensione fu già definita negativamente per le buone condizioni economiche dell'istante. In seguito a domanda di riesame dell'interessato, sono state chieste informazioni all'ufficio distrettuale delle imposte di Chieti per accertare l'ammontare dei redditi del Costantini.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GASPARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pen-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

sione diretta, nuova guerra dell'ex militare Di Santo Mario fu Domenico, da Liscia, iniziata sin dal 12 aprile 1943, e quando la pratica stessa potrà essere definita. (16734).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GASPARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione diretta, nuova guerra, del signor Di Nella Giuseppe di Antonio, da Paglieta (Chieti), e quando la pratica stessa potrà essere definita. (16738).

RISPOSTA. — Per definire la pratica di pensione si è in attesa di acquisire agli atti la necessaria documentazione da parte del distretto militare di Chieti e dell'ospedale militari di Bari.

Nel frattempo è stata disposta visita presso la commissione medica pensioni di guerra di Chieti.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GASPARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di reversibilità della signora Messere Teresa di Antonio, da San Felice del Molise (Campobasso) vedova di Verna Antenore Giovanni di Antonio, grande invalido, deceduto il 9 luglio 1952, e quando la pratica stessa che è stata iniziata da oltre tre anni e reca il numero 564913/2438 di posizione potrà essere definita. (16742).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se i competenti organi tecnici lo abbiano informato degli ingentissimi danni arrecati alle proprietà consorziate rivierasche ed alle opere di bonifica, dai fiumi Pescara, Sangro, Aventino, Sinello e Trigno, a seguito delle abbondanti piogge cadute nei giorni scorsi e se, in dipendenza di ciò, non ritenga urgente ed indilazionabile un pronto ed immediato intervento degli organi tecnici per evitare l'ormai periodico ripetersi di tali ingenti danni con la più sollecita realizzazione di un piano di sistemazione generale dei suddetti fiumi, che eviti agli agricoltori interessati di dovere assistere, con

preoccupante frequenza, al triste spettacolo della asportazione dall'impeto delle acque di interi appezzamenti di fertili terreni. (17303).

RISPOSTA. — Per la sistemazione dei corsi d'acqua indicati dall'onorevole interrogante si riferisce singolarmente quanto appresso:

1°) Fiume Pescara. — Per la riparazione dei danni causati dalle piene delle acque del Pescara ai terreni rivieraschi, è stato già redatto un progetto generale di massima di lire 1.370.000.000 approvato dal Consiglio superiore con voto del 17 novembre 1953.

Alla esecuzione delle opere di difesa previste in tale progetto dovrà provvedere il Provveditorato alle opere pubbliche dell'Aquila in base ai fondi annualmente stanziati in bilancio per opere pubbliche straordinarie.

Senonché, i limitati fondi posti finora a disposizione del predetto provveditorato, non hanno consentito di intervenire come la necessità del caso richiede. E da far presente in proposito che questo Ministero ha chiesto a quello del tesoro di aumentare per il prossimo esercizio finanziario, lo stanziamento del capitolo in gestione del Provveditorato dell'Aquila, per la esecuzione di opere del genere.

Intanto, al fine di fronteggiare la situazione di emergenza nei punti in cui le sponde del fiume sono state maggiormente erose, è stata già approvata una perizia dell'importo di lire 12 milioni, mentre un'altra dell'importo di lire 27 milioni è attualmente in fase di istruttoria.

2°) Fiumi Sangro e Aventino. — Il consorzio di bonifica delle valli del Sangro e dell'Aventino ha predisposto un progetto di lire 64 milioni, in cui sono stati previsti lavori di pronto intervento in tutte le località colpite dai danni alluvionali. Tale progetto, dopo l'esame da parte dell'Ufficio del genio civile di Chieti, è stato trasmesso alla Cassa per il Mezzogiorno la quale dovrà provvedere al relativo finanziamento.

Comunque, questa amministrazione ha provveduto a segnalare in data 10 novembre 1955 al Ministero dell'agricoltura e delle foreste l'attuale situazione, e le varie necessità del comprensorio, disponendo, nel contempo, gli accertamenti del caso a cura dell'Ufficio del genio civile di Chieti.

Risulta, inoltre, che il consorzio interessato ha chiesto al suddetto Ministero in data 23 novembre 1955, per il fiume Sangro ed affluenti, la concessione dei lavori di immediato ripristino e di adeguate difese contro la mi-

naccia di ulteriori danni, in base a perizia, già predisposta, dell'importo di lire 2 milioni.

3°) Trino e Sinello. — Il Consorzio di bonifica in sinistra Trigno e del Sinello ha segnalato direttamente al Ministero dell'agricoltura e delle foreste in data 18 ottobre 1955, notevoli danni verificatisi alle opere idrauliche di difesa del fiume Trigno e la necessità di intervenire tempestivamente con adeguati lavori, il cui importo si aggira sui 20 milioni di lire, oltre 10 milioni per la riparazione dei danni subiti dai canali di bonifica.

In attesa di conoscere le determinazioni del predetto Ministero in merito al richiesto finanziamento, questa amministrazione ha dato incarico all'Ufficio del genio civile di Chieti perché esegua i necessari accertamenti.

Il Ministro: ROMITA.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare con carattere di urgenza per arrestare l'imponente movimento franoso che investe gran parte dell'abitato di Torino di Sangro (Chieti).

Le condizioni del suddetto abitato, infatti, secondo le conclusioni dei geologi signor Motta, inviato dal Ministero dei lavori pubblici, e Jack Vandembulcke sono stati tali da richiedere l'immediato inizio di lavori di drenaggio se si vuole evitare, con una azione tempestiva, che l'intero abitato vada perduto. (17417).

RISPOSTA. — La situazione creatasi nell'abitato di Torino di Sangro a seguito dell'accentuarsi del movimento franoso è stata oggetto di attento esame da parte di questo Ministero che, al fine di disporre di maggiori elementi di valutazione, si è avvalso dell'opera del geologo ingegnere Santo Motta del servizio geologico del Ministero dell'industria e commercio. Il prefato geologo ha confermato in pieno la ipotesi già formulata dal Genio civile di Chieti e cioè che il movimento franoso è causato da un fenomeno di sfaciamento generale del complesso sabbioso, su cui sorge l'abitato, nel quale ha ruolo primario la presenza di numerose, anche se modeste, falde d'acqua, sostenute da vari letti argillosi che si rinvergono frammisti a tale strato di sabbia.

Ciò stante, dovendosi escludere l'opportunità di eseguire cunicoli drenanti in quanto stuzzicare il pacco sabbioso potrebbe sortire effetti dubbi, gli unici provvedimenti da adot-

tare restano quelli tendenti a mantenere il più asciutto possibile le sabbie e cioè la costruzione di fognature e la sistemazione di strade interne, e ad attuare lo spostamento parziale a cui l'abitato di Torino di Sangro è ammesso.

Per quanto si riferisce al primo gruppo di lavori il comune ha chiesto ed ottenuto i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589. Il progetto relativo alla sistemazione delle strade è stato approvato con decreto ministeriale 7 novembre 1955, n. 5723, quello riguardante le fognature è stato rimesso a questo Ministero in data 5 dicembre 1955, ed è attualmente in corso di esame.

Per quanto attiene invece al trasferimento, la relativa istruttoria, già iniziata, è stata arrestata perché l'area prescelta dal Genio civile per lo spostamento non è risultata di gradimento del consiglio comunale, e si attende ora che lo stesso comune indichi altra località.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la sollecita esecuzione di opere di difesa fluviale sul medio ed alto corso del fiume Sinello, modesto corso d'acqua a carattere torrentizio, che ha raggiunto, in alcuni tratti, un alveo della larghezza di circa due chilometri, invadendo con le acque sistematicamente e asportando i migliori terreni produttivi costeggianti il corso del fiume. (17539).

RISPOSTA. — Il fiume Sinello non è classificato tra le opere idrauliche, né si può addvenire alla sua classificazione in quanto non ricorrono gli estremi stabiliti dal testo unico 25 luglio 1904, n. 523.

Pertanto, non è possibile alcun intervento da parte dell'amministrazione dei lavori pubblici.

Tale corso d'acqua ricade, invece, nel bacino montano del Sinello, riclassificato in comprensorio di bonifica montana, a termini dell'articolo 15 della legge 25 luglio 1952, n. 991, con decreto interministeriale in data 14 febbraio 1953, e alle relative opere di sistemazione e di difesa può provvedere, con i fondi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e della Cassa per il Mezzogiorno il consorzio di bonifica in sinistra Trigno e del Sinello, al quale, con decreto interministeriale 28 dicembre 1954, è stata riconosciuta l'identità ad assumere le funzioni di Consorzio

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

di bonifica montana nel comprensorio del Sinello, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 30 della citata legge n. 991.

Il Ministro: ROMITA.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se crede opportuno disporre, con ogni possibile urgenza, la esecuzione dei lavori di ripristino dell'acquedotto comunale di Roccascalegna (Chieti), gravemente danneggiato dalle truppe tedesche e, per ora, ripristinato solo limitatamente al tratto Colledimacine-Gessopalena.

La esecuzione dei suddetti lavori di ripristino assume carattere di particolare urgenza in quanto le condizioni della condotta adduttrice, nel tratto Gessopalena-Roccascalegna, solo tali da rendere abituali, anche per più giorni, la interruzione nella erogazione dell'acqua senza garanzia certa della potabilità dell'acqua che viene erogata. (17598).

RISPOSTA. — Per la riparazione dei danni riportati, a seguito di eventi bellici, dall'acquedotto consorziale Gessopalena-Roccascalegna, sono stati eseguiti, negli anni 1947-48 e 1951, lavori per complessive nette lire 5 milioni 707.588 in base a perizie all'uopo compilate dall'Ufficio del Genio civile di Chieti.

Gli interventi effettuati, ai fini del regolare funzionamento dell'acquedotto, hanno avuto per oggetto la riparazione dei danni subiti dalla conduttura, dalle opere di raccolta e di presa nonché di quelle accessorie (briglie, pozzetti, ecc.). In particolare per quanto riguarda la conduttura, si precisa che la medesima è stata revisionata (metri lineari 5431), e sostituita per quanto occorreva (metri lineari 579 nuovi tubi), per i tratti dalla sorgente (contrada Cavallina) al serbatoio (contrada Colle Grilli) e per quelli serbatoio Gessopalena e serbatoio Roccascalegna.

Si ritiene opportuno, poi, precisare che nei riguardi della rete idrica interna di Roccascalegna sono stati eseguiti lavori, in dipendenza ai danni bellici, in occasione della riparazione delle strade dell'abitato.

Allo stato delle cose non sembrerebbe che i lamentati inconvenienti siano da attribuire a danni causati da eventi bellici, e perciò sarebbe da escludere la possibilità di un ulteriore intervento da parte dell'amministrazione dei lavori pubblici. Comunque è stato interessato al riguardo l'Ufficio del genio civile di Chieti per gli accertamenti del caso, dopo di che, ove ricorrano gli estremi voluti dalle vigenti disposizioni in materia di riparazione di danni bellici, non si mancherà di adottare

i necessari provvedimenti compatibilmente, s'intende con le disponibilità di bilancio e le altre numerose esigenze della provincia.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

GASPARI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritengano opportuno disporre che nel programma delle opere di edilizia scolastica da ammettersi al contributo dello Stato, in corso di elaborazione per il corrente esercizio finanziario, sia compreso il contributo per la esecuzione del secondo ed ultimo lotto dell'edificio scolastico del comune di Roccascalegna (Chieti), il cui progetto esecutivo, approvato con decreto ministeriale del 20 agosto 1955, n. 9963, nella complessiva somma di lire 25 milioni, è stato ammesso al contributo dello Stato solo limitatamente al primo lotto della somma di lire 15 milioni.

La esecuzione di detta opera riveste carattere di particolare urgenza poiché nel comune interessato, gravemente danneggiato dalla guerra, le aule scolastiche sono sparpagliate nell'abitato e ubicate nei locali malsani e sprovvisti dei più elementari impianti igienici. (17599).

RISPOSTA. — La domanda del comune di Roccascalegna, intesa ad ottenere un contributo per la costruzione del secondo lotto dell'edificio scolastico sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formulazione dei programmi di edilizia scolastica da predisporre per il corrente esercizio finanziario, dal Ministero della pubblica istruzione di intesa con questa amministrazione ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito inizio dei lavori per la ricostruzione della chiesa parrocchiale di Filetto (Chieti).

La ricostruzione della suddetta chiesa parrocchiale assume carattere di particolare urgenza in quanto il comune di Filetto, che è uno dei più sinistrati dalla fine della guerra, non abbia ottenuto la ricostruzione della chiesa parrocchiale, pur essendo forse il solo a non disporre di altra chiesa sussidiaria idonea e capace di permettere a tutti i fedeli di assistere alle sacre funzioni. (17827).

RISPOSTA. — Il progetto di ricostruzione in altro sito della chiesa parrocchiale Ma-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

donna delle Nevi in Filetto (Chieti), dell'importo di lire 26.761.410, debitamente istruito non ha potuto essere finanziato con i fondi del corrente esercizio essendo esso pervenuto a questo Ministero quando il relativo programma era stato già predisposto.

Si assicura che è stata presa nota della previsione di spesa per esaminare la possibilità di provvedere al finanziamento dell'opera nel prossimo esercizio finanziario.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali sono stati sospesi i lavori per l'esecuzione della costruzione della strada di allacciamento al capoluogo della frazione « San Pietro » di Acri (Chieti), finanziata con la legge 30 giugno 1918, n. 1029, e quando i lavori di costruzione potranno essere ripresi. (17943).

RISPOSTA. — I lavori per la costruzione della strada di allacciamento della frazione San Pietro al capoluogo di Ari (Chieti) dell'ammontare di lire 18.320.988, vennero finanziati con decreto del Provveditorato alle opere pubbliche di Aquila in data 31 marzo 1954.

In corso d'opera, però, a causa della natura del terreno, si è resa necessaria la compilazione di una perizia di variante per l'esecuzione dei lavori di contenimento e di regolarizzazione dello smaltimento delle acque piovane ed altre opere minori, il cui importo è risultato pari alla somma di lire 18.320.988 come sopra impegnata. In conseguenza, quindi, dell'aumentata spesa, i lavori in parola si sono dovuti limitare ad un primo tratto di strada, compreso tra le frazioni San Pietro ed il Fosso del Ponte.

Per la costruzione del secondo tratto, Fosso del Ponte-Ari, si dovrà provvedere in prosieguo di tempo, sia perché questa amministrazione non ha, per il momento, la possibilità di finanziare tali lavori per mancanza di fondi a disposizione, e sia anche perché non si è ancora riusciti a raggiungere un bonario accordo con i proprietari dei terreni da attraversare, uno dei quali (ditta D'Alessandro Michele), si è anche opposto, in via giudiziaria, all'occupazione del proprio fondo.

I lavori riguardanti il primo tratto si trovano attualmente in corso di esecuzione.

Il Ministro: ROMITA.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare presso i competenti organi della Cassa l'ulteriore corso della pratica relativa alla costruzione della strada di servizio San Buono-Palmoli (Chieti) che attende di essere portata all'esame della delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici e, successivamente, di essere sottoposta alle decisioni definitive del consiglio di amministrazione della Cassa. L'opera suddetta rappresenta una vivissima aspirazione delle popolazioni della montagna vastese perché ritenuta premessa essenziale per lo sviluppo economico ed agricolo di una vasta zona. (18731).

RISPOSTA. — Il progetto della strada che forma oggetto della interrogazione, cui si risponde, ha riportato il parere favorevole della delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici nella seduta del 28 gennaio 1956 e quanto prima sarà sottoposto all'approvazione del consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, così che possa prossimamente procedersi all'appalto dei relativi lavori.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

GATTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione relativa all'ex militare Mestriner Secondo fu Giuseppe, domiciliato nel comune di Quarto d'Altino (Venezia), posizione 1419036. (9.124).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, trasmesso al comune di Quarto d'Altino (Venezia) in data 19 gennaio 1956 per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GIGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione diretta nuova guerra del signor Muscarà Angelo da Favara (Agrigento) che porta il numero 1414347 di posizione. (8368).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GIGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra del signor Vella Gaetano di Dome-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

nico, da Campobello di Licata (Agrigento) che porta il n. 1369421 di posizione. (9454).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione, si è in attesa che l'ospedale militare di Roma trasmetta la copia integrale della cartella clinica relativa al di lui ricovero avvenuto presso quel luogo di cura il 13 maggio 1946.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GRASSO NICOLOSI ANNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quando avranno inizio i lavori per la costruzione del doppio binario Termini Imerese-Fiumetorto (Palermo). (18164).

RISPOSTA. — Il progetto per il raddoppio del binario di cui trattasi è già approntato e i relativi lavori, dell'importo di circa 1.300 milioni, previsti nel programma da finanziare con il ricavato del prestito con il Consorzio

di credito per le opere pubbliche, potranno avere inizio non appena sarà possibile disporre dei fondi necessari.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

GRASSO NICOLOSI ANNA. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere:

- 1°) quali opere sono state progettate, finanziate, appaltate e ultimate nell'ultimo triennio nella città e provincia di Palermo;
- 2°) l'elenco delle opere suddiviso per comune e per zona;
- 3°) i relativi importi. (18194).

RISPOSTA. — Rimetto l'elenco delle opere già eseguite o in corso di esecuzione in provincia di Palermo nei vari settori di attività della Cassa per il Mezzogiorno, nonché l'elenco delle opere i cui progetti sono attualmente in istruttoria.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

PROGETTI APPROVATI E LAVORI APPALTATI NELLA PROVINCIA DI PALERMO

SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1955

Numero di progetto	ENTE CONCESSIONARIO E DESCRIZIONE DELLE OPERE — COMUNI INTERESSATI	Importo approvato (milioni di lire)	Data di approvazione	NOTE
BONIFICHE				
CONSORZIO BONIFICA ALTO E MEDIO BELICE				
183	Strada di montagna n. 1 — Completamento tra Bisacquino e la provinciale Contessa Entellina-Santa Margherita Belice (Contessa Entellina)	187	26-2-1952	collaudati
184	Acquedotto Battellaro-Vaccarizzotto-Morella: opere di presa ed allacciamento delle sorgenti (Contessa Entellina, Bisacquino, Roccamena) (a)	83	6-1-1951	collaudati
299	Strada di fondo valle n. 3 da Dagala della Donna a Ponte Arancio — 2° tronco dalla Roccamena-Ponte Alvano a Ponte Arancio (Roccamena, Corleone)	220	15-5-1951	ultimati
348	Strada di fondi valle n. 3 da Dagala della Donna a onte Arancio — Tronco da Dagala Carrubelli alla Roccamena-Ponte Alvano, metri lineari 17.149,35 (Roccamena) (b)	257	15-5-1951	ultimati
548	Strada di fondo valle n. 2 da Dagala della Donna alla Ponte Pernice-Roccamena, completamento del tronco da Dagala della Donna alla contrada Colantroni (Monreale) (b)	312	9-6-1952	ultimati
759	Completamento della strada di fondo valle n. 2, tronco Cozzo dell'Aquila-contrada Sant'Agata (Piana degli Albanesi)	109	15-2-1955	consegnati
938/348	Costruzione strada di fondo valle n. 3, attraversamento dei due Belici (Contessa Entellina) (b)	201	9-6-1952	ultimati
1295	Completamento strada n. 17 — dalla Contessa Entellina regigone Cavallaro alla strada n. 4 (Contessa Entellina)	46	9-9-1954	in corso
1205	Completamento strada di bonifica Torre dei Fiori-Manale (Monreale)	60	9-4-1953	ultimati
1185	Completamento strada di bonifica Pernice Zabbia — 2° lotto (Monreale)	101	12-7-1955	di prossimo appalto
1186	Costruzione strada n. 4 di Bruca (Monreale, Roccamena, Contessa Entellina) (b)	660	16-11-1954	consegnati
762	Completamento dell'acquedotto Giusina (Monreale)	11	2-4-1953	ultimati
1221	Costruzione strada Manteaperto n. 31 (San Cipirello)	117	29 4-1953	in corso

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

Numero di progetto	ENTE CONCESSIONARIO E DESCRIZIONE DELLE OPERE — COMUNI INTERESSATI	Importo approvato (milioni di lire)	Data di approvazione	NOTE
646/761	Costruzione e sistemazione di abbeveratoi in diverse località — 1° e 2° gruppo (Monreale, Contessa Entellina, Corleone, Bisacquino, Piana degli Albanesi) (c)	17	21-5-1953	ultimati
1204	Completamento strada bonifica Patria-Pioppo (Monreale)	19	21-5-1953	ultimati
1206	Completamento strada bonifica del gruppo Malvello (Monreale)	82	21-5-1953	ultimati
1706	Strada n. 12 di Giammaria (Corleone, Roccamena)	234	16-11-1954	in corso
547	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano Belice destro a monte della stretta di Sparacia — 2° lotto (Piana degli Albanesi, Monreale)	100	9-6-1952	ultimati
1672/1797	Strada di bonifica n. 10 Casale-Corleone-Torrazza, 2° tronco da Corleone a Torrazza (Corleone, Monreale)	304	3-11-1954	in corso
1085/1	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano Belice destro a monte della stretta di Sparacia (Piana degli Albanesi, Palermo)	200	30-6-1952	in corso
760	Acquedotto Kaggio Cerasa — 6° stralcio — completamento (Sin Cipirello, Monreale)	48	30-6-1953	in corso
1547	Strada n. 21 di Giammartino dalla Camporeale-Gibellina alla regione Monteleone (Monreale) (b)	148	3-11-1954	in corso
1083	Sistemazione idraulico-montana Belice sinistro e affluenti a monte della stretta di Bruca (Corleone, Campofiorito, Sin Cipirello)	251	13-9-1955	consegnati
ENTE RIFORMA AGRARIA IN SICILIA				
DTI/31/1	Irrigazione di una zona di circa 300 ettari in località Malvello, opere di completamento (Monreale)	36	24-6-1954	ultimati
DTI/1/9	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Tumarrano-Aziende agraria Sparacia (Castronuovo di Sicilia) (c)	301	19-11-1952	in corso
CONSORZIO BONIFICA QUATTRO FINAITE E GIARDO				
182	Costruzione della strada di bonifica Portella della Croce-Ponte San Giuseppe sulla strada statale n. 121 (Vicari, Mezzoiuso)	250	13-2-1951	ultimati
798	Costruzione acquedotto consorziale sorgenti Acqua di Mezzo e RiRena, 1° e 2° stralcio e casa del cantoniere (Prizzi, Vicari, Castronuovo)	11	30-9-1954	in corso

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

Numero di progetto	ENTE CONCESSIONARIO E DESCRIZIONE DELLE OPERE — COMUNI INTERESSATI	Importo approvato (milioni di lire)	Data di approvazione	NOTE
1943	Strada T.F. Margani Prezzi — completamento 2° e 3° tronco e costruzione 4° tronco (Prizzi)	98	9-9-1954	in corso
912	Sistemazione montana del vallone Sant'Antonio e suoi affluenti a monte del Ponte sul Marzana (Prizzi, Castronuovo di Sicilia)	49	30-6-1952	ultimati
DTI/14/3	Trasformazione integrale del distretto del consorzio. Lavori di approvvigionamento idrico (Castronuovo di Sicilia, Lercara, Friddi, Prizzi, Vicari)	20	25-7-1955	di prossimo inizio
CONSORZIO BONIFICA CUTI-CIOLINO-MONACO-SAN NICOLA				
1380	Completamento e sistemazione della strada consorziale Cuti-Ciotolino-Monaco-San Nicola (Petralia Sottana)	153	17-6-1953	in corso
CONSORZIO BONIFICA PLATANI E TUMARRANO				
296	Costruzione strada statale tronco (contrada Ficuzza-Ponte sul Platani) del 2° lotto Sella Sparacia, Ponte sul Platani, Valledolmo) (d)	90	13-3-1951	in corso
695/294	Costruzione 1° e 2° tronco strada di bonifica n. 7 Castronuovo di Sicilia-Cammarata (Castronuovo) (c)	70	10-5-1951	ultimati
777	Costruzione strada di bonifica Uomomorto-Racalmici (Valledolmo) (d)	54	18-3-1952	in corso
789	Trasformazione in rotabile della trazzera Santo Stefano Quisquina-Castronuovo (Lercara, Friddi, Castronuovo) (c)	443	30-6-1952	in corso
1045	Completamento 3° tronco strada n. 7 Castronuovo di Sicilia-Cammarata (Castronuovo di Sicilia) (c)	82	13-3-1953	in corso
DTI/1/3	Costruzione strada di bonifica Intrornata (Valledolmo) (d)	11	13-11-1952	in corso
DTI/1/5	Strada Tumarrano- Vallelunga Valledolmo) (d)	110	13-11-1952	in corso
DTI/1/11	Strada Uomo Morto-Garcia Valledolmo) (d)	60	13-11-1952	in corso
DTI/1/12	Strada Ganna-Masca (Valledolmo) (d)	14	13-11-1952	in corso
DTI/1/13	Strada Pasquale-Fiumicello (Valledolmo) (d)	67	13-11-1952	in corso
DTI/1/14a	Strada di bonifica Garcia-stazione di Valledolmo (Valledolmo) (d)	65	13-11-1952	in corso
DTI/1/14b	Strada di bonifica Portella della Giuda-Garcia (Valledolmo) (d)	87	13-11-1952	in corso

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

Numero di progetto	ENTE CONCESSIONARIO E DESCRIZIONE DELLE OPERE — COMUNI INTERESSATI	Importo approvato (milioni di lire)	Data di approvazione	NOTE
DTI/1/16	Strada di bonifica Mussomeli-Soria Tumarano (Valledolmo) (d)	327	13-11-1952	in corsa
DTI/1/17	Strada aziendale Seria Cicutà (Valledolmo) (d)	45	13-11-1952	in corso
DTI/1/18	Strada interaziendale Ganna Masca-Portella della Creta (Valledolmo) (d)	48	13-11-1952	in corso
DTI/1/19	Strada interaziendale Intronata-Casalicchio (Valledolmo) (d)	19	13-11-1952	in corso
DTI/1/20	Strada interaziendale Montoni-Portella della Ginestra (Valledolmo) (d)	39	13-11-1952	in corso
DTI/1/21	Strada interaziendale Ficuzza (Valledolmo) (d)	30	13-11-1952	in corso
DTI/1/22	Strada interaziendale Casabella (Valledolmo) (d)	28	13-11-1952	in corso
DTI/1/23	Strada interaziendale Pasquale Alta (Valledolmo) (d)	22	13-11-1952	in corso
DTI/1/24	Strada interaziendale Casalicchio-Soria (Valledolmo) (d)	35	13-11-1952	in corso
1385	Strada di bonifica Santo Stefano-Castronuovo-Cammarata Castronuovo; tratto unico di innesto dall'abitato di Castronuovo (Castronuovo di Sicilia, Lercara, Friddi) (c) .	131	21-5-1953	in corso
ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE DI PALERMO				
10173	Sistemazione idraulico-forestale dell'Alto Platani (Castronuovo di Sicilia)	7	3-1-1951	ultimati
10177	Sistemazione idraulico-forestale del torrente San Leonardo (Godrano)	45	8-1-1951	ultimati
10178	Sistemazione idraulico-forestale zona Castronuovo (Castronuovo di Sicilia)	8	6-3-1951	ultimati
10337	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano di San Leonardo (Godrano)	70	17-2-1952	ultimati
10595	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano fiume Platani-s.b. contrada Fanaco (Castronuovo di Sicilia)	38	26-3-1952	ultimati
10617	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano monte Pellegrino (Palermo)	72	24-6-1952	ultimati
10632	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano fiume Belice (Piana dei Greci, Altofonte)	85	21-5-1952	in corso
10929	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano Platani (Castronuovo di Sicilia)	73	30-4-1953	ultimati
10977	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano San Leonardo-s.b.Vallone Azzimolo (Godrano)	94	30-6-1953	ultimati

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

Numero di progetto	ENTE CONCESSIONARIO E DESCRIZIONE DELLE OPERE — COMUNI INTERESSATI	Importo approvato (milioni di lire)	Data di approvazione	NOTE
11132	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano fiume Belice (Altofonte, Monreale, Piana dei Gresi, Santa Cristina Gela) . . .	100	18-11-1953	in corso
10310	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano fiume Platani (Castronuovo di Sicilia)	30	22-1-1951	ultimati
11195	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano San Leonardo (Mezzoiuso)	27	24-6-1954	ultimati
11045	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano monte Pellegrino (Palermo) . . .	94	8-10-1953	in corso
11279	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano monte Pellegrino (Palermo) . . .	41	1-3-1955	in corso
11375	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano Platani (Castronuovo di Sicilia) . .	31	19-9-1955	in corso
11553/1	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano Belice (Altofonte, Monreale, Piana dei Greci)	57	27-7-1955	in corso
CONSORZIO BONIFICA DEL SALITO				
598	Strada di bonifica n. 1 dalla strazione ferroviaria di Marianapoli alla strada provinciale Villalba-Mussomeli (Petralia Sottana, Castellana Sicula) (e)	116	7-10-1953	in corso
AZIENDA FORESTE DEMANIALI REGIONE SICILIANA				
11394	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano del torrente San Leonardo, c.b. Vallone Azzirolo (Mezzoiuso, Godrano) . . .	120	13-9-1955	in corso
BACINI MONTANI				
10927	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Oreto (Palermo)	21	30-4-1953	ultimati
10237	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Oreto (Palermo)	15	22-1-1952	ultimati
10175	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Oreto (Palermo)	25	24-1-1951	ultimati
11274	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano torrente Oreto (Palermo-Belmonte Mezzagno)	23	1-3-1955	in corso

(a) L'opera interessa anche le province di Agrigento e Trapani.

(b) L'opera interessa anche la provincia di Trapani.

(c) L'opera interessa anche la provincia di Agrigento.

(d) L'opera interessa anche le province di Agrigento e Caltanissetta.

(e) L'opera interessa anche la provincia di Caltanissetta.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

Numero di progetto	ENTE CONCESSIONARIO E DESCRIZIONE DELLE OPERE — COMUNI INTERESSATI	Importo approvato (milioni di lire)	Data di approvazione	NOTE
11046	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano Imera Settentrionale (Polizzi Generosa)	88	8-9-1953	in corso
11340	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano Imera Settentrionale (Polizzi Generosa)	27	19-2-1952	ultimati
10174	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano Imera Settentrionale (Polizzi Generosa)	33	24-1-1951	ultimati
10928	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano Passo di Rigano (Palermo-Monreale)	22	30-4-1953	ultimati
10236	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano Passo di Rigano (Palermo-Monreale)	20	19-2-1952	ultimati
10176	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano Passo di Rigano (Monreale)	5	24-1-1951	ultimati
11300	Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano Passo di Rigano (Palermo-Monreale)	44	1-3-1955	in corso
10828/154	Impianto vivaio forestale di Piano Noci (Polizzi Generosa)	1	22-12-1952	ultimati
10828/153	Impianto vivaio forestale di Belice (Piana dei Greci)	16	22-12-1952	ultimati
10828/152	Impianto vivaio forestale di Falde (Palermo)	9	22-12-1952	ultimati
10828/151	Impianto vivaio forestale di Val dei Conti (Monreale)	1	22-12-1952	ultimati
10828/150	Impianto vivaio forestale di San Martino della Scala (Monreale)	1	22-12-1952	ultimati
10828/149	Impianto vivaio Forestale di Passo Putiano (Lercara Friddi)	9	22-12-1952	ultimati
10838/148	Acquisto piantine dal libero commercio	17	22-12-1952	ultimati
11053/6	Acquisto piantine dal libero commercio — Esercizio 1953-54	24	13-10-1953	ultimati
11053/7	Coltura e manutenzione dei vivai forestali — Esercizio 1953-54 (Palermo, Monreale, Lercara Friddi, Piana dei Greci, Polizzi Generosa)	16	10-10-1953	ultimati
11247/38	Coltura e manutenzione vivai forestali — Esercizio 1954-55 (Palermo, Monreale, Lercara Friddi, Piana dei Greci, Polizzi Generosa)	52	25-6-1954	in corso
11247/37	Acquisto piantine dal libero mercato — Esercizio 1954-55	19	25-6-1954	ultimati
11539/4	Colture e manutenzioni vivai forestali — Esercizio 1955-56 (Palermo, Monreale, Lercara Friddi, Piana dei Greci, Polizzi Generoso)	36	27-7-1955	in corso

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

Numero di progetto	ENTE CONCESSIONARIO E DESCRIZIONE DELLE OPERE — COMUNI INTERESSATI	Importo approvato (milioni di lire)	Data di approvazione	NOTE
ACQUEDOTTI				
GESTIONE MUNICIPALE ACQUEDOTTO DI PALERMO				
1. — ACQUEDOTTI INTEGRATIVI DI PALERMO. (Palermo, Casteldaccia, Santa Flavia, Bagheria, Ficarazzi, Villabate, Misilmeci, Partinico)				
113	Opere preliminari per utilizzazione potabile acque di origine carsica dal massiccio di Monte Grifone in località Giaculli	90	10-5-1952	in corso
134	Acquedotto di Scillato a servizio della città di Palermo — Ricostruzione, con condotte in acciaio, dei sifoni Imera e Torte. Costruzione del nuovo sifone Corriero. Deviazione in galleria di tratti di canale	675	30-6-1952	in corso
279	Normalizzazione dell'approvvigionamento idrico potabile della città di Palermo	144	23-11-1954	in corso
264	Completamento indagini geognostiche per costruzioni diga in terra sul fiume Eleuterio in località Madonna delle Grazie	5	30-9-1954	ultimati
307	Normalizzazione approvvigionamento idrico potabile di Palermo — Acquedotto di Scillato — Variante al Vallore Casteldaccia	155	3-5-1955	in corso
308	Acquedotto San Martino a Villagrazia — Opere captazione sorgente — 1° stralcio	68	19-4-1955	di prossimo appalto
289	Acquedotto di Partinico — Captazione e allacciamento sorgente Mirto	19	1-3-1955	in corso
	Indagini e prove di carattere geotecnico per la progettazione diga in terra sul fiume Eleuterio in località Madonna delle Grazie	4	16-3-1955	in corso
2. — ACQUEDOTTO MONTESCURO OVEST (a). (Chiusa, Sclafani, Giuliana)				
34	Sistemazione del 2° e 3° lotto dell'acquedotto	278	22-5-1951	ultimati
128	Impianto linea telefonica a servizio dell'acquedotto	46	30-6-1952	ultimati
118	Costruzione del serbatoio di Sambusa di Sicilia	25	19-5-1952	ultimati
126	Impianto delle condotte adduttrici agli abitati di Sambuca di Sicilia e Montevago	86	24-6-1952	ultimati
129	Costruzione di 12 case cantoniere	74	30-6-1952	ultimati
ENTE ACQUEDOTTI SICILIANI				
ACQUEDOTTO MADONIE OVEST (b). (Castronovo di Sicilia)				
35	Lavori di ricerca, isolamento, accertamenti idrologici ed opera di captazione sorgenti	25	22-5-1951	collaudati

(a) Lavori che interessano l'alimentazione delle province di Trapani e Palermo.

(b) Lavori che interessano l'alimentazione delle province di Caltanissetta e Palermo.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

Numero di progetto	ENTE CONCESSIONARIO E DESCRIZIONE DELLE OPERE — COMUNI INTERESSATI	Importo approvato (milioni di lire)	Data di approvazione	NOTE
VIABILITÀ				
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE				
503	Costruzione strada provinciale San Mauro Gangi dal bivio Comunello sulla strada statale 120 alla contrada Chianazzi, 2° tronco, lunghezza metri lineari 3.792 (Gangi) . . .	59	27-7-1951	in corso (rescissione contratto)
504	Costruzione strada provinciale San Mauro Castelverde - Portella Vinceri - Canalicchio, 1° tronco, lunghezza metri lineari 4.000 (San Mauro Castelverde)	50	27-7-1951	in corso (rescissione contratto)
936	Costruzione strada provinciale San Mauro Castelverde-Gangi e diramazioni per Castel di Lucio e Borrello, tronco: torrente San Pietro-torrente Sciarà Karsa, lunghezza metri lineari 3,322 (San Mauro Castelverde)	108	30-6-1952	ultimati parzialmente (fallimento impresa)
937	Costruzione strada provinciale San Mauro Castelverde-Gangi e diramazioni per Castel di Lucio e Borrello, tronco: da Portella Vinceri alla contrada Colombo verso Castel di Lucio, lunghezza metri lineari 3.672 (San Mauro Castelverde)	66	11-3-1953	ultimati
938	Costruzione strada provinciale San Mauro-Castelverde-Gangi e diramazioni per Castel di Lucio e Borrello, tratti: a) dal burrone Canalicchio al bivio per Borrello; b) dal bivio al burrone Pastorello verso Gangi; c) dal bivio alle case Gianni verso Borrello, lunghezza metri lineari 14.989 (San Mauro Castelverde, Geraci Sicuro)	154	12-6-1953	in corso
675	Costruzione strada provinciale Campofelice di Fitalia-Frizzi, tratto: dalla progressiva 5+200 alla progressiva 12+500, lunghezza metri lineari 7.317 (Mezzoiuso, Corleone, Frizzi)	173	21-3-1953	in corso
1310	Costruzione strada provinciale San Mauro-Gangi: da contrada Chianazzi al burrone Pastorello e completamento bivio Comunello-contrada Chianazzi, lunghezza metri lineari 7.335	210	15-3-1955	in corso
606	Sistemazione strada provinciale Palermo-Altofonte-Piana degli Albanesi-bivio Ficuzza, lunghezza metri lineari 24.000 (Palermo, Monreale, Altofonte, Piana degli Albanesi)	101	30-10-1951	ultimati
502	Sistemazione strada provinciale Marina di Roccella Campofelice-Collesano, lunghezza metri lineari 13.000 (Campofelice di Roccella, Collesano)	65	31-7-1951	collaudati

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

Numero di progetto	ENTE CONCESSIONARIO E DESCRIZIONE DELLE OPERE — COMUNI INTERESSATI	Importo approvato (milioni di lire)	Data di approvazione	NOTE
316	Sistemazione strada provinciale Partinico-San Cipirello, lunghezza metri lineari 16.000 (Partinico, Monreale, San Cipirello) . .	80	22-1-1952	collaudati
605	Sistemazione strada provinciale bivio Cerda-Montemaggiore-Alia-strada statale 121, tronco bivio Cerda-Montemaggiore Belsito, lunghezza metri lineari 8.905 (Cerda, Alimimusa, Montemaggiore Belsito)	107	30-10-1951	ultimati
939	Sistemazione strada provinciale Collesano-Polizzi-bivio Donalegge, lunghezza metri lineari 30.000 (Collesano, Polizzi Generosa, Castellana Sicula)	87	22-9-1952	ultimati
940	Sistemazione strada provinciale San Cipirello-Corleone, lunghezza metri lineari 27.000 (Monreale, San Cipirello, Corleone)	117	31-7-1952	collaudati
377	Sistemazione strada provinciale 5 bivio Misericordia-Calascibetta ponte Monzonari, lunghezza metri lineari 18.000 (Alimona, Calascibetta, Villarosa) (a)	104	29-6-1951	collaudati
1184	Costruzione strada provinciale Alia-Caltavuturo: tronco dalla circonvallazione di Alia sino ai pressi delle case Chiavetta in contrada Cifiliana, lunghezza metri lineari 10.700 (Alia, Sclafani, Caltavuturo, Valledolmo, Montemaggiore)	202	4-1-1954	in corso
316/bis	Sistemazione strada provinciale Partinico-San Cipirello, 2° lotto (Partinico, Monreale-San Cipirello), lunghezza metri lineari 880 . .	8	12-7-1955	di prossimo inizio
1228	Sistemazione strada provinciale bivio Belvedere-Campoflorito-Chiusa; pavimentazione dal chilometro 6 al chilometro 7 ed opere di completamento del ponte Castro, lunghezza metri lineari 1.000	5	21-1-1954	collaudati
A.N.A.S.				
941	Sistemazione strada provinciale innesto strada statale 18 (bivio Filaga) Lercara-Friddi, lunghezza metri lineari 17.000 (Castronuovo di Sicilia, Lercara Friddi)	85	30-1-1952	ultimati
897	Sistemazione strada provinciale Trapani-San Marco-Castellammare del Golfo-Balestrate-Trappeto-strada statale 113 presso San Cataldo dal chilometro 39 al chilometro 57+900 e dal chilometro 59+600 al chilometro 60.500, 2° tronco, lunghezza metri lineari 19.800 (Balestrate, Partinico, Trappeto, Castellammare del Golfo) (b)	99	9-5-1952	ultimati
1060	Sistemazione strada provinciale Tortorici-bivio Palazzo Adriano-bivio Centovernari, tratti tra il chilometro 0 ed il chilometro 15 e dal chilometro 19 al chilometro 21, lunghezza metri lineari 17.000 (Chiusa Sclafani, Palazzo Adriano, Prizzi)	87	5-3-1953	ultimati

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

Numero di progetto	ENTE CONCESSIONARIO E DESCRIZIONE DELLE OPERE — COMUNI INTERESSATI	Importo approvato (milioni di lire)	Data di approvazione	NOTE
1061	Sistemazione strada provinciale 3 da Sambuca di Sicilia, progressiva 16+340 al ponte Landori progressiva 23+070, lunghezza metri lineari 10.900, 2° lotto (Chiusa, Sclafani, Bisacquino, Sambuca di Sicilia) (c) . . .	59	5-3-1952	collaudati
1096	Sistemazione strada provinciale dalla strada statale 115 presso Trapani alla strada statale 113 presso San Cataldo, tratto dal chilometro 57+900 al chilometro 59+600 e dal chilometro 60+500 al chilometro 65+172, lunghezza metri lineari 5.372 (Balestrate) .	26	22-4-1953	di prossimo appalto
TURISMO				
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE				
33	Costruzione strada Cefalù-Gibilmanna, 1° lotto, lunghezza metri lineari 1.696 (Cefalù) . . .	50	17-6-1953	ultimati
70	Costruzione strada turistica sul monte Pellegrino; Santuario di Santa Rosalia-Valdesi-Mondello, lunghezza metri lineari 5.293 (Palermo)	361	7-5-1952	ultimati
69	Costruzione strada Madonie da Pian della Battaglia a Petralia Sottana, tronco dai pressi di Petralia Sottana ai pressi di Portella Mandanici, lunghezza metri lineari 6.600 (Petralia Sottana)	200	30-6-1953	in corso
119	Costruzione strada turistica di accesso alle rovine di Solunto, lunghezza metri lineari 1.405 (Santa Flavia)	43	6-10-1952	ultimati
247	Costruzione strada turistica sul Monte Pellegrino-Santa Rosalia Valdesi (Palermo), lunghezza metri lineari 9.040	136	26-7-1955	di prossimo appalto
GESTIONE MUNICIPALE ACQUEDOTTO PALERMO				
71	Costruzione acquedotto sul monte Pellegrino (Palermo)	97	22-2-1952	in corso
SOVRINTENDENZA ALLE ANTICHITA				
13	Scavi e sistemazioni della zona archeologica di Solunto (Bacheria)	25	24-10-1952	ultimati

(a) L'opera interessa anche la provincia di Enna.

(b) L'opera interessa anche la provincia di Trapani.

(c) L'opera interessa anche la provincia di Agrigento.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

Numero di progetto	ENTE CONCESSIONARIO E DESCRIZIONE DELLE OPERE — COMUNI INTERESSATI	Importo approvato (milioni di lire)	Data di approvazione	NOTE
SOVRINTENDENZA AI MONUMENTI				
77	Restauro, consolidamento e sistemazione dell'antico palazzo arabo-normanno detto della Zisa, 1° lotto (Palermo)	20	7-5-1952	in corso
78	Restauro e sistemazione del palazzo Abatollis, Museo medievale e Pinacoteca (Palermo) .	45	23-4-1952	collaudati
169	Restauro Pantheon San Domenico	43	29-7-1954	in corso
191	Restauro ed adattamento a Pinacoteca dell'arte settecentesca del palazzo Abatellis .	44	29-7-1954	in corso
195	Sistemazione complesso monumentale della chiesa di San Giovanni dei lebbrosi	25	25-1-1955	di prossimo appalto
257	Consolidamento e restauro del duomo di Monreale, 2° lotto	23	25-10-1955	di prossimo appalto
185	Lavori di restauro e consolidamento del duomo di Monreale	34	13-1-1955	di prossimo appalto
ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO				
216	Costruzione museo e locali annessi nella zona archeologica di Solunto	5	6-12-1955	di prossimo appalto
MAGAZZINI GRANARI				
S.A.I.I.M. (SOCIETA AGRICOLA IMMOBILIARE INTERCONSORZIALE DEL MEZZOGIORNO)				
17	Costruzione magazzino granario di Corleone (capacità quintali 10.000)	20	22-12-1952	in corso
18	Costruzione magazzino granario di Alia scalo (capacità quintali 5.000)	12	16-10-1952	in corso
42	Costruzione magazzino granario di Palermo (capacità quintali 25.000)	49	31-10-1953	in corso
60	Costruzione magazzino granario di Bagheria (capacità quintali 10.000)	26	20-4-1955	in corso
100	Costruzione magazzini granari di Bompetro (capacità quintali 10.000)	21	4-1-1955	in corso
151	Costruzione magazzini granari Frizzi (capacità quintali 10.000)	19	20-4-1955	in corso
166	Costruzione magazzini granari di Lattuchella (capacità quintali 10.000)	19	25-10-1955	in corso

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

INTERVENTI NELLA PROVINCIA DI PALERMO

Numero del progetto	ENTE CONCESSIONARIO E DESCRIZIONE DELLE OPERE — COMUNI INTERESSATI	Importo finanziamen- to concesso (milioni di lire)	Situazione dei lavori
	FINANZIAMENTI INDUSTRIALI.		
	Pucci e Calascibetta — Ammodernamento molino e pastificio — Petralia Sottana	56	
	S.I.C. (Società per azioni Siciliana imballaggi cartoni) — Impianto stabilimento produzione imballaggi cartoni — Bagheria	150	
	Bacini siciliani società per azioni — Impianto bacino galleggiamento nel porto di Palermo	1.000	
	EL.SI. (Elettronica sicula società per azioni) — Impianto stabilimento fabbricazione apparati elettronici — Palermo	700	
	C.E.R.I.S. (Società per azioni Ceramiche di Sicilia) — Stabilimento produzione piastrelle in ceramica — Palermo	200	
	Miccichè Francesco e Antonio — Impianto officina meccanica — Partinico	30	
	A.L.P. (Azienda latte pastorizzato) — Ampliamento stabilimento pastorizzazione latte — Palermo	40	
	Scibilia (Società per azioni) — Impianto stabilimento fabbricazione prodotti farmaceutici — Palermo	50	
	Ferrara Vincenzo — Ampliamento industria conserviera, olearia e del ghiaccio — Partinico	16	
	Azienda latte Barbera — Impianto pastorizzazione latte — Palermo	35	
	Aglieri Rinella Michelangelo — Impianto stabilimento produzione acqua gassata — Termini Imerese	7	
	Basile G. e C. — Impianto fonderia ghisa e bronzo e officina meccanica — Palermo	50	
	C.I.S.A.R. (Società per azioni stabilimento produzione ruotismi e ingranaggi) — Palermo	32	
	Giacobbe Girolamo — Ampliamento stabilimento confezioni in serie per uomo — Palermo	30	
	I.C.S. (Industria conserviera siciliana) — Impianto stabilimento lavorazione e conservazione prodotti ittici — Palermo	150	
	I.M.A.S. (Industria marmi siciliani) — Impianto stabilimento lavorazione marmi e produzione lastre marmo — Palermo	180	
	Mauro Francesco — Impianto stabilimento produzione infissi e avvolgibili in legno — Palermo	10	

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

Numero del progetto	ENTE CONCESSIONARIO E DESCRIZIONE DELLE OPERE — COMUNI INTERESSATI	Importo finanziamen- to concesso (milioni di lire)	Situazione dei lavori
	S.IM.I.N.S. (Società immobiliare industria siciliana) — Ampliamento impianti lavorazione legno e manu- fatti in cemento — Palermo	250	
	Valenti Luciano — Ampliamento stabilimento produ- zione vini — Palermo	8	
BONIFICHE			
COMPENSORIO DELL'AGRO PALERMITANO			
2368	Studi idrogeologici e ricerche idriche nella zona occi- dentale dell'Agro palermitano	93	
1783	Studi per il serbatoio Canna sul torrente Pollina . . .	10	
2067	Studi per il serbatoio di Assiriolo	5	
COMPENSORIO DELL'ALTO E MEDIO BELICE			
2350	Sistemazione idraulico-agraria-forestale a monte di Sparacia nel territorio del comune di Piana degli Albanesi	100	
1085	Sistemazione idraulico-forestale a monte di Sparacia (Roccamena, Corleone, Camporeale, San Cipirrello)	870	
1085	Sistemazione idraulico-forestale Belice destro a monte Stretta di Sparacia: 1° stralcio (Piana degli Alba- nesi, Corleone)	282	
1083	Sistemazione idraulico-forestale a monte di Bruca nel territorio dei comuni di Bisacquino, Campoflorito, Corleone)	810	
DTI/31/4	Regimazione idraulico-agraria dei terreni di Malvello	606	
2427	Acquedotto Battallaro Vaccarizzotto	725	
2272	Completamento acquedotto Guisina	20	
1764	Strada n. 6	153	
DTI/31/2	Strada Perciato-Torre dei Fiori	100	
DTI/31/3	Strada Pietralunga-Tagliavia	100	
DTI/31/5	Strada n. 11: 1° tronco	75	
DTI/31/6	Strada n. 11: 2° tronco	171	
DTI/31/7	Strada n. 27	65	
DTI/31/8	Strada n. 28	70	
DTI/31/9	Piccoli acquedotti ed abbeveratoi autonomi (Contessa Entellina, Bisacquino, Campoflorito, Corleone, Cam- poreale, Roccamena)	99	

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

Numero del progetto	ENTE CONCESSIONARIO E DESCRIZIONE DELLE OPERE — COMUNI INTERESSATI	Importo finanziamento concesso (milioni di lire)	Situazione dei lavori
	COMPENSORIO DI BONIFICA QUATTRO FINAITE GIARDO		
DTI/14/1	Sistemazioni idraulico-agrarie nel distretto di Riene (Lercara, Prizzi)	345	
DTI/14/2	Sistemazione 1° tronco strada Lercara-Prizzi (Lercara, Prizzi)	92	
	ACQUEDOTTI		
	ACQUEDOTTO DI PALERMO		
	Acquedotto sussidiario dal fiume Eleuterio e dalle sorgenti Risalaini:		
	a) progetto esecutivo, variante alla strada statale n. 118 nella zona dell'invaso sul fiume Eleuterio — Progetto in corso — Importo presunto	150	
	b) diga sul fiume Eleuterio — progetto esecutivo — Progetto in corso — Importo presunto	2.000	
	c) progetto di massima dell'adduttrice dall'Eleuterio a Palermo — Progetto in corso — Importo presunto	1.800	
	ACQUEDOTTO MADONIE		
	1° lotto (progetto in istruttoria) della provincia di Palermo è interessato il comune di Castronuovo . .	1.180	
	ACQUEDOTTO DI PARTINICO		
	(Progettazione esecutiva in corso da parte dell'E.A.S.)	42	
	ACQUEDOTTO FRAZIONE PIOPPA DI MONREALE	35	
	ACQUEDOTTO DI GANGI		
	Integrazione portata	78	
	VIABILITA		
	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE — PALERMO		
1252	Costruzione strada San Mauro-Gangi: tronco torrente Sciara Karsa-case Gianni (San Mauro Castilverde) .	615	
1184	Costruzione strada Alia-Calvaturò — Perizia suppletiva	33	

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

Numero del progetto	ENTE CONCESSIONARIO E DESCRIZIONE DELLE OPERE — COMUNI INTERESSATI	Importo finanziamen- to concesso (milioni di lire)	Situazione del lavori
	MAGAZZINI GRANARI		
	Villalba Scalo	23	
	EDILIZIA SCOLASTICA		
	Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti ammessi ai contributi previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione di scuole elementari e per i quali la « Cassa » potrà intervenire ai sensi della legge 19 marzo 1955, n. 105:		
	San Mauro Castelverde	20	
	Pollina	11	
	Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti ammessi ai contributi previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione di scuole materne e per i quali la « Cassa » potrà intervenire ai sensi della legge 19 marzo 1955, n. 105:		
	Santa Cristina Gela	13	
	Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti ammessi ai contributi previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione di scuole elementari e per i quali la « Cassa » potrà intervenire ai sensi della legge 19 marzo 1955, n. 105, allorquando saranno stati ammessi ai maggiori benefici di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645:		
	Isola delle Femmine	16	
	Ianello	5	
	Campofelice di Roccella	10	
	San Mauro Castelverde	8	
	Baucina	3	
	Altavilla Milicia	7	
	Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti ammessi ai benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione di scuole materne e per i quali la « Cassa » potrà intervenire ai sensi della legge 19 marzo 1955, n. 105, allorquando saranno stati ammessi ai maggiori benefici di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645:		
	Pollina	3	
	ASILO INFANTILE		
	Comuni compresi dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno nel programma di costruzione di asili infantili per l'esercizio 1955-56:		
	Bolognetta		
	Sclafani		
	Aliminusa		
	Campoflorito		

GRIFONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga conveniente procrastinare ancora il capitolato concluso con il panificatore Iermano Luigi di Avelino, per la fornitura del pane al X C.A.R.T., in quanto lo stesso non rispetta i vigenti contratti di lavoro, la legge sulle 8 ore e quella sulla proibizione del lavoro notturno. (15849).

RISPOSTA. — La ditta Iermano Luigi di Avelino, fornitrice del pane alle truppe del C.A.R. locale, è stata multata, nel 1954, dallo ispettorato del lavoro di quella città per inosservanza delle norme sul lavoro notturno. Tale infrazione, per altro, non costituisce causa di risoluzione del contratto né di esclusione della ditta stessa da ulteriori aggiudicazioni.

Il Ministro: TAVIANI.

GUADALUPI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere in quale conto voglia tenere il ricorso inoltrato al dicastero da lui presieduto in data 17 agosto 1953, ai sensi dell'articolo 20 del regio decreto-legge 17 giugno 1937, n. 1048, (e relativo esposto supplementare), dalla cooperativa carovana « Italia carico e scarico » di Bari, via Putignani, n. 146, avverso le decisioni della sede provinciale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale di Taranto, notificate il 5 dicembre 1951, foglio n. 1847, con cui veniva addebitata alla cooperativa la somma di lire 3.060.690, per operazioni di conguaglio sui comuni massimali per assegni familiari corrisposti ai lavoratori ausiliari impiegati presso scali ferroviari di Taranto al carico e scarico del carbone.

L'interrogante si permette far rilevare a quali gravi conseguenze andrebbe incontro la cooperativa carovana « Italia », con il suo fallimento e la totale disoccupazione di circa 70 capi famiglia. (17177).

RISPOSTA. — Il ricorso presentato a questo Ministero dalla cooperativa « Italia » di Bari è ancora in corso di esame, perché gli ulteriori elementi, recentemente forniti dalla cooperativa, hanno reso necessario più approfondite indagini.

Infatti, la richiesta della cooperativa (intesa a far considerare come avventizi ed occasionali, agli effetti assicurativi e previdenziali, anziché veri e propri dipendenti, gli operai adibiti al carico e scarico di carbone, e attività connesse, in Taranto, e ad esse pertanto esonerata dall'obbligo di pagamento dell'addebito di lire 3.726.513, oltre gli interessi di

mora, per contributi non versati per assegni familiari) è risultata tutt'altro che fondata.

Si assicura che, sulla base delle risultanze che emergeranno dagli accertamenti disposti al riguardo, sarà non appena possibile esaminato il ricorso di cui è cenno nella interrogazione.

Il Ministro: VIGORELLI.

GUADALUPI e BOGONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti di carattere disciplinare intenda prendere nei confronti del funzionario dottor Urso dell'ufficio provinciale del lavoro di Lecce e del collocatore comunale di San Cesario di Lecce, Russo Giuseppe, e del suo collaboratore Vergallo Augusto, per i ripetuti abusi, gli arbitrî, le discriminazioni, i maltrattamenti e le offese indirizzate ripetute volte e a lavoratori disoccupati e a dirigenti sindacali della Camera confederale del lavoro di Lecce.

Gli interroganti si augurano che siano adottati provvedimenti di urgente trasferimento dei ricordati funzionari e di allontanamento dal servizio del collocatore e del suo collaboratore, allo scopo di evitare le più che legittime reazioni degli operai, dei manovali, delle tabacchine disoccupate di quel comune, che non possono ulteriormente tollerare di essere minacciate ed offese villanamente nel loro prestigio, nella loro personalità e nella loro libertà individuale e di associazione politica e sindacale. Un tale provvedimento si appalesa opportuno anche in considerazione delle dichiarazioni programmatiche fatte al Parlamento dal Presidente del Consiglio dei ministri in relazione alle libertà e alla uguaglianza dei cittadini avanti la legge ed i suoi tutori. (14936).

RISPOSTA. — In relazione alla situazione determinatasi nel comune di San Cesario di Lecce ed allo scopo di assicurare il migliore espletamento del servizio del collocamento, questo Ministero ha disposto per la revoca dell'incarico di collocatore al signor Russo Giuseppe Antonio, che è stato trasferito ad altro ufficio della provincia di Lecce.

È stata del pari revocata l'autorizzazione al signor Vergallo Augusto, il cui compito era quello di coadiuvare il collocatore nell'espletamento delle pratiche concernenti la erogazione delle indennità di disoccupazione.

Per quanto concerne il comportamento in servizio del dottor Vincenzo Urso, funzionario dell'ufficio provinciale del lavoro, esso non ha dato luogo a rilievi di sorta.

Il Ministro: VIGORELLI.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, in relazione alla viva agitazione esistente tra i lavoratori dei comuni di Lequile e San Cesario (Lecce), quanto segue:

1°) i provvedimenti che intende adottare perché l'ente gestore dei cantieri di lavoro del comune di Lequile (Lecce), realizzati negli anni 1953-54, provveda, di tutta urgenza, al pagamento ai lavoratori dei predetti cantieri del « premio di fine lavoro », accertando eventuali responsabilità amministrative dello stesso ente gestore (amministrazione comunale di Lequile);

2°) i provvedimenti che intende adottare nei confronti del collocatore comunale di San Cesario (Lecce), per il gravissimo ritardo con il quale, violando le disposizioni di legge e gli ordini ricevuti, ha inviato le domande (modelli 6/4) all'ufficio provinciale contributi unificati per i dovuti accertamenti per l'iscrizione negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli.

Rilevato il grave danno che subiscono i lavoratori interessati per questa imperdonabile e volontaria trascuratezza del collocatore comunale di San Cesario, con la conseguenza o della non iscrizione o della declassificazione di alcune centinaia di braccianti agricoli aventi diritto, con una evidente ingiustizia sociale e con la lesione di un diritto sancito dalla legge e dalla Costituzione, si attendono, altresì, urgenti provvedimenti che riparino a tale ingiustizia;

3°) se ha ricevuto l'ordine del giorno votato dai lavoratori agricoli del comune di San Cesario (Lecce), il 25 settembre 1955 ed in pari data trasmessogli, con il quale si denuncia anche il completo disfunzionamento della commissione comunale M.O.A. in aperta violazione del decreto prefettizio per l'avviamento della mano d'opera in agricoltura, e una politica di discriminazione nel collocamento dei lavoratori seguita da quel collocatore comunale. (45823).

RISPOSTA. — L'ufficio del lavoro di Lecce, interessato in ordine a quanto segnalato al punto 1°) dell'interrogazione, ha comunicato di aver provveduto, mediante l'invio di un ispettore presso il comune di Lequile, a far corrispondere il premio di fine lavoro agli operai dei cantieri di lavoro realizzati negli anni 1953-54.

È stato poi accertato che la commissione comunale per l'imponibile della monodopera agricola disoccupata di San Cesario (Lecce), durante la decorsa annata, ha esplicito una attività molto limitata.

Il collocatore comunale, ragioniere Russo Giuseppe Antonio, nella sua qualità di segretario della predetta commissione, non ha, dal suo canto, provveduto alla elaborazione degli adempimenti preliminari previsti per l'applicazione del decreto prefettizio di imponibile.

Occorre, tuttavia, precisare che, durante la decorsa annata agraria, non sono mai state sollevate lamentele in ordine al sopraccennato disfunzionamento, che è stato fatto rilevare soltanto in occasione di una agitazione sindacale. Da un esame particolare della situazione nel comune di San Cesario, deve precisarsi pure che, data la prevalenza della attività lavorativa nel settore industriale e dato il numero limitato dei lavoratori agricoli, questi ultimi trovano normalmente occupazione con il collocamento normale.

Per quanto poi concerne il ritardo nell'invio delle domande di iscrizione da parte del collocatore, nella qualità di corrispondente dell'ufficio contributi unificati, è stato accertato che la trasmissione è avvenuta, in effetti, in data 14 agosto 1955.

Mentre si assicura comunque che, non appena ultimato l'esame delle domande di iscrizione di cui sopra, sarà disposta la inclusione negli elenchi, con decorrenza 31 gennaio 1955, dei lavoratori aventi diritti, si comunica che, con recente provvedimento di questo Ministero, il ragioniere Russo Giuseppe Antonio è stato revocato dall'incarico di collocatore per il comune di San Cesario.

Il Ministro: VIGORELLI.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere — relativamente al programma di costruzione delle autostrade di cui alla legge 31 maggio 1955, n. 463, con il piano di attuazione recentemente approvato — se non ritengano opportuno disporre perché l'autostrada Napoli-Bari, per il cui costo è prevista una spesa di 32 miliardi di lire, abbia la sua logica prosecuzione sino a Brindisi e Lecce.

Una tale decisione potrebbe soddisfare le preminenti esigenze delle popolazioni delle province salentine, ove esistono punti nevralgici di comunicazione e di traffici, come Brindisi centro marinaro di scambi intercontinentali e di commercio agricolo di non trascurabile entità e come Lecce, capoluogo del Salento, con il suo vasto retroterra, province entrambe bisognose di realizzare una politica di rinascita e di incremento. (47962).

RISPOSTA. — Nel programam di prima attuazione delle nuove autostrade — di cui al decreto interministeriale 15 ottobre 1955, numero 14158, emanato in applicazione dell'articolo 2 della legge 21 maggio 1955, n. 463 — è inclusa, con carattere di priorità, la costruzione dell'autostrada Napoli-Bari.

L'eventuale prosecuzione della detta arteria verso Brindisi e Lecce, potrà essere esaminata e studiata in un secondo tempo qualora siano integrati adeguatamente i fondi stanziati con la citata legge n. 463.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

GUADALUPI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali da circa cinque mesi a tutti i dipendenti dell'E.N.A.L. provinciale di Taranto non sono stati corrisposti gli emolumenti e le competenze mensili, e quali provvedimenti di carattere urgente e definitivo ritengano di dover adottare per risolvere questa incresciosa situazione e per evitare il suo ripetersi per l'avvenire e per non aggravare le condizioni economico-sociali di tale categoria di lavoratori, già molto precarie. (18408).

RISPOSTA. — La lamentata situazione nei confronti dei dipendenti dell'E.N.A.L. provinciale di Taranto, verificatasi negli ultimi tempi con caratteri di maggiori o minori gravità anche in altre province, è dipesa dalle note difficili condizioni finanziarie in cui l'ente è venuto a trovarsi e in ragione delle quali è stata emanata la legge 14 dicembre 1955, numero 1294, con cui, in via eccezionale, è stata disposta la liquidazione anticipata dei danni di guerra subiti dall'istituto, nella cifra forfettaria di 400 milioni.

Nel mentre si comunica che sono allo studio provvedimenti idonei ad assicurare il riassetto definitivo dell'E.N.A.L. si fa presente che l'anzidetta somma di 400 milioni per danni di guerra non è stata ancora riscossa dall'ente essendo in corso i provvedimenti esecutivi della menzionata legge; tuttavia, per quanto concerne la particolare situazione di Taranto, quell'ufficio provinciale dell'ente è stato messo in grado di sopperire alle esigenze più urgenti con i proventi del tesseramento 1956.

Il Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei ministri: Russo.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per attirare la sua attenzione

— dopo anni che se ne parla e se ne scrive, dopo decine e decine di proteste sollevate da lavoratori, viaggiatori, organismi economici e sindacali — sul grave problema del mancato completo rinnovo dell'armamento della linea ferroviaria Taranto-Brindisi, sulla quale occorrono immediati e sostanziali miglioramenti, sulle mancate modifiche agli orari per renderli più rispondenti alle esigenze dei viaggiatori ed a giungere ad una notevole diminuzione del tempo impiegato che, sembra davvero strano il doverlo ripetere di questi tempi, da Taranto a Brindisi, per meno di 70 chilometri, è di oltre 2 ore e 30 minuti.

Per eliminare questi gravi inconvenienti che causano un sempre crescente disagio morale e sociale in molte categorie di lavoratori e di operatori economici, occorrono provvedimenti urgenti e radicali, capaci di dare piena efficienza a tale servizio, di superare la necessaria concorrenza che invece si vuole allontanare con discutibili provvedimenti di deviazione della linea-itinerario del servizio di autocorriera tra Taranto e Brindisi, mezzi certamente più economici e più utili.

Allo scopo di meglio conoscere l'effettivo stato di questa linea e le condizioni cui sono costretti a viaggiare con scomodità e con perdite eccessive di tempo, viaggiatori-utenti, gli interroganti consigliano che il ministro interrogato voglia rendersi conto direttamente di tale bilancio negativo, magari disponendo una apposita ispezione. (18432).

RISPOSTA. — Le riduzioni delle velocità dei treni imposte sulla Taranto-Brindisi per assicurare la sicurezza dell'esercizio, sono dovute al progressivo invecchiamento dell'armamento maturatosi, durante tutto il periodo bellico e post-bellico quando tutti gli stanziamenti disponibili venivano devoluti per la preminente necessità di ricostruire e riparare le linee disastrose dalla guerra nel più breve tempo possibile.

Successivamente detti rinnovamenti sono stati ripresi con ritmo crescente in relazione agli stanziamenti che si sono potuti reperire dando la precedenza alle necessità più urgenti in relazione all'importanza delle varie linee della rete delle ferrovie dello Stato. In particolare, per le linee del compartimento di Bari, dopo aver ultimato il rinnovamento con rotaie più pesanti, sui residui tratti della Foggia-Bari-Brindisi-Lecce, l'amministrazione ferroviaria sta ora gradualmente provvedendo al rinnovamento del binario sulla Bari-Taranto programmato e finanziato per l'intera linea e a quello della Taranto-Metaponto e della Ta-

ranto-Brindisi. Per quest'ultima linea è stato già eseguito il rinnovamento del binario sul tratto Monteiasi-Francavilla Fontana con conseguente aumento delle velocità dei treni e sarà provveduto a rinnovare i residui tratti gradualmente in relazione agli stanziamenti che si renderanno disponibili e a tutte le altre necessità cui occorre sopperire sulle altre linee della rete ferroviaria.

Il Ministro: ANGELINI.

LA SPADA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno impartire urgenti disposizioni per la sospensione del prossimo concorso indetto con il decreto ministeriale 30 giugno 1955, riservato, ai sensi dell'articolo 1 del decreto presidenziale 3 maggio 1955, n. 448, agli impiegati in servizio di ruolo dal 23 marzo 1939, per la promozione al grado VIII, gruppo A, IX gruppo B e XI gruppo C, in attesa della emanazione del relativo decreto delegato.

E ciò chiede in analogia a quanto già praticato da altre amministrazioni dello Stato. (18126).

RISPOSTA. — A seguito dell'emanazione dei decreti delegati concernenti la riforma della pubblica amministrazione, questo Ministero ha già provveduto a sospendere gli esami di idoneità riservati agli impiegati in servizio di ruolo almeno dal 23 marzo 1939 per la promozione ai gradi VIII di gruppo A, IX di gruppo B e XI di gruppo C.

Il Ministro: TAMBRONI.

LENZA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a sua conoscenza che le ditte grossiste di medicinali della provincia di Salerno, in dispregio alle precise disposizioni del testo unico delle leggi sanitarie, vendono direttamente al pubblico le specialità farmaceutiche con l'evidente scopo di realizzare profitti superiori a quelli ad essi consentiti dalle loro funzioni e dalle vigenti disposizioni.

L'interrogante chiede quindi di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno disporre accurate indagini per l'accertamento dei maggiori utili derivanti dalle denunciate illegali attività esercitate in funzione di illecita concorrenza alle farmacie locali. (2290, già orale).

RISPOSTA. — Gli uffici distrettuali delle imposte di Salerno sono stati invitati ad interessare gli organi di informazione perché approfondiscano le indagini ai fini dell'acquisizione alla tassazione anche degli eventuali utili che i grossisti di medicinali, operanti nel terri-

torio della provincia di Salerno, abbiano ritratto dal commercio e dalla vendita diretta al pubblico.

Con l'occasione si deve per altro far presente che nessun farmacista ha mai segnalato agli uffici finanziari della provincia la illecita concorrenza.

Il Ministro: ANDREOTTI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se i provveditori agli studi non siano tenuti a fornire i dati statistici completamente elaborati e già trasmessi al Ministero della pubblica istruzione sulla scuola elementare per gli anni scolastici 1953-1954, 1954-55, agli studiosi che ne facciano richiesta. (18380).

RISPOSTA. — I dati statistici ufficiali vengono diffusi dall'Istituto centrale di statistica mediante apposite pubblicazioni che possono essere liberamente acquistate, da tutti i cittadini che ne abbiano interesse, presso l'istituto stesso.

I dati che raccolgono i provveditori agli studi, su richiesta di questo Ministero, sono da considerare non ufficiali e quindi non ostensibili perché ancora non elaborati e calcolati scientificamente.

Ad ogni modo, chiunque abbia interesse di condurre indagini a scopo di studio, ancorché limitate ad una o più zone del territorio nazionale, viene di regola autorizzato a farlo, di volta in volta, dal Ministero e non dai singoli provveditori agli studi, sempre che le indagini, le ricerche e gli studi non arrechino alcun turbamento al normale funzionamento delle scuole.

Il Ministro: ROSSI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere l'elenco dei corsi tenuti durante l'anno scolastico 1954-55 dal consorzio per l'istruzione tecnica della provincia di Alessandria.

Chiede altresì di conoscere il numero degli insegnanti impiegati e quello degli alunni frequentanti. (18598).

RISPOSTA. — Dal consorzio provinciale dell'istruzione tecnica di Alessandria sono controllati e sovvenzionati con sussidi n. 45 corsi dei quali 3 agrari, 9 commerciali, 9 industriali maschili e 24 di lavori donneschi e femminili.

La frequenza media complessiva è di circa 4 mila alunni.

Gli insegnamenti vengono impartiti a cura degli enti gestori e promotori dei corsi, spesso

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

con personale proprio, specialmente quando si tratta di enti religiosi. Comunque, le prestazioni hanno carattere eccezionale e mentre possono costituire lavoro straordinario per professori di ruolo o non di ruolo e personale tecnico di uffici e aziende, non costituiscono in alcun caso rapporto fisso d'impiego. Il numero, quindi, delle persone impiegate nell'insegnamento non è controllabile né rilevante per il Ministero.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

LUCIFREDI E VIALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere a quale punto si trovino le pratiche per la costruzione della strada per il secondo valico a Ponte San Ludovico al confine di Ventimiglia, e, in considerazione dei gravissimi intralci al traffico che reca l'attuale stato di cose, con grave danno del movimento turistico, segnalano l'opportunità di procedere con il massimo impegno a rimuovere gli ostacoli che hanno ritardato l'esecuzione di un'opera tanto necessaria, trovando una soluzione che, debitamente conciliando gli interessi della viabilità con quelli della tutela del paesaggio, soddisfi tutte le esigenze e risolva un problema non più dilazionabile. (17913).

RISPOSTA. — Il progetto del raddoppio della strada statale n. 1 « Aurelia » nel tratto da Ventimiglia al confine francese (nuovo posto di confine al ponte San Ludovico) è stato da tempo redatto dall'A.N.A.S., ma non ha ottenuto la prescritta approvazione — agli effetti della tutela del paesaggio — da parte del Ministero della pubblica istruzione (direzione generale delle antichità e belle arti), il quale vorrebbe spostare in galleria l'attuale linea ferroviaria ed utilizzare quest'ultima come nuovo tracciato della strada ordinaria.

Tale proposta farebbe ovviamente differire di più anni l'inizio dei lavori stradali per consentire alle ferrovie dello Stato la costruzione della nuova sede in galleria, dopo che siano stati raggiunti gli indispensabili accordi con la Francia che dovrebbe costruire nel proprio territorio i nuovi allacciamenti ferroviario e stradale.

E poi da aggiungere che l'ingente spesa per realizzare la proposta stessa, non potrebbe essere sostenuta dall'A.N.A.S., la quale, con le limitate disponibilità di bilancio dovrebbe sopportare l'onere non soltanto dell'adattamento dell'attuale sede ferroviaria e stradale, ma anche del costo della costruzione della galleria.

Conseguentemente, anche la direzione generale delle belle arti ha riconosciuto che la sua proposta non può avere pratica e sollecita attuazione, e pertanto è stato convenuto che da parte della direzione generale medesima e dell'A.N.A.S. saranno effettuati di comune accordo accertamenti in sito per concretare le modifiche da apportare al progetto A.N.A.S. per una maggiore tutela delle bellezze del paesaggio.

Il Ministro: ROMITA.

LUCIFREDI, TOSATO E TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se corrisponda a verità che per i provvedimenti già di competenza dell'Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, trasferiti alla competenza degli ispettorati compartimentali in base al decentramento disposto con decreto legislativo 28 giugno 1955, n. 630, ed in particolare per i provvedimenti di concessione di autolinee, sia stata istituita con norma interna del Ministero dei trasporti, la prassi di un previo assenso dell'ispettorato generale, per effetto del quale la pratica deve essere ogni volta trasmessa al Ministero per le sue determinazioni prima che i provvedimenti siano emessi dai competenti ispettorati compartimentali.

Ove la cosa rispondesse a verità, gli interroganti ravvisano in tale norma una sostanziale violazione della volontà legislativa insita nel decreto di decentramento che ha inteso attribuire agli ispettorati compartimentali poteri di decisione sostanziali, e non soltanto formali, ed ha voluto semplificare, non complicare la procedura del rilascio delle concessioni. Essi chiedono pertanto che nella prassi del preventivo assenso non si insista, essendo essa del tutto contrastante con lo spirito e la lettera della legge di decentramento 11 marzo 1953, n. 150, e costituendo una violazione della direttiva costituzionale di cui detta legge volle fare applicazione. (18400).

RISPOSTA. — Non risponde a verità che siano state emanate norme interne dirette ad istituire la prassi di un assenso preventivo dell'ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione per tutti i provvedimenti di concessione di autolinee che gli Ispettorati compartimentali sono competenti ad emanare in base al decreto legislativo 28 giugno 1955, n. 771.

L'assenso ministeriale è prescritto — a norma dell'articolo 46 ultimo comma del ci-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

tato decreto legislativo — soltanto per i provvedimenti che hanno per oggetto autolinee con percorso comunque interferente con servizi pubblici di trasporto ad impianti fissi gestiti o concessi dallo Stato.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI ARMANDO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Sulla pensione di guerra di Cecchini Francesco fu Cesare e fu Spicola Teresa, nato a Napoli il 10 gennaio 1907 ed ivi domiciliato in piazza Bellini n. 64, la pratica trovasi al comitato di liquidazione da circa un anno. (11356).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo spedito al comune di Napoli in data 14 gennaio 1956 per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è informato che nelle cave di pietra di San Paolino (Avellino) si lavora con una paga di circa lire 300 giornaliero più gli assegni familiari;

quale provvedimento intende adottare per impedire un così inaudito sfruttamento della mano d'opera. (16363).

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Avellino, interessato da questo Ministero in ordine a quanto segnalato dall'onorevole interrogante con la interrogazione cui si risponde, ha in dettaglio riferito circa l'azione di vigilanza svolta, nel 1955, sulle singole ditte, esercenti, in provincia di Avellino, attività di escavazione e lavorazione dei materiali lapidei.

Dagli accertamenti disposti è emerso, pertanto, quanto segue.

1°) La ditta De Vizia Luigi ha alle proprie dipendenze un solo operaio, cui corrisponde il salario giornaliero di lire 570.

Ad eccezione del mancato versamento dei contributi assicurativi e previdenziali ai vari istituti, per cui sono stati elevati quattro verbali di contravvenzione, non sono emerse infrazioni in materia di orario di lavoro, riposo settimanale e assegni familiari.

2°) La ditta Tranfaglia Giovanni occupa sei operai e — a seguito di prescrizione dell'ispettorato — ha provveduto tempestivamente a mettersi in regola con i versamenti dovuti agli istituti previdenziali. È stata sottoposta a contravvenzione per mancata espo-

sizione in cantiere della tabella dell'orario di lavoro.

Gli operai sono retribuiti con il salario giornaliero di lire 700.

3°) La ditta Censullo Carmine ha alle dipendenze 12 operai. Come per le precedenti, si è resa necessaria la prescrizione dell'ispettorato ai fini dei versamenti nei confronti dei vari istituti previdenziali e assistenziali. Anche per questa ditta è stato elevato verbale di contravvenzione per mancata esposizione della tabella dell'orario di lavoro.

Gli operai, a seconda delle qualifiche, sono retribuiti con un salario giornaliero che varia da lire 300 a lire 600.

4°) La ditta Spiniello Giovanni occupa un solo operaio, cui corrisponde il salario giornaliero di lire 600. A seguito di prescrizione, essa ha provveduto a versare i contributi assistenziali e previdenziali.

5°) La ditta Lieto Andrea retribuisce i quattro operai dipendenti con un salario giornaliero che varia da lire 66 a lire 800, a seconda delle qualifiche. È risultata in regola con i versamenti dei contributi, ma sono stati elevati a suo carico due verbali di contravvenzione per mancata esibizione di libri paga e matricola e per mancata esposizione in cantiere della tabella relativa all'orario di lavoro.

Non risulta — a proposito dei salari corrisposti dalle ditte in questione — che alcuna di esse sia associata all'Unione irpina industriali ed artigiani, né che esista, in provincia di Avellino, una organizzazione sindacale autonoma della categoria in parola, né per i datori di lavoro, né per gli operai.

Non esiste, del pari, nella predetta provincia, per la categoria in esame, alcun contratto collettivo provinciale di lavoro.

Si ha motivo di ritenere che, per la categoria che interessa, sia applicabile il contratto collettivo nazionale di lavoro (del 23 aprile 1954) per gli operai dipendenti da aziende esercenti l'attività di escavazione e lavorazione dei materiali lapidei, rinnovato a seguito dell'accordo 11 agosto 1955, in conseguenza del quale trovano applicazione i minimi salariali previsti dall'accordo interconfederale per il conglobamento nel settore dell'industria (stipulato il 12 giugno 1954).

La situazione sopra esposta trova conforto nei tentativi, esperiti lo scorso anno dalla C.I.S.L. di Avellino, intesi ad organizzare le parti interessate al settore esaminato ed a far stipulare loro un contratto collettivo provinciale di lavoro, integrativo del contratto nazionale esistente per il settore industriale in genere.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

Non risulta, per altro, che l'azione della C.I.S.L. abbia conseguito alcun risultato.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla distribuzione territoriale degli ambulatori dell'I. N.A.M. in provincia di Napoli in relazione ai comuni, alla distribuzione della mano d'opera assicurata e dei chilometri da percorrere;

sulla situazione particolare di alcune zone (esempio Acerra) dove si pretende dai malati un percorso di 4 chilometri per raggiungere l'ambulatorio che si trova in altro comune;

sul programma dell'I.N.A.M. in provincia di Napoli e sulle tappe della sua realizzazione. (17068).

RISPOSTA. — Al riguardo, premesso che l'organizzazione periferica dell'I.N.A.M. si articola in sezioni territoriali, con annessi poliambulatori, ed in uffici di corrispondenza, si fa presente che risultano attualmente funzionanti i seguenti complessi:

sezione territoriale di Napoli (Piedigrotta), assistibili 59.000;

sezione territoriale di Napoli (San Ferdinando), assistibili 35.000;

sezione territoriale di Napoli (Secondigliano), assistibili 30.000;

sezione territoriale di Napoli (Avvocata), assistibili 37.000;

sezione territoriale di Napoli (San Lorenzo), assistibili 50.000;

sezione territoriale di Napoli (Stella), assistibili 23.000;

sezione territoriale di Napoli (Pendino), assistibili 19.000;

sezione territoriale di Napoli (Barra), assistibili 24.000;

sezione territoriale di Portici, assistibili 27.000;

sezione territoriale di Ottaviano, assistibili 25.000;

sezione territoriale di Giuliano, assistibili 22.000;

sezione territoriale di Nola, assistibili 18.000;

sezione territoriale di Frattamaggiore, assistibili 26.000;

sezione territoriale di Pomigliano d'Arco, assistibili 22.000;

sezione territoriale di Torre Annunziata, assistibili 36.000;

sezione territoriale di Castellammare di Stabia, assistibili 37.000;

ufficio corrispondenza di Napoli-Vicaria, assistibili 24.000;

ufficio corrispondenza di Afragola, assistibili 19.000;

ufficio corrispondenza di Capri, assistibili 3.000;

ufficio corrispondenza di Ischia, assistibili 5.000.

Presso i predetti presidi vengono erogate le prestazioni specialistiche e di terapia iniettoria e viene altresì espletata attività amministrativa.

Per quanto concerne il programma di sviluppo dell'organizzazione territoriale in provincia di Napoli, risulta allo scrivente che esso dovrà essere attuato dall'istituto in base ai seguenti concetti d'impostazione:

1°) massimo decentramento possibile dell'assistenza medico-generica, la quale prevede anche l'erogazione delle prestazioni farmaceutiche; l'assistenza medico-generica viene infatti fornita agli assistibili al loro domicilio e nell'ambulatorio del sanitario, a mezzo dei medici di libera scelta residenti in ogni comune e, quindi, senza alcun disagio per gli assistibili stessi;

2°) potenziamento dell'assistenza specialistica che di per se stesso comporta la esigenza di adatti complessi in comuni che costituiscono gli effettivi baricentri delle zone considerate, e tali, pertanto, da poter essere nel miglior modo di facile accesso a tutti gli aventi diritto interessati; le prestazioni predette vengono erogate, oltre che nei presidi dell'istituto e quindi in diretta gestione, anche presso gabinetti convenzionati, specie quando sussistano aspetti di particolare favorevole considerazione.

Inoltre, allo scopo di accertare sempre maggiormente le esigenze degli aventi diritto residenti nelle varie zone, il consiglio di amministrazione dell'istituto ha, da tempo, nominato una apposita commissione della quale fanno parte anche consiglieri in rappresentanza delle associazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori.

La commissione medesima ha già portato il suo esame sulla situazione della provincia di Napoli ed ha puntualizzato quali dovrebbero essere, a suo avviso, nel quadro della organizzazione a venire, le circoscrizioni sezionali da prevedersi; nella predisposizione dello studio di cui sopra, la citata commissione ha dovuto ovviamente conciliare le esigenze degli aventi diritto con quelli che sono, sul piano funzionale, i limiti di sopportabilità dei costi. Infatti, il livello minimo utile per dotare i poliambulatori annessi alle sezioni

territoriali di una efficace gamma di gabinetti specialistici — e perché gli stessi abbiano pratica possibilità di funzionamento — è costituito da almeno 30-35 mila unità assistibili.

Le conclusioni cui perverrà la commissione predetta, in quanto riferibili a tutto un vasto programma riorganizzativo interessante l'intero territorio nazionale, prima di essere realizzate sul piano pratico, dovranno venire esaminate e fatte proprie dagli organi deliberanti dell'ente, tenuto conto delle possibilità di bilancio.

Per ciò che concerne, infine, la zona di Acerra, distante da Pomigliano d'Arco — sede di sezione territoriale — chilometri 4, i due centri risultano collegati, né, pertanto, si esige dagli assistibili un particolare disagio.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla ditta G.I. M.F.A. di Torre Annunziata (Napoli), la quale non rispetta i contratti di lavori, non riconosce le qualifiche, non dà le ferie e la gratifica natalizia, non applica le maggiorazioni per il lavoro notturno e festivo e non riconosce le indennità di nocività; sulla stessa ditta che, in certi giorni, potrae l'orario di lavoro fino a 10-11 ore anche per ragazzi, i quali vengono assunti a 14 anni e licenziati allo scadere dei 18 anni; sui provvedimenti adottati a carico della azienda per la tutela dei legittimi diritti dei lavoratori. (17430).

RISPOSTA. — La situazione della ditta G.I. M.F.A. è da tempo seguita con speciale attenzione dall'ispettorato del lavoro di Napoli, il quale infatti, già in occasione di una ispezione effettuata nel 1954, accertò che la ditta, per il periodo dal 1° ottobre 1953 al 28 febbraio 1954, aveva ommesso di registrare sul libro matricola e paga n. 254 operai e che per gli stessi era stato ommesso il versamento dei contributi ai vari istituti assicuratori.

In tale occasione venne pure accertato che, per gli operai registrati sui libri regolamentari, la ditta aveva segnato un numero di giornate inferiore a quelle effettivamente eseguite, registrando di conseguenza salari inferiori ai reali per un importo ammontante a lire 19.298.527. La ditta, in seguito a diffida di quell'ispettorato, provvide a versare, su tale somma, i contributi ai vari istituti.

In una successiva ispezione, eseguita nel dicembre 1955, è stato accertato che la ditta aveva assunto alcuni operai senza il prescritto nulla osta dell'ufficio di collocamento e sprovvisti inoltre del « libretto di lavoro ».

Per tali infrazioni furono elevati verbali di contravvenzione.

La ditta G.I.M.F.A., in forza di un contratto aziendale, corrisponde al proprio personale, in sostituzione del salario, per le festività nazionali ed infrasettimanali (ad eccezione del 1° maggio e del 15 agosto), una somma mensile pari al 15 per cento delle retribuzioni percepite. Tale percentuale è così ripartita: 8 per cento gratifica natalizia, 4 per cento ferie, e 3 per cento festività.

Questa ultima percentuale non copre l'importo delle retribuzioni spettanti ai lavoratori per le festività e, pertanto, l'ispettorato del lavoro ha diffidato la ditta a corrispondere i salari per le festività nazionali ed infrasettimanali a norma di legge.

Il lavoro straordinario, che viene fatto eseguire in misura ristretta, è retribuito con la maggiorazione salariale del 15 per cento.

Sempre in occasione dell'ispezione eseguita nel dicembre 1955, sono emerse altre irregolarità in merito alle registrazioni sul libro paga.

Si assicura che, su questo punto e in ordine al pagamento delle festività nazionali ed infrasettimanali, l'organo ispettivo non mancherà di adottare — ove ne ricorrano gli estremi — i provvedimenti del caso.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla ditta Varvato Gennaro con segheria in Torre Alta (Napoli) e per conoscere come si assumono i lavoratori, quale è la durata del lavoro, e se sono assicurati;

per conoscere infine, se vi si impiega mano d'opera minorile. (17855).

RISPOSTA. — A seguito di ripetute visite ispettive effettuate presso la ditta Gennaro Varvato (fabbrica di imballaggi per prodotti ortofrutticoli, con sede in Torre Annunziata), da funzionari del competente ufficio dell'ispettorato del lavoro, il titolare della cennata azienda è stato denunciato all'autorità giudiziaria per l'illecito impiego di due fanciulli di età inferiore ai 14 anni e per aver assunto quattordici lavoratori senza fare ricorso all'ufficio di collocamento.

La ditta Varvato, inoltre, è stata denunciata per aver ommesso le prescritte registrazioni sui libri paga e matricola, relative a nove lavoratori e per non aver provveduto a versare i contributi assicurativi a favore di alcuni operai licenziati.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

Al titolare dell'azienda in parola sono state rilasciate, infine, prescrizioni, affinché proceda al versamento dei contributi dovuti all'I.N.P.S. ed all'I.N.A.M., negli ultimi due mesi, per tutti i lavoratori dipendenti.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla agitazione dei lavoratori calzaturieri napoletani per l'aumento delle tariffe di cottimo;

sulla necessità di un intervento sollecito e conclusivo del Ministero. (18191).

RISPOSTA. — Già fin dal 1951 l'ispettorato del lavoro di Napoli effettua delle periodiche, specifiche azioni di vigilanza nei confronti delle aziende calzaturiere della provincia di Napoli, soprattutto allo scopo di colpire ogni trasgressione alle vigenti norme di carattere sociale.

Anche nell'autunno dell'anno scorso, l'ispettorato ha provveduto a rilasciare numerose prescrizioni, elevando altresì verbali di contravvenzione per le infrazioni non passibili di sanatoria, come per l'assunzione di dipendenti senza nulla osta, per la mancata adozione dei prospetti paga, ecc.

È da notare, per altro, che nella provincia di Napoli le aziende calzaturiere ammontano a circa 2 mila, con circa 30 mila dipendenti e che, per tale circostanza, la vigilanza incontra notevoli difficoltà, senza contare che molto raramente i lavoratori prestano servizio per più di una stagione presso lo stesso datore di lavoro: l'efficacia delle visite eseguite, quindi, resta limitata all'ultimo periodo lavorativo dei singoli prestatori d'opera, interrogati in sede di ispezione.

L'ispettorato del lavoro di Napoli, comunque, riprenderà, fra breve — e cioè in coincidenza con l'inizio del ciclo stagionale della lavorazione (febbraio 1956) — la vigilanza di cui trattasi, la quale ha già sortito una notevole diminuzione delle infrazioni.

Per quanto riguarda le rivendicazioni avanzate dai lavoratori in materia di tariffe di cottimo, l'onorevole interrogante non ignora la sempre crescente concorrenza delle aziende similari del nord, attrezzate su base industriale.

A quanto si è potuto riscontrare, l'azione dei sindacati dei lavoratori è impostata su una duplice direttiva: la determinazione delle tariffe di cottimo e la concessione di particolari provvidenze governative ai calzaturifici di Napoli.

Circa le tariffe di cottimo, da più anni — in coincidenza con il periodo pre-natalizio, cioè con il periodo di punta della produzione delle scarpe — l'ufficio regionale del lavoro non ha mancato di interporre ogni più fattivo interessamento, allo scopo di pervenire ad una regolamentazione della materia, ma senza risultati positivi.

Anche recentemente la federazione provinciale dell'abbigliamento ha riproposto la vertenza all'ufficio regionale del lavoro; si assicura che — ove ne sussistano le indispensabili premesse — non verrà meno ogni intento ai fini della soluzione più confacente.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sull'impiego di personale dipendente dalla sovrintendenza alle antichità della Campania per collocare la colonna marmorea del monumento al fante di Napoli e sulla morte, in questa occasione, dell'operaio Barretta Luigi padre di otto figli, mentre era stato affidato regolare appalto ad una ditta napoletana che avrebbe dovuto provvedervi con propri mezzi e proprio personale. (18231).

RISPOSTA. — I lavori per la costruzione del monumento al fante di Napoli furono effettivamente affidati ad una ditta appaltatrice napoletana, come afferma l'onorevole interrogante, ma per il collocamento della colonna archeologica concessa al predetto monumento si rese indispensabile ricorrere ad una squadra di operai e tecnici della Soprintendenza alle antichità di Napoli, fra i quali l'avventizio Luigi Barretta, elemento di provate capacità tecniche. Fatalmente, dopo aver condotto felicemente a termine il delicato compito, nello smontare il castelletto per il recupero dei materiali pertinenti al cantiere della perduta soprintendenza, il Barretta perse l'equilibrio e precipitò dal ponte di servizio, decedendo poco dopo all'ospedale di Loreto.

Si assicura che il Ministero, rendendosi conto della tragica sventura abbattutasi sulla famiglia del Barretta, diede corso tempestivamente al provvedimento di liquidazione dell'indennità a favore della vedova e subito dopo dispose l'assunzione della stessa presso la scuola d'arte di Torre del Greco ed il ricovero gratuito di due figli in un istituto di istruzione.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per avere ragguagli sulla A.G.I.T.A. di Torre Annunziata (Napoli), che non osserva

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

le norme del contratto di lavoro per la massa vestiario, turni spezzati, ecc.;

sulla mancata applicazione della 4435 a più di 150 dipendenti;

sulla mancata applicazione della 628 a tutto il personale e sulla abolizione del dormitorio per il personale che, per ragioni di servizio, è costretto a pernottare a Sorrento. (18503).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati è emerso che in passato l'A.G.I.T.A. non ha mancato di fornire regolarmente la divisa al proprio personale.

Avendo poi constatato che non tutti gli agenti ne curavano la conservazione per il tempo prescritto e che la usavano anche fuori servizio, l'azienda si è successivamente limitata a distribuire a sue spese soltanto i berretti e gli spolverini.

Ciò stante disposizioni sono state impartite affinché la concessionaria si attenga strettamente alle norme vigenti ai sensi delle quali l'azienda deve contribuire nella misura del 50 per cento per l'acquisto degli altri indumenti.

Quanto poi ai turni spezzati che essa pratica su poche linee, in quanto costrettavi da necessità di servizio, deve far presente che tali turni non soltanto sono consentiti dalle disposizioni vigenti, ma offrono garanzia per la sicurezza dell'esercizio; pertanto nessun intervento si rende necessario presso la società.

Quanto alla situazione previdenziale del personale, risulta a questo Ministero che l'A.G.I.T.A., uniformandosi al disposto dell'articolo 24 della legge 28 dicembre 1952, n. 4435, ha già effettuato l'iscrizione al Fondo nazionale di previdenza per gli addetti ai pubblici trasporti dei suoi 120 dipendenti in servizio continuativo.

Non altrettanto è stato per i rimanenti 15, tuttora iscritti alla comune assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia, data la precarietà del loro rapporto di lavoro.

È poi da confermare che, ai sensi dell'articolo 30 del vigente patto nazionale di lavoro, è in facoltà dell'azienda di chiedere una cauzione al personale che abbia maneggio di denaro, salvo deposito presso istituto di credito di comune gradimento.

In concreto risulta però che l'azienda non si è di regola avvalsa di tale disposizione, ma che invece alcuni agenti da assumere come bigliettai hanno volontariamente offerto tale cauzione, che l'azienda ha accettato e depositato secondo la norma anzidetta.

Nel rendere poi noto che sono in corso di adozione le determinazioni relative all'applicazione della legge 24 maggio 1952, n. 628, al personale delle autolinee esercitate dalla A.G.I.T.A. che siano riconosciute urbane, si fa presente che l'abolizione del dormitorio per il personale addetto alla linea di Sorrento non è stata determinata dall'intento di privare i lavoratori della relativa agevolazione, ma dalla circostanza che, trattandosi di personale addetto permanentemente alla autolinea Meta-Sorrento, deve avere a Sorrento la propria normale residenza.

Il Ministro: ANGELINI.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Sulla denuncia fatta dalla cooperativa Fede e Lavoro che opera nell'ambito dell'A.T.A.N. (Azienda tramviaria napoletana) a proposito dell'impiego dei soci della cooperativa, in occasione dello sciopero dei dipendenti dell'A.T.A.N., senza che essi abbiano ricevuto il compenso spettante;

sulla illecita ed immorale utilizzazione di personale diverso in occasione degli scioperi, e sul dovere dell'azienda di corrispondere almeno il salario;

sui provvedimenti adottati sull'una e sull'altra cosa. (18534).

RISPOSTA. — Come è noto, l'A.T.A.N. è autorizzata ad appaltare il servizio di pulizia delle vetture e dei depositi.

Tale servizio, che fino al 31 febbraio 1955 era affidato a 4 ditte appaltatrici, delle quali due società cooperative: la cooperativa « Napoli operosa » e la cooperativa « Fede e lavoro », entrambe composte, per la massima parte, da figli o parenti di tramvieri, è ora affidato a tre sole ditte, essendo cessato, col 31 dicembre, il rapporto con la cooperativa « Fede e Lavoro ».

Oltre che per la pulizia delle vetture e dei depositi, l'A.T.A.N., in particolari circostanze in cui ha necessità di personale eccezionale, anziché ricorrere ad altre imprese o provvedervi direttamente attraverso gli uffici di collocamento, si avvale esclusivamente dell'opera delle cooperative, e ciò anche nell'intento di favorire, per quanto possibile, i figli dei tramvieri.

Ciò si verifica, ad esempio, nelle festività natalizie e di capo d'anno, nelle quali per sopperire agli orari ridotti effettuati dal personale effettivo, l'A.T.A.N., per non fare mancare totalmente i pubblici trasporti alla cittadinanza, ricorre alle cooperative per re-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

clutare il personale necessario per questi particolari servizi. Altrettanto dicasi per i casi di emergenza, nei quali l'A.T.A.N. si preoccupa di assicurare al pubblico un adeguato servizio autofilotraviario.

La regolamentazione di tali rapporti viene fatta direttamente tra l'azienda, committente, e la cooperativa, assuntrice di questi servizi speciali, con esclusione, quindi, di qualsiasi trattativa o rapporto diretto con il personale, che viene fornito solo dalla cooperativa ed a totale sua cura e spesa.

In pratica l'A.T.A.N. regola i propri rapporti economici, sia per la pulizia delle vetture, sia per le prestazioni speciali, direttamente e soltanto con la cooperativa, dietro l'osservanza della normale prassi amministrativa nei suoi vari stadi: presentazione delle fatture dei lavori o dei servizi effettuati; loro controllo da parte dei servizi competenti; compilazione della relativa deliberazione formale, da approvarsi dalla commissione amministratrice dell'azienda, e successivo inoltro della deliberazione all'amministrazione comunale ed alla prefettura.

Di conseguenza l'affermazione secondo la quale i servizi resi dalla cooperativa « Fede e Lavoro », riguardanti anche le prestazioni occasionali di personale, non siano stati ricompensati dall'azienda, sembrerebbe inesatta.

Comunque non rientra nella competenza di questo Ministero l'adottare provvedimenti in proposito, in quanto trattasi di rapporti di carattere economico intercorrenti fra due aziende.

Per ciò che riguarda infine l'utilizzazione di personale estraneo all'azienda in occasione degli scioperi del personale, si osserva in linea di massima che se da una parte è da riconoscersi al personale la facoltà di fare ricorso alle astensioni dal lavoro nei casi consentiti dalle vigenti disposizioni, non può negarsi, dall'altra, la libertà alle aziende di assicurare, in tale eventualità, il funzionamento dei trasporti con l'impiego di personale estraneo e mezzi di fortuna, tanto più che il provvedervi risponde all'interesse pubblico ed in particolare a quello delle altre categorie lavoratrici che, diversamente, si troverebbero in difficoltà per raggiungere i posti di lavoro.

Pertanto si ritiene che non si debbano adottare provvedimenti nel senso richiesto.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

MANCINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in base a quale disposizione di legge l'ispettore scolastico

della circoscrizione di Paola (Cosenza) costringe i maestri a frequentare settimanalmente, e per la durata di più di un'ora, dei convegni didattici dei quali d'altra parte i maestri finora non hanno compreso né le finalità né la utilità. (17636).

RISPOSTA. — L'ispettore scolastico della circoscrizione di Paola, secondo quanto ha assicurato il provveditore agli studi di Cosenza, non ha mai costretto i maestri a frequentare settimanalmente e per la durata di più di un'ora convegni didattici.

Verò è che sono stati organizzati convegni didattici, ma nell'ambito del circolo e quindi dal direttore didattico e solo quando se ne è ravvisata la effettiva necessità in rapporto alle esigenze di portare a conoscenza dei maestri tutto quanto si riferisce all'aggiornamento organizzativo e didattico della scuola elementare.

In particolare, in questi ultimi tempi, si sono resi ancor più necessari i convegni didattici per l'aggiornamento dei maestri sui nuovi programmi approvati per la scuola elementare.

Il Ministro: ROSSI.

MANCINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è informato sulla mancata applicazione della legge 26 aprile 1954, n. 148, contenente disposizioni integrative alla legge 27 dicembre 1953, n. 938, concernente provvidenze per le zone colpite dalle alluvioni in Calabria; e per sapere quali istruzioni si intenda impartire agli uffici periferici presso i quali si sono ammucchiate, restando senza risposta, le domande degli aventi diritto. (17659).

RISPOSTA. — La legge 26 aprile 1954, n. 148, con la quale è stata determinata l'incidenza di stanziamento, per gli esercizi finanziari 1953-54 e 1954-55, della spesa autorizzata con la legge 27 dicembre 1953, n. 938, viene regolarmente osservata.

Infatti le somme stanziare in applicazione della citata legge sono state ripartite fra gli ispettorati agrari della Calabria in relazione all'ammontare dei danni subiti dalle rispettive province.

I predetti uffici provvedono alla concessione dei contributi previsti dalla legge n. 938, non appena vengono completate le istruttorie delle domande prodotte dagli interessati.

Si assicura che è continua e vigile l'azione del Ministero per sollecitare tali istruttorie.

Il Ministro: COLOMBO.

MANCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del maresciallo dei carabinieri di San Sosti (Cosenza), il quale, durante un comizio indetto dalla federazione socialista, anziché intervenire in direzione di un gruppo di disturbatori, come era suo dovere, invitava l'oratore socialista a modificare il suo discorso di contenuto non gradito a influenti personaggi locali. (18441).

RISPOSTA. — Il 28 dicembre dello scorso anno, in San Sosti, nel corso di un comizio indetto dalla federazione socialista l'oratore pronunciò espressioni offensive nei riguardi del presidente dell'amministrazione provinciale di Cosenza, causando un vivo risentimento nella maggioranza del pubblico, che minacciò di reagire con violenza nei confronti.

Intervennero, allora, i militari in servizio dell'arma che, dopo aver invitato l'oratore ad attenersi al tema della riunione, riuscirono a calmare gli animi eccitati dei presenti.

Il comizio, così, poté aver termine, senza che si fossero verificati incidenti.

Il Ministro: TAMBRONI.

MARANGONI. — *Al Ministro dell'interno.*

Per conoscere se egli concorda con il questore di Rovigo, il quale ha proibito alla medaglia d'oro onorevole Boldrini un comizio, solo perché aveva per tema: « 613 cittadini di Rovigo e frazioni cancellati dalle liste attuali: tuteliamo la democrazia, difendiamo il diritto di voto ».

L'interrogante chiede al ministro quali provvedimenti intende prendere, se non concorda con tale decisione, contro il questore di Rovigo. (17988).

RISPOSTA. — Il gestore del cinematografo « Corso » di Rovigo chiese alla questura, a norma dell'articolo 9 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, se nulla ostava per la concessione, alle federazioni provinciali del partito comunista italiano e del partito socialista italiano, del locale nel quale il deputato Arrigo Boldrini avrebbe dovuto tenere, il giorno 18 dicembre 1955, un comizio sul tema « La difesa del diritto di voto ».

Contemporaneamente fu chiesta l'autorizzazione ad affiggere un manifesto — annunciante detto comizio — che incominciava con le parole: « 613 cittadini di Rovigo e delle frazioni cancellati dalle liste elettorali ».

Il questore ritenne di dover negare la chiesta autorizzazione nella previsione che la riu-

nione avrebbe avuto carattere tendenzioso, atto ad allarmare l'opinione pubblica mediante affermazioni non vere circa pretese illegalità ed abusi nelle operazioni di revisione delle liste elettorali.

Il Ministro: TAMBRONI.

MARILLI, BUFARDECI E CALANDRONE GIACOMO. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Affinché venga chiarita la natura di acqua pubblica delle acque del fiume Anapo, che nasce in territorio di Buccheri e che attraversa il territorio di Buscemi, Palazzolo, Acreide, Cassaro, Sortino, ecc., per poi sfociare nel porto di Siracusa. Ciò in conformità della pubblicazione di queste acque nell'elenco delle acque pubbliche giusta regio decreto 3 ottobre 1912, e nonostante l'asserzione in contrario della intendenza di finanza di Siracusa, secondo cui tutta l'acqua del fiume Anapo e dei suoi affluenti sarebbe patrimonio dello Stato.

Sulla base di ciò gli interroganti domandano se non sia il caso di assicurare agli utenti dell'alta valle dell'Anapo il godimento in franchigio di dette acque, così come lo godettero dalla decisione della gran Corte dei conti emessa nel 1844 e fino al 1924. In subordine gli interroganti domandano se non si debba usare ai detti utenti uno speciale trattamento in applicazione del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, come deviatori di acqua pubblica, con invito alla firma, per ciascun utente, del previsto disciplinare, ed in ogni caso — intanto e nelle more dei provvedimenti definitivi — disporre affinché l'intendenza di finanza di Siracusa non dia seguito a provvedimenti di sua iniziativa in contrasto con gli interessi degli utenti, numerosi, appartenenti a comuni di montagna e quasi tutti piccoli proprietari coltivatori diretti. (15681).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del ministro dei lavori pubblici.

La questione riguardante la natura delle acque del fiume Anapo ed il trattamento da farsi agli utenti di tali acque per quanto concerne il criterio di determinazione dei canoni relativi, ha formato da tempo oggetto di accurato esame da parte dell'amministrazione finanziaria data la sua complessità, che investe importanti e controversi problemi d'ordine giuridico ed economico-finanziario.

È, comunque, da ritenersi che l'anzidetta questione potrà essere risolta entro breve tempo.

Per quanto riguarda la situazione attuale degli utenti delle suddette acque, esclusa la possibilità di consentire il godimento gratuito delle acque stesse in quanto vi ostano precise disposizioni di legge (articolo 7 del regio decreto-legge 25 febbraio 1924, n. 456), si assicura che sono state già impartite alla competente intendenza di finanza di Siracusa opportune istruzioni perché sospenda gli eventuali provvedimenti iniziati a carico degli utenti, in attesa che venga definita la questione.

Il Ministro delle finanze: ANDREOTTI.

MESSINETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se l'assegnazione delle case di abitazione, costruite dagli Istituti case popolari col contributo dello Stato, possa essere lasciata a libito di quelle società che, contribuendo col 20 per cento della spesa, abbiano ottenuto il diritto di prelazione sulla intera costruzione, ovvero se si debbano seguire nell'assegnazione ai dipendenti di dette società gli stessi criteri di preferenza previsti dal regolamento degli istituti medesimi.

In tale caso, se non ritenga opportuno intervenire presso l'Istituto autonomo delle case popolari di Catanzaro perché controlli l'assegnazione delle case di abitazione come sopra costruite, onde evitare che delle società, come la Montecatini di Crotone, si servano di tale mezzo per operare inaudite discriminazioni tra i propri dipendenti, e conseguentemente inviti il suddetto istituto perché venga eliminata dal regolamento la parte con la quale il consiglio di amministrazione si è riservato il diritto di concedere, di volta in volta, alle società che abbiano chiesto ed ottenuto la prelazione, l'autorizzazione a non attenersi ai criteri di graduatoria sopra citati. (13980).

RISPOSTA. — L'Istituto autonomo case popolari di Catanzaro, avvalendosi dell'articolo 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 8 maggio 1947, n. 389, ha costruito in quella provincia diversi alloggi con contributo di aziende industriali, alloggi da destinare esclusivamente al personale dipendente dalle aziende stesse.

L'entità del contributo e le modalità per le assegnazioni degli alloggi sono state stabilite in apposite convenzioni, regolarmente approvate da questo Ministero.

Per quanto riguarda in particolare l'assegnazione di alloggi popolari a favore del personale dipendente dalla società Montecatini in Crotone, le relativa convenzione, stipulata fra l'Istituto autonomo case popolari di Catanzaro

e la predetta società, venne approvata da questo Ministero in data 23 gennaio 1950.

Circa la seconda parte dell'interrogazione, si precisa che non è l'Istituto a decidere sulle modalità dell'assegnazione degli alloggi di che trattasi, ma esclusivamente il Ministero dei lavori pubblici. L'Istituto, infatti, d'accordo con l'azienda, propone, di volta in volta, uno schema di convenzione, ma in ultima analisi sarà sempre il Ministero dei lavori pubblici, a norma dell'ultimo comma del precitato articolo di legge, ad approvare o meno la convenzione stessa, e cioè a rendere esecutive le norme di assegnazione degli alloggi.

Ma anche per quanto riguarda questo punto, si fa presente che il consiglio di amministrazione dell'Istituto case popolari di Catanzaro nella tornata del 21 maggio 1955, nell'approvare il nuovo « regolamento per l'assegnazione degli alloggi in locazione semplice » proposto dal presidente dell'istituto, ha sancito (articolo 25) che le norme regolamentari generali di assegnazione si applicano anche nei casi in cui gli alloggi costruiti dall'istituto vengano dati, col diritto di prelazione, ad aziende industriali che contribuiscano con un minimo del 20 per cento del costo di costruzione. Ora potendosi verificare casi speciali o potendo intervenire in materia disposizioni di legge che potrebbero essere in contrasto col soprascritto articolo, è stato aggiunto il seguente comma:

« Quanto sopra salvo diversa determinazione del consiglio di amministrazione dell'Istituto ».

Pur con questa aggiunta, però, rimane ovvio il fatto che, quali che siano le norme di assegnazione proposte dall'Istituto nel contesto della convenzione da stipulare (ed accettate dall'azienda industriale), le stesse non avranno efficacia alcuna se non verranno approvate, in uno con la convenzione, dal Ministero dei lavori pubblici, unico ente, pertanto, che dispone in materia di assegnazione di case di abitazione costruite dagli Istituti case popolari col contributo dello Stato e col contributo di aziende industriali, e destinate esclusivamente al personale dipendente dalle aziende medesime.

Il Ministro: ROMITA.

MICELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, al fine di venire incontro alle esigenze di una categoria numerosissima, ingiustamente colpita e sull'orlo del fallimento, non ritenga opportuno intervenire affinché i reclami al Ministero

dei piccoli produttori agricoli avverso le decisioni delle commissioni provinciali dei contributi unificati vengano trattati con la massima urgenza, e decisi con senso di sociale equità.

La imposizione di insopportabili ed iniqui contributi ai piccoli agricoltori, spesso coltivatori (mentre i grossi agrari non pagano secondo legge), l'immane ingiustificato rigetto dei loro ricorsi, l'iscrizione a ruolo delle somme contestate, mettono in condizioni di dissesto e di miseria intere famiglie.

Astorino Salvatore di Vincenzo, Astorino Francesco di Vincenzo, Berardi Antonio fu Francesco, di Pallagorio (Catanzaro), piccolissimi coltivatori, sono stati colpiti da contributi in misura insopportabile (per i soli arretrati del 1953, 1954, 1955 sono stati chiamati di recente a pagare lire 600 mila).

In data 3 febbraio 1955, con n. 1046, hanno inoltrato al Ministero del lavoro e della previdenza sociale ricorso contro il rigetto della commissione provinciale di Catanzaro. Il mentre i colpiti sono stati costretti a pagare. Qualcuno di essi (Astorino Francesco) è stato costretto a vendere tutto quanto possedeva ed attualmente è occupato come operaio alla società Montecatini di Crotone.

L'interrogante chiede anche al ministro interrogato se, in considerazione della gravità dei casi denunciati, non intenda far trattare con urgenza e giustizia i ricorsi citati. (16776).

RISPOSTA. — Si chiarisce al riguardo che, in data 22 febbraio 1953 e 24 febbraio 1953, vennero prodotti a questo Ministero due ricorsi, rispettivamente dai signori Astorino Salvatore e Francesco e dal signor Berardi Antonio, da Pallagorio.

Per quanto riguarda il primo dei due ricorsi la commissione centrale, cui è demandato, a norma dell'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 8 febbraio 1955, n. 75, di esprimere parere sui ricorsi in seconda istanza, ha chiesto, per poter dare il suddetto parere, che si procedesse ad una istruttoria supplementare, la quale trovasi in avanzato corso di definizione.

Circa il ricorso del signor Berardi Antonio, esso è attualmente all'esame della commissione medesima e, ad esame ultimato, questo Ministero provvederà ad emettere il conseguente decreto.

Si è spiacenti, invece, di dover comunicare che non risulta pervenuto a questa amministrazione il ricorso del 3 febbraio 1955, di cui è cenno nella interrogazione.

Il Ministro: VIGORELLI.

MICELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sul seguente fatto.

Giordano Maria fu Francesco, da San Vito sullo Jonio (Catanzaro), per la sua avanzata età (61 anni) vive a carico del figlio Francesco Mori, il quale è dipendente della distilleria Pirozzi sin dal 24 giugno 1953, e come tale assistito dalla Cassa mutua malattie degli operai dell'agricoltura e della industria (I.N.A.M.) con libretto n. 139274/C.2

A seguito di false promesse da parte della Coltivatori diretti bonomiana di San Vito, la Giordano fu indotta a chiedere l'iscrizione nell'elenco dei contadini assistibili: l'ufficio contributi unificati, pur non avendo la richiesta nessuna qualifica per l'iscrizione, iscriveva la Giordano negli elenchi, tassandola del contributo di lire 2.818.

A nulla sono valsi, a tutt'oggi, i documentati reclami all'ufficio provinciale contributi e alla giunta provinciale della Cassa, perché la Giordano, secondo la legge e giustizia, venisse cancellata dagli elenchi.

L'interrogante chiede se il ministro interrogato non ritenga necessario intervenire, perché gli interessati errori della Cassa non danneggino i più poveri. (17604).

RISPOSTA. — In ordine a quanto segnalato, è emerso che l'accertamento della ditta Giordano Maria fu Francesco, da San Vito sullo Jonio, è stato effettuato, da parte dell'ufficio di Catanzaro del servizio per i contributi agricoli, sulla scorta degli elementi aziendali dichiarati dalla parte con denuncia regolarmente sottoscritta, presentata in data 5 gennaio 1955.

Dalla situazione di famiglia, allegata alla denuncia aziendale, figura quale « capo-famiglia » la stessa titolare di azienda e denunciante signora Giordano Maria e non il di lei figlio Francesco Mori, il quale, nel certificato di stato di famiglia, ha la qualifica professionale di « pittore ».

Nessun ricorso avverso l'accertamento e la iscrizione a ruolo risulta essere stato presentato dalla citata signora Giordano Maria a norma dell'articolo 25 della legge 22 novembre 1954, n. 1136, al fine di ottenere la cancellazione dagli elenchi dei coltivatori diretti soggetti all'obbligo dell'assicurazione malattia prevista dalla legge stessa, e al pagamento dei relativi contributi.

Ciò premesso, si desidera — comunque — far rilevare che non sembra che la Giordano potrebbe eccepire motivi fondati per chiedere la cancellazione dai ruoli dei coltivatori diretti soggetti all'obbligo dell'assistenza malattia,

sia perché essa stessa ha chiesto l'iscrizione in essi presentando regolare denuncia aziendale, sia perché, in effetti, coltiva direttamente un appezzamento di terreno di sua proprietà e, come tale, è soggetta all'obbligo dell'assicurazione malattia di cui alla legge 22 novembre 1954, n. 1136.

Il Ministro: VIGORELLI.

MINASI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui non si è provveduto, ad oggi, alla costruzione di un adeguato numero di alloggi popolari nel rione Chianalea del comune di Scilla (Reggio Calabria), al fine di dare una sistemazione alle numerose famiglie di pescatori costrette ad abitare delle case da tempo riconosciute pericolanti.

Già, in risposta ad altra interrogazione dell'interrogante, fu data assicurazione che l'Istituto autonomo case popolari avrebbe provveduto, non appena nelle condizioni finanziarie di farlo.

Purtroppo il predetto Istituto, nella distribuzione dei fondi recentemente assegnatigli, non tenne conto delle esigenze di quel rione.

Se si intende dare una sistemazione a tutte quelle famiglie, che abitano delle case pericolanti nel rione « Bastia » dello stesso comune di Scilla, ove si verificano dei crolli di case abitate.

Se si intende eliminare i tuguri esistenti nell'abitato del centro e delle frazioni Melia e Solano di Scilla. (16673).

RISPOSTA. — La situazione alloggiativa dei rioni Chianalea e Bastia del comune di Scilla e quella delle frazioni Melia e Solano è stata segnalata all'Istituto autonomo case popolari di Reggio Calabria, perché ne tenga particolare conto in sede di compilazione del programma di impiego della somma di lire 250 milioni, assegnata all'istituto medesimo in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, per il corrente esercizio finanziario, compatibilmente con le necessità alloggiative degli altri centri della provincia.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

MINASI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui la domanda di Carneri Rinaldo, intesa ad ottenere la nomina di collocatore di Agnana (Reggio Calabria), sia stata disattesa dall'ufficio regionale del lavoro. (17839).

RISPOSTA. — A seguito delle dimissioni a suo tempo presentate dal signor Levagi Mario,

incaricato del servizio del collocamento nel comune di Agnana (Reggio Calabria), si è reso necessario provvedere alla di lui sostituzione.

La scelta del nuovo incaricato è caduta sul signor Salvatore Panetta, nel quale, sulla base del parere formulato dal prefetto della provincia e dall'ufficio regionale del lavoro, si sono riscontrati, a preferenza di altri aspiranti, i requisiti richiesti da questo Ministero per l'espletamento delle funzioni di cui trattasi.

Il Ministro: VIGORELLI.

MINASI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Al fine di conoscere quali provvedimenti intendano adottare a favore delle famiglie di alluvionati del comune di Roghudi (Reggio Calabria), riportate dai centri di raccolta alluvionati a Roghudi nella identica situazione di pericolo e di disagio in cui l'alluvione del 1953 le ha poste, e da cui furono tolte per avviarle ai centri di raccolta.

Malgrado le promesse e le assicurazioni, quelle famiglie permangono nel più desolato abbandono. (17915).

RISPOSTA. — Nell'aprile dello scorso anno erano ancora ricoverati nei centri di raccolta di Messina, Reggio Calabria e Pineta di Rojo trenta nuclei familiari, provenienti dalla frazione di Chorio del comune di Roghudi.

Analogamente a quanto disposto per tutti i profughi ricoverati nei centri, anche per le suddette famiglie fu chiesto al Genio civile se, ad oltre un anno di distanza dalla nota alluvione, le case abbandonate dovessero essere o meno considerate inabitabili.

Il predetto ufficio inviò sul posto una commissione di tre funzionari tecnici, la quale, dopo gli accertamenti eseguiti, dichiarò 25 case abitabili e 5 inabitabili.

In conseguenza, nell'aprile scorso, 25 famiglie furono fatte rientrare nelle loro dimore, mentre le altre 5, le cui case furono dichiarate inabitabili, vennero sistemate nei primi alloggi costruiti dal Genio civile per i senza tetto in dipendenza dell'alluvione.

Si soggiunge, per altro, che anche le altre 25 famiglie potranno ottenere quanto prima idonea sistemazione negli altri alloggi già ultimati o in corso di ultimazione, nella frazione e nel comune.

Per quanto concerne, poi, le condizioni di desolato abbandono in cui, secondo l'onorevole interrogante, le famiglie di cui trattasi sarebbero state lasciate, si fa presente che, a favore delle medesime, in aggiunta al premio di rientro corrisposto nella misura

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

di lire 10 mila per capo-famiglia e lire mille per ogni componente a carico, è stato elargito un sussidio straordinario per complessive lire 471 mila.

Inoltre, all'atto dell'uscita dai centri di raccolta, sono stati lasciati in proprietà ai dimessi gli indumenti e tutti gli effetti lettereci in uso nei centri stessi; per le famiglie provenienti dal centro di Pineta di Rojo, che non avevano avuto tale beneficio, la prefettura ha inviato sul posto materassi, coperte, lenzuola e scarpe.

Il Ministro dell'interno TAMBRONI.

MUSOLINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale provvedimento intende adottare nei confronti del questore di Reggio Calabria, il quale ha autorizzato l'affissione di un manifesto contenente offese ed ingiurie alla persona del professore Alighiero Tondi — autorizzato dallo stesso questore a tenere una conferenza il 23 maggio 1955 in un locale aperto al pubblico — in violazione della legge penale che tutela il rispetto al decoro ed al buon nome delle persone.

Il questore suddetto, autorizzando tale manifestazione con atto proprio, è venuto meno al suo dovere di tutore della legge penale, quale gli deriva dalle sue funzioni, ragione per cui si palesa legittimo ed opportuno il provvedimento invocato, tanto più che il suo atto incoraggia il cittadino alla violazione della norma penale in materia ed è pertanto causa di turbamento di ordine pubblico. (1985, già orale).

RISPOSTA. — Il questore di Reggio Calabria ha autorizzato l'affissione del manifesto di che trattasi perché ha ritenuto che il suo contenuto non avrebbe dato luogo a turbamenti dell'ordine pubblico, come infatti è avvenuto, in quanto il Tondi ha potuto tenere in detta provincia numerosi comizi senza che si sia verificato il minimo incidente.

In merito alla asserita mancata tutela della legge penale, si osserva che i reati, di cui eventualmente al detto manifesto, sono punibili a querela della persona offesa, alla quale soltanto spetta di valutare la opportunità o meno di difendere la propria onorabilità.

Si soggiunge che — come precisa l'articolo 11 del regolamento per la esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza — le autorizzazioni di polizia sono concesse esclusivamente ai fini di polizia, e non possono essere invocate per escludere o dimi-

nuire la responsabilità civile o penale in cui i concessionari possano essere incorsi.

Il Ministro: TAMBRONI.

MUSOLINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se — tenuto conto della distanza che intercorre tra le frazioni Campoli, Agromostelli e Zjia dal centro del comune di Caulonia (Reggio Calabria) (dai 15 ai 20 chilometri circa) — non ritenga opportuno istituire una sezione dell'ufficio di collocamento alla scopo di non costringere i disoccupati, i quali per ben due volte alla settimana devono andare ad apporre la firma all'ufficio avente sede in Caulonia, a percorrere una strada sì lunga, che, fra l'altro, è accidentata ed interrotta dal torrente Precariti quando questo è in piena.

L'interrogante fa presente che gli abitanti delle suddette frazioni sono stati ben due volte alluvionati: nel 1951 e nel 1953. (18302).

RISPOSTA. — La situazione organizzativa del collocamento nel comune di Caulonia, cui fanno capo le frazioni di Campoli, Agromostelli, Zjia, Ursini, San Nicola, ecc., è stata già da tempo oggetto di particolare esame da parte di questo Ministero.

A tal riguardo era stato dato incarico all'ufficio regionale del lavoro di Reggio Calabria di svolgere tutti i possibili accertamenti, al fine di studiare la possibilità di distaccare, per uno o due giorni la settimana, il secondo collocatore di Caulonia in una o più frazioni tra le maggiormente disagiate dal lato dei collegamenti con il centro del comune.

Dagli accertamenti effettuati è emerso che il cennato distacco, oltre a non recare in pratica alcun concreto giovamento ai lavoratori delle altre borgate, si presenta come onerosissimo, anche ove si intendesse istituire un apposito ufficio nella frazione di Ursini che è la meno distante e disagiata.

Per quanto si riferisce al giovamento che i lavoratori di altre borgate potrebbero ricavare dalla istituzione di un ufficio frazionale o dal distacco del secondo collocatore in Ursini, è stato accertato altresì che gli unici che potrebbero portarsi in Ursini sarebbero i lavoratori domiciliati in Campoli-Agromostelli, comunque con una certa deviazione rispetto alla normale mulattiera per il centro.

Sta di fatto che anche questa notevole diminuzione di strada risulta scarsamente apprezzata dai lavoratori di Campoli-Agromostelli, non ritenendola essi tale da preferire Ursini al centro, dove sussiste per loro la possibilità di realizzare i più importanti interessi.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

Ciò premesso, si assicura comunque, che non si è mancato di richiamare l'attenzione del prefetto di Reggio Calabria affinché, d'intesa con il direttore dell'ufficio regionale del lavoro, venga interposto ogni interessamento, allo scopo di trovare la soluzione più confacente alla questione che ha dato motivo alla interrogazione.

Il Ministro: VIGORELLI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Pattini Giuseppe fu Angelo, della classe 1917, posizione n. 1396251. (8631).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo spedito al comune di Carpenedolo (Brescia) in data 17 gennaio 1956 per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Rossi Rino, posizione numero 1426510. (8714).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione di guerra si è in attesa di acquisire il foglio matricolare dello stesso, aggiornato e con le variazioni accertate.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Mombelli Agostino fu Domenico, della classe 1907, posizione n. 1410666. (8727).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione di guerra si è in attesa che gli ospedali militari di Cagliari e di Napoli trasmettano copia della documentazione clinica relativa ai ricoveri avvenuti presso quei luoghi di cura nel marzo e nel luglio 1944.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Torri Faustino fu Agostino, classe 1918, posizione n. 1373394. (8970).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione di guerra si è in attesa che il distretto militare di Treviglio e l'ospedale

militare di Verona facciano pervenire rispettivamente la documentazione matricolare e sanitaria.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Borra Spirito di Antonio, classe 1914, posizione n. 213390. (9213).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo trasmesso al comune di Puegnago (Brescia) in data 19 gennaio 1956 per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

ORTONA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — richiamando la risposta scritta data dal ministro della difesa alla interrogazione n. 12549, pubblicata nel resoconto stenografico della seduta della Camera del 24 maggio 1955, e considerandola come elusiva del diritto del Parlamento al controllo degli atti dell'amministrazione — se non ritenga opportuno chiarire al ministro della difesa, per sua norma e condotta, che il potere discrezionale non solleva l'amministrazione dell'obbligo di una piena e chiara giustificazione dei suoi atti al Parlamento, quando di ciò sia stata fatta richiesta nei modi regolamentari. (16638).

RISPOSTA. — La risposta del ministro della difesa è stata correttamente mantenuta nei limiti derivanti dal carattere informativo dell'interrogazione (articolo 11 del regolamento della Camera): essa ha dato conferma della negata approvazione del contratto da parte del comando militare territoriale di Torino, chiarendo che nella specie è stata esercitata una facoltà ampiamente discrezionale, ai sensi delle vigenti norme sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato.

In relazione all'accennata natura del provvedimento, chiarimenti attinenti al merito di esso potrebbero aversi ove, in sede di controllo giurisdizionale o anche politico, venissero dedotti specifici rilievi di illegalità.

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

PEDINI, CHIARINI, MONTINI, ROSELLI E GITTI. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali decisioni intendano prendere gli uffici competenti

di fronte alle sempre più gravi difficoltà che si vanno constatando nella circolazione sulla statale della « Gardesana occidentale », strada di fama mondiale e di interesse turistico eccezionale, troppo spesso resa impraticabile al tramco nazionale ed internazionale da ingorghi e da incidenti causati dalla insufficienza del settore stradale.

Gli interroganti ritengono sia indispensabile dare corso a tutti quei lavori di ampliamento che la natura del tracciato rende possibili, ma nello stesso tempo sollecitano l'applicazione di un ben studiato regolamento di tramco che si adegui alle esigenze ed alla natura particolare di detta strada. (17169).

RISPOSTA. — L'allargamento della strada statale n. 45-bis « Gardesana occidentale » è stato da tempo previsto e studiato dall'A.N.A.S., trattandosi di una strada turistica, panoramica e di intenso tramco che segue il tortuoso andamento della costa, e che in alcuni tratti — specie in quello settentrionale — ha una carreggiata molto limitata ed appena sufficiente per l'incrocio di autovetture di modesta cilindrata.

I lavori occorrenti per allargare la carreggiata dovrebbero consistere in sbancamenti di notevole mole (in gran parte in roccia) a monte, in costruzione di mensole verso il lago, e nell'ampliamento — in larghezza ed in altezza — di quasi tutte le numerose gallerie esistenti lungo il percorso della strada.

La spesa da affrontare è perciò da prevedersi in una cifra molto elevata, che non può essere sostenuta, anche se ripartita in più esercizi finanziari, con le normali disponibilità del bilancio dell'A.N.A.S. che sono molto limitate; solo una assegnazione straordinaria di fondi potrebbe consentire la esecuzione di tali lavori.

Di conseguenza, i lavori stessi, pur rientrando — e con carattere di urgenza — nel programma di miglioramento della rete statale, non possono per ora avere pratica attuazione.

È però indispensabile, d'altra parte, non dilazionare oltre l'adozione di un provvedimento che renda più agevole il traffico lungo l'arteria in questione, e tale provvedimento non può che consistere nel vietare, nel tratto « Gargnano-Riva » (e cioè in quello più stretto), il transito degli autotreni, che per la loro sagoma d'ingombro e per la minore facilità di manovra delle autovetture sono la causa principale di ingorghi, che talvolta bloccano la circolazione anche per un lungo periodo di tempo.

A tal fine è in corso un provvedimento che dispone — ai sensi dell'articolo 37 del regio decreto 8 dicembre 1933, n. 1740 (codice della strada) — che nel tratto Gargnano-Riva il transito venga limitato alle sole autovetture e agli autocarri senza rimorchio.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

PEDINI E TRUZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Onde, assunte le informazioni del caso, vogliano compiacersi di far conoscere:

se sia vero che la Croce rossa italiana erigerà un monumento commemorativo della fondazione della Croce rossa internazionale, monumento di ampia mole che verrebbe inaugurato nel 1959, anno anniversario della seconda guerra dell'indipendenza italiana, in occasione della quale il Dunant, come è storicamente accertato, ebbe la prima idea della benemerita istituzione, quando, in Castiglione delle Stiviere, fu testimone della generosa assistenza prestata da tutta la popolazione a « tutti i feriti della battaglia di San Martino e Solterino »;

se sia vero che il monumento celebrativo verrebbe eretto anche con il concorso morale e materiale della Croce rossa internazionale, la quale lascerebbe in ogni modo al Comitato italiano il compito della scelta del progetto e della esecuzione dell'opera;

se la presidenza della Croce rossa italiana, in vista di tale incarico, sia intenzionata a bandire un concorso nazionale onde chiamare a gara, per la progettazione del monumento, i migliori artisti, a maggior decoro di un'opera sulla quale convergere l'attenzione internazionale;

se il Comitato internazionale della Croce rossa di Ginevra ha espresso il suo parere, o comunque le sue preferenze (ed in quali termini) circa la località nella quale dovrebbe sorgere il monumento;

se, proprio per i riflessi nazionali ed internazionali dell'iniziativa, il Governo, con i suoi Ministeri più competenti, non intende dare il suo apporto alla elaborazione dei programmi celebrativi e, tra l'altro, esprimere il suo parere (anche secondo valutazione di carattere nazionale) sulla località più indicata per essere sede del monumento, o comunque su tutto quanto sia utile a rendere la futura manifestazione il più possibile espressione di alto decoro nazionale. (17931).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il presidente della Croce rossa italiana ha riferito a questo Ministero che sarà convocato prossimamente un apposito Comitato, di cui fanno parte, oltre l'Italia, il Canada, gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, il Belgio, la Polonia, la Svizzera e il Venezuela, con il compito di stabilire le modalità necessarie per erigere un monumento commemorativo della fondazione della Croce rossa italiana.

Fino a quando detto Comitato non adotterà le decisioni di competenza, questo Ministero non è in grado di precisare le notizie richieste dagli onorevoli interroganti.

Il Ministro dell'interno: TAMBRONI.

PINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quale sia il suo pensiero e quali gli intendimenti nei confronti dell'esposto a lui indirizzato dalla cooperativa « Pane e lavoro » con sede in Milazzo (Messina), esposto relativo alla richiesta di revisione della convenzione con la sede dell'Istituto nazionale della previdenza sociale circa gli assegni per i propri soci lavoratori addetti al carico e scarico merci. (17095).

RISPOSTA. — La revisione dei periodi medi di occupazione per le cooperative di carico e scarico viene effettuata — di norma — sulla base di accordi stipulati fra le organizzazioni sindacali di categoria del luogo, gli istituti previdenziali e l'ispettorato del lavoro.

Ciò stante, ove la cooperativa « Pane e lavoro » di Milazzo ritenga che la misura dei periodi di occupazione mensile in vigore non corrisponda più alla situazione in atto, potrà promuovere la revisione, chiedendo all'ispettorato del lavoro competente la convocazione delle associazioni ed enti interessati alla questione.

Si assicura che in tal senso è stato risposto alla cooperativa in parola.

Il Ministro: VIGORELLI.

PIRASTU. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che l'amministrazione provinciale di Nuoro non ha ancora provveduto a liquidare gli indennizzi per i terreni espropriati per la costruzione del secondo lotto della strada Nuoro-Siniscola, e questo perché il consiglio della Cassa non avrebbe ancora definito la relativa pratica da tempo rimessagli; per sapere se non ritenga opportuno intervenire per una sollecita definizione della pratica citata. (18462).

RISPOSTA. — Nel progetto presentato alla Cassa per il Mezzogiorno dall'amministrazione provinciale di Nuoro per la costruzione della strada Nuoro-Siniscola (primo tronco, secondo lotto) la somma occorrente per gli espropri era prevista in lire 7 milioni.

Successivamente, l'amministrazione provinciale predetta presentò una perizia suppletiva, per le espropriazioni, dell'importo di lire 2.684.329. Tale perizia fu approvata dal consiglio di amministrazione della Cassa nella seduta del 6 dicembre 1955, e dell'approvazione fu data notizia all'amministrazione provinciale stessa con lettera del giorno 21 successivo.

La Cassa è ora in attesa che le pervengano, per la prescritta approvazione, i verbali di bonario accordo stipulati con i proprietari espropriati.

Detti verbali dovranno poi essere presentati all'autorità giudiziaria competente, assieme agli altri documenti, perché quest'ultima emetta eventualmente le relative ordinanze di pagamento diretto in favore di chi di diritto, ai sensi degli articoli 38, 48 e 55 della legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità 25 giugno 1865, n. 2309, e dell'articolo 1 — comma quarto — della legge 3 aprile 1926, n. 686.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

POLANO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Circa la cattura del motopeschereccio *Antonio Fara* di Porto Torres (Sassari), avvenuta nel luglio scorso nella zona delle Bocche di Bonifacio da parte di una nave guardiacoste francese. (15998).

RISPOSTA. — Sia nell'interrogatorio reso alla gendarmeria francese, sia dinanzi al tribunale di Ajaccio, il capitano del motopeschereccio *Antonio Fara* ha ammesso che il natante, quando venne accostato da una motovedetta francese, si trovava a pescare in acque territoriali francesi, ad un miglio e mezzo da un isolotto. Il tribunale di Ajaccio ha dal canto suo ritenuto che il capitano, conoscendo le condizioni del mare in quel giorno, avrebbe dovuto prendere ogni possibile precauzione per evitare, come invece è accaduto, di far trascinare l'imbarcazione verso le acque territoriali francesi.

Si fa comunque presente che il tribunale di Ajaccio, concedendo al capitano del motopeschereccio il beneficio delle circostanze attenuanti, non ha emanato alcun provvedi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

mento di confisca, limitandosi ad infliggere una multa di ventiquattromi la franchi ed il pagamento delle spese del processo.

Il Sottosegretario di Stato: BADINI CONFALONIERI.

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la situazione della pratica per domanda di pensione di guerra concernente l'ex militare Orrù Antonio fu Giuseppe, numero 190531 di posizione, al servizio pensioni dirette nuova guerra.

Tale pratica, per informazioni assunte al servizio suddetto nel novembre 1954, era stata trasmessa a progetto con elenco del 24 novembre 1954, n. 7491, dopo di che l'interessato non ha più avuto notizie in merito. (16762).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, di fronte alle gravi conseguenze di natura economica, didattica e professionale, che si ripercuotono sulla grande maggioranza degli studenti della università di Pisa e sulle loro famiglie, per i provvedimenti indiscriminati adottati dal Senato accademico in seguito ai fatti incresciosi commessi da una irrilevante e irresponsabile minoranza durante la inaugurazione dell'anno accademico 1955-56, intende intervenire, e con quali provvedimenti, per riportare la normalità fra gli studenti dell'ateneo pisano. (18060).

RISPOSTA. — In occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico presso la università di Pisa, il 17 dicembre dello scorso anno si verificarono incresciosi incidenti da parte degli studenti presenti alla cerimonia.

Poiché non era possibile identificare i responsabili, il Senato accademico di quell'ateneo, riunitosi d'urgenza, deliberò alla unanimità alcuni provvedimenti di carattere disciplinare, tra i quali — il più importante — era quello relativo alla sospensione di tutti gli esami nel periodo dal 1° febbraio al 31 maggio. In particolare, tale sospensione si riferiva agli esami dell'appello straordinario del mese di febbraio.

Naturalmente i provvedimenti adottati erano oggetto della più viva attenzione da parte del Ministero, dato che, tra l'altro, il rettore della università aveva riferito che essi

erano suscettibili di revoca, qualora si fossero potuti identificare i responsabili della incomposta gazzarra.

È giunta ora notizia che il Senato accademico si è riunito nuovamente il 16 gennaio 1956 per riesaminare la questione in relazione alla proposta, avanzata dall'organismo rappresentativo studentesco interfacoltà, di assumere su di sé le conseguenze degli incidenti. Ed il Senato accademico, preso atto di quanto dichiarato dai rappresentanti dell'interfacoltà, è venuto nella determinazione di limitare ai predetti studenti i provvedimenti disciplinari deliberati, che potranno essere tuttavia revocati, qualora si presentino i veri colpevoli.

Il Ministro: ROSSI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del provvedimento di sospensione adottato da circa un anno nei confronti degli impiegati Tomassetti e Corradi dell'università di Pisa per irregolarità amministrative; che nei riguardi dei predetti l'università ha ordinato da tempo una inchiesta per accertare le responsabilità, i cui risultati non sono stati tuttora resi noti; per sapere infine cosa intenda fare perché sia conclusa l'inchiesta e siano conseguentemente presi i provvedimenti nell'interesse dell'università di Pisa. (18381).

RISPOSTA. — Il signor Sergio Tommasetti e il signor Amato Corradi, l'uno alunno d'ordine e l'altro subalterno in servizio presso l'università di Pisa, sono stati sospesi dall'ufficio, in attesa di procedimento disciplinare, con provvedimenti ministeriali del 25 gennaio 1955 adottati sulla base delle risultanze di una inchiesta disposta, presso quegli uffici di segreteria, a seguito di segnalazione pervenuta da parte del rettore.

I risultati dell'inchiesta sono stati comunicati al rettore della università di Pisa con lettera in data 26 aprile 1955.

I relativi procedimenti trovansi tuttora in fase istruttoria, essendo, nel frattempo, emersi nuovi elementi soprattutto nei confronti del signor Tommasetti.

Si precisa che il procedimento a carico del signor Tommasetti — cui sono state già da tempo effettuate le relative contestazioni di addebiti — è di competenza del Ministero; quello invece a carico del signor Corradi deve svolgersi dinanzi al Senato accademico della università in funzione di commissione di disciplina, ai sensi dell'articolo 26 ultimo comma del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1172.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

Poiché la procura della Repubblica ha recentemente richiesto una copia della relazione presentata a suo tempo dall'ispettore incaricato di compiere le indagini, il Ministero ha già trasmesso alla procura medesima, oltre a copia della citata relazione, anche copie di tutta la documentazione acquisita agli atti e concernente l'istruttoria di cui trattasi: si è ora in attesa che la procura faccia conoscere le sue determinazioni perché il Ministero possa regolarsi in conseguenza.

Il Ministro: ROSSI.

REALI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sarà approvato dai suoi uffici competenti nel presente bilancio il progetto di impianto di luce elettrica della frazione di Bagnolo, comune di Sogliano al Rubicone (per un importo complessivo di lire 5.200.000), inoltrato il 27 luglio 1955 al Ministero, accompagnato dal parere favorevole del Provveditorato alle opere pubbliche di Bologna. (18384).

RISPOSTA. — Essendo stati esauriti i fondi disponibili nel corrente esercizio finanziario per opere elettriche, non è possibile accogliere la istanza del comune di Sogliano al Rubicone (Forlì) intesa ad ottenere il contributo sulla somma di lire 5.200.000 prevista per l'installazione dell'impianto di energia elettrica nella località Bagnolo.

Tuttavia si assicura che la richiesta del predetto comune sarà presa in considerazione in occasione della compilazione di nuovi eventuali programmi di lavori da ammettere ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Ministro: ROMITA.

REALI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se gli operai emigrati stagionali lavoranti nella edilizia nel Lussemburgo, al loro ritorno in patria, hanno diritto all'assistenza sanitaria, al sussidio di disoccupazione e agli assegni familiari, quando a questi, nel periodo che hanno lavorato, sono stati trattenuti ogni mese dal salario più di franchi 1000 per contributi sociali. (18395).

RISPOSTA. — Come è noto, la materia è regolata dalla convenzione italo-lussemburghese sulle assicurazioni sociali del 29 maggio 1951, la quale disciplina i punti richiamati nella interrogazione nel modo seguente:

1°) l'assistenza di malattia è dovuta ai lavoratori italiani che si recano in Lussemburgo qualora:

a) essi abbiano in tale paese prestato la propria opera alle dipendenze di terzi;

b) la malattia si sia verificata posteriormente al loro ingresso in Lussemburgo, salvo che la legislazione del nuovo luogo di lavoro preveda condizioni più favorevoli per l'apertura del diritto;

c) i lavoratori in questione siano in possesso dei requisiti per beneficiare delle prestazioni in base alla legislazione del nuovo luogo di lavoro, totalizzando a tal fine i periodi di assicurazione effettuati nei due paesi e viceversa.

Nel caso che detti lavoratori risultino emigrati in base ad un accordo tra i due paesi con un contratto limitato al massimo di un anno, gli stessi hanno diritto all'assistenza di malattia per i familiari a carico rimasti in patria.

Inoltre, in caso di malattia in corso al momento di rientro del lavoratore in patria, lo stesso continuerà a beneficiare a carico dell'ente assicuratore lussemburghese della assistenza di malattia, nei limiti delle disposizioni legislative in vigore, per tutto il periodo di incapacità al lavoro a condizione che il rimpatrio sia autorizzato dall'istituto assicuratore debitore. L'autorizzazione può essere negata esclusivamente per motivi relativi alle condizioni del malato;

2°) gli assegni familiari sono corrisposti ai lavoratori italiani in Lussemburgo per i familiari a carico rimasti in patria, a condizione che i lavoratori stessi risultino emigrati in base ad un accordo tra le competenti autorità dei due paesi per un periodo limitato ad un massimo di un anno. La stessa disposizione si applica a coloro che essendo emigrati con contratto superiore all'anno, non abbiano potuto farsi raggiungere dalla famiglia per non aver trovato un alloggio.

Comunque, in ogni caso, gli assegni familiari cessano in occasione del rimpatrio, in quanto gli stessi sono corrisposti, come nella legislazione italiana, in dipendenza di un rapporto di lavoro;

3°) per quanto concerne, invece, l'assicurazione contro la disoccupazione, la materia non è disciplinata dalla convenzione. Tuttavia nei confronti dei lavoratori in questione, sono applicate particolari disposizioni di favore, per le quali l'indennità di disoccupazione è corrisposta in base alla sola legislazione italiana, qualora gli stessi, al momento dell'espatrio, fossero in possesso delle condizioni richieste dalla legge e considerando, perciò, come neutro il periodo di permanenza all'estero.

Il Ministro: VIGORELLI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

REALI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se gli operai stagionali emigrati in Francia, lavoranti in bieticoltura, al loro ritorno in patria, hanno diritto all'assistenza sanitaria, al sussidio di disoccupazione e agli assegni familiari, quando, nel periodo che hanno lavorato, sono stati trattenuti 1110 franchi mensili per gli uomini, 959 franchi per le donne; inoltre hanno pagato 450 franchi per ogni ettaro di terra coltivata a bietole e tutto ciò per contributi alla previdenza sociale francese. (18396).

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno premettere che la materia è disciplinata dalla Convenzione italo-francese sulle assicurazioni sociali, stipulata in data 31 marzo 1948, e successive modificazioni, e che a tutti i benefici derivanti dall'applicazione della stessa sono soggetti anche i lavoratori bieticoli. E, per altro, da tener presente che la convenzione predetta non disciplina la materia dell'assicurazione contro la disoccupazione, in quanto non è stato possibile, nonostante le iniziative promosse da parte italiana, superare le difficoltà opposte dall'altra parte contraente.

Per quanto concerne l'assistenza di malattia, i vantaggi derivanti dalla convenzione in parola consistono nel fatto che i lavoratori italiani hanno gli stessi benefici previsti dalla legge francese per i propri cittadini e che, ai fini del raggiungimento del requisito del minimo di assicurazione, richiesto dalla legge francese per il diritto alla assistenza, si tiene conto — e viceversa — dei periodi di assicurazione effettuati in Italia.

Pertanto, qualora ricorrano i requisiti richiesti, i lavoratori bieticoli possono fruire dell'assistenza di malattia sul territorio francese, ma non in Italia, in quanto, diversamente, essi verrebbero ad ottenere, e ciò non sembra possibile, un trattamento di privilegio rispetto ai cittadini francesi ai quali le prestazioni sono concesse soltanto in Francia.

Circa, poi, la concessione della indennità di disoccupazione, in mancanza di una disciplina della materia in regime di convenzione, nei confronti dei lavoratori che rimpatriano dalla Francia viene seguito il criterio di considerare come neutro il periodo di permanenza all'estero e di concedere, perciò, le prestazioni di cui trattasi qualora, nei confronti del lavoratore, ricorrano, al momento dell'espatrio, le condizioni di assicurazione e contribuzione previste dalla legislazione italiana.

Infine, per quanto concerne gli assegni familiari, la cui disciplina è demandata dall'articolo 22 della convenzione ad accordi

complementari, è da tener presente che notevoli sono sempre state le difficoltà sollevate da parte francese, per il pagamento degli assegni medesimi in Italia, giustificate dal fatto che la legislazione di quel paese non consente alcuna deroga al principio della territorialità della stessa, previsto ai fini della corresponsione degli assegni di cui trattasi.

Ciò non ostante, in base ad un accordo speciale, si è potuto ottenere, limitatamente ai lavoratori italiani emigrati in quel paese, i quali si trovino nelle particolari condizioni previste dall'accordo stesso, la corresponsione di una indennità di famiglia per i familiari a carico rimasti in Italia.

Per quanto dai benefici di tale accordo risultino, malgrado l'interessamento esplicito, esclusi i lavoratori stagionali aventi i familiari a carico in Italia, l'accordo stesso costituisce un notevole risultato delle trattative condotte se si tiene conto che, per effetto del medesimo, gli emigrati italiani in Francia, ammessi al beneficio degli assegni familiari, vengono ad ottenere un trattamento più favorevole di quello concesso agli stessi cittadini francesi. Infatti a questi ultimi, senza alcuna eccezione, gli assegni di cui trattasi sono corrisposti, a condizione che i figli a carico risiedano sul territorio della Repubblica francese.

Si ritiene, comunque, opportuno porre in rilievo che in nessun caso gli assegni familiari potrebbero essere corrisposti dopo il rimpatrio, in quanto essi sono strettamente collegati alla esistenza di un rapporto di lavoro subordinato.

Il Ministro: VIGORELLI.

ROBERTI E BASILE GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria e commercio, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se, in rapporto all'articolo 39 della Costituzione che prevede il diritto di tutti i lavoratori di organizzarsi come meglio credono per la loro tutela e malgrado lo stesso diritto, sancito dalla Costituzione come dall'accordo interconfederale, che i lavoratori scelgano nelle commissioni interne i loro rappresentanti, è permesso che una azienda, per impedire od ostacolare la presentazione delle liste che non sono gradite, trasferisca o licenzi i candidati delle predette liste, come è avvenuto in occasione delle elezioni alle « Nuove reggiane ».

E per conoscere, altresì, se i tre Ministeri non intendano provvedere con la urgenza del caso, anche per evitare le legittime e naturali reazioni che possono determinarsi da un sif-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

fatto comportamento illegale ed assolutamente contrastante con i principi della democrazia. (17705).

RISPOSTA. — Nella interrogazione sopra trascritta gli onorevoli interroganti, prendendo lo spunto dai licenziamenti disposti negli ultimi mesi dalla direzione delle « Nuove reggiane » lamentano il comportamento dell'azienda, sostenendo che da parte direzionale si impedisca od ostacoli la presentazione di liste non gradite per l'elezione delle commissioni interne, trasferendo o licenziando i candidati delle predette liste.

Data la genericità dei termini in cui tale denuncia è formulata, non si è reso, ovviamente, possibile acquisire specifici elementi di giudizio. Per altro, ed a prescindere da quanto ha riguardo con i provvedimenti adottati dalla direzione delle « Nuove reggiane » non risultano — in via generale — pervenute segnalazioni di indebite interferenze da parte delle aziende nello svolgimento delle elezioni per la costituzione o il rinnovo delle commissioni interne, né di comportamenti delle direzioni aziendali, comunque incompatibili con le libertà democratiche di tutti i lavoratori dipendenti.

Per ciò che riguarda la richiesta di un eventuale intervento della pubblica amministrazione, è appena il caso di rilevare che esso non si rende formalmente possibile, trattandosi di una materia — quella inerente alle commissioni interne — interamente disciplinata, in atto, da accordi, stipulati dalle organizzazioni sindacali nella sfera della loro autonomia contrattuale privatistica.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

RONZA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quale fondamento abbiano le notizie secondo le quali, da parte del Ministero delle finanze, si starebbe predisponendo un provvedimento per la applicazione dell'imposta generale sull'entrata *una tantum* sul latte e suoi derivati.

In caso affermativo, si fa presente che la imposizione dell'imposta generale sull'entrata *una tantum* sul latte dovrebbe mantenere l'attuale distinzione fra il latte alimentare destinato al consumo diretto e il latte destinato alla lavorazione industriale, con l'esclusione del latte alimentare dal pagamento dell'imposta.

Infatti un aumento dei costi e dei prezzi del latte alimentare costituirebbe (a causa di un eventuale nuovo aggravio fiscale) un danno per i consumatori di tale indispensabile ali-

mento (i quali si trovano essenzialmente fra le classi popolari), e per i produttori del latte destinato al consumo diretto. (18199).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del ministro dell'agricoltura e delle foreste.

La questione relativa alla istituzione di uno speciale regime di pagamento *una tantum* della imposta sull'entrata, afferente il commercio del latte e dei suoi derivati, in dipendenza dell'apposita facoltà consentita al ministro delle finanze dall'articolo 3 della legge 4 marzo 1952, n. 110, si dibatte da alcuni anni, durante i quali l'amministrazione non ha mancato di avviare e di condurre a buon punto accurati e approfonditi studi, al fine di stabilire se sia opportuno o meno addvenire all'adozione di un siffatto sistema impositivo.

Nel corso di detti studi si sono incontrati notevoli difficoltà di ordine tecnico-fiscale, dovute prevalentemente alla particolare struttura del settore produttivo in esame, difficoltà che sono poi aumentate a causa della diversità di vedute manifestate in proposito dagli industriali caseari da una parte e dagli enti cooperativi dall'altra, sicché nulla di concreto è stato possibile raggiungere fin'oggi.

Ad ogni modo, un eventuale provvedimento del genere non potrebbe, in virtù e nei limiti della suddetta delega legislativa, che istituire lo speciale regime d'imposizione *una tantum* per il commercio di quei prodotti attualmente assoggettati all'imposta sull'entrata nei modi e termini usuali, a norma delle disposizioni di legge vigenti in materia, e quindi limitatamente al latte destinato alla lavorazione industriale e suoi derivati, con esclusione, ovviamente, del latte allo stato naturale destinato al diretto consumo alimentare che, com'è noto, è esente da imposta, a norma dell'articolo 1, lettera a) della legge 19 giugno 1940, n. 762.

Sembra, per tanto, che i timori espressi al riguardo dall'onorevole interrogante debbano ritenersi del tutto ingiustificati.

Il Ministro delle finanze: ANDREOTTI.

ROSATI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali e quanti ufficiali saranno avviati a Maddaloni (Caserta) in conseguenza della prevista istituzione di nuovi ed importanti corsi, decisa a seguito del trasferimento a Modena dei 60 allievi ufficiali in servizio permanente effettivo dei servizi di commissariato.

La città di Maddaloni, la cui popolazione ha sempre accolto con la più cordiale ospita-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

lità reparti militari, attende ansiosamente notizie in merito. (17632).

RISPOSTA. — In conseguenza del trasferimento da Maddaloni all'accademia militare di Modena dei corsi di reclutamento per ufficiali in servizio permanente, frequentati da 60 allievi, è prevista l'istituzione presso la scuola dei servizi di commissariato e di amministrazione in Maddaloni di corsi di aggiornamento e di specializzazione, che nel biennio 1956-57, saranno frequentati complessivamente da circa 160 ufficiali.

La scuola, inoltre, per effetto dell'attribuzione del nuovo compito di centro sperimentale e di produzione del servizio di commissariato avrà un incremento di attività, con conseguenti favorevoli riflessi per la città di Maddaloni.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

ROSINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione di Meneghini Mario di Giovanni, da Padova, posizione n. 375845. (10019).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, trasmesso al comune di Padova in data 5 gennaio 1955 per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

SACCHETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se intende promuovere il suo diretto interessamento, affinché l'agrario Zucca, proprietario della tenuta Barchessino di San Rocco Guastalla, restituisca la cospicua somma di salario in natura di lire 16.294.719, trattenuta ingiustificatamente durante l'annata 1954-55 quale rivalsa sui contributi unificati in agricoltura che nessuna legge obbliga i braccianti a pagare. (17334).

RISPOSTA. — Poiché l'oggetto della interrogazione riflette la competenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, trattandosi della nota questione del carico dei contributi agricoli unificati, si fa rilevare, in via generale, che questo Ministero, allorché, in sede di esame di ricorsi in seconda istanza avverso l'applicazione dei contributi agricoli unificati, fu investito dalla questione medesima, considerato che i soci delle cooperative rivestivano indubbiamente la qualità di braccianti e che quindi spettavano loro le prestazioni previdenziali stabilite per tale categoria di lavoratori, ritenne di dover

attribuire il relativo onere contributivo ai proprietari ed alle cooperative in solido.

E da presumere che le rivalse a carico dei braccianti, cui l'onorevole interrogante si riferisce, altro non siano se non i recuperi da parte di un proprietario, nei confronti di una o più cooperative, delle quote di contributo su queste ultime gravanti, a seguito della decisione a suo tempo adottata da questa amministrazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

SALA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di viva agitazione esistente fra le popolazioni della zona di Partinico (Palermo) a causa della persistente disoccupazione e dell'accentuarsi della grave situazione generale di miseria, tanto da raggiungere le forme esasperate dello sciopero della fame già iniziato, come manifestazione di estrema protesta, dallo scrittore Danilo Dolci e da altri cittadini.

Per sapere inoltre quali provvedimenti urgentissimi intendano adottare al fine di venire incontro alle giuste richieste di quelle popolazioni e per dare immediata attuazione ai decreti del Presidente della Repubblica del 17 marzo 1949, n. 1159, riguardante la sistemazione del bacino montano del torrente « Novella » in territorio dei comuni di Giardinello, Montelepre, Carini, Monreale, Cinisi e Borghetto; e del 17 marzo 1949, n. 1160, riguardante la determinazione del perimetro del bacino montano del torrente Torretta-Ciachia, ricadente nel territorio dei comuni di Monreale, Torretta e Carini in territorio della provincia di Palermo.

Detti decreti sono stati pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* sin dal 27 marzo 1950. (17603).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto dei ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.

I bacini montani dei torrenti Torretta e Novella, che formano oggetto della interrogazione, sono stati inclusi tra quelli per le quali la Cassa per il Mezzogiorno è autorizzata ad intervenire, e pertanto alla loro sistemazione idraulico-forestale sarà provveduto a carico della Cassa medesima.

Per altro, data l'importanza dei lavori da eseguire e la rilevanza della spesa che essi comportano, i lavori medesimi devono necessariamente essere preceduti da accurati studi ed accertamenti allo scopo di avere la sicurezza che la soluzione adottata sarà senz'altro la migliore.

Per il bacino montano del torrente Torretta è stato già autorizzato un intervento di 15 milioni di lire; la relativa perizia esecutiva risulta in corso di compilazione da parte dell'ufficio speciale di progettazione del corpo forestale della Regione siciliana, ma non è ancora pervenuta alla Cassa.

Da parte della Cassa sono stati finanziati diversi lavori interessanti Partinico, e precisamente:

1°) Costruzione dell'acquedotto:

a) lavori di captazione e allacciamento della sorgente Mirto, per lire 19.000.000 in corso di esecuzione;

b) progettazione esecutiva in corso da parte dell'E.A.R. per un importo di lire 42.000.000.

2°) Sistemazione strada provinciale Partinico-Monreale-San Cipirello:

a) primo lotto, chilometri 16 per lire 80 milioni, già collaudato;

b) secondo lotto, chilometri 0,880 per lire 8 milioni, di prossimo inizio.

3°) Sistemazione strada provinciale Balestrate, Partinico, Tappeto, Castellammare del Golfo:

chilometri 19,800 per lire 99 milioni, già ultimata.

Sono pure stati concessi un finanziamento di lire 30 milioni alla ditta Miccichè Francesco e Antonio per l'impianto di un'officina meccanica ed un finanziamento di lire 16 milioni alla ditta Ferrara Vincenzo per l'ampliamento della sua industria conserviera, olearia e del ghiaccio.

Si aggiunge poi che, per la realizzazione di un impianto irriguo a servizio dell'agro palermitano, sono stati finanziati dalla Cassa gli studi preliminari a due distinte soluzioni, una delle quali investirebbe la zona di Partinico e dei paesi contermini per una superficie di 12 mila ettari.

Detti studi sono già notevolmente avanzati e ove dai prossimi esami, da svolgersi anche in collaborazione con l'assessorato all'agricoltura della Regione siciliana, dovesse risultare la convenienza e opportunità di realizzare la soluzione interessante Partinico, il beneficio di detta zona sarebbe veramente notevole.

A sollievo della disoccupazione esistente nel comune di Partinico, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha istituito due cantieri scuola di lavoro: uno con l'impiego di 30 disoccupati per 76 giorni e per una spesa di lire 1.939.560, e l'altro con l'impiego di 25 disoccupati per 102 giorni e per una spesa di lire 2.229.498.

Appena avrà potuto ottenere le maggiori disponibilità di cui è in attesa, il suddetto Ministero confida di poter provvedere alla istituzione di altri due cantieri di lavoro nello stesso comune.

Il Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno:
CAMPILLI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia stata chiusa l'inchiesta a suo tempo disposta a carico del signor Lalli Francesco Paolo fu Angelo, il quale, nella qualità di collocatore comunale, si sarebbe reso colpevole di gravi infrazioni ai danni dei lavoratori di Castelverrino (Campobasso). (18621).

RISPOSTA. — Il signor Lalli Francesco Paolo, incaricato del collocamento nel comune di Castelverrino, fu sostituito in detto compito sin dal 16 marzo 1955, essendo emerso, dall'apposita inchiesta, l'insoddisfacente andamento dell'ufficio.

Il Ministro: VIGORELLI.

SCARPA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando potrà essere risolta la pratica di pensione di guerra di Barbuto Pietro fu Pietro, classe 1923, avente il numero di posizione 1197547.

Al riguardo l'interrogante fa presente che la direzione delle pensioni di guerra ha richiesto il foglio matricolare del Barbuto al distretto militare di Catanzaro fin dal 1949 e poiché purtroppo in sei anni tale distretto non ha risposto nulla, la pratica viene lasciata inevasa. (17003).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica si è in attesa che il distretto militare di Catanzaro trasmetta la relativa documentazione matricolare, nuovamente sollecitata.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

SCHIRÒ. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza del seguente telegramma inviato dal Ministero dei trasporti, servizio approvvigionamenti, alla ditta

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

Weigert appaltatrice dei servizi presso il magazzino approvvigionamenti delle ferrovie dello Stato di Messina in data 11 dicembre 1955: « Ispettorato lavoro di Messina habet confermato vostre inadempienze verso manovali Messina cui nostra lettera 28 novembre. Diffidiamovi regolarizzare dandocene dimostrazione entro cinque giorni data presente. Caso contrario risolveremo appalto sensi articolo 12 contratto et sospenderemo pagamenti fatture in corso riservandoci esperire ogni necessaria azione per rivalerci spese et eventuali danni ».

Per sapere poi se siano state applicate le sanzioni di cui alla superiore diffida, dato che la ditta Weigert si è resa e si rende ancora inadempiente malgrado le assicurazioni fornite.

Per conoscere altresì quali provvedimenti intenda adottare al fine di fare riassumere dalla stessa ditta Weigert gli operai licenziati il 10 dicembre 1955, rei soltanto di avere svolto una legale azione sindacale a difesa dei propri interessi.

Per conoscere infine quali assicurazioni intenda dare perché nel futuro siano garantiti i diritti degli operai che lavorano presso il magazzino approvvigionamenti di Messina in considerazione dei particolari rapporti esistenti fra il titolare della ditta Weigert ed il direttore generale presso il Ministero dei trasporti ingegnere Di Raimondo. (18166).

RISPOSTA. — A seguito della diffida di cui al telegramma su riportato la ditta Umberto Weigert comunicò telegraficamente che in data 17 dicembre 1955 aveva provveduto a pagare una parte di quanto da lei dovuto al proprio personale impiegato nell'appalto presso il magazzino approvvigionamenti di Messina e che non aveva potuto pagare le altre spettanze in quanto detto personale subordinava l'accettazione della liquidazione definitiva alla riassunzione nel suddetto magazzino di tre manovali licenziati e sostituiti il 12 dicembre 1955.

Di tale comunicazione veniva informato l'ispettorato provinciale del lavoro di Messina perché accertasse e riferisse:

1°) se effettivamente e quale parte dell'ammontare complessivo dovuto era stato corrisposto al personale;

2°) se le difficoltà che si frapponavano al totale regolamento delle inadempienze dell'impresa fossero quelle dalla stessa denunciate;

3°) se il licenziamento dei tre manovali era dipeso, come avevano fatto presente gli

interessati in un loro esposto, non da giusta causa, ma dall'aver essi reiteratamente richiesto all'impresa, senza ottenerlo, quanto loro spettante.

Nel contempo l'impresa veniva nuovamente diffidata a liquidare comunque definitivamente quanto da lei dovuto alle proprie maestranze e avvertita che per quanto riguarda il licenziamento dei tre manovali era stato informato, per gli accertamenti del caso, il suddetto ispettorato, con riserva di ulteriore seguito in base all'esito di tali accertamenti.

L'ispettorato del lavoro, mentre ha confermato l'avvenuta parziale corresponsione delle spettanze in questione dichiarata dall'impresa Weigert, nulla ancora ha fatto conoscere in merito alla liquidazione definitiva. Per quanto riguarda il licenziamento, ha comunicato che della questione è stato investito il locale ufficio provinciale del lavoro ove è stata proposta la costituzione di un collegio arbitrale perché esamini i motivi del licenziamento adottati dall'impresa e stabilisca se questi costituiscano o meno « giusta causa ». Ha inoltre informato che uno dei licenziati è stato assunto in servizio il 2 gennaio scorso nella fonderia di proprietà della stessa ditta.

Per quanto riguarda l'ultimo punto della interrogazione preciso che i diritti degli operai che lavorano in appalto presso gli impianti ferroviari sono garantiti attraverso apposite clausole inserite nei relativi contratti, le quali prevedono, in caso di inadempienze delle ditte appaltatrici, l'applicazione di penalità ed anche la risoluzione in tronco dei contratti stessi.

La ditta Weigert è stata già assoggettata all'applicazione delle penalità e nei suoi confronti si procederà senz'altro alla risoluzione in tronco del contratto qualora, nonostante gli interventi dei competenti organi del Ministero del lavoro, la stessa non provveda a regolarizzare le proprie inadempienze verso le dipendenti maestranze.

Dagli elementi sopra esposti si desume, pertanto, che le norme che disciplinano la materia vengono applicate nei confronti della ditta Weigert con la inflessibilità che l'interesse pubblico richiede.

Il Ministro: ANGELINI.

SELVAGGI. — *Al Ministro delle finanze.* Per conoscere quale provvedimento intende adottare per aderire alle richieste formulate dal Fronte unico delle dogane di confine — settore stradale — in merito alla rivalutazione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

dell'indennità di confine, alla rivalutazione delle quote orarie di indennità di notturna e al riconoscimento del diritto di recupero del giorno festivo.

L'interrogante fa presente la disparità di trattamento fra i settori stradali delle dogane di confine e altre dogane in merito alle indennità commerciali e fa inoltre presente il danno che potrebbe derivare al traffico turistico di confine qualora il personale di cui trattasi applicasse integralmente il regolamento. (18138).

RISPOSTA. — Il problema della rivalutazione delle indennità per disagio servizio di confine e per servizio di notte, attualmente corrisposte al personale delle dogane, nelle misure previste rispettivamente dai decreti ministeriali 21 luglio 1947 e 25 ottobre 1946, è già allo studio della amministrazione centrale.

Infatti, è in corso un'indagine intesa a stabilire, mediante la raccolta di precisi elementi di giudizio, l'ammontare del complessivo maggiore fabbisogno, al fine di rivolgere al ministro del tesoro concrete proposte per la necessaria integrazione del fondo attualmente stanziato in bilancio e per la conseguente rivalutazione delle tabelle.

Per quanto riguarda, invece, le indennità commerciali debesi far presente che non v'è possibilità di assicurare l'invocata uniformità di trattamento fra i diversi uffici doganali.

Tali indennità, infatti, sono in stretta relazione con la natura, il numero, il tempo ed il luogo delle operazioni doganali, variabili per ciascuna sede in rapporto alle esigenze del particolare settore locale, commerciale ed industriale, e rappresentano il corrispettivo personale dovuto ai funzionari delegati per le operazioni doganali compiute, a richiesta e nell'interesse dei privati operatori, oltre il normale orario di ufficio, o in giorni festivi, ovvero fuori del circuito doganale.

Dette indennità, per altro, non sono dovute per i normali controlli doganali relativi al traffico turistico, poiché tali adempimenti rientrano tra i compiti di istituto del servizio doganale; per il che appare ingiustificata la preoccupazione manifestata al riguardo dall'onorevole interrogante.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non credano intervenire perché le istanze per il finanziamento degli edifici di istruzione

della provincia di Cosenza siano accolte nel programma in formazione.

Gli edifici sono quelli relativi a:

1°) istituto tecnico commerciale e per geometri « G. Pezzullo » di Cosenza;

2°) istituto tecnico industriale di Cosenza;

3°) istituto tecnico agrario di Cosenza;

4°) istituto tecnico commerciale e per geometri di Paola;

5°) liceo scientifico di Cosenza.

È nota la situazione di estremo disagio in cui versa la provincia di Cosenza. (17926).

RISPOSTA. — Per i lavori di costruzione dell'edificio ad uso dell'istituto tecnico agrario di Cosenza, l'amministrazione provinciale competente ha fatto pervenire a questo Ministero il progetto relativo al primo lotto di tali lavori dell'importo di lire 50 milioni.

Tale progetto è stato approvato con decreto ministeriale in data 30 novembre 1955, n. 16297, e sulla spesa ivi prevista è stato concesso, col decreto medesimo, il contributo dello Stato, in base alla legge 9 agosto 1954, n. 645.

In merito, poi, alle istanze avanzate dall'ente predetto al fine di ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della cennata legge, anche sulla spesa occorrente per il completamento dell'opera summenzionata, nonché per la costruzione in Cosenza degli edifici da adibire ad istituto commerciale per geometri, ad istituto tecnico industriale, a liceo scientifico, ed in Paola per la costruzione dell'edificio da adibire ad istituto tecnico commerciale, si può assicurare che dette istanze saranno prese in esame per quei provvedimenti che, compatibilmente con le disponibilità dei fondi, potranno essere adottati allorquando verrà predisposto, d'intesa col Ministero della pubblica istruzione, il programma esecutivo delle opere da ammettere ai benefici della summenzionata legge.

Ciò, beninteso, presuppone che l'ente di cui sopra, uniformandosi alle disposizioni contenute nella citata legge, abbia riprodotto tempestivamente al competente Provveditorato agli studi la prescritta domanda per l'inoltro al Ministero della pubblica istruzione.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

SENSI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non creda intervenire affinché i lavori per la costruzione della strada Oriolo Calabro-Cersosimo (Cosenza), da

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

tempo sospesi, siano finanziati e conclusi; e, perché, frattanto, si provveda per lo sgombero del materiale alluvionale, che in atto ingombra il tratto stadale, sollevando, così, la popolazione dall'attuale situazione di disoccupazione nella quale versa. (18279).

RISPOSTA. — I lavori della strada Oriolo-Cersosimo, tratto scorrente in provincia di Cosenza, sono stati interrotti per essere stata raggiunta la spesa autorizzata.

È ora in avanzato corso la redazione del progetto esecutivo delle opere di completamento, ed in proposito la Cassa per il Mezzogiorno ha avuto assicurazione che esso le sarà inviato entro il prossimo mese di marzo per le sue definitive determinazioni.

Per quel che concerne la richiesta avanzata dall'onorevole interrogante di provvedere allo sgombero del materiale alluvionale, si fa presente che — a parte il fatto che nella corrente stagione, in zone argillose, non è possibile lavorare — lo sgombero del materiale sceso, senza provvedere alle opere di consolidamento, potrebbe determinare nuovi smottamenti. È perciò da ritenere non conveniente affrontare tale sgombero prima del nuovo appalto, che ormai è da considerarsi imminente e che prevederà opere organiche.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

SENSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi del ritardo nel finanziamento dei cantieri di lavoro e dei corsi di addestramento programmati per la provincia di Cosenza, il cui elevato indice di disoccupazione è purtroppo noto; e per conoscere se non creda intervenire per alleviare con urgenza lo stato di disagio nel quale versano, specie in questo periodo, larghi settori della popolazione calabrese. (18461).

RISPOSTA. — Si desidera chiarire, al riguardo, che non vi è stato alcun ritardo nel finanziamento dei cantieri-scuola in provincia di Cosenza, in quanto i cantieri, inclusi nel piano provinciale, risultano autorizzati, limitatamente alla quota parte di essi che è stato possibile finanziare in relazione alle ridotte disponibilità di bilancio.

Anziché di ritardo nei finanziamenti, pertanto, deve — se mai — parlarsi di una temporanea riduzione nella istituzione dei cantieri medesimi, pur compresi nel piano provinciale.

L'onorevole interrogante non ignora, a questo proposito, che le ridotte disponibilità di fondi non hanno, per il momento, consentito

l'integrale attuazione dei piani provinciali quale era in programma.

Ove si acquisisca la indispensabile integrazione delle disponibilità sin qui concesse — per il che non manca ogni più vivo interessamento presso il Ministero del tesoro — sarà dato procedere alla istituzione dei residui cantieri-scuola, proposti nei piani redatti dai competenti organi provinciali per il corrente esercizio.

Il Ministro: VIGORELLI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la più sollecita approvazione del progetto dei lavori per l'estensione della rete idrica nel comune di Acerenza (Potenza) — per l'importo di 10 milioni — trasmesso al competente Ministero sin dall'aprile 1955.

La realizzazione del progetto in questione servirebbe a fornire di acqua le vie Vittorio Emanuele III e Manzoni, che solo le principali del paese e in cui è interessato un quinto della popolazione, accogliendo in tale modo i voti espressi dall'amministrazione comunale e dalla cittadinanza all'Ente acquedotto pugliese e al Ministero dei lavori pubblici. (15416).

RISPOSTA. — Per i lavori di ampliamento della rete idrica non risulta che il comune di Acerenza abbia presentato, a questo Ministero, alcuna domanda intesa ad ottenere i benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, né, come risulta all'onorevole interrogante, il relativo progetto dell'importo di lire 10 milioni.

Qualora il comune interessato intenda realizzare l'opera suindicata con i benefici previsti dalla anzidetta legge 589, dovrà inoltrare la prescritta domanda all'Ufficio del genio civile di Potenza, nei termini e modi di cui all'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, numero 184.

Il Ministro: ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se risponda a verità la segnalazione da più parti giunta che il Governo della Repubblica di San Marino avrebbe naturalizzato, in vista delle elezioni che si sono recentemente tenute in quella città, un folto numero di cittadini italiani, senza darne comunicazione al nostro Governo, creando così centinaia di casi di persone che hanno doppia nazionalità, situazione questa non consentita dalle leggi dello Stato anche perché, trattandosi in gran parte di cittadini

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

soggetti al servizio militare, si verrebbe a determinare per essi una insostenibile posizione giuridica nei confronti degli obblighi derivanti dalla condizione suddetta.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti intenda prendere il Governo, se quanto suesposto risponda a verità, onde normalizzare una simile situazione. (16110).

RISPOSTA. — Si premette che, non esistendo nella Repubblica di San Marino una legge scritta che regoli l'acquisto e la perdita della cittadinanza sammarinese, continuano ad essere applicati dalle autorità di San Marino in tale campo il diritto romano e il diritto consuetudinario in base ai seguenti concetti:

1°) è cittadino sammarinese il figlio di padre cittadino, indipendentemente dal luogo di nascita (*jus sanguinis*);

2°) il cittadino, di regola, perde tale sua qualità solo con la rinuncia espressa, che non è condizionata ad alcuna autorizzazione; resta però all'interessato la possibilità di domandare la reintegrazione nella cittadinanza di origine. L'emanazione del relativo provvedimento è attribuita al Consiglio grande e generale della Repubblica;

3°) il cittadino che acquista volontariamente una cittadinanza straniera non perde *ipso jure* la cittadinanza originaria, in quanto il diritto comune vigente a San Marino ammette la doppia cittadinanza;

4°) la donna straniera che sposa un cittadino sammarinese acquista la cittadinanza del coniuge.

Non sono state finora emanate in proposito ulteriori disposizioni legislative, sicché, al di fuori dei casi sopra indicati, la cittadinanza sammarinese può essere attribuita soltanto con provvedimento del Consiglio grande e generale.

Circa la questione specifica prospettata, faccio presente anzitutto che normalmente ogni anno si verificano una ventina di casi di perdita della cittadinanza italiana da parte di individui che, entro l'anno del raggiungimento della maggiore età, dichiarano, ai sensi degli articoli 7 e 12 della legge 13 giugno 1912, n. 555, di eleggere la cittadinanza sammarinese di origine.

Prescindendo da tali casi che sono da considerarsi del tutto normali, informo che, durante gli ultimi 5 anni, sarebbero state invece effettuate dal Governo sammarinese complessivamente oltre 12 naturalizzazioni di cittadini italiani, a titolo diverso da quello precedentemente menzionato, mentre nessuna naturaliz-

zazione risulta essere stata concessa durante l'anno 1955.

Tale ultima circostanza apparirebbe confermata dal fatto che in occasione delle polemiche connesse all'ultima campagna elettorale, il Governo sammarinese ebbe ufficialmente a smentire la notizia pubblicata da alcuni giornali, secondo la quale, alla vigilia della consultazione popolare, sarebbe stata concessa la cittadinanza locale a numerosi italiani ivi da tempo residenti.

Pur sottolineando che evidentemente nessuna indagine in merito potrebbe essere formalmente condotta dal Governo italiano, trattandosi di materia riservata alla sovranità della Repubblica di San Marino, desidero assicurare che la questione, sia per ragioni di principio, come per i riflessi che comporta, non manca di formare oggetto del più attento esame da parte dei competenti organi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BADINI CONFALONIERI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito inizio dei lavori di costruzione (relativi al secondo e terzo tronco) della strada provinciale n. 209 dal bivio Cirigliano allo scalo di Grassano (Matera).

Si tenga presente, in proposito, che su detto tronco furono eseguiti i lavori del primo e quarto tronco e che la ripresa della indispensabile opera pubblica allevierebbe sensibilmente la grave e quasi totale disoccupazione della popolazione di Accettura e servirebbe a collegare i comuni interessati, favorendo inoltre gli scambi agricoli e commerciali della zona. (17693).

RISPOSTA. — La richiesta dell'onorevole interrogante di iniziare i lavori di costruzione del 2° e 3° tronco della strada provinciale numero 209 dal bivio Cirigliano allo scalo di Grassano (Matera), non trova giustificazione in quanto la suddetta strada è già stata costruita, per intera sua lunghezza, dal bivio di Cirigliano per Irsina al confine della provincia di Potenza presso Genzano.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga urgente ed indispensabile disporre che il competente Ufficio del genio civile di Potenza esegua i lavori di riparazione e di rafforzamento alle cinque briglie costruite circa due anni or sono in contrada « Papalea » del comune di Barile in Vulture (Potenza).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

Le briglie in questione, a causa delle recenti piogge, stanno lentamente cedendo alla pressione del terreno argilloso, minacciando gravemente le case di abitazione della zona, i cui abitanti sono seriamente allarmati per il pericolo che incombe su di essi.

L'interrogante chiede infine di conoscere se non si ritenga urgente disporre l'invio sul posto di un tecnico, che possa celermente rimettere le proprie osservazioni all'Ufficio del genio civile, per i provvedimenti di emergenza che il caso richiede. (17695).

RISPOSTA. — Per il consolidamento dell'abitato di Barile l'Ufficio del genio civile di Potenza costruì cinque briglie nel vallone « Acqua Santa » in contrada « Papaleo ».

In dipendenza delle recenti alluvioni, due delle cinque briglie suddette hanno riportato danni, mentre le rimanenti tre sono in buone condizioni di stabilità, come è stato rilevato in un sopralluogo disposto da questo Ministero prima che il deputato Spadazzi presentasse la sua interrogazione.

In detto sopralluogo è stato accertato altresì che non sussiste alcun pericolo immediato per la pubblica incolumità.

Per quanto concerne la riparazione delle due briglie danneggiate, si fa presente che non appena lo consentiranno le disponibilità finanziarie, non si mancherà di far eseguire i lavori occorrenti ed integrare le opere esistenti con alcune controbriglie, onde completare il consolidamento della zona.

Il Ministro: ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la riforma burocratica.* — Se non ritengano opportuno disporre che il termine previsto dalla legge 27 febbraio 1955, n. 53, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 9 marzo 1955, n. 56, per l'esodo volontario del personale femminile dell'amministrazione dello Stato sia portato da anni 20 ad anni 15 o quanto meno ad anni 18, considerato il fatto che la stragrande maggioranza di detto personale femminile è stato assunto nel 1943 e che pertanto non è in condizione di beneficiare di quanto previsto da detta legge. (17986).

RISPOSTA. — In proposito debbo comunicarle che l'articolo 147 del nuovo statuto degli impiegati civili dello Stato ha prorogato di due anni le disposizioni di cui alla legge 27 febbraio 1955, n. 53, concernente l'esodo volontario dei dipendenti dello Stato. Conseguentemente il personale femminile assunto nel-

l'anno 1943 potrà godere del beneficio concesso con l'articolo 1 della citata legge n. 53.

Il Ministro per la riforma burocratica:
GONELLA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia secondo la quale al Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Potenza è stata assegnata la somma di lire 2 miliardi così ripartita: per esecuzione di opere pubbliche in provincia di Matera 1 miliardo e 600 milioni e per lo stesso motivo in provincia di Potenza lire 400 milioni.

Ciò in considerazione del fatto che, qualora la notizia sia esatta, la cifra globalmente stanziata e conseguentemente la sua ripartizione sono assolutamente inadeguate per le esigenze delle due province, per cui si renderebbe necessario un notevole aumento della cifra in parola si da maggiorare sensibilmente la parte per la provincia di Matera ed ancora più quella per la provincia di Potenza, i cui lavori, da eseguire necessariamente in relazione allo stato geologico del terreno particolarmente franoso, esigono un più alto ed adeguato finanziamento. (17997).

RISPOSTA. — Si ritiene, anzitutto, di precisare che, contrariamente a quanto risulta all'onorevole interrogante, i fondi di bilancio assegnati in gestione al Provveditorato alle opere pubbliche di Potenza per il corrente esercizio sono ripartiti come segue:

provincia di Potenza	milioni	870
provincia di Matera	»	1.262
revisione prezzi (non distinti per provincia)	»	8
		8
	Totale milioni	2.140

E da precisare, inoltre, che la quota della provincia di Matera, comprende anche lo stanziamento di lire un miliardo per l'attuazione del trasferimento dei Sassi dell'abitato di Matera, in applicazione della legge 17 maggio 1952, n. 619.

E da aggiungere poi per la provincia di Potenza la somma di lire 60.500.000 accreditata al predetto Provveditorato sui fondi per opere di pronto soccorso.

Allo stato attuale nessuna altra integrazione di fondi può essere disposta a favore di quel Provveditorato, mentre si può assicurare che, in sede di ripartizione dei fondi per l'esercizio venturo, non si mancherà di esaminare la possibilità di una maggiore assegna-

zione entro i limiti — beninteso — delle somme che verranno autorizzate nel bilancio di questo Ministero.

Il Ministro: ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre immediati lavori di riparazione sulla strada provinciale n. 16 (Marsicana) nel tratto: innesto strada nazionale n. 7, Bosco di Albano di Lucania-Trivigno-Anzi, per la lunghezza di circa 40 chilometri.

Detta strada, molto transitata dagli abitanti della zona e da coloro che la percorrono per motivi di lavoro, è stata da tempo abbandonata sicché è ormai ridotta ad avere l'ossatura quasi completamente scoperta ed è cosparsa di buche e di fosse per cui il transito è non solo disagiata, ma pericoloso.

Chiede inoltre l'interrogante che una volta riparata venga disposta per la suddetta strada una normale costante manutenzione onde eliminare successive necessarie e costose riparazioni. (18083).

RISPOSTA. — I lavori di riparazione e di ordinaria manutenzione del tratto della strada provinciale n. 16, sono di esclusiva competenza dell'amministrazione provinciale di Potenza la quale non ha mancato di eseguire sulla stessa ogni anno la manutenzione ordinaria compatibilmente con i fondi stanziati in bilancio.

La predetta amministrazione ha assicurato che la strada è sempre stata in normali condizioni di viabilità.

Il Ministro: ROMITA.

SPADAZZI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere onde dotare nuovamente di farmacia il comune di Albano di Lucania (Potenza), il quale ne è tuttora sprovvisto, senza che, nonostante le numerose e continue richieste da parte della popolazione, espresse anche dalla stampa locale, si sia provveduto a bandire regolare concorso per la locale esistente farmacia ormai chiusa da oltre un anno.

Ciò in considerazione del fatto che è estremamente dannoso dal punto di vista igienico, sanitario, economico e sociale, che oltre 3 mila persone, tale è il numero degli abitanti del suddetto comune, rimangano ulteriormente senza tale indispensabile servizio. (18118).

RISPOSTA. — Con decreto in data 26 gennaio 1956 è stato bandito il concorso per il conferimento dell'autorizzazione all'esercizio di

farmacie vacanti nella provincia di Potenza, tra le quali figura anche quella del comune di Albano di Lucania.

Non era stato ancora provveduto a mettere a concorso detta farmacia perché, successivamente alla rinuncia da parte del signor Adamo Domenico fu Giuseppe, titolare e proprietario della farmacia già esistente, la farmacia stessa era stata richiesta, in gestione provvisoria, dalla dottoressa Giuseppina Leo, da Corato, la quale, successivamente, faceva però conoscere di non essere più disposta ad esercirla.

Dal canto suo la prefettura, sin dal momento della dichiarazione di decadenza del signor Adamo dall'autorizzazione all'esercizio della farmacia, non mancava di interessare il comune di Albano di Lucania perché istituisse un armadio farmaceutico, affidandone la direzione al medico condotto, onde assicurare l'assistenza farmaceutica di urgenza di quella popolazione, sino al momento in cui l'esercizio dell'importante pubblico servizio fosse nuovamente autorizzato a seguito di regolare concorso.

Il comune, però, benché varie volte sollecitato, nella speranza forse che la farmacia fosse temporaneamente gestita dalla dottoressa Leo, ha sempre soprasseduto a detta istituzione.

In attesa dell'espletamento del concorso già bandito, sono state rivolte nuove sollecitazioni al comune di Albano di Lucania, affinché provveda all'istituzione dell'armadio farmaceutico.

L'Alto Commissario: TESSITORI.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non si ritenga opportuno disporre l'urgente attuazione della seconda parte del piano nazionale per l'assorbimento della mano d'opera disoccupata mediante il pronto stanziamento dei 10 miliardi non ancora concessi.

Ciò in considerazione del fatto che i recenti luttuosi avvenimenti di Venosa (Potenza) e di altri comuni della Lucania, già segnalati ampiamente dai prefetti di Matera e Potenza — indice della grave situazione che si è venuta a determinare in Lucania per la enorme disoccupazione in continuo aumento — non abbiano a ripetersi e ad estendersi.

In particolare si chiede che per il comune di Venosa, come già proposto, sia urgentemente approvato un nuovo cantiere di lavoro per l'assorbimento di 200 disoccupati, tenendo presente che a Venosa, come in altri centri

della Lucania, a causa degli scarsi raccolti agricoli, unica risorsa di vita per quelle popolazioni, lo spettro della fame in attesa del giungere della primavera, aleggia preoccupante, fomentando nuovi e più pericolosi disordini se a questa dolorosa situazione non si potrà prontamente porre rimedio. (18213).

RISPOSTA. — Per incarico avuto dal Presidente del Consiglio, mi prego assicurare che, a solievo della disoccupazione nel comune di Venosa, è in corso la concessione di due cantieri di lavoro della durata di 76 giorni, rispettivamente per 200 e per per 15 lavoratori e per complessive 16.640 giornate lavorative.

Inoltre, allo scopo di venire incontro ai particolari aspetti della disoccupazione della provincia di Potenza, sono stati approvati tutti i cantieri di lavoro previsti nel piano provinciale della provincia stessa.

Per quanto concerne la questione di carattere generale rilevata dall'onorevole interrogante — e cioè l'attuazione della seconda parte del programma nazionale per l'assorbimento della manodopera disoccupata mediante l'ulteriore stanziamento di 10 miliardi — si assicura che non è venuto meno, né manca, ogni più vivo interessamento a detto scopo presso l'amministrazione del tesoro.

Ove sia consentito acquisire le indispensabili disponibilità finanziarie, questo Ministero terrà nella debita evidenza le esigenze di lavoro della Lucania.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'esenzione dalla presentazione delle fatture relative agli acquisti effettuati da parte dei piccoli artigiani non organizzati in cooperative, acquisti riguardanti minime partite di materiale effettuate di volta in volta secondo le necessità.

E ciò in considerazione che detti acquisti vengono fatti non presso grossisti, ma presso dettaglianti appunto perché le condizioni economiche dei detti artigiani non sono tali da permettere loro operazioni commerciali di grande stile.

Tenendo inoltre conto che i predetti artigiani riescono a malapena a vivere con la loro attività, che altrimenti andrebbero ad aggravare la situazione della mano d'opera disoccupata nel Meridione, ed in particolare nella Lucania, l'interrogante chiede di disporre con urgenza l'attuazione del richiesto provvedimento. (18228).

RISPOSTA. — Il provvedimento, invocato dall'onorevole interrogante allo scopo di esentare i piccoli artigiani dalla presentazione delle fatture relative ad acquisti di piccole partite di materiale, ha evidenti riflessi sia in sede di controllo delle dichiarazioni uniche dei redditi che ai fini del pagamento dell'imposta generale sull'entrata.

Per quanto concerne il primo punto si osserva che l'esame delle fatture di acquisto da parte degli uffici delle imposte costituisce un mezzo di indagine necessario per applicare il sistema analitico sull'accertamento dei redditi; mezzo di indagine che in definitiva giova anche ai contribuenti in quanto mira ad evitare inesattezze nella valutazione della loro capacità contributiva. Pertanto, non si ritiene di poter impartire disposizioni di carattere generale nel senso richiesto, perché le medesime sarebbero in contrasto con i principi della legge sulla perequazione tributaria.

Tuttavia non si esclude la eventualità che, in determinati casi, il Ministero possa intervenire per evitare che gli uffici accertatori insistano nel richiedere alle piccole aziende artigiane la esibizione di fatture riguardanti spese per acquisti di esigui quantitativi di materiale accessorio alla lavorazione, spese che, se ritenute necessarie, potranno essere ammesse in detrazione nella misura che sarà stabilita in rapporto alla situazione particolare di ciascuna azienda.

La richiesta dell'onorevole interrogante può avere riflessi, come già detto, ai fini della riscossione della imposta generale sull'entrata e, sebbene non detto esplicitamente, si deve ritenere che essa tenda ad ottenere che gli acquisti, effettuati da ditte artigiane presso commercianti dettaglianti, siano esentati dal pagamento della imposta in base al prescritto documento e che siano invece compresi nell'abbonamento del venditore. E ciò in considerazione della lieve entità degli acquisti medesimi e delle modeste condizioni economiche degli acquirenti.

Senonché il sistema dell'abbonamento, col quale l'imposta viene corrisposta in base a canoni annui ragguagliati al volume degli affari, è attualmente limitato, fra l'altro, alle « vendite al pubblico di qualunque materia, merce e prodotto »; e poiché per le « vendite al pubblico » non possono intendersi che quelle effettuate da commercianti dettaglianti nei confronti di coloro che consumano direttamente i prodotti acquistati, è evidente che, nel particolare regime suaccennato, non possono ritenersi comprese le vendite di merci e prodotti effettuate ad acquirenti che successiva-

mente impiegano le merci acquistate per la loro produzione artigianale.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SPADAZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui la commissione centrale della massima occupazione non abbia ancora esaminato il ricorso prodotto dall'unione provinciale degli agricoltori di Potenza, avverso il decreto del prefetto di Potenza che ha disciplinato — nell'annata 1954-55 — l'imponibile di mano d'opera agricola disoccupata nella provincia, soprattutto in merito alla constatazione che gli elementi di giudizio richiesti nel luglio 1955, furono forniti con sollecitazione dall'unico ufficio interpellato, per cui il ritardo stesso non appare più giustificato dopo tanto lasso di tempo trascorso dall'acquisizione degli elementi di giudizio. (18440).

RISPOSTA. — Come già venne reso noto in risposta ad analoga interrogazione, il ricorso in materia di imponibile, presentato congiuntamente dall'unione provinciale agricoltori e dalla federazione lucana coltivatori diretti avverso il decreto n. 44382 del prefetto di Potenza, non potè essere sollecitamente deciso, stante il ritardato arrivo di alcuni elementi istruttori richiesti.

Comunque, la predetta commissione ha preso in esame e deciso il ricorso nella riunione del 24 gennaio 1956.

Il Ministro: VIGORELLI.

SPADAZZI, DE FALCO E AMATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per cui — dopo la stipulazione del contratto bilaterale tra l'intendenza di finanza di Frosinone e la società turistica culturale « Grotte di Pastena », in data 16 novembre 1954, con il quale veniva concesso l'uso del complesso speleologico denominato « Grotte di Pastena » alla omonima società per un periodo di anni 17, a decorrere dalla data di stipulazione (come da dispaccio della direzione generale del demanio n. 79224, del 16 ottobre 1954) — sino ad oggi il complesso stesso non sia stato effettivamente consegnato agli eventi diritto e non siano intervenuti all'uopo i funzionari dello Stato, per rendere operante l'atto di cui sopra.

La mancata assegnazione alla società « Grotte di Pastena » produce danni considerevoli alla società stessa, oltre a lasciare nel completo decadimento un complesso destinato ad incrementare l'interesse turistico nella re-

gione, con conseguente benessere per l'intera popolazione della zona.

Gli interroganti chiedono infine di conoscere se non si ritenga urgente disporre l'invio dei funzionari per constatare in primo luogo il completo abbandono del complesso speleologico e per procedere, poi, alle consegne stabilite con atto legale. (11383).

RISPOSTA. — Si fa seguito alla risposta interlocutoria del 16 maggio 1955.

Con istanza 5 agosto 1952, diretta all'intendenza di finanza di Frosinone, la società turistica culturale grotte di Pastena — costituita giusta atto notarile 6 dicembre 1951, numero 4484/2501 — chiese, in concessione, il complesso speleologico « Grotte di Pastena » esistente nel territorio del comune omonimo, contrada Pertuso, allo scopo di curarne la valorizzazione turistica.

Espletata l'istruttoria dell'istanza stessa, si addivenne alla stipulazione dell'atto 16 novembre 1954, mediante il quale la predetta intendenza di finanza assentiva alla società il complesso speleologico.

Senonché, nelle more dell'approvazione di tale atto, il comune di Pastena — che da molti anni gestiva quelle grotte, e per le cui opere di sistemazione aveva sostenuto sensibili oneri — prospettava a questo Ministero le particolari ragioni per le quali riteneva, anche nell'interesse della popolazione del luogo, che la concessione dovesse essere accordata al comune medesimo.

Pertanto, è stato necessario procedere al riesame della questione, d'intesa con il dicastero della pubblica istruzione e del commissario per il turismo, data la notevole importanza che le grotte rivestono come complesso naturale, pervenendo alla conclusione che il comune di Pastena, oltre ad essere il più direttamente interessato alla tutela delle grotte, offre anche tutte le garanzie per la maggiore valorizzazione delle medesime.

In conseguenza di quanto sopra, questo Ministero, avvalendosi della facoltà prevista dalle vigenti disposizioni, ha ritenuto di non approvare l'atto di concessione delle grotte alla predetta società turistica culturale e di impartire disposizioni all'intendenza di finanza perché — in conformità del parere manifestato dalle cennate amministrazioni della pubblica istruzione e del turismo — il complesso speleologico sia concesso al comune.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quale esito abbia avuto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

la pratica di pensione concernente Pasquariello Domenico, padre del defunto carabinieri Pasquariello Alessandro.

Detta pratica di pensione (privilegiata ordinaria) fu trasmessa dal Ministero della difesa (esercito, ispettorato pensioni) fin dal 5 luglio 1954 per il prescritto parere al comitato pensioni privilegiate ordinarie.

Nel caso che il parere non sia stato ancora dato, l'interrogante chiede se non sia opportuno solleccitarlo per il lungo tempo trascorso, in considerazione anche della critica situazione economica dell'interessato. (16118).

RISPOSTA. — L'esito negativo della pratica di pensione è stato notificato all'interessato tramite il sindaco del comune di Briano (Caserta).

Il Sottosegretario di Stato. BOVETTI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se il signor Ruggiero Orlando, corrispondente della R.A.I.-televisione dagli Stati Uniti, sia lo stesso signor Ruggiero Orlando che, trovandosi a Londra come giornalista italiano allo scoppio delle ostilità tra l'Italia e l'Inghilterra, si rifiutò di seguire il proprio ambasciatore e altri eminenti connazionali che rientravano in patria, restando nel paese diventato nemico, e ponendosi al servizio del suo governo contro la propria nazione.

Ove si tratti della stessa persona, a parte l'opportunità di imporre al pubblico dei radioascoltatori e dei telespettatori un simile individuo, l'interrogante chiede al ministro se ritenga che possa considerarsi in qualsiasi caso fedele agli interessi « italiani » il servizio di cronista politico e di commentatore esercitato da un giornalista che già una volta tradì la propria nazione in guerra.

L'interrogante chiede altresì se non creda di provocare la sostituzione, a quel delicato posto, del signor Orlando con un giornalista che meriti la stima degli italiani, e che dia maggiore affidamento di sé all'estero. (17054).

RISPOSTA. — Il signor Ruggero Orlando, attuale corrispondente della R.A.I. televisione dagli Stati Uniti, è la stessa persona che parlava da radio Londra.

Non si ravvisa alcuna incompatibilità che impedisca ora al signor Orlando di essere corrispondente della radio televisione dagli Stati Uniti, incarico, per altro, che egli assolve in modo soddisfacente.

Il Ministro: BRASCHI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se gli risultino i seguenti fatti.

I profughi di Carinola (Caserta) fino al mese di luglio 1947 percepirono sussidio e caro-pane; nell'agosto dello stesso anno percepirono il solo sussidio, senza caro-pane. Dal settembre dello stesso anno non percepirono più nemmeno il sussidio; nell'aprile del successivo 1948 il sindaco di Carinola, con apposito manifesto, informava che presso il Banco di Napoli, agenzia di Carinola, era stata accreditata per i profughi la somma di lire 460 mila, e che costoro avrebbero dovuto presentare regolare documentazione per la distribuzione dei sussidi. I profughi presentarono le rispettive documentazioni, ma non percepirono niente; nel giugno dello stesso anno il sindaco riferiva, verbalmente, agli interessati che la prefettura di Caserta aveva ritirato dal Banco di Napoli la somma in questione. In seguito, sembra per ammissione dello stesso sindaco, andò accreditandosi la voce che la scomparsa delle lire 450 mila si dovesse mettere in relazione con disordini amministrativi dell'E.C.A. di Carinola. Infine, pubblicamente attaccato durante la campagna amministrativa del 1952 per i fatti suesposti, il sindaco non rispose.

L'interrogante chiede un'ufficiale versione dei fatti, e notizia dei provvedimenti che certamente il ministro avrà preso ove i fatti risultino veri. (17449).

RISPOSTA. — Dagli atti esistenti presso la prefettura di Caserta risulta che — con ordinativo del 13 febbraio 1948, n. 4852, fu effettuata per l'E.C.A. di Carinola, conformemente a quanto praticato nei confronti di tutti gli altri enti, per consentire il tempestivo pagamento del sussidio agli aventi diritto, una anticipazione di lire 400 mila, e non 460 mila come è detto nella interrogazione.

In data 7 luglio dello stesso anno, l'allora ufficio provinciale assistenza post-bellica di Caserta, in seguito alla revisione delle singole posizioni assistenziali, effettuata ai sensi del decreto legislativo 19 aprile 1948, n. 556, dispose la revoca del sussidio continuativo, con decorrenza dal 1° agosto 1948, nei confronti di 75 nuclei familiari residenti a Carinola, per i quali era stata accertata la mancanza dei requisiti necessari per poter ulteriormente fruire dell'assistenza spettante ai profughi di guerra.

In conseguenza della suddetta revoca, l'E.C.A. di Carinola restituì alla prefettura, in data 14 ottobre 1954, la somma di lire 400 mila che ad esso era stata anticipata. La sospen-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

sione, però, ebbe in effetti pratica attuazione dalla predetta data del 1° agosto 1948, solo per il caro-pane e non per il sussidio, in quanto lo stesso, allorché fu deciso di revocarlo, era già stato anticipatamente corrisposto per il bimestre agosto-settembre: né si ritenne opportuno per considerazioni umanitarie, operare il recupero delle somme corrisposte.

Nulla di positivo è risultato circa le dichiarazioni che avrebbe fatto il sindaco del tempo. Un rapporto ufficiale in data 7 luglio 1949, con cui veniva riferito in merito ad una manifestazione di protesta inscenata a Carinola dagli esclusi dall'assistenza, emerge che il sindaco stesso non mancò, anche in tale occasione, di spiegare ai reclamanti come il sussidio fosse stato loro sospeso in quanto essi erano risultati privi dei prescritti requisiti di assistibilità.

Nulla, infine, risulta circa l'asserito disordine amministrativo che, all'epoca, sarebbe esistito presso l'E.C.A. di Carinola: va, comunque, osservato osservato, che la competenza a concedere o meno i sussidi di che trattasi era devoluta — ai sensi del decreto ministeriale 15 maggio 1946 — non agli EE.CC.AA., ma ai soppressi comitato provinciali assistenza post-bellica.

Il Ministro: TAMBRONI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere per quali particolari motivi è stata proibita a Caserta l'affissione del foglio murale n. 6 del M.S.I. consentita invece a Napoli; e ciò mentre a Caserta venivano affissi manifesti contro il M.S.I. a cura della democrazia cristiana (editrice S.P.E.S.) e poi delle A.C.L.I.

L'interrogante chiede di conoscere se tale arbitrio e inaudito preludio alla prossima campagna elettorale e ai criteri di libertà per tutti i partiti che dovrebbero presiedervi. (18309).

RISPOSTA. — L'autorizzazione all'affissione del giornale n. 6 *La Fiamma* dal titolo « Sei stato ingannato » è stata negata dalla questura di Caserta perché il contenuto irriverente verso la persona del Sommo Pontefice e le espressioni tendenziose usate nei confronti di altri partiti politici potevano turbare l'ordine pubblico.

Non risponde a verità che la questura abbia autorizzata l'affissione di manifesti contrari al M.S.I.

Per quanto riguarda, in particolare, il manifesto della democrazia cristiana dal titolo « Come le foglie » la questura autorizzò l'af-

fissione perché esso conteneva solo l'indicazione di iscritti che abbandonavano il M.S.I.

Il Ministro: TAMBRONI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia pubblicata nel settimanale *L'Espresso* del 1° gennaio 1956, pagina 2, ultima colonna, che cioè il 22 dicembre 1955 a Schio (Vicenza), allo stabilimento Lane Rossi avendo il consigliere delegato Rodolfo Gavazzi criticato il Governo e anche la democrazia cristiana, il prefetto di Vicenza, presente, chiedeva all'oratore di rettificare subito, ed essendosi quest'ultimo rifiutato, si allontanava, seguito dal rappresentante della democrazia cristiana. Nel caso di autenticità dell'episodio, l'interrogante attende di conoscere il pensiero del ministro in proposito. (18311).

RISPOSTA. — L'episodio citato risponde al vero.

Il prefetto di Vicenza che era intervenuto alla cerimonia accettando l'invito della direzione del lanificio Rossi di Schio, non poteva avallare con la sua presenza le aspre critiche che il consigliere delegato Gavazzi nel suo discorso muoveva al Governo, di cui il prefetto è, ai sensi di legge, il rappresentante in provincia, né poteva scendere a polemiche con l'oratore.

Il comportamento del prefetto nella circostanza è stato improntato a dignità e alla doverosa tutela della funzione.

Il Ministro: TAMBRONI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere per quali motivi da parte dell'I.N.A.-Casa non si sia finora pensato a costruire stabili di abitazione a Caserta per i ferrovieri, molti dei quali, costretti dalla penuria delle abitazioni a vivere ancora in località distanti dal capoluogo, vorrebbero poter risiedere nella stessa città dove si esplica la loro normale attività di impiego.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se il ministro intenda intervenire in proposito, a favore di una benemerita categoria di lavoratori e delle sue legittime aspirazioni. (18365).

RISPOSTA. — Il programma di costruzione di case destinate ai ferrovieri e realizzate nel primo settennio è stato, a suo tempo, proposto dal comitato della gestione I.N.A.-Casa dalla stessa amministrazione ferroviaria, che non ha ritenuto di includervi il comune di

Caserta, stante la necessità di dare la precedenza ad altre località, in cui le esigenze di alloggio dei propri dipendenti si presentavano più pressanti.

Si assicura, comunque, che il comune di Caserta è stato incluso nel programma di anticipazione del secondo settennio, in seguito a richiesta delle ferrovie dello Stato. La costruzione prevista potrà essere realizzata non appena sarà stata reperita un'area idonea.

Il Ministro: VIGORELLI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se l'I.N.A.-Casa intenda o meno di prendere in esame l'urgente problema della costruzione di alloggi a Riario (Caserta) dove la mancanza di abitazioni, mentre favorisce pigioni alte, insopportabili da parte della popolazione generalmente povera, spinge i più a contentarsi di vere e proprie tane pur di avere un tetto. (18366).

RISPOSTA. — Nel programma di anticipazione del primo piano del secondo settennio di costruzioni I.N.A.-Casa non si è potuto includere il comune di Riario, considerato il modesto valore di alcuni indici risultanti per la località suddetta (numero dei lavoratori contribuenti, consistenza delle attività economiche, ecc.).

È da aggiungere, per altro, che, in relazione alla proroga della legge 29 febbraio 1949, n. 43, verranno a suo tempo predisposti nuovi programmi costruttivi; non si mancherà allora di valutare le condizioni di bisogno di Riario, in relazione ai criteri di ripartizione che saranno fissati.

Il Ministro: VIGORELLI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga venuto il momento di affrontare il problema dei sottopassaggi e delle pensiline che tuttora mancano alla stazione di Caserta, e ciò in vista del sempre più importante sviluppo di quel capoluogo.

Per la stazione di Caserta deve riscontrarsi un movimento di 165 treni nelle 24 ore, per cui la deplorata mancanza dei sottopassaggi rappresenta motivo di continue difficoltà, se non addirittura di pericolo, per le migliaia di viaggiatori e i numerosi impiegati, specialmente quelli della posta-ferrovia (oltre 80). Ad esempio, per raggiungere il treno per Bari o per Roma o per Napoli e Foggia in sosta al quinto o al sesto binario si devono scavalcare gli altri binari, dal primo al quinto, im-

presa non facile specialmente nei giorni di pioggia. E così la mancanza delle pensiline costringe i viaggiatori ad attendere sotto le intemperie l'arrivo e la partenza dei treni, mentre nessun riparo è offerto agli impiegati della posta-ferrovia che aspettano con i sacchi di corrispondenza.

La risoluzione dell'urgente problema più sopra invocata si rende particolarmente attuale in quanto i sottopassaggi vennero costruiti in parte all'inizio della ricostruzione della stazione, mentre poi i lavori vennero inopinatamente sospesi. (18391).

RISPOSTA. — Il progetto per l'ampliamento di due marciapiedi intermedi, per il prolungamento del sottopassaggio dal F.V. ai marciapiedi predetti e per la costruzione di due tratti di pensiline a copertura degli accessi del sottopassaggio medesimo, è già stato approvato dalle ferrovie dello Stato; l'inizio dei lavori relativi è, per altro, subordinato alla definizione di alcuni impianti di sicurezza per la completa sistemazione del piazzale della stazione di Caserta.

Il Ministro: ANGELINI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere perché il Ministero non abbia creduto di dover rispondere all'esposto ad esso inoltrato fin dal 1° luglio 1955 dal lavoratore Gianquinto Pasquale di Francesco, domiciliato in Caserta, frazione Aldifreda, I.N.A.-Casa, via Tescione (presso Fiore). Nell'esposto si legge:

Il Gianquinto nel 1953 fu invitato dal proprietario (De Lisi Raffaele) a rilasciare il modesto alloggio occupato fin dal 1939 in via Maiello n. 19 a Caserta. Contro l'intimazione del proprietario, richiedente la casa per uso proprio e per finita locazione, ricorreva il Gianquinto, ma il tribunale di Santa Maria Capua Vetere confermava la sentenza, condannandolo anche alle spese di giudizio e agli onorari. Solo in base alle proroghe di legge il Gianquinto riuscì a restare nell'alloggio fino al 27 dicembre 1954, allorché l'ufficiale giudiziario eseguì lo sfratto con l'assistenza della forza pubblica, facendo portare le masserizie sulla pubblica strada. Sicché il disgraziato, senza tetto, con la moglie e con i figli, doveva cercare momentanea ospitalità presso una cognata già essa stessa allogata in un esiguo alloggio con una famiglia di nove persone. Parve al Gianquinto che la risoluzione del suo caso potesse rientrare nelle finalità dell'I.N.A.-Casa, per cui presentò istanza alla direzione dell'ufficio di Caserta del lavoro e

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

della massima occupazione (3 settembre 1954, n. 490, bando n. 8766); non solo, ma si portò dal viceprefetto commendatore De Luca che dispose accertamenti, che diedero ovviamente esito positivo, per cui gli assicurò l'assegnazione dell'alloggio. Lasciata la casa della cognata, per la materiale impossibilità di continuarvi una convivenza di ben 13 persone, trovava ospitalità momentanea presso il signor Fiore Pasquale, il quale veniva però invitato dalla proprietà (I.N.A.-Casa) a non alloggiare persone estranee termine 15 giorni. Tornava allora il Gianquinto dal viceprefetto che lo assicurava come il suo nome figurasse in graduatoria al diciassettesimo posto, essendo 19 gli alloggi da assegnare. In data 30 giugno 1955 l'I.N.A.-Casa assegnava invece gli alloggi in questione, escludendo il Gianquinto, che col suo guadagno di barista (sulle 500 lire al giorno) non ha davvero eccessive possibilità di porre al riparo la famiglia se non attraverso l'I.N.A.-Casa di cui dovrebbero essere preminenti le finalità sociali.

Il Gianquinto nel suo esposto segnalava illecite assegnazioni attribuite in base al bando citato, chiedeva per sé giustizia.

L'interrogante domanda se il ministro non ritenga di disporre un immediato accertamento, per i conseguenti provvedimenti. (18699).

RISPOSTA. — All'esposto del 1° luglio 1955, inviato a questo Ministero dal signor Gianquinto Pasquale da Caserta, fu risposto con la nota ministeriale dell'8 agosto 1955, numero 83737/IC/3, con la quale furono chiariti i motivi per i quali questo Ministero non poteva intervenire nel caso da esso prospettato, riguardante materia di assegnazione di alloggi I.N.A.-Casa.

L'onorevole interrogante non ignora che il compito di assegnare alloggi ai lavoratori che ne facciano richiesta rientra nella esclusiva competenza delle commissioni provinciali, appositamente istituite, in conformità della legge 2 agosto 1952, n. 1084, presiedute da un magistrato.

Tali commissioni sono organi collegiali deliberanti con competenza autonoma ed esclusiva, che emettono un giudizio comparativo sulle condizioni accertate dei singoli concorrenti. Infatti, l'assegnazione degli alloggi è fatta secondo le risultanze della graduatoria definitiva, compilata alla classe ed al punteggio attribuito ai richiedenti in relazione agli accertamenti esperiti.

I requisiti ed i criteri di preferenza sono tassativamente stabiliti dalla legge 28 febbraio

1949, n. 43, e dal decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1951, n. 1089.

Avverso le decisioni adottate dalle commissioni in parola è ammessa, da parte degli interessati, a sensi dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 1949, n. 340, opposizione soltanto alle commissioni stesse entro 15 giorni dalla data di pubblicazione delle graduatorie provvisorie sul *Foglio annunzi legali* della provincia.

Gli interessati che si ritengano lesi nei loro legittimi diritti, hanno, inoltre, la facoltà di produrre, per le disposizioni generali che regolano la materia, ricorso al Consiglio di Stato, oppure, in via straordinaria, ricorso al Capo dello Stato, nei modi e nei termini stabiliti dalla legge.

Quanto precede è stato portato a conoscenza dell'interessato come sopra detto, con la nota di questo Ministero in data 8 agosto 1955.

Il Ministro: VIGORELLI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso la direzione generale dell'I.N.C.I.S. perché richiami ad un maggior senso di responsabilità e di giustizia il dipendente ufficio provinciale di Brindisi, il quale recentemente ha negato l'assegnazione di un alloggio a tale Arigliano Giovanni per favorire, invece, tale Pastore Ennio, mentre i titoli e le ragioni, quali il maggiore stipendio vantato dal Pastore, le disponibilità di abitazione dello stesso contro la pericolosità dell'abitazione dell'Arigliano, erano tutti decisamente a favore dell'Arigliano Giovanni, che si è visto costretto, contro la denegata assegnazione, a proporre ricorso alla direzione generale dell'I.N.C.I.S. (17796).

RISPOSTA. — L'operato del comitato provinciale dell'istituto in Brindisi, sottoposto a revisione in seguito all'impugnazione da parte di alcuni interessati, dell'assegnazione disposta in favore del signor Pastore Ennio, è stato ritenuto del comitato centrale dell'I.N.C.I.S., all'uopo riunitosi il 29 novembre 1955, conforme alle leggi ed ai regolamenti vigenti in materia. Pertanto i gravami prodotti dai signori Arigliano, Latini e Longo, i quali pretendevano di avere, rispetto al signor Pastore, maggiori titoli preferenziali — titoli che non sarebbero stati valutati nel loro giusto valore dal suddetto comitato provinciale di Brindisi — sono risultati destituiti di fondamento e, come tali, respinti.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

È opportuno, ad ogni modo, rammentare che gli interessi degli impiegati statali, che partecipano ai concorsi I.N.C.I.S., sono tutelati dai rappresentanti dei medesimi — nominati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in Roma e, nelle province, dal prefetto — i quali partecipano con voto deliberativo, ai lavori delle commissioni aggiudicatrici di primo grado.

Il Ministro: ROMITA.

TAROZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se siano esatte le notizie pubblicate dalla stampa e secondo le quali il dottor Vitelli, capo di gabinetto del prefetto di Bologna, sarebbe stato denunciato all'autorità giudiziaria e al consiglio di prefettura a seguito di gravi accuse riflettenti specifici reati e responsabilità amministrative per ingenti cifre;

per sapere altresì se sia esatto che il Vitelli, considerando la grave posizione in cui si trova, sia stato semplicemente trasferito in altra sede;

ed infine per chiedere al ministro se abbia disposto o intenda disporre provvedimenti al riguardo. (18012).

RISPOSTA. — Le irregolarità che secondo il consiglio consorziale della partecipazione agraria di Villa Fontana sarebbero state commesse dal primo segretario facente funzione di consigliere dottor Alessandro Vitelli, già in servizio alla prefettura di Bologna, nel periodo in cui resse la gestione straordinaria dell'ente, sono state portate a conoscenza dell'autorità giudiziaria per eventuali responsabilità di carattere penale e del consiglio di prefettura di Bologna per il giudizio di responsabilità contabile.

Questo Ministero non mancherà di adottare nei confronti del predetto funzionario i provvedimenti del caso qualora gli organi di giurisdizione ordinaria e speciale, investiti della questione, dovessero pronunciarsi in senso a lui sfavorevole.

Il Ministro: TAMBRONI.

TITOMANLIO VITTORIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti di emergenza ritiene adottare in favore dei maestri elementari della provincia di Napoli privi di insegnamento, dopo vari anni di servizio, in seguito agli ultimi provvedimenti legislativi e alle norme ministeriali emanate in applicazione ai provvedimenti stessi. (18303).

RISPOSTA. — Premesso che non risulta ben chiaro quali siano i « provvedimenti legislativi » e le « norme ministeriali emanate in applicazione dei provvedimenti stessi », dei quali viene fatto cenno nella interrogazione in oggetto, si presume che la onorevole interrogante abbia inteso riferirsi alla legge 27 novembre 1954, n. 1170, che ha istituito il ruolo dei maestri in soprannumero.

È opportuno tenere presente che la predetta legge ha avuto per scopo di dare una sistemazione stabile ad un notevole numero di maestri ai quali venivano affidati incarichi e supplenze provvisorie.

Perciò numericamente i maestri non di ruolo non sono rimasti danneggiati, in quanto alla maggior parte degli incaricati degli scorsi anni si sono sostituiti i vincitori dei concorsi in soprannumero, provenienti dalla categoria degli insegnanti non di ruolo.

Naturalmente non tutti i partecipanti ai concorsi sono risultati vincitori; ecco perché in quasi tutte le province, e in particolare nella provincia di Napoli, vi sono stati degli insegnanti che, mentre negli anni precedenti avevano ottenuto degli incarichi quest'anno, non essendo risulti vincitori dei concorsi soprannumerari, si sono trovati nella impossibilità di ottenere un incarico.

Il Ministero, tuttavia, conscio della dolorosa situazione che si è venuta a determinare, ha provveduto, nei limiti della possibilità del bilancio, alla istituzione di nuove scuole in quelle province, come Napoli, ove maggiormente il fenomeno della disoccupazione degli insegnanti elementari non di ruolo ha assunto più gravi proporzioni.

Sono inoltre state date opportune istruzioni ai provveditori affinché le supplenze di maggiore durata vengano assegnate ai maestri disoccupati, con particolare riguardo ai reduci ed ai capi famiglia.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

TOGNONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della indignazione diffusasi tra i lavoratori ed i cittadini della provincia di Grosseto in seguito all'illegale atteggiamento delle forze di polizia durante un'assemblea di lavoratori che aveva luogo nei locali della camera confederale del lavoro;

e per sapere quali provvedimenti intende adottare per garantire il diritto di riunione e l'inviolabilità del domicilio e come intende intervenire nei confronti dei funzionari che dirigevano il servizio i quali hanno

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

fatto irruzione nei locali della camera del lavoro e danneggiando l'impianto microfonico installato nell'interno della sede sindacale. (18040).

RISPOSTA. — La camera confederale del lavoro di Grosseto aveva indetto, per le ore 10,30 del 29 dicembre 1954, nel locale « Teatro degli Industri », una pubblica conferenza sul tema: « L'aumento del costo della vita ».

Senonché, nella mattinata predetta, il teatro non fu più disponibile e, quindi, i dirigenti della camera del lavoro stabilirono di tenere la conferenza nella sede della organizzazione sindacale, dove si riunirono circa centocinquanta persone.

Nel contempo essi, senza chiedere l'autorizzazione prescritta dall'articolo 113, testo unico, leggi di pubblica sicurezza, fecero installare due altoparlanti, uno dei quali sul davanzale di una finestra, rivolto verso la centrale via IV Novembre.

Pertanto, poiché le parole degli oratori venivano udite all'esterno, in un raggio molto ampio, disturbando le occupazioni dei cittadini e determinando assembramenti con intralci al traffico, un funzionario di pubblica sicurezza si recò nei locali della camera del lavoro e invitò i dirigenti sindacali a far togliere gli altoparlanti, facendo rilevare che, in tal modo, la conferenza veniva ad assumere il carattere di una riunione in luogo pubblico, per la quale non era stato comunicato alla questura il prescritto preavviso.

A tale invito fu risposto che la segreteria della camera del lavoro riteneva di non aver bisogno di alcuna autorizzazione.

Successivamente si recò negli stessi locali il capo di gabinetto della questura, il quale, dopo aver inutilmente rinnovato l'invito di rimuovere gli altoparlanti, fece staccare i fili della corrente per impedire agli amplificatori della voce di funzionare.

Nessun danno fu arrecato all'impianto degli altoparlanti.

Il segretario della camera del lavoro è stato denunciato per i reati di cui agli articoli 659 codice penale, 18 e 113 testo unico leggi di pubblica sicurezza.

Il Ministro: TAMBRONI.

TROISI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se, in considerazione della grande importanza della stazione di Bisceglie (Bari) come centro di esportazione dei prodotti ortofrutticoli e delle primizie e del notevole apporto che ne deriva alla nostra bi-

lancia commerciale, non ritenga necessario ed urgente:

1°) disporre l'ampliamento della capacità di carico dello scalo ferroviario o verso il lato Trani o verso il lato Molfetta, in modo da soddisfare le necessità di almeno 150 vagoni;

2°) assicurare un'adeguata disponibilità di carri frigoriferi e farne conoscere tempestivamente agli interessati (almeno con due giorni di anticipo) le qualità e quantità;

3°) disporre la fermata dei treni rapidi sia per agevolare i viaggiatori esteri, che vengono per ragioni di affari, sia per l'inoltro della corrispondenza. (18634).

RISPOSTA. 1°) la potenzialità dello scalo merci della stazione di Bisceglie è ritenuta sufficiente a far fronte all'entità del traffico che si svolge avendo una capacità di deposito di circa 130 carri, tenuto conto del binario, recentemente costruito lato Foggia, della lunghezza di metri 400. Il fronte di carico è di 71 carri e quindi più che adeguato alle necessità in quanto, anche nel mese di maggior traffico (marzo 1955 con 2032 carri) la media giornaliera delle richieste di carri è stata di 66. In detto mese la punta massima giornaliera è stata di 101 carri; ma in questi casi, con cambio di carri sotto carico si può raggiungere la potenzialità di circa 150 carri giornalieri auspicata.

2°) il parco ferroviario dei carri refrigeranti consente un carico giornaliero medio di circa 450 carri. La concomitanza delle richieste di carico dalla Sicilia, dalla Campania, dal Ferrarese e dalla Lombardia, non consentono di tenere scorte immobilizzate a disposizione degli utenti. I carri vengono disposti sulla base delle informazioni dei ritorni dall'estero e subito avviati alle località di carico, senza alcun perditempo, ripartendoli equamente in relazione alle richieste, tenendo conto della qualità desiderata, per quanto lo permette la disponibilità.

Ogni accorgimento per accelerare il ciclo di utilizzazione dei refrigeranti è stato sempre attuato in qualsiasi circostanza;

3°) la fermata a Bisceglie dei treni rapidi R. 52 e R. 55, costituenti comunicazioni celeri a lungo percorso e con limitato numero di fermate tra Roma e le Puglie, non si presenta possibile per motivi di confronto con le altre località della linea di non minore importanza, che sarebbero indotte a reclamare analogo beneficio, il che evidentemente verrebbe a peggiorare la velocità commerciale dei treni stessi, per i quali viene continuamente richiesta una maggiore celerità.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

Si osserva infine che i viaggiatori stranieri per e da Bisceglie, possono utilizzare, sia pure con trasbordo, i rapidi in questione, a mezzo dei treni 4702 e 1827 rispettivamente in precedenza e a seguito dei treni R. 52 e R. 55.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

TROISI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al ripristino del tratto di linea della ferrovia garganica, fra le stazioni di Cagnano Varano e Carpino (Foggia), di circa 2 chilometri, asportato completamente dalla furia delle acque alluvionali il 13 ottobre 1955. L'attuale situazione è di grave nocimento non soltanto al normale trasporto dei viaggiatori e delle merci, che da quei comuni vengono esportate in altri centri (con particolare riguardo ai rinomati agrumi, all'olio, alle sanse, al pesce, al legname, alla pece, ecc.), ma anche allo sviluppo turistico della zona più panoramica del Gargano, molto frequentata nel periodo estivo, da forestieri e stranieri per le incomparabili attrattive delle pinete, dei giardini e delle spiagge. Il servizio sostitutivo predisposto dalla società concessionaria, a mezzo autopullman e autotreni, non è sufficiente a soddisfare le effettive esigenze di movimento delle merci e della popolazione dei comuni interessati (che ammonta a circa 50 mila abitanti) e sarà del tutto inadeguato nella stagione estiva con il più intenso traffico turistico. (18742).

RISPOSTA. — Le alluvioni verificatesi nell'autunno 1955 hanno gravemente danneggiato la ferrovia garganica (San Severo-Rodipeschici) che è rimasta interrotta nel tratto Cagnano-Peschici di 20 chilometri.

I danni, consistenti principalmente nella asportazione del rilevato ferroviario per circa 35 mila metri cubi, di alcuni manufatti dell'armamento e della linea elettrica, sono stati accertati in circa 170 milioni di lire, compresi gli indispensabili lavori di consolidamento.

La relativa spesa dovrebbe far carico alla società concessionaria, ma, in considerazione della notevole passività dell'esercizio e del fatto che, in casi analoghi di danni da alluvione sono stati accordati concorsi dello Stato con le leggi 13 giugno 1952, n. 684 e 7 maggio 1954, n. 210, è stato predisposto un disegno di legge, attualmente all'esame del Ministero del tesoro, per la concessione di un concorso statale nella spesa per la riparazione dei danni in questione.

È anche allo studio la possibilità dell'applicazione alla ferrovia delle provvidenze previste dalla legge 2 agosto 1952, n. 1221.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

TROISI, DEL VESCOVO, DE MEO, SEMERARO GABRIELE, SORGI, HELFER, ANGELUCCI NICOLA, SELVAGGI E CACCURI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali proposte intenda fare, in sede legislativa, per garantire un trattamento previdenziale ed assistenziale a favore degli assuntori telefonici pubblici e più precisamente se nel disegno di legge di prossima presentazione al Parlamento, intenda inserire una norma che accolga le istanze sociali dei predetti, salvo a disciplinare, in sede di regolamento, le forme di attuazione. (17311).

RISPOSTA. — L'articolo 55 del regolamento di esecuzione del codice postale e delle telecomunicazioni, approvato con regio decreto 19 luglio 1941, n. 1198, n. 1198, dispone che il concessionario del servizio telefonico può per le reti minori e per le linee di secondaria importanza, affidare a terzi la gestione del servizio con la forma dell'appalto, rimanendo in ogni caso esclusivo responsabile del servizio stesso a tutti gli effetti.

Scopo precipuo di questo articolo è quello di permettere, attraverso una più economica forma di gestione, la attivazione del servizio telefonico anche in piccolissimi centri, là dove la gestione diretta non sarebbe altrimenti possibile, perché troppo onerosa. Sta di fatto che, considerazione del limitatissimo traffico in detti centri e della conseguente limitata possibilità di guadagno (motivi che di per sé stessi giustificano la forma dell'appalto), i gestori del servizio (cosiddetti assuntori telefonici) non solo hanno ampia libertà di recedere dalle obbligazioni assunte (il contratto dura un anno) nel caso di sperimentata mancanza di convenienza, ma anche quella di esercitare *in loco* altra attività principale, oppure scegliere, pur sotto la propria responsabilità, i mezzi atti a garantire il servizio cui, fra l'altro, non sono neppure tenuti ad attendere personalmente.

È evidente, quindi, che il servizio telefonico svolto da tali gestori, per la quasi totalità dei casi, è meramente complementare di altre prevalenti attività da essi stessi svolte (bar, negozi, laboratori, sale d'aspetto, ecc.).

Ora, per quanto concerne l'oggetto della interrogazione, e cioè la richiesta di concessione agli assuntori telefonici di un tratta-

mento previdenziale ed assistenziale, devo premettere che esso esula dalla competenza di questo Ministero. Per altro, considerato che il rapporto tra gli assuntori ed i concessionari telefonici non ha la natura giuridica del contratto di lavoro subordinato, e di conseguenza non costituisce un rapporto di dipendenza diretta, non si ritiene possano sussistere i presupposti necessari per l'applicazione a favore dei citati assuntori delle provvidenze di carattere sociale ed assistenziale previste invece per i lavoratori subordinati.

Il disegno di legge in corso di preparazione, di cui è cenno nell'interrogazione, è di iniziativa e competenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e tratta esclusivamente la previdenza del personale dipendente dalle società concessionarie telefoniche; quindi, non può regolamentare la materia riflettente gli appalti la cui disciplina è stabilita nei relativi contratti.

Esiste infine un altro aspetto piuttosto delicato della questione stessa; essendo cioè l'esercizio, da parte dei concessionari, della facoltà ad essi attribuita dal citato articolo 55 del regio decreto n. 1198, in funzione precipuamente di valutazioni economiche, ne risulta che la eventuale modificazione di queste ultime non potrebbero non ripercuotersi sul costo dei servizi con possibili riflessi anche sull'utenza.

Ad ogni modo, questo Ministero, per quanto possa esso competere, ha già svolto e continuerà a svolgere anche in prosieguo di tempo il suo interessamento presso le società telefoniche concessionarie per ogni possibile revisione dei rapporti con gli assuntori che tenda al miglioramento, almeno in quei casi in cui ciò sia consentito ad equo, del trattamento in genere fatto ad essi.

Il Ministro: BRASCHI.

VENEGONI, NOCE TERESA E MONTAGNANA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali misure intenda prendere per impedire la chiusura della fabbrica tessile De Angeli-Frua, di Legnano (Milano).

Si tratta di uno stabilimento modernamente attrezzato, in grado di fornire un'ottima produzione di alta qualità, che occupa ancora 970 lavoratori in maggioranza altamente qualificati.

Gli interroganti confidano che, in armonia con gli impegni presi durante la recente discussione del bilancio del Ministero del la-

voro e della previdenza sociale, accettando l'ordine del giorno Noce ed altri contro i licenziamenti nell'industria tessile, il ministro voglia prendere le misure opportune per impedire la chiusura di una grande azienda che per più di 60 anni ha sempre rappresentato uno dei più importanti stabilimenti della zona legnanese.

Gli interroganti fanno infine rilevare che la chiusura di questa fabbrica si ripercuoterebbe gravemente su tutta la economia di questo importante centro industriale già tanto duramente provato dalla crisi tessile. (17023).

RISPOSTA. — Gli onorevoli interroganti ben sono a conoscenza che la chiusura del cotonificio De Angeli Frua — stabilimento di Legnano — deve imputarsi all'aggravamento determinatosi nel settore della industria tessile.

La direzione dello stabilimento medesimo aveva stabilito che l'attuazione del licenziamento — per gli operai — avrebbe avuto corso dal 4 dicembre 1955 e, per il personale impiegatizio, dal successivo giorno 15; risulta, per altro, che sono state aperte le dimissioni volontarie tra le maestranze, con la concessione di una indennità extra contrattuale, per ogni singolo operaio, pari ad 800 ore di salario ed a 4 mensilità per ogni impiegato.

Tuttavia, essendo nel frattempo intervenute le provvidenze disposte con decreto del Presidente della Repubblica n. 1107, in data 3 dicembre 1955, concernente la proroga del trattamento di integrazione salariale, i lavoratori di che trattasi, licenziati sotto la data del 4 dicembre detto anno, sono stati riammessi « in sospensione » per un ulteriore periodo di mesi nove.

L'azienda, nei riguardi degli operai dimissionari alla data del 30 dicembre 1955, ha mantenuto ferme le provvidenze sopra cennate, consistenti in una erogazione pari a 800 ore di lavoro.

Il Ministro: VIGORELLI.

VIOLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni che hanno consigliato di affidare la gestione delle Grotte di Pastena (Frosinone) ad una società locale, a responsabilità limitata, che ha assunto la denominazione di « cooperativa turistica culturale Grotte di Pastena »;

che hanno suggerito all'intendenza di finanza di Frosinone di non preferire la gestione del comune di Pastena, che l'ha fin qui tenuta lodevolmente;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

per sapere se il comune di Pastena abbia ottenuto dei benefici in dipendenza del contratto stipulato con detta società;

e per conoscere le ragioni per cui, invece di bandire un'asta pubblica, l'intendenza di finanza di Frosinone ha preferito il sistema della trattativa privata. (10386).

RISPOSTA. — Si fa seguito alla risposta interlocutoria del 18 maggio 1955.

Con istanza 5 agosto 1952, diretta all'intendenza di finanza di Frosinone, la società « Turistica culturale grotte di Pastena » — costituita giusta atto notarile 6 dicembre 1951, n. 4484/2501 — chiese, in concessione, il complesso speleologico « Grotte di Pastena » esistente nel territorio del comune omonimo, contrada Pertuso, allo scopo di curarne la valorizzazione turistica.

Vennero accertati, pertanto, tramite i competenti uffici tecnici e l'amministrazione dei lavori pubblici, l'esatta posizione e natura delle grotte in argomento, nonché le condizioni tecniche cui subordinare l'eventuale concessione e l'annuo canone da imporre per l'utilizzazione. Si considerò anche il particolare scopo — posto a base delle norme statutarie — che la società intendeva perseguire e si ritenne che la realizzazione di tale scopo avrebbe apportato un diretto e non trascurabile vantaggio economico alle popolazioni locali sotto i riflessi turistici ed alberghieri in conseguenza della valorizzazione del complesso speleologico. Atteso, inoltre, che per tale concessione non risultava prodotta alcuna domanda da parte di altre ditte o enti — il che sconsigliava, in relazione anche alla natura del bene, di indire una pubblica gara — si ritenne opportuno e conveniente, anche nell'interesse dell'erario, di accogliere la istanza della predetta società.

E poiché dagli atti risultava che il comune di Pastena aveva, anche se non autorizzato, eseguito lavori di sistemazione in tali grotte, nell'atto venne tra l'altro, inserita la clausola con la quale la società concessionaria si obbligava a corrispondere al citato comune il rimborso delle spese sostenute in dipendenza dei lavori effettuati.

Soltanto in epoca successiva fu reso noto a questo Ministero che la concessione avrebbe suscitato fra la popolazione del comune di Pastena un vivo malcontento, perché le grotte in argomento venivano gestite da molti anni dal comune stesso.

Nel contempo le autorità comunali rivolsero istanza per la revoca della concessione e per il conferimento della concessione al co-

mune. In relazione a ciò si provvide a riesaminare, d'intesa col Ministero per la pubblica istruzione e col commissariato per il turismo, la questione, pervenendo alla conclusione che il comune di Pastena, oltre ad essere il più direttamente interessato alla tutela delle grotte, che hanno importanza come caratteristico complesso naturale, offriva anche tutte le garanzie per la maggiore valorizzazione delle medesime.

In conseguenza di quanto sopra, questo Ministero, avvalendosi delle facoltà previste dalle vigenti disposizioni, ha ritenuto di non approvare l'atto di concessione delle grotte alla predetta società turistica culturale e di impartire disposizioni all'intendenza di finanza per l'ulteriore esame della richiesta del comune e conseguente perfezionamento dell'atto di concessione al comune medesimo.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ZAMPONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto l'amministrazione delle ferrovie dello Stato a licenziare il frenatore Bianchi Foresto nato e residente a Pistoia.

L'interrogante fa presente che il suddetto Bianchi venne licenziato la prima volta il 30 ottobre 1923, in base alla famosa circolare Torre per ragioni politiche, quando era già passato in pianta stabile con il numero di matricola 197160, e che riassunto in servizio il 15 agosto 1945, venne nuovamente licenziato nel 1947, malgrado la commissione competente avesse riconosciuto i motivi politici che l'avevano determinato, per aver il Bianchi partecipato a tutti gli scioperi e agitazioni sindacali e politiche, e poiché l'interrogante ritiene trattarsi di un errore, domanda se non sia il caso di provvedere al riesame della posizione del Bianchi. (18626).

RISPOSTA. — L'ex frenatore Bianchi Foresto, assunto in impiego nel 1917, sistemato a ruolo il 30 giugno 1919 e dispensato dal servizio il 1° ottobre 1923, in base al regio decreto-legge 153 del 1923, presentò domanda nel 1944 per essere riconosciuto esonerato per motivi politici ai sensi del regio decreto-legge 6 gennaio 1944, n. 9. Nel 1945, su richiesta del sindacato ferrovieri italiani, venne provvisoriamente riassunto in servizio, insieme a moltissimi altri ex agenti che avevano presentato analoga domanda, in attesa del giudizio della commissione unica per gli affari del personale.

Via via che la commissione stessa adottava le proprie deliberazioni, quelli fra i pre-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

detti agenti che venivano riconosciuti esonerati politici rimanevano in servizio, mentre gli altri venivano licenziati.

Fra questi ultimi anche il Bianchi, nei cui confronti l'accennato riconoscimento non si rese possibile non essendo emerso, dall'attenta valutazione di tutti gli elementi di giudizio raccolti, che il suo allontanamento dal servizio fosse stato determinato da ragioni politiche.

Egli, invero, venne proposto per la dispensa con la seguente motivazione: « Mediocre per poca capacità, fu sospeso per sottotergio. Manca abitualmente al suo turno ». Tale motivazione trova rispondenza nel suo foglio matricolare, nel quale figurano registrate varie punizioni da lui riportate. Pertanto, indipendentemente dalla sua partecipazione agli scioperi, egli non poteva sfuggire ai licenziamenti disposti per tutte le amministrazioni dello Stato con il regio decreto-

legge 153/1923 che tendeva ad eliminare il personale allora notevolmente esuberante. È da tener presente in proposito che, in tale occasione, furono anche proposti per la dispensa moltissimi agenti che mai avevano partecipato a scioperi e furono esonerati proprio perché non erano in possesso degli speciali requisiti di diligenza, capacità e zelo richiesti dal decreto stesso per la eccezionale conservazione in servizio.

È infine da ricordare che, dopo l'accennata decisione della commissione unica, la posizione del Bianchi è stata anche riesaminata a richiesta dell'interessato, ma non sono stati trovati elementi che avessero potuto indurre a modificare la decisione stessa.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.